



SECONDO CENTENARIO

DELL'ARMA DEI CARABINIERI

14 Luglio 1914 = 13 Luglio 2014

NUMERO UNICO

SECONDO CENTENARIO

DELL'ARMA DEI CARABINIERI

14 Luglio 1914 13 Luglio 2014

NUMERO UNICO

sommario

INTRODUZIONE

capitolo I

IL SECONDO CENTENARIO

PAG. 10

capitolo II

**L'ALBO D'ORO
(DAL 1914 AL 2014)**

PAG. 28

capitolo III

I COMANDANTI GENERALI

PAG. 42

capitolo IV

L'EVOLUZIONE DELL'ARMA

PAG. 54

capitolo V

I MONUMENTI

PAG. 60

capitolo VI

LE CELEBRAZIONI

PAG. 66

capitolo VII

I FATTI

PAG. 96

capitolo VIII

LO SPORT E I CAMPIONI

PAG. 112

INTRODUZIONE



NOTA INTRODUTTIVA

Un volume per consegnare alla storia il Secondo Centenario dell'Arma dei Carabinieri; una seconda opera redatta nel solco di quella pubblicata cent'anni fa dai nostri predecessori per il Primo Centenario perché insieme, i due volumi, possano, seppure per sommi capi, documentare alcuni aspetti della vita fin qui vissuta dall'Istituzione.

Due secoli intensi di avvenimenti, ricorrenti ed epici, di attività, quotidiane ed eccezionali, di sacrifici, ordinari ed eroici, di successi, in compiti di polizia e militari, dentro e, negli ultimi vent'anni sempre più, fuori dei confini nazionali.

Due secoli nei quali i Carabinieri sono cresciuti in numero, nei compiti e nell'esperienza professionale, conservando integri i valori e i riferimenti etici della prima ora, e hanno così accompagnato l'Italia nel suo sviluppo umano, culturale, sociale ed economico.

E' l'Arma *“Benemerita”*, tale dichiarata dal Parlamento nel 1864 e oggi a tutti così nota; l'Arma *“nei secoli fedele”*, secondo il popolare motto coniato nel primo centenario; l'Arma *“della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa”*, di quasi centenaria memoria Dannunziana; l'Arma *“simbolo che è ormai parte integrante e nutrimento continuo della nostra identità e coscienza nazionale”*, come, dando corpo al generale convincimento degli italiani, definita dal Presidente della Repubblica il 5 giugno 2014; l'Arma *“terrific” (formidabile)* nella formazione e nell'addestramento di Forze di Polizia straniera, secondo il giudizio di autorità governative e vertici militari statunitensi responsabili delle coalizioni internazionali per il mantenimento della pace nel mondo in questi anni, un giudizio che si associa a quello di straordinaria efficacia nella polizia di stabilità condiviso dall'ONU, dall'UE e dalla NATO.

È l'Arma *“della gente”* che continua a dare il suo contributo alla sicurezza pubblica, avvalendosi di mezzi e procedure all'avanguardia e di un modello organizzativo moderno ed efficiente, in continuo aggiornamento. L'Arma che, da sempre, pone al centro della sua azione il rapporto fiduciario con la popolazione in virtù della sua storica, e futura, capillarità.

È l'Arma che, confermata quale Forza militare in servizio permanente di pubblica sicurezza dalla legge 121 del 1981 ed elevata al rango di Forza armata con la legge 78 del 2000, opera a livello centrale e periferico in coordinamento esemplarmente sviluppato e proficuamente praticato con le altre Forze di polizia e in piena sinergia con le altre Forze armate.

È l'Arma che, sorretta dall'orgoglio e dalla responsabilità delle Sue tradizioni, del Suo prestigio, della Sua condizione militare e dell'esempio di tanti

Eroi con gli Alamari, sotto l'ala protettiva della Patrona *“Virgo Fidelis”*, si è avviata a percorrere il suo terzo secolo di vita, solida e al tempo stesso duttile e aperta al cambiamento. L'Arma che, fiera della sua storia, fiduciosa nei propri mezzi, ricca dello straordinario patrimonio umano posseduto, affronta con entusiasmo le sfide dei nostri anni al servizio della gente e a tutela della legalità.

Il volume, seguendo la struttura del suo gemello centenario, si articola nella prefazione del Comandante Generale dell'Arma del Bicentenario, il Gen. C.A. Leonardo Gallitelli, e in otto capitoli, tutti dedicati al periodo 1915 - 2014.

Il primo capitolo propone i discorsi dedicati all'Arma per il Bicentenario dal Santo Padre, dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro della difesa, descrive i Calendari storici 2011 – 2014 relativi ciascuno a un cinquantennio di vita dell'Arma, illustra il monumento eretto a Roma nel 2014 con il contributo dei Comuni d'Italia e, infine, riporta affermazioni di autorevoli personaggi sul conto dell'Istituzione.

Il secondo rende omaggio al valore dei Carabinieri, riportando le Medaglie concesse alla Bandiera dell'Arma ed elencando i nomi dei militari decorati con Medaglia d'oro al Valor Militare, al Valor Civile, al Valore dell'Arma e Croce d'Onore.

Il terzo capitolo elenca, con profili dedicati, i Comandanti Generali del secondo secolo, il quarto tratteggia l'evoluzione ordinativa dell'Istituzione e il ruolo dell'Associazione Nazionale Carabinieri, dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri e della Rappresentanza Militare, mentre il quinto presenta alcuni dei più importanti monumenti dedicati all'Arma.

Il sesto è dedicato agli eventi che hanno accompagnato la celebrazione del Bicentenario nel 2014: le cerimonie, le cittadinanze onorarie, il francobollo commemorativo, il varo della nuova nave *“Carabiniere”*, il film televisivo sui martiri di Fiesole e altre iniziative.

Il settimo capitolo delinea i fatti salienti di cui l'Arma è stata protagonista: le due Guerre Mondiali, la Resistenza e la Liberazione, la lotta al terrorismo e quella alle mafie e a tutte le forme di criminalità, le missioni internazionali. L'ultimo infine, l'ottavo, è dedicato allo sport e agli atleti con gli alamari che più di tutti si sono affermati.

Un condensato di notizie e immagini che fanno parte, o stanno entrando a far parte, della storia, antica e modernissima, dell'Arma dei Carabinieri. Ad Essa e all'Italia, in Europa e nel Mondo: *Ad majora semper!*

GEN. C.A. TULLIO DEL SETTE

COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI



PREFAZIONE

del Gen. C.A. Leonardo Gallitelli,

Comandante Generale

nell’anno del “Bicentenario”

L'anno 2014 ha segnato per l'Arma il significativo traguardo del Bicentenario, appuntamento vissuto da ogni Carabiniere con fierezza ed entusiasmo. Un momento di riflessione sulla radicata identità di un'Istituzione che fonda la sua essenza nel legame indissolubile con il Paese e i suoi cittadini. Un rapporto costruito attraverso un impegno umile e silenzioso, riconosciuto dall'affetto, dal consenso e dalla fiducia che gli Italiani accordano all'Istituzione da 200 anni e che hanno voluto ancora una volta dimostrare, con calorosa partecipazione, anche in occasione delle emozionanti celebrazioni. Era il 13 luglio 1814 quando, a Torino, con le Regie Patenti, venne costituito un Corpo di militari “*per buona condotta e saviezza distinti*”, incaricato di “*contribuire alla difesa dello Stato in tempo di guerra e di vigilare alla conservazione della pubblica e privata sicurezza*” in tempo di pace. Quella genesi è stata rievocata due secoli dopo nella splendida cornice del Capoluogo piemontese, ove sono stati conferiti all'Arma la Cittadinanza Onoraria della Città e il Sigillo della Regione Piemonte, attestazioni sincere del profondo legame con la Comunità che le ha dato i natali.

Quell'atto costitutivo, lessicalmente lineare ed estremamente diretto, ha tracciato - con straordinaria lungimiranza - l'identità dell'Istituzione, fondata sullo *status militare* e sull'inestimabile *patrimonio di valori* che esso sottende. La stessa struttura embrionale, circa 800 uomini assegnati a 113 Stazioni, e i compiti attribuiti, garantire una prima linea di difesa territoriale e il contrasto della criminalità, hanno segnato indelebilmente il meraviglioso percorso dell'Arma. Si tratta di un'esperienza unica, articolata su una dimensione che è a un tempo storica, sociale, militare, antropologica e che racconta di un'Istituzione che ha scritto pagine di eroismo, ha ispirato letteratura e arte e, soprattutto, ha accompagnato la nascita e la vita della Nazione.

Il secondo Centenario dell'Arma segna il traguardo di un periodo assolutamente significativo per il nostro Paese e per gli equilibri internazionali, che ebbe avvio nel 1914. Si era alle soglie del I Conflitto Mondiale, che caratterizzò l'avvio di quello che la storiografia definisce, riprendendo un'espressione coniata da Eric J. Hobsbawn, “*il Secolo Breve*”, punteggiato da eventi di portata epocale, dalle due Guerre Mondiali alla dissoluzione dell'Unione Sovietica. La “*Grande Guerra*” comportò uno sforzo notevolissimo per l'Arma, impegnata con oltre 22.800 unità. Un numero imponente se si pensa che la forza complessiva dell'epoca era di poco superiore alle 30.000 unità. Oltre a svolgere compiti di polizia militare, di prevenzione e repressione dello spionaggio, di sicurezza delle vie di comunicazione, i Carabinieri furono impiegati in azioni di combattimento e pagarono un elevatissimo tributo di sangue: 1.423 caduti e 5.245 feriti. Le “...*innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo*” offerte nelle battaglie sull'Isonzo, sul Carso e sulle pendici del Podgora valsero la concessione della prima Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera. Era il 5 giugno 1920. Da allora, l'Annuale della Fondazione dell'Arma viene tradizionalmente festeggiato nella ricorrenza di tale significativo riconoscimento.

Al secondo Conflitto Mondiale l'Arma partecipò con oltre 51.000 uomini, schierati su tutti i fronti in cui si trovò a combattere l'Esercito italiano: da quello francese a quello greco-albanese, da quello dell'Africa settentrionale e orientale a quello russo. L'Arma garantì, accanto alle funzioni di polizia militare, il servizio delle informazioni, di guida e scorta nella zona di operazioni, nonchè i servizi di polizia giudiziaria, sicurezza e assistenza tra le popolazioni dei territori nazionali e di quelli occupati. Sui campi di battaglia, i Carabinieri si distinsero nella strenua difesa del caposaldo di Culqualber nei pressi di Addis Abeba e del bivio di Eluet el Asel in Libia. L'eroico sacrificio dei 1.833 caduti e degli oltre 8.600 feriti sui vari fronti valse la concessione alla Bandiera di una Medaglia d'Oro e due d'Argento al Valor Militare. Ma è nella Guerra di Liberazione che ritroviamo alcune delle testimonianze più belle della dedizione al prossimo che permea l'agire del Carabiniere. Una dedizione spinta fino al sacrificio della propria vita, come ricordato e

celebrato nelle solenni cerimonie del 71° anniversario del martirio del Vice Brigadiere Salvo d'Acquisto e del 70° annuale dell'eccidio di Fiesole. Era il 23 settembre 1943, quando, a Palidoro, il giovane Salvo d'Acquisto immolava la propria vita per salvare ventidue persone da sicura fucilazione. Aveva appena ventitré anni e il suo sacrificio incarna come alcun altro la stupenda bellezza del dono, della generosa offerta di sé. Non un atto improvviso, ma il frutto di un'esperienza cristiana con cui ha testimoniato, come recita la nostra Preghiera, “*con la fedeltà fino alla morte, l'amore a Dio e ai fratelli italiani*”.

Quasi un anno dopo, il 12 agosto del 1944, altra tragica sorte toccò ai Carabinieri Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti, ricordati come i Martiri di Fiesole. Unitisi alle forze partigiane, venuti a conoscenza dell'intenzione dei tedeschi di fucilare 10 ostaggi civili se non si fossero consegnati, si presentarono e furono conseguentemente fucilati. La loro storia, eroica e commovente, è stata portata a conoscenza del grande pubblico anche grazie a una produzione di *Rai fiction*, con il suggestivo film “*A testa alta*”.

Il dopoguerra è il diario di un'Italia che riparte e che, passando dagli anni del boom economico, avrebbe di lì a poco affrontato gravi tensioni sociali ed emergenze criminali dirompenti.

Gli anni '70, infatti, sono gli anni drammatici della *strategia della tensione* e della *lotta armata*, che tanti morti hanno provocato tra cittadini inermi e uomini delle Istituzioni.

Le prime vittime, 27 morti e 88 feriti, sono del 12 dicembre 1969. Quel giorno, alle 16.30, una bomba ad alto potenziale esplose all'interno della sede della Banca dell'Agricoltura in Piazza Fontana a Milano. Nell'autunno del 1970 comparvero in alcune fabbriche milanesi i primi volantini a firma Brigate Rosse (BR) e il 15 ottobre 1974, in provincia di Milano, nel corso di un conflitto a fuoco all'interno di un covo, la loro prima vittima tra le fila dell'Arma: il Maresciallo Maggiore Felice Maritano, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Alla lunga scia di morti per mano delle formazioni eversive e terroristiche, si accompagnava - in quello stesso periodo - la trasformazione in senso “*imprenditoriale*” delle principali formazioni criminali radicate in alcune aree geografiche del Paese.

I nuovi e più remunerativi *business* modificarono ambizioni e strategie di *mafia*, *camorra* e *'ndrangheta*. È nel 1991 che si registra il numero record di 718 omicidi cosiddetti di mafia. L'anno successivo è quello terribile delle stragi di Capaci e Via d'Amelio, cui seguiranno i vili attentati di Roma, Firenze e Milano del 1993.

Innumerevoli gli episodi e le persone che meriterebbero una menzione. E il pensiero corre al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, le cui straordinarie capacità professionali tanta parte hanno avuto nella sconfitta del terrorismo e nella lotta alla criminalità organizzata, fino al 3 settembre 1982, quando la vile mano mafiosa uccise lui, la giovane moglie e un agente di scorta. Emerge e si afferma in questi anni la singolare capacità dell'Arma di adeguare continuamente il proprio strumento operativo ai nuovi scenari sociali, tecnologici e criminali.

Già nel 1955 i pionieri dell'investigazione scientifica avevano mosso i primi passi, con l'Istituzione del “*Gabinetto centrale di documentazione e di indagini tecnico scientifiche*”, che nel 1965 avrebbe assunto la denominazione di “*Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche*”.

A Torino, nel 1974, veniva costituito un “*Nucleo Speciale di P.G.*” e successivamente, sull'intero territorio nazionale, le sezioni speciali anticrimine, reparti risultati decisivi nella sconfitta del terrorismo. L'innovativo modello, già da allora fondato sul binomio “*professionalità specialistiche*” e “*tecnologie all'avanguardia*”, costituisce ancora oggi la matrice per le attività operative più complesse.

Ne sono efficienti interpreti il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche e il Raggruppamento Operativo Speciale (R.O.S.), che riunisce

oggi, in un unico Comando, tutte le componenti investigative dell'Arma dedicate al contrasto al terrorismo ed al crimine organizzato.

Risponde alla medesima logica evolutiva la costituzione di alcuni reparti ad elevata specializzazione, che hanno affiancato le Stazioni e le Tenenze per garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro, la salute pubblica, il patrimonio storico, artistico e culturale del Paese e l'ambiente.

Già nel 1937 era stato costituito un primo Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro, per assicurare la piena osservanza di tutte le norme a garanzia della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori.

Nel 1962, l'Arma individuava nelle sofisticazioni alimentari una nuova filiera di illegalità. Furono così costituiti i Nuclei Antisofisticazioni e Sanità, con competenze estese progressivamente negli anni, oggi riuniti nel Comando Carabinieri per la Tutela della Salute.

Altra sapiente attenzione veniva rivolta al depauperamento del patrimonio culturale. Nel 1969, fu infatti costituito, presso il Ministero dei Beni culturali, quel Nucleo Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico che diventò, in breve, un formidabile strumento di prevenzione e repressione dei reati contro le opere d'arte, originale modello operativo che il mondo ci ha copiato.

I sempre più diffusi illeciti ambientali - spesso non estranei agli interessi della criminalità organizzata - portavano, infine, nel 1986, alla costituzione del Nucleo Operativo Ecologico. Sottolinearne la valenza risulta finanche superfluo dal momento che, purtroppo, sono davvero poche le aree della nostra penisola scampate a irresponsabili aggressioni all'ambiente.

Questa dunque la lungimiranza dell'Arma, in grado di anticipare la necessità di garantire una forma di sicurezza pluridimensionale, estesa a tutti quegli ambiti in cui si declina compiutamente la “*qualità della vita*”.

Si tratta di un percorso di crescita straordinario che non ha conosciuto i limiti territoriali dei confini nazionali.

Sul piano internazionale, si registra un rinnovato impegno nelle missioni di pace e ricostruzione, missioni che erano scritte nella storia dell'Arma sin dal 1855, quando, per volontà di Cavour, Primo Ministro del Governo del Regno di Sardegna, i Carabinieri parteciparono, con compiti di polizia militare, al Corpo di Spedizione in Crimea. Si tratta di un settore in cui le attitudini operative dell'Arma e la naturale predisposizione al contatto con le popolazioni, hanno visto l'Istituzione concorrere ai processi di pacificazione e stabilizzazione in numerosi, delicati teatri operativi.

Cambogia, Libano, Bosnia, Albania, Kosovo, Iraq, Afghanistan, Libia, Somalia e Palestina sono solo alcuni dei contesti internazionali nei quali i Carabinieri sono stati più recentemente impiegati, spesso accanto alle Forze Armate italiane e di altre Nazioni, per concorrere alla stabilizzazione di Paesi travagliati da conflitti e tensioni di ogni tipo, per garantire la sicurezza, il rispetto della dignità e la difesa dei diritti umani, anche attraverso la formazione delle forze di polizia locali. Molti i Caduti per la costruzione di un mondo più stabile, più pacifico e più sicuro.

Una data li ricorda tutti. Il 12 novembre, “*Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali*”, istituita nel 2009 con voto unanime del Parlamento. Una data che riporta alla memoria il tragico attentato alla base “*Maestrale*” di Nassiriya, che nel 2003 uccise 19 italiani (12 Carabinieri, 5 militari dell'Esercito e due civili) e 9 iracheni, il più grave attacco subito dalle Forze Armate italiane dalla fine della Seconda guerra mondiale. Nelle pagine di storia di questi duecento anni, ricorre, dunque, costante il valore del *sacrificio*, quale atto sublime del donarsi, quale testimonianza etica che dà corpo a una religiosità laica e ne orienta costantemente l'agire: è la religione del dovere, è la sacra osservanza del giuramento di fedeltà alle Istituzioni e al popolo italiano.

Un *sacrificio* fatto anche d'innumerevoli piccole e grandi azioni quotidiane, di un agire incondizionato e generoso, spesso discreto e silente, che lega indissolubilmente i Carabinieri alle Comunità in cui operano.

Simbolo di questo profondo legame con i cittadini e con il territorio sono, oggi come allora, le Stazioni Carabinieri, presidi di legalità e garanzia che realizzano quel senso di “*amicizia*”, che si fa prossimità, sicurezza e rassicurazione sociale, presupposti fecondi di sviluppo civile, nell'alveo delle libertà costituzionalmente garantite.

A questo connubio con il territorio e le Comunità è stata emblematicamente ispirata la realizzazione del “*Monumento del Bicentenario*”, che ritrae “*I Carabinieri nella Tempesta*”, scultura ideata nel 1973 dal maestro fiorentino Antonio Berti, che è ormai entrata a far parte dell'iconografia dell'Istituzione. Quale luogo per la posa del Monumento è stato individuato lo splendido giardino di “*Sant'Andrea al Quirinale*”, significativamente intitolato al “*150° anniversario dell'Unità d'Italia*”.

L'opera è divenuta il simbolo stesso della missione dell'Arma: la rappresentazione più efficace della fatica, della coriacea determinazione e dello spirito di sacrificio che caratterizzano, da sempre, l'operato dei Carabinieri.

Sul basamento bronzeo del Monumento è incisa una frase emblematica, estrapolata dalle Regie Patenti del 1814, alla quale tuttora si ispira il quotidiano servizio dei Carabinieri di tutta Italia: “*Si farà, ogni giorno, da due Carabinieri d'ogni Brigata a Cavallo, una girata sulle strade reali, quelle di traversa, sulle strade vicinali, nei Comuni, casali, cassine ed altri luoghi del distretto di ciascuna brigata*”. Il finanziamento del progetto si è reso possibile grazie alle liberali sottoscrizioni di privati cittadini e soprattutto dei Comuni italiani. L'unanime ed entusiastica adesione all'iniziativa delle grandi città come dei più piccoli Comuni del Paese ha confermato, ancora una volta, la stima e l'affetto che gli italiani riservano all'Arma, la cui storia, da due secoli, è indissolubilmente intrecciata con quella dell'Italia.

I meriti e la gloria dei Carabinieri sono tutti raccolti nelle motivazioni con cui, in occasione delle celebrazioni del 200° Anniversario della Fondazione, è stata conferita alla Bandiera di Guerra dell'Arma la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia. In quella memorabile giornata, il Presidente della Repubblica ha suggellato la solennità del momento affermando che “*La storia dell'Arma dei Carabinieri, che ebbe inizio quando la nostra Nazione ancora non era divenuta Stato unitario, ha acquisito via via la forza di un simbolo che è ormai parte integrante e nutrimento continuo della nostra identità e coscienza nazionale*”. E profondamente evocativo è stato anche il Saluto del Santo Padre, che, in occasione dell'Udienza in una gremita Piazza San Pietro, rivolgendosi ai Carabinieri, con parole colme d'affetto, ha inteso sottolineare “*la vostra missione si esprime nel servizio al prossimo e vi impegna ogni giorno a corrispondere alla fiducia e alla stima che la gente ripone in voi. (...) Nel vostro lavoro siete sostenuti da una storia scritta da fedeli servitori dello Stato che hanno onorato la vostra Arma con l'offerta di sé stessi...*”.

Fedeltà, dunque, è la parola che riecheggia nelle espressioni di apprezzamento per l'opera svolta dall'Arma, una *fedeltà* che è architrave etico, trama dei 200 anni al servizio della Nazione e motivo illuminante, costantemente presente nelle solenni celebrazioni ricordate in questo “Numero Unico”. Fedeltà alle Istituzioni e ai cittadini, alla legge e ai valori, fedeltà che, nella sua purezza concettuale, trascende dalle epoche e dalle vicende umane e diviene ideale, pensiero, sentimento, riferimento più alto per chi crede nel significato etico della libertà e della giustizia.

“*Nei secoli fedele*” è il nostro motto. Coniato dal Capitano Cenisio Fusi, apparve sul retro della medaglia commemorativa modellata dallo scultore Enrico Tadolini, in occasione del primo Centenario. Tre parole semplici, ma incredibilmente profonde, che fanno del passato il presente e la traccia del futuro dell'Arma.

IL SECONDO CENTENARIO

I Discorsi Ufficiali tenuti nel Bicentenario



Il Presidente della Repubblica

Roma, 5 giugno 2014

Prendo la parola semplicemente per dire ad ognuno di voi, e all'Arma nel suo insieme, il grazie di tutte le istituzioni della Repubblica e insieme il grazie degli italiani il cui sentimento profondo sono certo di interpretare. La storia dell'Arma dei Carabinieri, che ebbe inizio quando la nostra nazione ancora non era divenuta Stato unitario, ha acquisito via via la forza di un simbolo che è ormai parte integrante e nutrimento continuo della nostra identità e coscienza nazionale.

E quel che fate giorno per giorno in Italia e fuori d'Italia, il prestigio straordinario che in anni recenti avete saputo guadagnarvi facendovi conoscere nel mondo e apprezzare per il vostro peculiare contributo alle missioni di pace e di ricostruzione nelle aree di crisi, è motivo di orgoglio ed è sostegno prezioso per noi che siamo chiamati a valorizzare nelle sue tante luci l'immagine dell'Italia contro ricorrenti pregiudizi e luoghi comuni. Ed è dunque motivo di orgoglio e sostegno prezioso anche per me, per il vostro Presidente, che in questo momento vi stringe in un grande abbraccio ideale, con le vostre famiglie, e vi augura sempre nuovi successi al servizio della patria e della Costituzione.

Viva l'Arma dei Carabinieri, viva la Repubblica.

Giorgio Napolitano

I Discorsi Ufficiali tenuti nel Bicentenario



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO DELL'ARMA DEI CARABINIERI, NEL BICENTENARIO DI FONDAZIONE

Piazza San Pietro
Venerdì, 6 giugno 2014

Cari fratelli e sorelle,

do il benvenuto a tutti voi, in occasione del bicentenario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri. I "Carabinieri della gente", come ha detto il Ministro. E' così! Saluto i Carabinieri in servizio e quelli in congedo, e i vostri familiari. Saluto i Ministri e le altre Autorità presenti e ringrazio il Comandante Generale per le parole con cui ha introdotto questo incontro. Ringrazio la Signora Ministro e un pensiero particolare rivolgo al mio fratello l'Ordinario militare Mons. Santo Marcianò e ai Cappellani, presenza importante nel vostro ambiente e per il vostro cammino di fede.

Celebrare questa ricorrenza significa ripercorrere due secoli della storia d'Italia, tanto è forte il legame dell'Arma dei Carabinieri con il Paese. Tra i Carabinieri e la gente esiste un legame fatto di solidarietà, fiducia e dedizione al bene comune. Le "Stazioni" dei Carabinieri sono presidi presenti su tutto il territorio nazionale: sono dei punti di riferimento per la collettività, anche nei paesi e nelle contrade più remote e periferiche. E questa presenza capillare vi chiama a partecipare alla vita della comunità nella quale siete inseriti, cercando di essere vicini ai problemi della gente, specialmente alle persone più deboli e in difficoltà. La vostra vocazione è il servizio.

Il vostro servizio si esprime nella tutela degli individui e dell'ambiente, nell'azione per la sicurezza, per il rispetto delle regole della convivenza civile e per il bene comune: è un impegno concreto e costante nella difesa dei diritti e doveri dei singoli e delle comunità. La tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza delle persone è un impegno sempre più attuale in una società dinamica, aperta e garantista, come quella italiana nella quale siete chiamati ad operare; e costituisce inoltre la condizione necessaria e indispensabile perché ogni persona, sia come individuo sia nelle comunità di cui fa parte, possa liberamente esprimersi, maturare, e così rispondere alla vocazione particolare che Dio ha in serbo per ciascuno di noi.

00120 CITTÀ DEL VATICANO - TEL. +39 06 698.921 FAX +39 06 698.85178



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL



Cari Carabinieri, la vostra missione si esprime nel servizio al prossimo e vi impegna ogni giorno a corrispondere alla fiducia e alla stima che la gente ripone in voi. Ciò richiede costante disponibilità, pazienza, spirito di sacrificio e senso del dovere. Nel vostro lavoro siete sostenuti da una storia scritta da fedeli servitori dello Stato che hanno onorato la vostra Arma con l'offerta di sé stessi... - Questi, ricordiamoli in questo momento, col cuore, con la preghiera e con il silenzio. (silenzio) - ... con l'adesione al giuramento prestato e il generoso servizio al popolo. Pensiamo al servo di Dio Salvo d'Acquisto, che a 23 anni, qui vicino a Roma, a Palidoro, ha spontaneamente offerto la sua giovane esistenza per salvare la vita di persone innocenti dalla brutalità nazista. Nel solco di questa lunga tradizione, proseguite con serenità e generosità il vostro servizio, testimoniando gli ideali che animano voi e le vostre famiglie, che sempre sono al vostro fianco.

Di grande rilievo è il vostro impegno oltre i confini nazionali. Anche all'estero, infatti, vi sforzate di essere costruttori di pace, per garantire la sicurezza, il rispetto della dignità umana e la difesa dei diritti umani in Paesi travagliati da conflitti e tensioni di ogni tipo. Non cessate di rendere ovunque, in Patria e al di fuori di essa, una chiara e gioiosa testimonianza di umanità, specialmente nei confronti dei più bisognosi e sfortunati.

Vegli su di voi, sulle vostre famiglie e sul vostro servizio la Vergine Maria, vostra celeste Patrona che venerate con il titolo di Virgo Fidelis. A Lei ricorrete con fiducia, specialmente nei momenti di stanchezza e di difficoltà, sicuri che, come madre tenerissima, lei saprà presentare al suo Figlio Gesù i vostri bisogni e le vostre attese.

Prima di invocare su di voi la benedizione del Signore, desidero annunciare che il prossimo 13 settembre intendo recarmi pellegrino al Sacario militare di Redipuglia, in provincia di Gorizia, per pregare per i caduti di tutte le guerre. L'occasione è il centenario dell'inizio di quella enorme tragedia che è stata la Prima Guerra Mondiale, della quale ho sentito tante storie dolorose dalle labbra di mio nonno, che l'ha fatta sul Piave.

Grazie, cari amici Carabinieri, di essere venuti così numerosi! Il Signore benedica voi e le vostre famiglie.

Vi invito a pregare la *Virgo Fidelis*, nostra Madre, per tutta l'Arma dei Carabinieri, per le autorità, per le vostre famiglie, per i caduti e per la patria.

00120 CITTÀ DEL VATICANO - TEL. +39 06 698.921 FAX +39 06 698.85178

I Discorsi Ufficiali tenuti nel Bicentenario



*Il Presidente
del Consiglio dei Ministri*

DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MATTEO RENZI IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELLA STATUA DEL BICENTENARIO

(Roma – Giardini Sant'Andrea al Quirinale, 22 maggio 2014)

Signor Comandante Generale, Autorità tutte, studentesse, studenti, che con le vostre bandiere siete qui oggi. Capita, a volte, nella vita di avere la possibilità di dire un grazie che è più grande di noi. Il grazie che a nome del Governo ho l'onore e anche, per alcuni aspetti, l'onere di portarvi. È un grazie che è molto più grande di una singola persona.

Abbraccia duecento anni, abbraccia Istituzioni che si sono profondamente modificate nel corso del tempo, abbraccia quel motto che all'inizio sembrava perfino esagerato, “nei secoli”: oggi noi possiamo dire che, da adesso, i secoli diventano due, il motto inizia ad essere sempre più vero. Ma l'elemento straordinario è la fedeltà, la fedeltà alla Repubblica, in questo caso la fedeltà ai valori democratici. La fedeltà alla comunità.

È un grazie dunque che abbraccia due secoli, che abbraccia tante donne e tanti uomini, che abbraccia il Signor Comandante Generale arrivando fino, lasciatemelo dire da cittadino di un piccolo Comune, al Maresciallo della Stazione, che è qualcosa più di un'Istituzione perché è la persona a cui chiedere un consiglio anche oltre le questioni della sicurezza, perché non c'è dubbio che l'Arma dei Carabinieri è elemento cardine del sistema di sicurezza in Italia.

Ma è molto significativo che qui ci siano i Sindaci, ha parlato Ignazio Marino e il Presidente dell'ANCI Piero Fassino a nome di tutti i comuni che hanno concorso alla realizzazione di questo monumento, ed è il riconoscimento di quello che, specie sul territorio, nei territori più piccoli, fa per esempio il singolo Maresciallo, quando dà un consiglio persino sulla squadra di calcio del paese, o il Brigadiere, o l'Appuntato, ma arriverei al Carabiniere semplice che con il suo impegno rende onore alla divisa e all'Italia.

Ecco dunque questo grazie, che è più grande di quello che una persona può dire.

Mi limito a fare due considerazioni.

La prima vorrei proporla alle studentesse, agli studenti, ai ragazzi delle scuole che sono qua. Camminando con il Comandante Generale, abbiamo prima di tutto salutato la Bandiera, e salutare la Bandiera significa dire che siamo orgogliosi di far parte di questa comunità, dire che noi siamo felici di essere Italiani. Salutare la Bandiera significa dire grazie a chi ha combattuto, ha vissuto ed è morto per il nostro Paese, per difenderlo dalle insidie che stavano fuori di noi e qualche volta anche dentro di noi. Salutare la Bandiera significa essere se stessi.

Vorrei farvi un augurio: questa cerimonia e la vicinanza con l'Arma dei Carabinieri aiutino tutti voi a sentire la Bandiera nel cuore, e quando qualcuno vi dirà che onorare la Bandiera non serve a niente, pensate che ci sono delle persone che hanno vissuto, e talvolta hanno smesso di vivere, proprio perché noi potessimo essere qui oggi.



Abbiamo salutato il Labaro dei Carabinieri, e quindi in qualche modo abbiamo salutato tutte le donne e gli uomini che lavorano e che difendono il nostro Paese e che promuovono il nostro Paese nell'Arma dei Carabinieri, e poi abbiamo salutato due Comuni decorati con la medaglia d'Oro, il Comune di Torino che è il Comune del Presidente dell'ANCI, e il Comune di Roma che è il vostro Comune.

Questi simboli non sono simboli astratti, sono i simboli del nostro Paese: vorrei allora augurare alle studentesse e agli studenti che sono con noi oggi di avere a cuore questi simboli come simboli di bellezza. La bellezza a Roma sono le opere d'arte, sono i giardini, è la straordinarietà del paesaggio, è la qualità dei monumenti. E c'è una bellezza che da senso e significato alle opere d'arte che, non me ne voglia il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, è quasi più grande di un monumento e di un'opera d'arte, anzi levate pure il quasi. È la bellezza di una comunità che fa il proprio dovere. Dentro l'Arma dei Carabinieri ci sono tanti eroi che hanno perso la vita, ma ci sono anche tanti eroi che vivono il proprio eroismo facendo il bene tutti i giorni, ed è quello che vorrei augurare anche a ciascuno di voi.

Infine una considerazione, il Signor Comandante mi permetterà di rivolgerla ai suoi uomini e anche alle sue donne. È straordinario il valore delle giovani donne che ho conosciuto alla Scuola di Santa Maria Novella, a Firenze, nella mia esperienza precedente: quando alla cerimonia una donna veniva premiata prima di un uomo, c'era una soddisfazione doppia da parte degli istruttori, da parte dei Signori Generali che guidavano la Scuola. Vorrei rivolgere un pensiero a nome di questo Paese richiamando l'immagine dei Carabinieri nella tormenta, l'opera molto bella del Maestro Berti che si trova all'interno di questo giardino e che ci porta indietro al passato, quando negli scenari di guerra l'Arma dei Carabinieri si è distinta con quella generosità e quelle caratteristiche che tutti noi riconosciamo e che oggi onoriamo.

Anche oggi c'è una tormenta che colpisce le donne e gli uomini che lavorano con una divisa, è una tormenta più strisciante, è un vento più gelido, un vento forse meno impetuoso e meno visibile: è il vento di chi vorrebbe farci credere che queste donne e questi uomini sono soli, sono abbandonati.

Io vorrei che il Governo e le Istituzioni potessero dirvi oggi che in questa tormenta, che in alcuni casi è la tormenta della solitudine, la tormenta della lontananza, delle difficoltà, della sfiducia, talvolta anche la tormenta del mancato riconoscimento economico - che non è la priorità, se no uno farebbe un altro mestiere, ma che comunque è importante ed è giusto da riconoscere - in questa tormenta vorrei che fosse chiaro il messaggio che un “Paese serio non lascia mai le proprie persone migliori a combattere da sole”. Sappiamo che c'è una tormenta in corso un po' diversa, ma sappiamo anche che la forza e la qualità di questo Paese è molto più grande delle paure che lo contraddistinguono.

Mi piace pensare che un'opera d'arte, inserita in un giardino davanti al Quirinale, sia il messaggio più bello che l'Italia ha scritto in questi 200 anni. Sono state scritte pagine bellissime ma c'è tanta voglia di scrivere pagine ancora più belle: sono certo che saremo in grado di farlo grazie al contributo dell'Arma. Grazie al contributo di tutti voi continueremo a servire e onorare quella Bandiera, e credo che tutti insieme potremo continuare a dire “viva l'Italia, viva l'Arma dei Carabinieri”.

Matteo Renzi



Il Ministro della Difesa

INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA SEN. ROBERTA PINOTTI IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'ARMA DEL "BICENTENARIO"

(Roma – Piazza di Siena, 5 giugno 2014)

Signor Presidente della Repubblica,

oggi celebriamo i primi due secoli di vita dell'Arma dei Carabinieri, uno dei caposaldi delle nostre Istituzioni, alla quale gli Italiani sono intimamente legati, per cultura e per razionale sentire.

Non è frequente, e non è certo banale, celebrare i duecento anni di vita di una Istituzione pubblica. Tutti noi, che oggi siamo qui presenti, sentiamo per questo una particolare responsabilità.

Era il 1814 e il Re Vittorio Emanuele I disponeva la costituzione di uno speciale reparto, un Corpo di militari "per buona condotta e saviezza distinti", incaricato di "contribuire alla difesa dello Stato in tempo di guerra e di vigilare alla conservazione della pubblica e privata sicurezza" in tempo di pace. Da allora, i Carabinieri hanno iniziato a scrivere una storia esaltante che ha accompagnato la nascita e la vita della Nazione e degli oltre 8.100 Comuni che la animano.

Sono passati due secoli, ma i tratti distintivi dei Carabinieri sono rimasti esattamente gli stessi. La "buona condotta" e la "saggezza" sono le qualità che gli onesti cittadini ricercano nei Carabinieri; che hanno fatto dell'uniforme del Carabiniere l'uniforme "amica", alla quale poter chiedere non solo sicurezza, ma anche una semplice mano, un consiglio, una parola, un conforto.

La figura del Carabiniere è sempre presente; fisicamente, per la capillare distribuzione dei presidii dell'Arma sul territorio nazionale, e idealmente, perché essa è parte del nostro immaginario collettivo, della parte migliore della nostra idea di Stato e di collettività. Per questo, la storia degli Italiani, la nostra storia, non potrebbe essere narrata compiutamente senza fare riferimento anche ai tanti episodi, grandi e piccoli, che hanno avuto i Carabinieri fra i loro protagonisti.

Non c'è vicenda della storia italiana, dall'epoca preunitaria alle cronache dei nostri giorni, che non veda l'Arma a difesa del bene comune e dei valori fondanti della Nazione, con innumerevoli testimonianze di un impegno umile e silenzioso che dei Carabinieri è cifra distintiva.

E nessun affresco del meraviglioso paesaggio italiano, dei mille campanili che punteggiano i piccoli borghi e le grandi città, sarebbe veritiero se non ritraesse le donne e gli uomini dell'Arma, che di quelle comunità sono i primi custodi.

Militari fra la gente, dunque. Questo erano i Carabinieri duecento anni fa, e questo sono ancora oggi.

Ce lo dicono i numeri; le 4.590 Stazioni e le 65 Tenenze che presidiano il nostro territorio. Una rete capillare, un tessuto connettivo la cui straordinaria valenza non si esaurisce nel pur fondamentale ruolo di contrasto alla criminalità, ma contribuisce in modo decisivo alla tranquillità della popolazione, la cui insicurezza è alimentata, prima ancora che dalle statistiche sui delitti, dalla solitudine e dall'indifferenza.

Sono le Stazioni e le Tenenze, nella grande città come nel piccolo centro, la più concreta e immediata espressione della vicinanza dello Stato al cittadino. Per più di metà della nostra popolazione, quello dell'Arma è l'unico presidio di polizia nel territorio di residenza. L'unica presenza dello Stato.

Ed è il Carabiniere, con la sua abnegazione e la generosa professionalità, con il suo rapporto di conoscenza diretta e reciproca con il cittadino, a rappresentare direttamente lo Stato in molta parte del nostro territorio nazionale.

Non meno straordinario è stato il contributo dell'Arma alle operazioni militari, nelle Guerre d'Indipendenza, nei Conflitti mondiali, nei tanti interventi fuori dai confini nazionali, fino alle odierne operazioni di stabilizzazione nei teatri di crisi.

Nei più cruenti dei conflitti combattuti dagli Italiani, i Carabinieri si sono distinti per la tenacia e il coraggio, sempre guidati dal più scrupoloso rispetto per le leggi e per gli ordini.

Nelle operazioni all'estero per il ripristino della pace, ai tradizionali compiti di Polizia militare hanno saputo affiancare, negli anni, nuove forme di intervento che hanno dimostrato una straordinaria efficacia, tanto da divenire modello per gli altri, da replicare ovunque possibile.

Due sono i caratteri distintivi di questo nuovo modello d'intervento, messo in atto dai nostri Carabinieri. Il primo, rappresentato dalla multi-dimensionalità dell'azione, capace di abbracciare la difesa militare di luoghi e infrastrutture strategiche, il contrasto attivo agli attori illegali, il ripristino dell'ordine pubblico e del rispetto della legalità. Il secondo, costituito dal modo di operare, a diretto contatto con la popolazione, immersi nel tessuto umano e sociale, anche in luoghi così distanti, per geografia e cultura, dalla nostra Patria.

Ancora una volta, dunque, militari fra la gente.

Per questo, il cosiddetto "nuovo modello di intervento", proposto e applicato dai Carabinieri nelle missioni internazionali, è veramente tale solo per gli altri ma non certo per noi, che lo conosciamo e ne apprezziamo l'efficacia da ormai due secoli. Anche così, per questa via che ci può avere stupito all'inizio, ma che abbiamo subito compreso, l'Arma dei Carabinieri si è affermata con nitidezza come una delle vere eccellenze italiane.

Più di diecimila sono stati i membri della Polizia federale irachena addestrati dai Carabinieri. Più di ventimila gli Afgani. Numeri impressionanti, tanto più ove si considerino le difficoltà di ordine linguistico e culturale, o anche solo gli aspetti logistici. Non cito neppure la dimensione rappresentata dal rischio intimamente connesso con tale genere di attività. È un pericolo sempre presente, che minaccia ciascuno dei nostri Carabinieri, i quali spesso operano in piccoli nuclei, o in zone remote. Un rischio che ben conosciamo, del quale i Carabinieri sono perfettamente consapevoli, ma che non intacca la loro determinazione e l'efficacia del loro intervento.



Oggi, oltre all'Afghanistan, i Carabinieri prestano un'opera fondamentale in Palestina, nel Corno d'Africa, in Libia. Anche in questi luoghi, mettono a disposizione la loro professionalità per il bene delle Comunità locali e per il bene dell'Italia, perché con la loro presenza e la loro opera essi attuano una preziosa prevenzione dei fenomeni criminali che possono investire anche il nostro Paese.

Signor Presidente,

il motto dei Carabinieri, che tutti conosciamo, non è nato insieme a loro. Fu coniato in origine nel 1914, con il superamento del primo secolo di vita. Oggi, celebrando i duecento anni, comprendiamo appieno cosa voglia dire l'essere "nei secoli fedele".

Non un riconoscimento di quanto fatto nel passato, ma piuttosto un imperativo per il futuro. Perché l'Arma dei Carabinieri è proiettata al futuro, e anche nel futuro saprà essere un pilastro per la sicurezza delle Istituzioni e della popolazione.

L'innovazione tecnologica, dell'organizzazione e delle procedure è oggi un altro dei tratti più qualificanti dell'Arma. È costantemente oggetto di razionalizzazione l'attività gestionale, mediante strumenti di governo elettronico, sintesi di un progetto di informatizzazione che oggi colloca l'Istituzione in posizione di riconosciuta avanguardia.

Sul piano della valorizzazione dell'azione investigativa, particolare rilievo riveste il potenziamento tecnologico sia del Raggruppamento Operativo Speciale, struttura dell'Arma dedicata al contrasto della criminalità organizzata, del terrorismo e dei c.d. "crimini violenti", sia del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche che costituisce un "polo di eccellenza" riconosciuto a livello internazionale per la dotazione di sofisticate tecnologie e la particolare competenza del proprio personale.

Ma voglio sottolineare anche il continuo sforzo messo in atto per aumentare al massimo l'efficienza nell'impiego delle risorse disponibili. Gli indirizzi governativi in tema di "revisione della spesa" sono stati recepiti senza esitazione, perseguendo con meticolosità l'irrinunciabile obiettivo rappresentato dal coniugare il contenimento della spesa con il mantenimento dell'efficienza e della qualità del servizio.

Rigoroso e continuo è il processo di riorganizzazione delle strutture e di aggiornamento delle procedure, finalizzato in particolare a razionalizzare i costi di esercizio nei settori logistici e gestionali per indirizzare ogni risorsa finanziaria sui servizi operativi. Tra i provvedimenti tuttora in corso d'adozione, la significativa riduzione della spesa per le locazioni delle caserme, attraverso l'acquisizione di immobili demaniali e l'utilizzo di edifici confiscati alla criminalità organizzata, mentre tra le economie già realizzate, rilevano la riduzione del 30% del parco veicoli e i consistenti ridimensionamenti delle dotazioni di elicotteri e motoveicoli.

Anche questo, Signor Presidente, vuol dire essere al passo coi tempi e proiettati al futuro.

I Carabinieri hanno già dimostrato di saper attraversare le epoche storiche, fedeli alle Istituzioni, alle leggi, ai loro caratteri distintivi che ne fanno un'eccellenza assoluta.

Fra questi, di certo dobbiamo includere il loro essere militari, elemento fondante del loro ethos e caratteristica imprescindibile per il loro modo di operare.

Tante cose possono cambiare, anche nell'Arma dei Carabinieri, e tante cose sono cambiate e cambieranno, per renderla sempre più efficace ed efficiente. Non deve cambiare la loro natura di militari, in servizio permanente di polizia, a difesa dello Stato e a tutela della sicurezza dei cittadini. Questa loro natura, che tanta garanzia dà in termini di disciplina ed efficacia, non deve però tramutarsi in un'illogica e ingiusta compromissione dei loro diritti.

Un'Arma dei Carabinieri moderna e proiettata al futuro, come quella che tutti vogliamo, non può che fondarsi su un personale militare modernamente amministrato e correttamente compensato per i tanti sacrifici che è chiamato a sostenere, per il corretto funzionamento di un'Istituzione così importante. Il Governo saprà interpretare correttamente le priorità, anche in termini di giuste allocazioni delle risorse pubbliche, per rispondere a queste ineludibili esigenze.

Signor Presidente,

con il Suo permesso, vorrei ora rivolgermi direttamente ai Carabinieri; agli uomini e alle donne che abbiamo di fronte; ai tanti che ci ascoltano dal loro posto di lavoro; ai tantissimi, in servizio e in congedo, che restano Carabinieri per sempre, con il sostegno e l'ammirazione dei loro cari e al Comandante Generale, Generale Gallitelli, che li rappresenta tutti e che voglio ringraziare per la dedizione, il senso istituzionale, l'intelligenza e la sensibilità umana con la quale svolge il suo compito di servitore dello Stato.

Gli Italiani vi sono grati per quanto fate, quotidianamente, per la sicurezza della nostra Comunità; per la serietà che trasmettete, che ci rende orgogliosi anche di fronte ai nostri alleati; per lo spirito di sacrificio che sapete esprimere, anche quando vi si chiede un impegno che va molto oltre i vostri doveri.

Siete giustamente orgogliosi della divisa che indossate. Avete scelto una professione quanto mai difficile, ma di certo anche piena di soddisfazioni.

Oggi sapete di poter festeggiare. Per i due secoli nei quali vi siete coperti d'onore e per tutti gli anni che verranno, nei quali potrete ancora dimostrare le vostre straordinarie capacità e potrete confermare, giorno dopo giorno, il solenne patto di fedeltà alle Istituzioni e al popolo italiano.

Grazie a tutti voi, per quello che fate e per quello che siete.

Viva i Carabinieri.

Viva l'Italia!

IL BICENTENARIO ATTRAVERSO I CALENDARI STORICI

Tra le molte iniziative pensate per celebrare il Bicentenario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri, si annovera l'idea di accompagnare l'imminenza dell'importante traguardo sfruttando uno dei più apprezzati mezzi con cui l'Arma "parla" ai cittadini: il celeberrimo Calendario Storico, che dal 1928 a oggi – salvo un breve periodo tra il 1944 e il 1949 – ha portato l'Istituzione nelle case degli italiani, oltre che negli uffici e nei negozi, nelle sale d'attesa e negli studi professionali.

Il costante successo, che da sempre accompagna ogni sua edizione e fa del Calendario Storico un prodotto editoriale ricercatissimo da parte di collezionisti e di appassionati di cimeli militari, la capillare diffusione da Nord a Sud della Penisola, hanno reso lo storico almanacco un veicolo ideale per celebrare ancora una volta i valori fondativi dell'Arma, soprattutto in occasione di un evento epocale come il Bicentenario. Lo storico compleanno, infatti, ha rappresentato l'occasione per avviare uno straordinario momento di lettura della storia della Benemerita, esaltando le tante pagine di fedele dedizione scritte dai Carabinieri di ogni tempo: atti di quotidiano eroismo che sono divenuti un esempio costante per le generazioni del presente e che continueranno a guidare l'Istituzione negli anni futuri.

È con questo spirito che, nel 2011, il Calendario Storico ha inaugurato la

prima delle quattro edizioni che – attraverso un ideale cammino della memoria – hanno ripercorso la storia dell'Istituzione dalle origini ai giorni nostri. Il filo conduttore è stato quello del percorso etico e storico attraverso cui l'Arma, accompagnando la nascita e la vita della Nazione e delle circa 8.100 municipalità che la animano, è divenuta punto di riferimento per la compagine nazionale, generando un legame profondo con la popolazione: l'uniforme del Carabiniere è diventata un simbolo condiviso, l'immagine universalmente riconosciuta di un'Istituzione "amica", alla quale poter chiedere non solo legalità e giustizia, ma anche un semplice consiglio, un umano conforto.

Un'uniforme che – posta sulla copertina del Calendario 2011 – lo stesso Vittorio Emanuele I di Savoia volle personalmente approvare, all'atto stesso della fondazione del Corpo e all'indomani dell'emanazione delle Regie Patenti istitutive. Tutte le sue caratteristiche componenti – gli alamari e la fiamma, la bandoliera bianca con la giberna e il cappello a due punte, popolarmente chiamato "lucerna" – divennero subito icone di protezione e sicurezza, garanzia di affidabilità.

È stato così anche negli anni compresi tra il 1864 e il 1914, oggetto di quel Calendario del 2012 incentrato sul Servizio reso dall'Arma al Paese nei "se-

condi" cinquant'anni di vita dell'Istituzione. È il periodo in cui la Stazione Carabinieri divenne, nelle piccole come nelle grandi realtà, espressione della vicinanza dello Stato al cittadino. Fu allora che il Comandante di Stazione si affermò, come si può rilevare anche dall'iconografia popolare del tempo, quale riconosciuta figura di riferimento per le comunità, accanto al Sindaco, al Parroco, al Medico condotto. Ed è in questa relazione con il territorio e con le sue comunità che affonda le radici quella speciale "intesa" che ancora oggi esiste tra i Carabinieri e gli Italiani. Un rapporto sempre vivo che si alimenta tanto della generosa dedizione dei militari dell'Arma quanto del consenso con il quale vengono ricambiati dai cittadini. Non a caso, la copertina del Calendario 2012 rappresenta l'Assemblea Parlamentare che il 24 giugno 1864, in una relazione ufficiale indirizzata al Governo, affermò l'interesse della Nazione per l'Arma, definendola «Benemerita» per i servizi che aveva reso sin dalla fondazione in ogni parte d'Italia. Un appellativo che – da allora – ha sempre impegnato la coscienza di tutti i Carabinieri, orgogliosamente consapevoli di dover onorare una storia fatta d'incondizionata abnegazione e profondo attaccamento al Dovere.

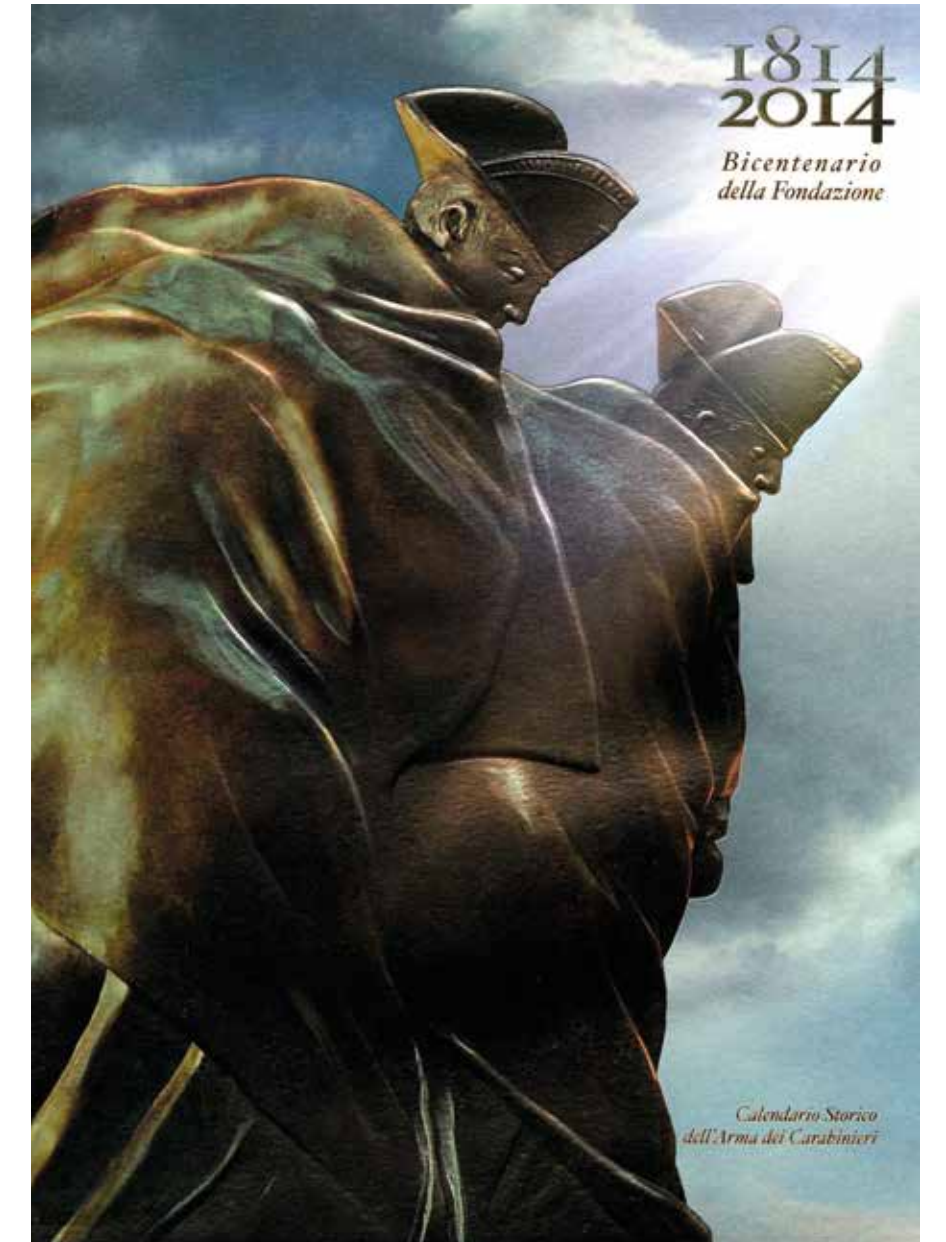
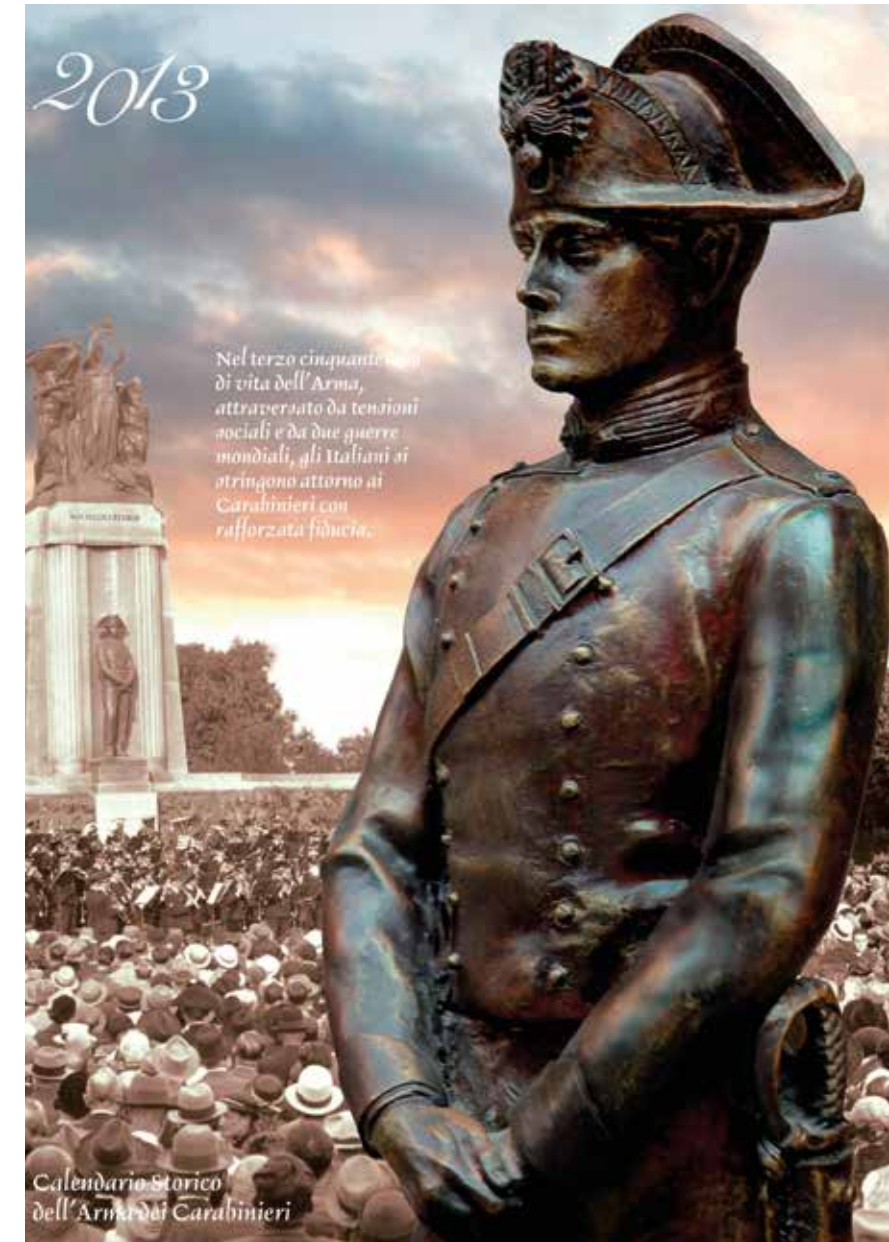
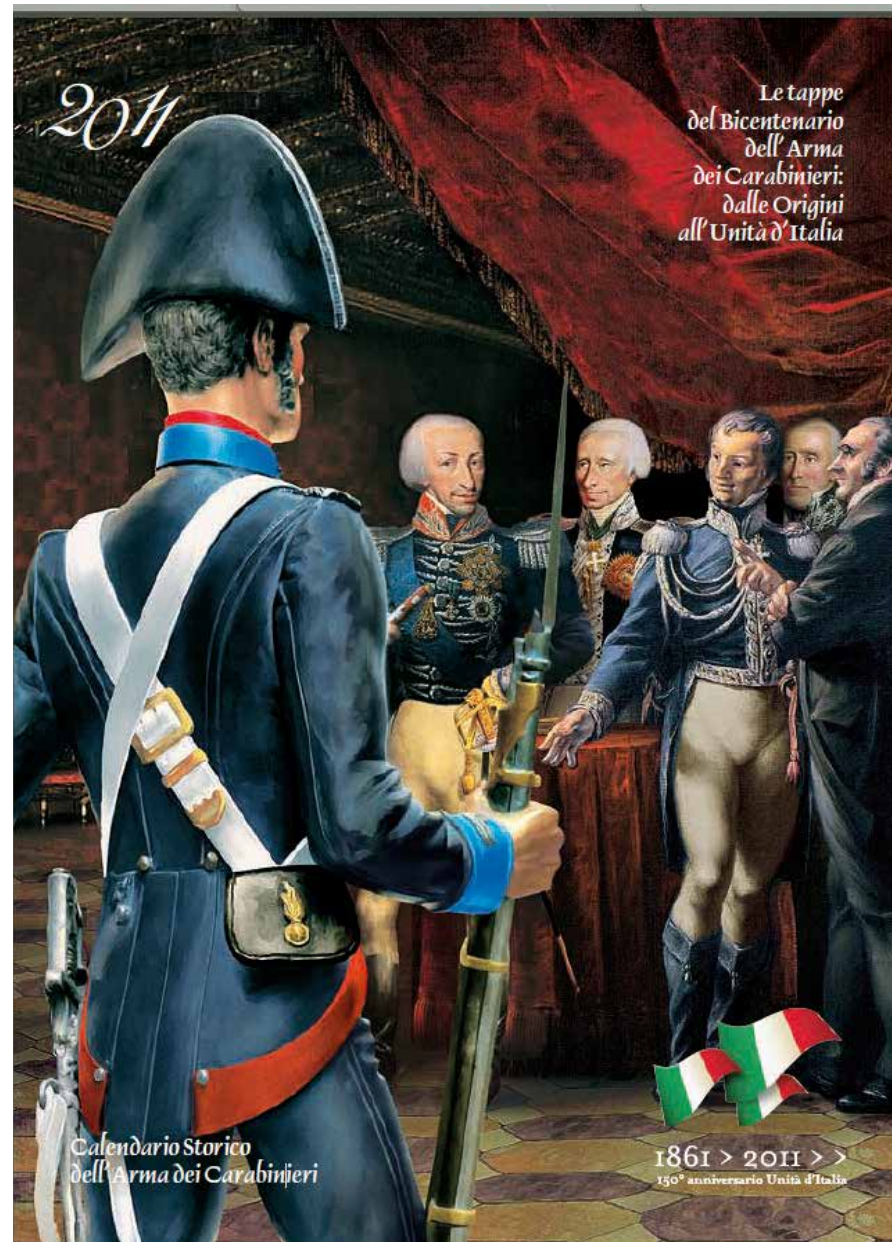
È la storia narrata anche dal Calendario del 2013, che affronta gli anni compresi tra il 1914 e il 1964: un periodo drammatico, quello segnato da due Guerre Mondiali, dalla fine di una dittatura e dalla rinascita repubblicana di un Paese che ha cercato una nuova dimensione sia sul piano interno, sia nel nuovo scenario internazionale. In quei tempi di grandi mutamenti, l'Arma scelse di rimanere fedele a se stessa, vicina ai bisogni fondamentali della Nazione, in pace come in guerra. E l'impegno costante dell'Istituzione fu ricambiato spontaneamente dagli italiani che, tramite le Municipalità, manifestarono la loro riconoscenza attraverso due gesti semplici ma ricchi di significati simbolici. Non solo, infatti, tutti i Comuni, a partire da quello di Castelnuovo di Magra nel 1916, donarono alle rispettive Stazioni dell'Arma la Bandiera tricolore, ma nel 1933 – al termine di una raccolta di fondi cui partecipò ogni Comune d'Italia – fu realizzato a Torino il Monumento al Carabiniere che, con la sua rassicurante autorevolezza, arricchisce la copertina del Calendario del 2013.

Nella successiva tragedia della Seconda Guerra Mondiale, i militari del-

l'Arma seppero essere all'altezza della fiducia che il Paese riponeva in loro, tanto sulla linea del fronte quanto sul territorio nazionale, nelle zone occupate come nelle regioni liberate dagli Alleati: si distinsero, con i Paracadutisti, sulle sabbie africane di Eluet el Asel; in Russia con le Sezioni Mobilitate, in Italia partecipando alla Resistenza e, comunque, garantendo il consueto servizio d'Istituto a favore del territorio su cui operavano. In questo contesto emergono le figure eroiche di Salvo d'Acquisto e dei Martiri di Fiesole, il cui valore si accomuna a quello dei Carabinieri trucidati alle Fosse Ardeatine e al coraggio dei militari deportati. Ovunque si fossero opposti all'ingiustizia, i Carabinieri furono chiamati a pagare un pesante tributo: la loro coerente scelta di coscienza, anche quando è rimasta ignota alle cronache, resterà sempre un elemento fondante della storia istituzionale, che consegna al presente l'inesimabile patrimonio ideale cui tutti i Carabinieri, ancora oggi, attingono quotidianamente.

Lo dimostrano i fatti raccontati nel Calendario 2014, nel quale si mostra ancora una volta come l'Arma, ormai matura, marci con passo sicuro, segnando con autorevolezza il proprio tempo, adeguandosi senza incertezze a scenari sempre più fluidi e mutevoli. La Forza dell'Arma, splendidamente simboleggiata dal monumento intitolato "Pattuglia nella tempesta" che affronta il vento della Storia sulla copertina del Calendario del Bicentenario, è ormai un consolidato riferimento del Paese, che ha onorato ancora una volta l'Istituzione concedendole, alle soglie del nuovo millennio, il rango di Forza Armata. Anche in epoca contemporanea, dal disastro del Vajont all'alluvione di Firenze, dal contrasto ai sequestri di persona alla lotta all'eversione e alla mafia, fino alle missioni di pace nei Balcani, in Afghanistan e in Iraq, con la dolorosa memoria di Nassirya, sono state scritte pagine fitte di atti di eroismo, spesso compiuti con il supremo dono della vita, sempre vissuti con la consueta, silente compostezza.

I Carabinieri di oggi, conosci delle nuove sfide che sono chiamati ad affrontare, sanno trarre buon insegnamento dalla loro storia e, con profondo rispetto verso lo straordinario patrimonio di valori e le grandi lezioni che sono state loro consegnate, si proiettano verso il futuro, consapevoli delle alte aspettative che in loro sono riposte.



IL SIMBOLO DEL “BICENTENARIO” “I Carabinieri nella tempesta”



A sinistra, il monumento “I Carabinieri nella tempesta” è stato realizzato grazie al contributo dei Comuni d'Italia, così come accadde nel 1933 per il monumento “Al Carabiniere”, eretto nei giardini Reali di Torino, in ricordo del primo Centenario di Fondazione dell'Arma (1814 – 1914).”

Due Carabinieri in servizio appiedato, avvolti nelle mantelle d'ordinanza e con il busto proteso in avanti per sfidare la resistenza del vento, come a simboleggiare lo sforzo che ogni militare compie, anche nelle condizioni più avverse, per assicurare ai cittadini legalità, ordine, pace sociale: impossibile non riconoscere, in questa descrizione, la celebre “Pattuglia di Carabinieri nella tempesta” realizzata nel 1973 dallo scultore fiorentino Antonio Berti, dando corpo a un'idea del Generale C.A. Arnaldo Ferrara.

È la statua che per lungo tempo ha fatto bella mostra di sé nell'ufficio del Presidente della Repubblica Sandro Pertini e che ha fatto da modello per il nuovo “Monumento alla Fedeltà” inaugurato a Roma il 22 maggio 2014. Ideale la collocazione: i Giardini di Sant'Andrea al Quirinale, cuore di Roma ma anche della Repubblica, che “abita” lì a due passi, nel Palazzo che fu dei Papi e poi del Re, e che oggi è la casa della Prima carica dello Stato. C'era il pubblico delle grandi occasioni, in quel fazzoletto verde che domina il quartiere Monti, per assistere all'inaugurazione dell'opera voluta dal Comando Generale per l'Arma e realizzata dagli artigiani della società “Domus Dei S.r.l.” di Albano Laziale (RM): a cominciare dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi e dal Comandante Generale dell'Arma, Generale C.A. Leonardo Gallitelli, e per proseguire con il Ministro della Difesa, Sen. Roberta Pinotti con quello dell'Interno, On. Angelino Alfano e con il Ministro per i

Beni e le Attività Culturali e del Turismo, On. Dario Franceschini; con il Sindaco di Roma Ignazio Marino e quello di Torino Piero Fassino, intervenuto anche in veste di Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni italiani (come il Monumento al Carabiniere di Torino del 1933, anche quello romano è stato interamente finanziato con donazioni di privati e di Amministrazioni Comunali) e per finire con i vertici dell'Arma in servizio e in congedo.

A scandire la cerimonia, iniziata con la benedizione del monumento da parte di Monsignor Marciandò, Ordinario Militare per l'Italia, i discorsi delle autorità: e se il Ministro Pinotti ha sottolineato come l'opera esprima «con grande vigore plastico lo spirito di sacrificio e di servizio, l'altruismo, il senso dello Stato, la fedeltà» del Carabiniere, il Presidente Renzi ha ricordato come i militari dell'Arma costituiscano «l'elemento cardine nel sistema di sicurezza Italia», incarnato in particolare nella figura del Maresciallo Comandante di Stazione, ma anche in quella del Brigadiere, dell'Appuntato, del Carabiniere semplice «che, con il suo impegno, rende onore alla divisa, rende onore all'Italia».

Sventolavano silenziose, nel frattempo, le bandierine tricolori sostenute da una compunta e festosa scolare. Tra quei bambini, forse, qualche carabinieri di domani.



Alcune fasi riguardanti la lavorazione presso la Domus Dei di Albano Laziale (RM) del monumento “Carabinieri nella tempesta”.



L'opera

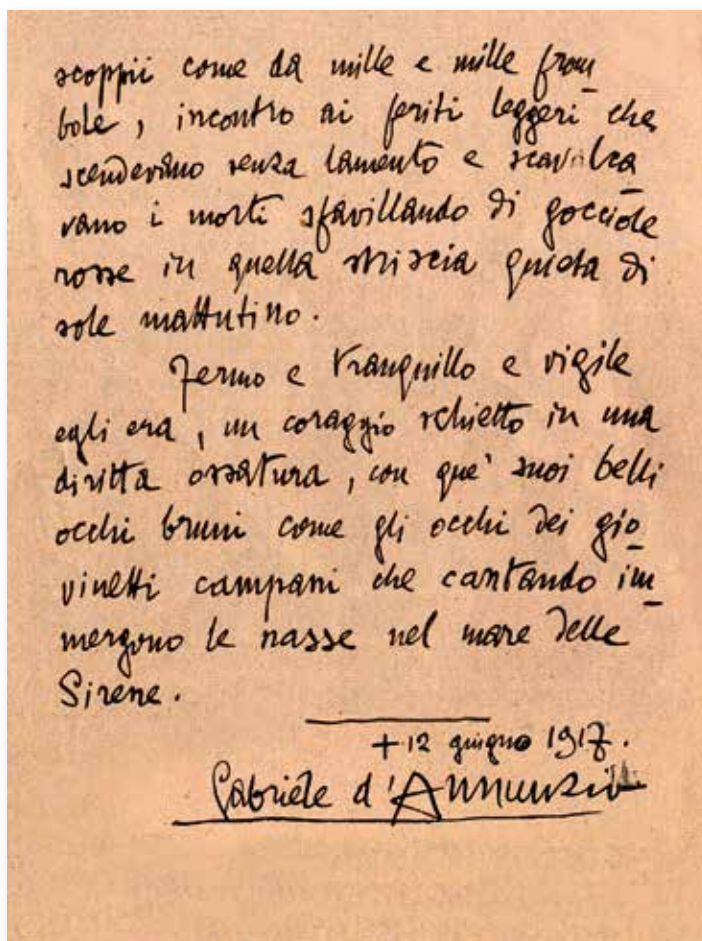
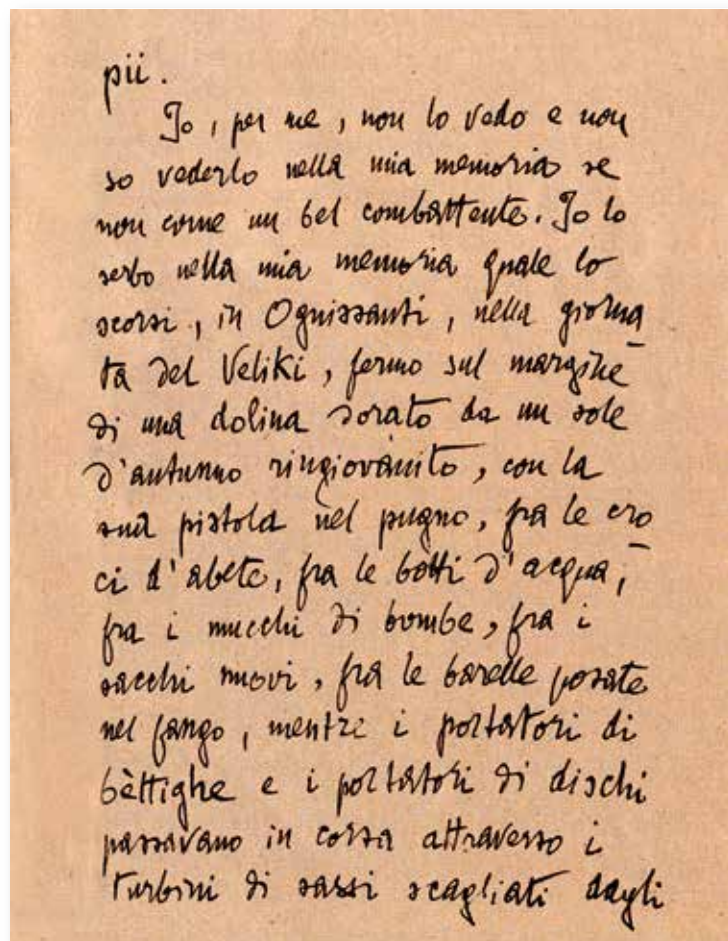
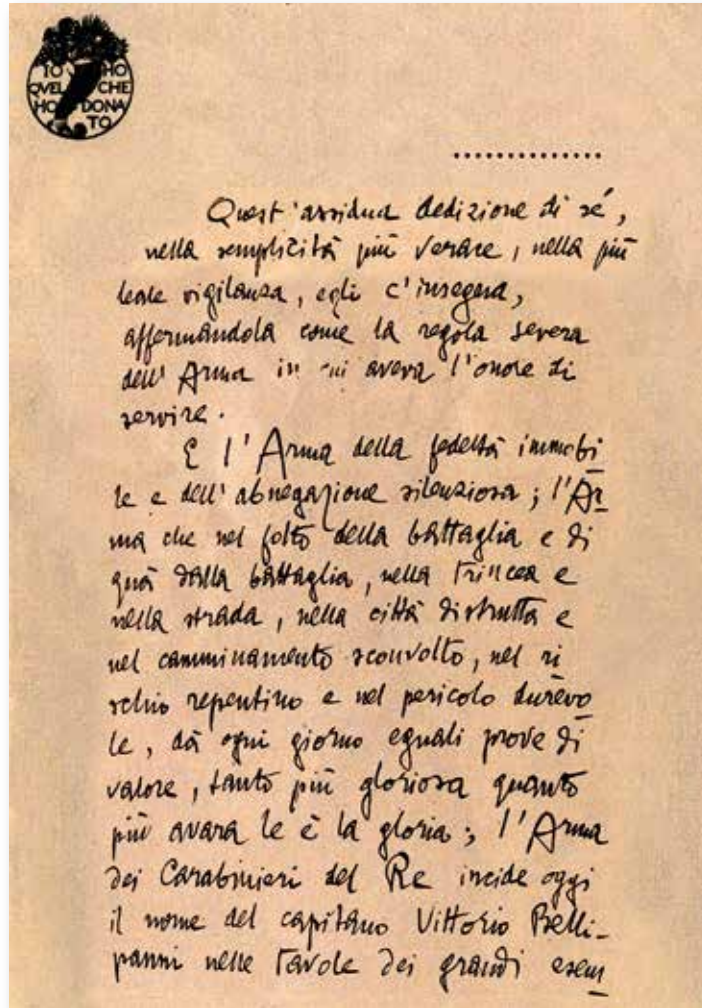
Il monumento in bronzo, magistralmente realizzato dagli artigiani della società “Domus Dei S.r.l.” di Albano Laziale (RM), riproduce la famosa scultura del 1973 firmata dal Maestro fiorentino Antonio Berti (1904-1994) e raffigurante una “Pattuglia di Carabinieri nella tempesta”. Il basamento, che forma il numero 200, reca le date “1814-2014” e il motto “Nei Secoli Fedele”, creato nel 1914 in occasione del primo Centenario dell'Arma dal capitano Cenisio Fusi per la medaglia commemorativa dell'evento, e la prescrizione, tratta dal Regolamento Istitutivo del Corpo dei Carabinieri Reali: «Si farà, ogni giorno, da due Carabinieri d'ogni Brigata a Cavallo, una girata sulle strade Reali, quelle di traversa, sulle strade vicinali, nei Comuni, casali, cascine ed altri luoghi del Distretto di ciascuna Brigata”. Un richiamo all'importanza della prossimità ai cittadini, garantita dall'articolazione capillare su tutto il territorio nazionale e dal costante pattugliamento di ogni più remota località del Paese.

È un'opera densa di significati simbolici, insomma, quella che è stata salutata come il simbolo per eccellenza del Bicentenario. Per realizzarla, è stata necessaria una sapienza antica, coniugata naturalmente all'apporto che le nuove tecnologie hanno dato a un'arte che affonda le radici nella storia dell'umanità. Si è partiti dunque da un bozzetto del Maestro Berti, o meglio da una sua scansione laser digitalizzata, poi ingrandita di circa otto volte fino a raggiungere l'altezza di 420 centimetri. Successivamente è stato ricavato un modello in polistirene ad alta densità con un offset negativo di un centimetro, poi modellato manualmente in gesso, argilla e cera. Al termine di questa fase, ha avuto inizio il lungo e delicato processo di fusione a cera persa. Il modello, nella sua forma di polistirene e gesso, è stato preventivamente posizionato nei Giardini di Sant'Andrea al Quirinale per valutare visivamente l'impatto dell'opera nel contesto ambientale e architettonico di destinazione e, una volta rientrato in fabbrica, è stato sezionato in 60 parti per ottenere delle forme negative in gesso e silicone, che gli artigiani hanno plasmato con uno strato di cera d'api. Le singole parti così realizzate, dopo essere state rivestite da polvere refrattaria e gesso, sono state inserite per circa una settimana in speciali forni che, sciogliendo gli strati di cera, hanno creato gli interstizi nei quali poi è stata versata la colata bronzea. La lega utilizzata per la fusione è composta all'88,5% da rame, al 9,57% da stagno e da tracce di zinco e piombo. Dopo il completo raffreddamento, i singoli pezzi sono stati “scassettati” e liberati di tutto l'involucro refrattario, quindi lavati, sabbiati e rifiniti prima di essere saldati l'uno all'altro ed infine ricoperti da un'apposita patina protettiva. A sostegno dell'opera è stata realizzata una struttura in acciaio ancorata al basamento in travertino di un'altezza di 80 centimetri, sul quale è stata fissata la fascia mediana in bronzo che ospita le sole iscrizioni.

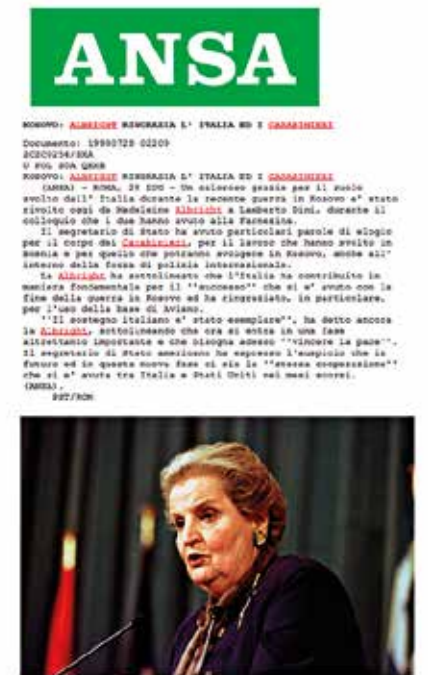
L'ARMA DEI CARABINIERI VISTA DALL'ESTERNO



Gabriele D'Annunzio e il Cap. Vittorio Bellipanni durante un loro incontro.



Lettera scritta da Gabriele D'Annunzio in memoria del Cap. Vittorio Bellipanni, eroe della Prima Guerra Mondiale.



Visita del Gen. David Petraeus al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri nel dicembre 2008.



Foto di Mario Soldati, scrittore, giornalista e regista cinematografico.

LETTERA DI MARIO SOLDATI AL GENERALE C.A. PIETRO CORSINI, COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Caro Generale,

quando lei è stato così gentile da invitarmi a contribuire con un mio scritto alla pubblicazione di questo grandioso Album storico, Lei certamente sapeva che io mi sentivo legato all'Arma da profondi ricordi famigliari. Scegliendo me non poteva sbagliare.

Infatti, ho accettato il Suo invito con spontaneo entusiasmo: e subito, mentre attendevo da un giorno all'altro di ricevere le bozze dell'Album, ho cominciato a riflettere su cosa avrei scritto... Bè, Le confesso molto sinceramente che la mia prima idea è stata appunto quella di riferirmi ai suddetti ricordi famigliari. In seguito, sono stato assalito da un dubbio. Quei ricordi erano importanti per me, mi dissi: ma tra il riunire il passato sentimentale di un solo individuo (la ricerca del tempo perduto della mia lontana infanzia) e il rievocare tutte le complicate vicende e tutti i principali avvenimenti che dal 1814 (fondazione dell'Arma) fino ad oggi riguardano l'Italia intera e, insieme, l'Arma dei Carabinieri, non c'era una sproporzione quasi ridicola?

Ciò che, forse, dovevo fare era scrivere io stesso una storia dell'Arma, ma, evidentemente, una tale impresa mi sarebbe stata possibile solo se i sessant'anni della mia vita, che vanno dal 1920 al 1980, li avessi dedicati a studiare storia e scrivere volumi di storia invece che a «girare» una trentina di film e a inventare le storie di una trentina di libri, tra romanzi e novelle!

Eppure... Eppure, intuivo lucidamente che dall'inizio del secolo scorso alla fine del secolo presente la storia del nostro Paese e la storia dell'Arma erano tra di loro strettamente avvinte, indissolubilmente annodate in un'unica dialettica e, allo stesso tempo, capivo confusamente che questo enorme, compatto nodo conteneva, conglobava, come un filo sottilissimo e visibile solo a me stesso, tutta la mia vita.

Certo, appena mi giunsero le bozze di questo Album per me meraviglioso, appena lo ebbi tra le mani e mi detti a sfogliarlo, vidi che non si trattava di una storia vera e propria come l'avrei scritta se fossi stato uno studioso di storia. Ma, a poco a poco, continuando a sfogliarlo, continuando a guardare una per una le illustrazioni e a leggere le didascalie e, qua e là, qualcuno degli innumerevoli documenti originali raccolti in ordine cronologico, ho capito che invece era storia: una storia nuova, moderna, che foglio dopo foglio si rivelava da sé al lettore-spettatore e che lo affascina appunto con la strana autonomia, con la scattante vitalità che solo i documenti possiedono.

Si tratta di una raccolta senza programmi, senza pretese, senza troppi commenti: ma concreta, ma incantevole, ma soprattutto chiara: perché suggerisce, ogni momento, un tipo di verità che nessun normale saggio storico arriverebbe mai a suggerire. Ed era così, intanto, era così, sfogliando queste pagine, che io andavo ritrovando quel sottilissimo filo nascosto della mia vita.

....

mi ha commosso, continuando a sfogliare le bozze, trovare episodi che riguardano da vicino la mia famiglia, episodi che da bambino, quando mi beavo de "Il Carabiniere", evidentemente mi erano sfuggiti. Nè, certo, avevo letto tutto "Il Carabiniere", ma solo le didascalie delle illustrazioni. Del resto, vedo che tra il 1872 e 1887, furono pubblicate altre quattro riviste dedicate all'Arma: "Il Monitore dei Carabinieri" (dal 1873); "L'Album del Carabiniere Reale" (dal 1877); "Il Comandante di Stazione" (dal 1886); "L'Amico dell'Arma" (dal 1887). Senza contare che parecchi documenti riprodotti oggi in questo Album storico sono stati scelti direttamente dagli Archivi dell'Arma.

Mi ha commosso particolarmente il racconto dei tre arresti di Garibaldi, operati dai Carabinieri. A Chiavari nel 1849, dopo la fine della Repubblica Romana. A Sinigaglia il 24 settembre del 1867, per impedire a Garibaldi di invadere con le sue truppe lo Stato Pontificio. E a Fignale Valdarno, il 4 novembre dello stesso 1867, dopo Mentana.



PASSO TRATTO DAL CAPITOLO “ELOGIO DI PINOCCHIO” DEL VOLUME DAL TITOLO “VENTI UOMINI, UN SATIRO E UN BURATTINO” DI PIETRO PANCRAZI. FIRENZE NEL 1923.

“Era quello un tempo in cui non si bastonava nessuno; e «far forza» voleva dire ancora semplicemente una bella passeggiata fuori porta; non era una manifestazione politica. Di pistole in casa ce n'era una soltanto: quella, quasi misteriosa, che restava serrata in un angolo del cassetto del babbo. Ma a quel tempo in tutte le buone case c'era invece un odore di pulito; non so se di risparmio o di decente povertà. E la sera, quando i compiti eran finiti e tutti i lumi in casa s'erano spenti, nel marciapiede di sotto si sentiva passare rassicurante, sul sonno di tutti, il calmo passo doppio dei Carabinieri.”

Per amore del nostro Paese. Raggiungere, conservare, ristabilire l'unità per amore del nostro Paese fu e sarà sempre il compito dell'Arma e lo stesso senso della sua esistenza.

In quegli anni, fino al 1917, passavano l'autunno in una vecchia villa settecentesca sui primi dossi delle Prealpi, nei dintorni di Torino. Mio nonno era con noi, e tutte le mattine, metodicamente, lo accompagnavo in una lunga passeggiata. Partivamo verso le otto, tornavamo per la mezza. Erano altrettante lezioni peripatetiche, che sono ancora tra i ricordi più belli della mia vita. E ci accadeva, quasi ogni volta, di incontrare una coppia di Carabinieri nel loro giro di perlustrazione. Tra il verdeggiallo delle robinie che già incominciava a diradare, ero il primo a scorgere, in fondo alla stradina polverosa, il turchino delle uniformi (allora erano turchine in ogni stagione) e il rosso delle bande e il bianco della bandoliera e delle buffetterie....

Mio nonno coglieva l'occasione, e mi parlava dei Carabinieri. Non ricordo le precise espressioni. Ma ricordo benissimo che quegli incontri avevano, ogni volta, per me, qualcosa di lieto, rasserenante, vitale. I Carabinieri, certamente in seguito a ciò che ne diceva mio nonno, rappresentavano qualcosa di cui potevo sentirmi orgoglioso. I Carabinieri erano il simbolo della legge e dell'unità: erano il cemento che teneva salda in piedi la costruzione ancora giovane della nostra patria.

Il lettore troverà nelle pagine di questo Album un elenco fatalmente incompleto, e inferiore alla realtà, di tutti gli innumerevoli servizi che l'Arma ha reso al nostro popolo nelle più varie occasioni: terremoti, incendi, epidemie, alluvioni e inondazioni. E nelle missioni all'estero che furono affidate all'Arma anche in paesi lontanissimi, come quella della «Redenta» che andò a raccogliere i nostri prigionieri della Prima Guerra Mondiale addirittura nell'estrema Siberia, fino a Vladivostok, e li riportò salvi in Italia.

Il lettore troverà in questo Album anche i nomi più famosi tra tutti quelli, dei Carabinieri, che furono «eroi», e troverà la loro storia: da Scapaccino in poi: Bergia, Cabrana, Gallo, giù giù, fino ai dodici delle Fosse Ardeatine, e fino al meraviglioso Salvo D'Acquisto.

Non per nulla il grande critico e mio carissimo amico Emilio Cecchi, nel suo pessimismo, nel suo scetticismo, soleva sovente uscire in questa battuta:

«I Carabinieri? Io sto sempre dalla parte dei Carabinieri. I Carabinieri funzionano sempre. I Carabinieri sono una delle pochissime cose serie che esistono in Italia».

Ma esiste una ragione più profonda ancora, per stare dalla parte dei Carabinieri: una ragione non storica ma psicologica, non sociale ma individuale. Che cosa sono i popoli, le nazioni, le masse, che cos'è una società, una comunità, se non una moltiplicazione all'infinito dell'individuo umano con le sue passioni e la sua logica, con le sue virtù e i suoi vizi, con la sua buona e la sua cattiva volontà? Infatti, se nessuna collettività può vivere senza qualche turbolenza, senza qualche contrasto, senza annoverare in se stessa dei criminali, dei pazzi, dei furfanti, gruppi di individui o individui pericolosi ai propri simili, allo stesso modo l'uomo singolo trova qualche volta, almeno una volta nella vita, in se stesso il proprio pericolo, il proprio nemico. Non c'è nessuno, neanche il più saggio di tutti noi, che a un certo momento non dubiti di se medesimo e, straziato dall'incertezza, non fatichi a riacquistare quel minimo di tranquillità che gli è necessario per vivere, produrre, lavorare, non soffra a rimettere ordine dentro di sé. Nessuno, insomma, può dirsi completamente e sempre immune da un rischio, un inizio di schizofrenia.

Appunto per questo, sulla mia scrivania, ormai da anni, tengo un bronzetto, la statuetta di un Carabiniere. Così mi ricordo che ognuno deve essere, al momento buono, il Carabiniere di se stesso.

Se la funzione del Carabiniere è indispensabile, che ognuno la eserciti verso se stesso; se è una funzione necessaria alla vita dell'individuo, come dubitare che non lo sia ancora di più alla vita di una nazione?

Milano, 1° gennaio 1980

Mario Soldati

Dai colori di Beltrame ai colori della tv Prefazione al libro “Dalla cronaca alla leggenda”, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. Roma, 1990.

Mio padre mi metteva davanti un grande foglio bianco e una copia del Corriere della Sera. Avevo quattro o cinque anni, non lo ricordo con sicurezza. Rammento perfettamente, invece, quanto piacere mi dava il trascrivere sul paginone, lettera per lettera, e imitando alla bell'e meglio i caratteri tipografici, il nome della testata, poi gli occhielli, i titoli e i sommari. Fu così che il genitore, una notte, svegliò mia madre e le consegnò la profezia: "Nostro figlio finirà sui giornali!". Seppi del vaticinio qualche tempo dopo, un po' di traverso, grazie a un racconto della mamma a mezza bocca, tra complice e reticente. Capii che prima o poi sarei entrato in una di quelle notizie di cronaca che solo a leggerne il titolo vengono i brividi. Mi vidi, insomma, col destino di finire fra due carabinieri, i ferri ai polsi, martoriato dai rimorsi. Ne nacque, dentro di me, un paradossale senso di colpa che agiva addirittura come se la premonizione avesse già avuto la sua conferma. E tuttavia quel senso quasi di allarme fu in qualche modo benefico: posso sbagliarmi, ma credo che abbia contribuito a tenermi al largo da molte tagliole incontrate lungo la strada, orientandomi per il meglio. Ciononostante, o proprio per questo, è come se fossi vissuto per quasi mezzo secolo con l'Arma accanto, o davanti, o alle spalle. Fattomi adulto, quando già mio padre ci aveva lasciato, un giorno capitò di riandare con la mamma alla lontana profezia. Come le confidai che cosa mi era costato, ma anche quanto mi aveva protetto la minacciosa frase paterna, mia madre scoppiò a ridere. E fu allora che l'equivoco venne chiarito. Quello di papà non era affatto un avvertimento sinistro, era semmai un peccato d'orgoglio: "finire sui giornali", nel suo immaginare, significava esser messo al centro di qualcosa che suscita l'attenzione, se non anche il consenso, e persino il plauso, della gente. Parrà strano, eppure da quel momento ho visto i carabinieri con un sentimento di sollievo che ancora mi accompagna. Forse qualche sbirciata magari più solidale e indulgente alla loro vita risale proprio al giorno del chiarimento. In casa, ogni settimana, arrivava La Domenica del Corriere. Una specie di sovracoperta azzurrina avvolgeva il più popolare degli ebdomadari di allora: il quale aveva il suo punto di forza nelle tavole a colori disegnate da Achille Beltrame, che aprivano la rivista. Il pezzo di bravura di quella sorta di reportage fotografico ante litteram erano proprio i carabinieri. Le memorabili illustrazioni s'immergevano nell'epos popolare come di più e meglio non si sarebbe potuto, e quando toccava alla Benemerita esprimevano l'esempio massimo di ciò che significano solidarietà e coraggio, sacrificio e giustizia. Non c'era atto di abnegazione, fino all'offerta della vita, che non avesse a protagonista un carabiniere: sia che brandisse la sciabola in nome della Legge o puntasse la pistola contro il bandito snidato da una forra, sia che strappasse un



Sen. Sergio Zavoli, giornalista e scrittore.

disperato dalle ruote di una locomotiva o afferrasse per le redini, piegandolo sulle ginocchia, un cavallo imbizzarritosi davanti a una scuola. Beltrame li ritraeva spesso in alta uniforme, anche quando riemergevano da una valanga di neve o attraversavano barriere di fuoco o si gettavano in un canale. Con il pennacchio sul cappello a lucerna, il sottogola, la bandoliera, la giberna, le cordelline, il mantello, al centro della pagina sveltava una sorta di arcangelo sempre pronto a gettare la vita per gli altri. Dal maresciallo al brigadiere, dall'appuntato al semplice carabiniere, erano creature talmente votate al bene da perdere l'identità controversa che invece tocca a ciascuno di noi, semplici uomini e cittadini ordinari. Fu così che divenne normale chiedere al carabiniere d'essere sempre utile, sempre dedito, sempre eroico. E soprattutto sempre fedele. Nei secoli. E' vero che poi, per una specie di rivalsa, come pentiti di avere troppo sacrificato al loro mito, li abbiamo sommersi con le barzellette; ma quando un episodio di cronaca ce li mostra come violatori, e non più custodi, della legge, quando scopriamo che anche fra loro si annidano le nostre debolezze, ecco il Paese fremere di sconcerto e di sdegno. A inquietarlo, secondo me, non è lo strappo a una perfezione che del resto non può essere di nessuno, bensì il timore di perdere quel sentimento di sicurezza, magari un po' infantile, che la loro diversità continua, inconsciamente, a comunicarci. Certo, abbiamo aperto gli occhi su tante cose, e a tante altre siamo preparati. Tutto corre così velocemente che basta dire domani e siamo già nel futuro. La Domenica del Corriere, di conseguenza, è sempre più lontana. Il colpo di grazia gliel'ha dato il televisore: la realtà, infatti, è ormai soltanto quella che vediamo attraverso il tubo catodico. Nell'infinito "blob" del vivere quotidiano sono sempre più visibili i nostri sgarri, i nostri vizi, i nostri errori; e ad essi, sulle tavole a colori non più di Beltrame, ma del telegiornale, non dirado si accompagna la presenza rassicurante della caserma, nella funzione di garante, insieme neutra e paterna, esercitata dal maresciallo, ma anche nella fissità un po' astratta e retorica dell'immagine istituzionale, sì è come scomposto e ricostituito secondo nuove scale di valori, di bisogni, di domande. Resta, intatta, la sua forza di radicamento nella società: diffusa, varia, ben caratterizzata, efficace. Al carabiniere il cittadino non chiede più la rassicurazione soltanto individuale, ma la salvaguardia collettiva, cioè il presidio di valori e interessi comunitari e sociali. Gli italiani gli riconoscono oggi una lucida tensione ideale, una rinnovata vocazione tecnica, una duttilità operativa sempre più specialistica e persino, in qualche caso, sofisticata. E sempre più tesa alla prevenzione, la quale dà più frutto del pur necessario reprimere. Alla mitica immagine del carabiniere, cioè al suo modo di manifestare la dedizione e di sopportarne i costi, ne corrisponde

un'altra più consapevole anche dei diritti: a cominciare da quello di rappresentare, fuori da ogni oleografia, una moderna professionalità al servizio del Paese. La conferma delle stellette, segno della disciplina e dell'onore militari, rilancia una tradizione che è parte essenziale della sua stessa storia, ribadisce le responsabilità ulteriori dell'Arma, testimonia un oneroso privilegio: quello di stare, e soprattutto di sentirsi, al centro del sistema delle garanzie democratiche interpretando un corpo di norme al tempo stesso etiche, ideali e civili. Ora mi guardo intorno: Achille Beltrame non c'è più, né c'è più La Domenica del Corriere, non trascrivo più su un grande foglio bianco i misteriosi segni di una pagina di giornale, i carabinieri non sono più tenuti a morire affogati, di ustioni o sotto le valanghe dolomitiche, o le ruote di un treno o gli zoccoli di un cavallo. Oggi si chiede loro di più e di meno, cioè di essere cittadini cui spettano compiti certamente più complessi di un tempo, in un ruolo reso più consapevole da diverse condizioni culturali, con una dedizione fatta più matura da una mentalità ammodernata. Senza più l'obbligo, per così dire, di immolarsi. In una comunità democratica, e per giunta in tempi di pace, non è dovuto esprimere eroismi, ma garantire servizi. E' in errore chi ha dell'uomo, e quindi del cittadino, e finanche del carabiniere, un'idea sacrificale; bisogna, questo sì, non essere meno di un uomo, di un cittadino e di un... carabiniere. Far bene la propria parte, specie se si ha indosso quella divisa, viene prima dei decaloghi, supera gli stessi regolamenti, vale più degli eventuali consensi. Se ciò non è vero, è ancor meno vero che si è carabinieri allo stesso modo in cui si può essere qualunque altra cosa. Il che, francamente, mi sembra difficile, anche se gli anni hanno fatto giustizia di molte cose per tanto tempo declamate. Vengo da un padre che era un uomo d'ordine, come si diceva allora, e anche prima, quando bastava che un cittadino brontolasse, mica di più, per doverlo tenere d'occhio. Non a caso i carabinieri si chiamavano semplicemente, e un po' brutalmente, "la forza"; e se nell'animo popolare hanno salvato una salda reputazione civile lo si deve in gran parte a loro, che non hanno forzato il tono, né i modi. Del resto, è allo Stato che si deve chiedere di avere un buon carattere. Nella storia della repressione del "disordine" esso ha infatti le sue pagine, a dir poco, sgrammaticate; ma il legame con la società e la nazione il carabiniere l'ha salvaguardato, soprattutto nei momenti difficili, perché la sua storia personale di cittadino si confondeva con quella di tutti, specie nella sua patte socialmente più debole. E ciò spiega perché Salvo D'Acquisto sta alla coscienza del Paese come - cito storie e persone molto diverse - Balilla e Mameli, Don Minzoni e Gobetti, Amendola e i Cervi, Dalla Chiesa e Ruffilli, Casalegno e Tobagi. C'è un filo che nell'ordito complesso di una società lega tra loro i cittadini da qualunque parte essi vengano e stiano. Nessuno può sentirsi escluso da questo tessuto, né indifferente al telaio da cui nasce.

Sergio Zavoli



L'ALBO D'ORO

LE MEDAGLIE DELLA BANDIERA DI GUERRA

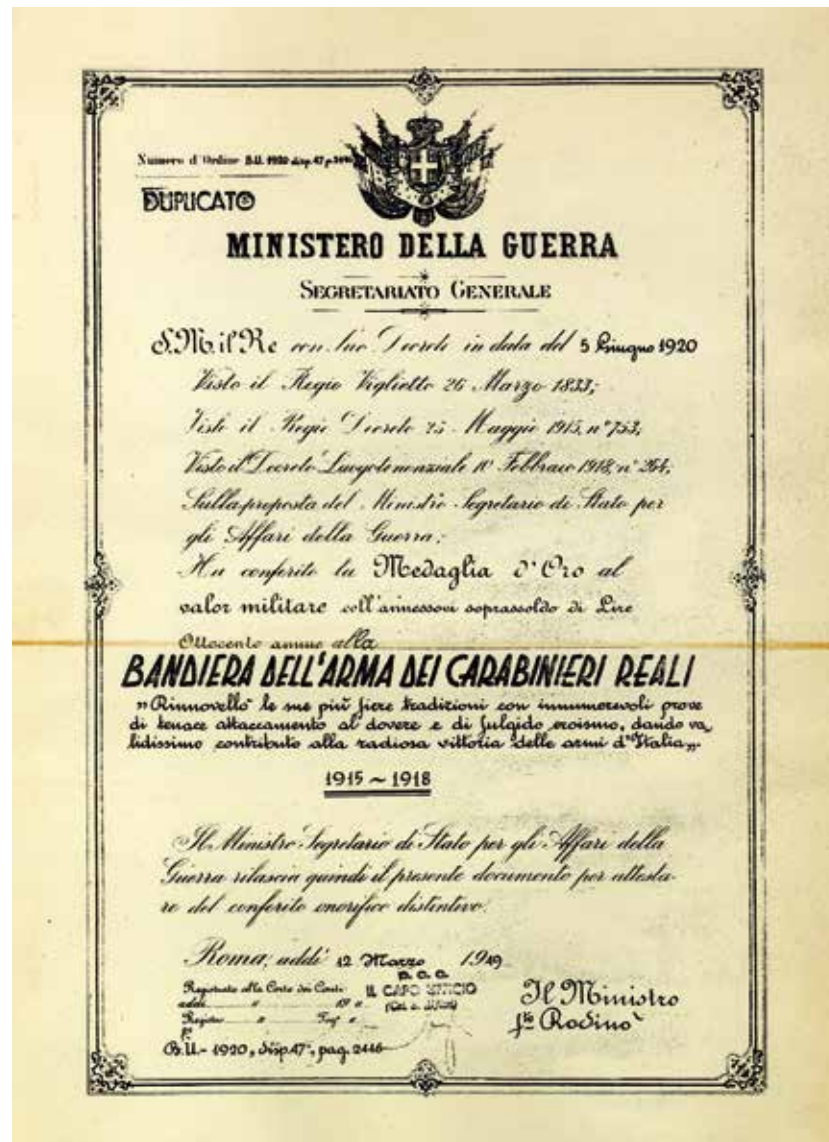
La Bandiera dell'Arma

Per tutti gli italiani simbolo dell'unità nazionale, la Bandiera ha per i militari un significato ancora più profondo e per certi versi avvincente che si acquisisce sin dal primo istante di vita militare. Ed è infatti su questi presupposti che il Ministro della Guerra nel 1894 propone al sovrano la concessione alla Scuola Allievi Carabinieri della Bandiera, affinché: *“fin dai primordi dell'educazione militare, i giovani allievi possano apprendere l'amore per questo glorioso, altissimo simbolo, che tutti siamo chiamati a difendere fino alla morte”*. Il 25 febbraio 1894, Re Umberto I firma il decreto di concessione della Bandiera alla Legione Allievi Carabinieri, un privilegio unico nell'ambito dell'Istituzione per cui verrà da subito intesa simbolicamente come rappresentativa dell'intera Arma. La consegna, il 14 marzo, avviene sul piazzale del Macao di Roma e il Sovrano, nell'affidare il prezioso vessillo all'onore e alla fedeltà della Legione Allievi, ne sottolinea “la sacralità” riconoscendone *“il ruolo emulativo delle gloriose gesta di quei soldati che hanno dato e daranno incessanti prove di coraggio e di abnegazione nella lotta per la pace e per la sicurezza della società”*. Il 24 maggio 1915, alla testa del Reggimento Carabinieri Reali mobilitato, la Bandiera dell'Arma lascia la Capitale per raggiungere le trincee del Podgora e partecipare alla battaglia. Il prezioso vessillo rimane sul campo di battaglia fino allo scioglimento del Reggimento, che avviene nel novembre del 1915. Viene quindi assegnata al 1° Battaglione Carabinieri, posto alle dirette dipendenze del Comando Supremo, che seguirà in tutti i suoi spostamenti tra Udine, Treviso e Padova, partecipando a tutte le fasi cruciali dell'intero conflitto. Il definitivo rientro, unitamente alle bandiere dell'Artiglieria e del Genio, avviene a Roma il 29 gennaio 1920. Dopo una solenne cerimonia presso la Stazione Termini, la Bandiera dell'Arma dei Carabinieri viene riconsegnata nelle mani del Comandante della Legione Allievi, per essere ricollocata nel suo ufficio. Al termine della prima guerra mondiale, per i meriti acquisiti dai Carabinieri durante il conflitto, il 5 giugno 1920 fu concessa la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera con la motivazione: *“Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia”* (1915-1918).

Con Regio Decreto del luglio 1932, la Bandiera della Legione Allievi diventa ufficialmente la Bandiera di Guerra dell'Arma dei Carabinieri. Per proteggerla dall'occupazione nazista dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943, fu nascosta e sotterrata nel Museo Storico di piazza Risorgimento a Roma. Dopo la liberazione della Capitale del 5 giugno 1944, con una solenne cerimonia, il 14 novembre la Bandiera rientrò nella sua originaria sede nell'ufficio del Comandante della Legione Allievi Carabinieri e collocata nell'apposita teca lignea, opera realizzata nel 1921 dall'artista Giovanni Granata.

Nel 1946, con l'avvento della Repubblica, una nuova Bandiera priva delle insegne reali ha sostituito quella originaria, esposta al Museo Storico dei Carabinieri, collocata nel Salone d'Onore.

La Bandiera ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti per il valore e le capacità professionali, di servizio e di assoluta abnegazione che tutta l'Arma, in modo corale, ha saputo esprimere in guerra e in pace, nel servizio d'istituto e a soccorso dei cittadini nelle pubbliche e private calamità rispondendo costantemente ai bisogni del Paese.



Atto di conferimento della 1° Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera per le operazioni legate alla 1° Guerra Mondiale.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia (1915-1918).

Regio Decreto 5 giugno 1920

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(Per la sua Divisione CC. RR. e Zaptié della Cirenaica)

Frazionata nelle sue stazioni sin nelle più lontane e disagiate località della colonia, esemplare per vigile e costante attaccamento al dovere, perfetta nella coesione e nell'organizzazione, assolse sempre egregiamente i complessi compiti del suo servizio d'istituto, e, per meglio concorrere alla sicurezza della colonia, prese brillantemente parte coi suoi reparti mobilitati a tutte le azioni belliche della campagna, segnando col valore, l'abnegazione e il tributo di sangue dei suoi componenti, una nuova fulgida pagina di storia per la propria Arma.

Cirenaica 1923-1924. Regio Decreto 18 dicembre 1927

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

(per la Divisione CC. RR. della Tripolitania)

Fedele alle gloriose tradizioni militari dell'Arma affermava le sue qualità di tenace ardimento e di capacità bellica, concorrendo anche con i suoi reparti a tutte le operazioni che condussero all'intera occupazione della colonia e conseguendo altresì - frazionata nelle sue stazioni fin nelle remote regioni, col valore e con le opere dei suoi componenti - preziosi risultati ai fini della sicurezza generale della colonia stessa.

Tripolitania, 24 maggio 1923 - 25 marzo 1930. Regio Decreto 11 aprile 1932



CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

(per la sua Divisione CC. RR. della Tripolitania)

Strumento armonicamente perfetto di abilità professionale e di efficienza bellica, partecipando con alto sentimento del dovere, fulgido spirito di sacrificio, esemplare ardimento, a tutte le fasi della campagna, contribuiva brillantemente al successo finale, direttamente o indirettamente riaffermando in ogni incontro con i ribelli le glorie più pure dell'Arma.

Tripolitania, campagna contro i ribelli, 1922-1923. Regio Decreto 18 maggio 1933

MEDAGLIA AL VALOR MILITARE DI PRIMA CLASSE (ORO) CONCESSA DALLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Durante circa tre lustri di servizio alle dipendenze della Repubblica, tutti i componenti del distaccamento Carabinieri prodigaronsi con generosa abnegazione nell'adempimento del quotidiano dovere, confermando in ogni circostanza quelle sublimi ed elette virtù militari che costituiscono la fulgida e caratteristica tradizione della benemerita Arma – Repubblica di San Marino 1921 – 1935.

Senato consulto del Sovrano Consiglio dei LX 19 dicembre 1935

ORDINE MILITARE DI SAVOIA (CROCE DI CAVALIERE)

Durante tutta la campagna, diede innumerevoli prove di fedeltà, abnegazione, eroismo; offrì olocausto di sangue generoso; riaffermò anche in terra d'Africa le sue gloriose tradizioni; diede valido contributo alla vittoria.

Guerra Italo-Etiopica, 3 ottobre 1935 - 5 maggio 1936.

Regio Decreto 27 gennaio 1937

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Con indomito valore attinto alla sua secolare tradizione, riconfermò le sue eccezionali virtù militari nei numerosi ed accaniti combattimenti sostenuti dal 3º Battaglione del Reggimento mobilitato, contro forze nemiche preponderanti, dando valido contributo alla vittoria.

Fronte greco-albanese, 19 novembre 1940 - 3 febbraio 1941.

Decreto del Capo Provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

(Per il I Gruppo CC mobilitato in A.O.)

Glorioso veterano di cruenti cimenti bellici, destinato a rinforzare un caposaldo di vitale importanza vi diventava artefice di epica resistenza. Apprestato saldamente a difesa l'impervio settore affidatogli, per tre mesi affrontava con indomito valore la violenta aggressività di preponderanti agguerrite forze che conteneva e rintuzzava con audaci atti controffensivi contribuendo decisamente alla vigorosa resistenza dell'intero caposaldo, ed infine, dopo aspre giornate di alterne vicende, a segnare, per l'ultima volta in terra d'Africa, la vittoria delle nostre armi. Delineatasi la crisi, deciso al sacrificio supremo, si saldava graniticamente agli spalti difensivi e li contendeva al soverchiante avversario in sanguinosa impari lotta corpo a corpo nella quale comandante e carabinieri, fusi in un sol eroico blocco simbolo delle virtù italiche, immolavano la vita perpetuando le gloriose tradizioni dell'Arma.

Culqualber (A.O.), agosto - novembre 1941.

Decreto Presidente della Repubblica 7 aprile 1949

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(Per i reparti Carabinieri della Divisione Italiana Partigiani "Garibaldi").

Degni eredi delle gloriose tradizioni dell'Arma dei Carabinieri, già duramente provati prima e dopo l'armistizio, rifiutando reiterate offerte di resa, si univano ad altri reparti dell'Esercito che avevano iniziata l'impari lotta contro il tedesco. Partecipavano con essi ininterrottamente a lungo e sanguinoso ciclo operativo in terra straniera, fra inenarrabili stenti e privazioni, sempre primi là dove il rischio era maggiore. Decimati negli effettivi, ma centuplicati nello spirito, resistevano fino al compimento della leggendaria impresa unicamente sostenuti dalla inestinguibile fede nei destini della Patria, ad onore e vanto dell'Arma Fedelissima.

Jugoslavia, settembre 1943 - marzo 1945.

Decreto Presidente della Repubblica, 18 dicembre 1952

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

In occasione delle alluvioni verificatesi nel Polesine, l'Arma dei Carabinieri, confermando le sue tradizionali virtù di abnegazione e altruismo, dava il suo generoso contributo di uomini e di mezzi nell'ardua opera di soccorso a quelle popolazioni. Ovunque presenti, durante la disperata difesa iniziale; sereni ed eroici, poi, di fronte al dilagare delle acque che tutto invadevano e sommergevano, gli ufficiali, sottufficiali ed i carabinieri dei reparti territoriali, pur con le caserme isolate ed allagate, si prodigavano con immediato slancio e sprezzo del pericolo in favore delle popolazioni, affrontando situazioni drammatiche ed intervenendo anche con reparti mobili, in nobile ed ardimentosa gara con le altre organizzazioni di soccorso nelle località maggiormente colpite per salvare e difendere, recuperare e rincuorare. Susci-

tavano, per tale comportamento, la riconoscenza delle popolazioni e l'amirazione del Paese.

Polesine, novembre - dicembre 1951.

Decreto Presidente della Repubblica 24 settembre 1953

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

Nelle eccezionali avversità atmosferiche dello scorso inverno l'Arma dei Carabinieri offriva il suo generoso, instancabile contributo all'organizzazione dei soccorsi alleviando sensibilmente la situazione di disagio delle popolazioni colpite. In tale opera, spesa senza risparmio di energie, in condizioni particolarmente difficili e con elevato spirito di sacrificio, l'Arma ancora una volta rendeva al Paese una testimonianza altissima di suprema dedizione al dovere.

Febbraio 1956.

Decreto Presidente della Repubblica 25 maggio 1956

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE

Ufficiali, Sottufficiali e Militari dell'Arma dei Carabinieri, si sono prodigati, senza soste e oltre ogni limite, tra insidie e difficoltà innumerevoli, nel soccorrere le popolazioni colpite dal disastro del Vajont. L'Arma dei Carabinieri ha così confermato, ancora una volta, le sue nobili tradizioni di incondizionato attaccamento al dovere, di generoso sprezzo del pericolo e di eroica abnegazione.

Disastro del Vajont, ottobre 1963.

Decreto Presidente della Repubblica 18 maggio 1964

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(Per il I Battaglione Carabinieri Paracadutisti)

Battaglione Carabinieri Paracadutisti, avuto il delicato compito di proteggere unità in movimento su nuove posizioni, sosteneva per una intera giornata ripetuti attacchi di soverchianti forze corazzate nemiche, appoggiate da fanteria ed artiglieria. Nell'impari cruenta lotta, svolta con estremo ardimento, riusciva a contenere l'impeto dell'avversario, al quale distruggeva con aspra azione ravvicinata, numerosi mezzi blindati e corazzati. Sganciatosi dal nemico con ardita manovra notturna, trovata sbarrata la via di ripiegamento da munite posizioni avversarie, si lanciava eroicamente all'attacco e, dopo violenta epica mischia in cui subiva ingenti perdite, si apriva un varco, ricongiungendosi alle proprie forze".

Bivio di Eluet el Asel (Gebel Cirenaico) - Bivio di Lamhuda (via Balbia), 19 dicembre 1941. Decreto Presidente della Repubblica 5 giugno 1964

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA SANITA' PUBBLICA

Per il fecondo contributo dato dai Nuclei Antisofisticazioni (N.A.S.) nella lotta contro le frodi e le sofisticazioni alimentari in difesa dell'igiene e della salute pubblica.

Decreto Presidente della Repubblica 16 febbraio 1965

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

In occasione di violente alluvioni abbattutesi sul territorio nazionale l'Arma dei Carabinieri, confermando le sue elette virtù di suprema dedizione al dovere, indomito spirito di sacrificio ed alto senso di solidarietà umana, dava elevatissimo contributo all'opera di soccorso alle popolazioni colpite. Ufficiali, Sottufficiali e Carabinieri dei reparti territoriali, meccanizzati e delle specialità paracadutisti, elicotteristi e sommozzatori, approfondendo nella lotta contro l'infuriare degli elementi ogni risorsa fisica, tecnica e morale, si prodigavano con appassionato slancio ed eroico sprezzo del pericolo nel salvataggio di migliaia di vite umane e nel recupero di ingenti quantitativi di materiali. La loro opera meritava ancora una volta l'ammirazione e la riconoscenza unanime del Paese".

Autunno 1966. Decreto Presidente della Repubblica 19 dicembre 1967

ORDINE MILITARE D'ITALIA (CROCE DI CAVALIERE)

Nel retaggio del suo glorioso passato, si confermava, saldissima in tutte le sue unità, baluardo della difesa dello Stato e delle sue leggi. Ovunque generosamente presente, si prodigava con valore e perizia a tutela dell'ordinata civile convivenza, nella diuturna, incessante e sempre più aspra lotta, contro il crimine. Mirabile nello slancio, illuminava con l'olocausto di centinaia di Caduti la sua fulgida storia di Arma Benemerita.

Territorio nazionale 1946 -1974.

Decreto Presidente della Repubblica 13 novembre 1974

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE DELL'ESERCITO

In occasione di grave sommovimento tellurico, che aveva provocato la distruzione di interi centri abitati con numerosissime vittime ed ingentissimi danni, l'Arma dei Carabinieri, fedele alle sue secolari tradizioni di assoluta dedizione al dovere e di generoso altruismo, offriva determinante contributo alla complessa e rischiosa opera di soccorso. Ufficiali, sottufficiali e carabinieri dei reparti territoriali e dei contingenti mobili fatti tempestivamente affluire in luogo, con il validissimo concorso delle unità speciali dell'Arma,

pur nella drammatica situazione determinata dal reiterarsi di violente scosse, si prodigavano infaticabilmente in coraggiosi interventi, che consentivano il salvataggio di un gran numero di cittadini e recavano ai sinistrati la più valida assistenza morale e materiale, riscuotendo l'ammirazione e la riconoscenza unanime di autorità e popolazione.

Friuli Venezia Giulia, 6 maggio 1976 – 30 aprile 1977.

Decreto Presidente della Repubblica 18 maggio 1977

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA SANITA' PUBBLICA

Per l'elevato contributo dato, attraverso l'attività degli speciali nuclei anti-droga, nella lotta contro il traffico illecito degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, operando - nel rispetto delle gloriose tradizioni - con severo, costante impegno ed infrenando la dilagante diffusione del grave fenomeno sull'intero territorio nazionale.

Decreto Presidente della Repubblica 23 novembre 1978

MEDAGLIA D'ORO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Nel solco della sua fulgida e gloriosa tradizione, con indefettibile impegno, tenace abnegazione e alto grado di preparazione tecnica, offriva un costante e prezioso contributo alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale, consentendo altresì il recupero, in territorio italiano ed estero, di opere d'arte trafugate di eccezionale valore storico e culturale.

Decreto Presidente della Repubblica 1º giugno 1981

ORDINE MILITARE D'ITALIA (CROCE DI CAVALIERE)

Custode fedele delle più alte tradizioni militari combatteva con tenacia diuturna ogni forma di criminalità che con azione violenta ed organizzata tentava di minare le Istituzioni democratiche e la civile pacifica convivenza. Dando ulteriore prova di elevata perizia e di mirabile ardimento, esaltava la sua nobile missione con l'impegno di capi e gregari e con il sacrificio di numerosi caduti.

Territorio nazionale 1975 – 1981.

Decreto Presidente della Repubblica 3 giugno 1981

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE DELL'ESERCITO

Nel solco di una secolare consuetudine di dedizione al dovere ed umana solidarietà, l'Arma dei Carabinieri, in occasione di violentissimo e disastroso sisma che aveva provocato la distruzione di numerosi centri abitati densamente popolati, forniva determinante apporto alle operazioni di soccorso, sviluppate in condizioni proibitive per la immane entità della catastrofe e la tormentata morfologia della zona. Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati e Carabinieri, in drammatica gara con il tempo, prodigandosi in tempestivi interventi, al limite di ogni risorsa fisica e morale, mentre la zona veniva ulteriormente sconvolta da successive e ripetute scosse telluriche, proseguivano poi la loro opera nei mesi seguenti in attività di assistenza e di concorso alla ricostruzione, riscuotendo ancora una volta la riconoscenza e l'ammirazione delle Autorità e delle popolazioni.

Campania - Basilicata 23 novembre 1980 - 31 luglio 1981.

Decreto Presidente della Repubblica 21 aprile 1982

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenne fede in terra di Russia alle sue nobili tradizioni militari di prima arma dell'Esercito con il valore dei suoi reparti, sublimato dal sacrificio di mille caduti.

Fronte Russo, agosto 1941 - febbraio 1943.

Decreto Presidente della Repubblica 3 maggio 1983

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, in uno dei periodi più travagliati della Storia d'Italia, in Patria e oltre confine, i Carabinieri, frazionati nell'azione ma uniti nella fedeltà alle gloriose tradizioni militari dell'Arma, dispiegarono - sia isolati, sia nelle formazioni del Corpo Volontari della Libertà e nelle unità operanti delle Forze Armate - eminenti virtù di combattenti, di sacrificio e di fulgido valore, attestate da 2735 caduti, 6521 feriti, oltre 5000 deportati. Le ingenti perdite e le 723 ricompense al Valor Militare affidano alla storia della Prima Arma dell'Esercito la testimonianza dell'insigne contributo di così eletta schiera di Carabinieri alla Guerra di Liberazione, tramandandola a imperituro ricordo.

Zona di operazione 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945.

Decreto Presidente della Repubblica 2 giugno 1984

ORDINE MILITARE D'ITALIA (CROCE DI CAVALIERE)

Durante lungo ed intenso ciclo operativo, caratterizzato da insidiosità della minaccia, affrontava con ferma e coraggiosa determinazione dei Reparti, forgiati alle più nobili tradizioni militari, agguerrite bande criminali confermando il suo ruolo leggendario di difensore incrollabile della collettività nazionale. L'opera generosa e senza sosta dei suoi Carabinieri, sovente spinta

fino al supremo olocausto, consegnava ancora una volta alla storia pagine sublimi di eroismo e di preclare virtù militari.

Territorio nazionale 1981 – 1984.

Decreto Presidente della Repubblica 4 maggio 1985

MEDAGLIA D'ORO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Rinnovellò le sue più nobili tradizioni nella salvaguardia del patrimonio artistico nazionale pervenendo, con la professionalità, l'abnegazione e la tenacia dei suoi uomini al recupero di numerosissime opere d'arte, tra cui capolavori di inestimabile valore

Territorio nazionale ed estero 1981-1985.

Decreto Presidente della Repubblica 20 maggio 1986

MEDAGLIA D'ORO DI BENEMERITI DELL'AMBIENTE

Per l'impegno profuso nella difesa dell'ambiente e per i risultati conseguiti in perfetta sintonia operativa da tutti i Reparti territoriali e dal Nucleo Operativo Ecologico presso il Ministero del-l'Ambiente. Per aver sviluppato una efficace azione di tutela del patrimonio naturale del Paese, svolgendo importanti operazioni di controllo, prevenzione e repressione di numerose violazioni di norme in materia ambientale. L'Arma, costante espressione di aderenza alle reali esigenze del Paese, superando notevoli difficoltà ha contribuito a diffondere una coscienza civile più attenta al rispetto di quei valori fonda-mentali per un equilibrato sviluppo della società.

Diploma con medaglia d'oro del Ministero dell'Ambiente.

Roma, 8 febbraio 1990

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

Durante oltre un lustro, salda nella sua articolata presenza sul territorio e fedele al retaggio dei più alti valori di lealtà e di suprema dedizione alla Patria, l'Arma dei Carabinieri, con diuturna ed aspra lotta ad una criminalità sempre più proterva ed eferata, rinnova mirabili prove di elevata perizia e intrepido eroismo, luminosamente segnate dal sereno sacrificio di numerosi caduti per esaltare il prestigio delle libere istituzioni democratiche e per affermare la forza della legge.

Territorio nazionale 1985 – 1991.

Decreto Presidente della Repubblica 1º giugno 1992

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA SANITA' PUBBLICA

Salda nella sua articolata e qualificata presenza sul terri-torio e fedele al retaggio dei più alti valori di lealtà e di suprema dedizione alla Patria, l'Arma dei Carabinieri, con diuturno ed appassionato impegno, anche in difesa della salu-te pubblica, assicurava mirabili prove di somma perizia con risultati di eccezionale rilievo nella difficile attività di contrasto al crimine in danno del servizio sanitario nazionale e di tutela dell'igiene e genuinità alimentare.

Decreto Presidente della Repubblica 17 febbraio 1993

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR DELL'ESERCITO

Depositaria ed erede di una ultrasecolare tradizione di silenzioso sacrificio e di dedizione al dovere, l'Arma dei Carabi-nieri, valorosa componente dell'Esercito inserita a pieno ti-tolo con le altre Armi e Corpi nei contingenti impegnati all'estero sotto l'egida di organismi sovranazionali o per ini-ziativa nazionale, ha sempre offerto un contributo davvero e-semplare per l'as-solvimento delle delicate e complesse opera-zioni svolte a favore dei popoli travagliati da gravi crisi interne o afflitti da endemica povertà. In ogni cir-costanza il personale dell'Arma dei Carabinieri si è prodigato con in-di-scussa professionalità, totale abnegazione ed encomiabile impegno, concorrendo validamente al pieno successo delle mis-sioni, accrescendo il glorioso patrimonio di virtù militari e civiche dell'Esercito e dell'Arma stessa e contribuendo in maniera determinante a consolidare l'immagine ed il prestigio dell'Italia e delle due Forze Armate in ambito internazionale.

Libano, Irak, Albania, Cambogia, Somalia, Mozambico, 1982 - 1993.

Decreto Presidente della Repubblica 9 maggio 1994

MEDAGLIA D'ORO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA DELLA CULTURA E DELL'ARTE

L'Arma dei Carabinieri, nel solco della più fulgida e gloriosa tradizione, con incessante impegno, tenace abnegazione ed alta professionalità, offriva un costante e prezioso contributo alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale, conse-guendo significativi risultati nella lotta alla criminalità organizzata –dedita al traf-fico clandestino di opere d'arte. Il recupero in territorio italiano ed estero di numerose opere trafugate di incommensurabile valore artistico, storico e culturale consolidava –altresi, in maniera determinante, l'immagine ed il prestigio –del-l'Istituzione anche in ambito internazionale.

Territorio nazionale ed estero 1986 - 1994.

Decreto Presidente della Repubblica 2 gennaio 1995

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

In occasione della violenta alluvione abbattutasi su Piemonte ed Emilia Romagna, che causava vittime ed ingentissimi danni, il personale dell'Arma dei Carabinieri, dando prova ancora una volta di elevatissima professionalità, di encomiabile spirito di sacrificio e di incondizionato impegno, interveniva con uomini e mezzi in soccorso delle popolazioni colpite e, prodigandosi con immediatezza, efficacia e sensibilità in un'opera generosa ed instancabile, garantiva il graduale ritorno alla normalità in ottimali condizioni di ordine e di sicurezza pubblica.

Novembre 1994. Decreto Presidente della Repubblica 15 maggio 1995

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

In occasione di violento e disastroso sisma che colpiva l'Umbria e le Marche causando numerose vittime e danni inestimabili anche al patrimonio artistico nazionale, l'Arma dei Carabinieri, dando ulteriore fulgida prova di preclare virtù civiche, eccezionale abnegazione, generosa solidarietà ed encomiabile professionalità, impegnava ogni risorsa fisica e morale nella complessa attività di soccorso per alleviare i disagi e le sofferenze delle popolazioni colpite. Pur nelle drammatico susseguirsi di violente scosse, garantiva con protratta ed instancabile opera il graduale ritorno alla normalità, meritando l'unanime plauso e l'ammirata riconoscenza del paese.

Sisma - settembre 1997.

Decreto Presidente della Repubblica 3 giugno 1998

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

In occasione di violento e disastroso movimento franoso che investiva l'intera Valle del Lauro causando numerose vittime e danni inestimabili, l'Arma dei Carabinieri, dando ulteriore prova di preclare virtù civiche, eccezionale abnegazione, generosa solidarietà ed encomiabile professionalità, impegnava ogni risorsa fisica e morale nella complessa attività di soccorso per alleviare i disagi e le sofferenze delle popolazioni colpite. Pur nel drammatico susseguirsi degli eventi, garantiva con protratta ed instancabile opera il graduale ritorno alla normalità, meritando l'unanime plauso e l'ammirata riconoscenza del Paese.

Quindici (AV), Bracigliano, Sarno e Siano (SA), maggio-giugno 1998.

Decreto Presidente della Repubblica 24 maggio 1999

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

In occasione dei massicci e reiterati sbarchi di immigrati clandestini, abbandonati sulle coste o in balia del mare aperto, l'Arma dei Carabinieri, con generosa solidarietà, si dedicava con ogni mezzo all'azione di soccorso ed assistenza, al fine di alleviare disagi e sofferenze. Costantemente impegnata nell'attività investigativa e nell'azione di contrasto della criminalità, riscuoteva l'unanime e riconoscente plauso della Nazione tutta.

Puglia, 1990 – 2000.

Decreto Presidente della Repubblica 10 maggio 2000

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA SANITA' PUBBLICA

Sicuro presidio a tutela della collettività, l'Arma dei Carabinieri, con le proprie unità specializzate e con tutti i suoi reparti territoriali, offriva eccezionale prova di suprema dedizione e altissima professionalità per garantire la quotidiana salvaguardia della salute pubblica e per fronteggiare emergenti situazioni di grave rischio sanitario che avevano procurato vivo e diffuso allarme sociale.

Territorio Nazionale, 1993 – 2001.

Decreto Presidente della Repubblica 15 maggio 2001

ORDINE MILITARE D'ITALIA (CROCE DI CAVALIERE)

Nel soleo della più fulgida e gloriosa tradizione ed all'insegna di uno straordinario spirito di servizio e di una fortissima dedizione al dovere, l'Arma dei Carabinieri offriva un contributo esemplare, in numerose operazioni all'estero per il mantenimento della pace a favore di popolazioni afflitte da gravi crisi interne ed in territori segnati da anni di guerre ed atrocità. I Carabinieri davano prova, in ogni circostanza, di altissima professionalità, spiccato coraggio, profonda sensibilità umana e tenace abnegazione spinta talvolta sino all'estremo sacrificio. Un successo, unanimemente riconosciuto in ambito nazionale ed internazionale, che contribuiva in maniera determinante ad esaltare il prestigio dell'Italia, delle Forze Armate e del l'Arma dei Carabinieri in tutto il mondo.

Somalia, Cisgiordania, Bosnia-Herzegovina, Guatemala, Albania, Kosovo, Indonesia ed Afghanistan, anni 1994 – 2001.

Decreto Presidente della Repubblica 30 maggio 2002

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA SANITA' PUBBLICA

Per l'incessante impegno, l'abnegazione e l'alta professionalità cha attraverso una difficile attività di prevenzione e di contrasto, condotta dalle unità specializzate, hanno permesso il conseguimento di decisivi risultati anche nelle gravi e delicate emergenze sanitarie offrendo un costante e prezioso apporto per la tutela dei cittadini e la salvaguardia della salute pubblica su tutto il territorio nazionale, in Albania e in Spagna, dove hanno operato in situazioni di disagio, conseguendo, profonda gratitudine e ammirazione.

Decreto Presidente della Repubblica 2 aprile 2003

MEDAGLIA D'ORO DI BENEMERITA DELL'AMBIENTE

Nel solco della gloriosa tradizione e dei più alti valori da sempre espressi l'Arma dei Carabinieri, grazie anche all'incessante impegno, tenace abnegazione ed incondizionata dedizione al dovere della propria unità specializzata, in completa sinergia con i reparti territoriali, dava continua prova di elevata professionalità, sicura competenza e costante attenzione alla salvaguardia dell'ambiente. I brillanti risultati operativi conseguiti in termini di prevenzione e repressione dell'illegalità diffusa e di contrasto all'ecomafia, hanno ancora una volta riscosso la riconoscente ammirazione dei cittadini e delle istituzioni rafforzando, anche nello specifico settore d'impiego, l'immagine del carabiniere quale sicuro presidio di legalità.

Decreto Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 23 maggio 2003

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

I militari dell'Arma dei Carabinieri, dando prova di non comune spirito di sacrificio, spiccata professionalità e generoso altruismo, fronteggiavano le emergenze legate all'enorme flusso degli sbarchi clandestini di cittadini extracomunitari. L'eccezionale spirito di abnegazione e l'umana solidarietà, evidenziati dai componenti della Stazione di Lampedusa, della motovedetta 808 “Petracca” e del 12° Battaglione “Sicilia” in molteplici salvataggi e nell'opera di continua assistenza dei profughi che arrivavano nell'isola in drammatiche condizioni igienico-sanitarie, hanno riscosso il plauso e l'incondizionata stima della popolazione e delle autorità locali, nonché della Nazione tutta.

Lampedusa (AG), 2003-2005.

Decreto Presidente della Repubblica, 3 maggio 2005

MEDAGLIA D'ORO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Durante un decennio, salda nella sua articolata presenza sul territorio e nel soleo di una gloriosa tradizione, l'Arma dei Carabinieri dava continua prova di spiccata professionalità ed encomiabile impegno nella salvaguardia del patrimonio culturale della Nazione, recuperando, in Italia ed all'estero, innumerevoli opere trafugate di inestimabile valore storico ed artistico.

Tali brillanti risultati, raggiunti grazie alla perfetta sinergia tra lo speciale reparto dei Carabinieri dedicato alla tutela del patrimonio culturale ed i comandi territoriali, hanno travalicato i confini nazionali, riscuotendo la riconoscente ammirazione dei cittadini e delle istituzioni. L'incessante attività dell'Arma nel settore ha contribuito a diffondere ulteriormente una coscienza civile più sensibile al rispetto dei valori della cultura e dell'arte – patrimonio irrinunciabile per l'umanità – ed a consolidare l'immagine dell'Italia e dei Carabinieri anche in ambito internazionale.

Territorio nazionale ed estero, 1995- 2004.

Decreto Presidente della Repubblica, 17 maggio 2005

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

Durante l'ultimo quadriennio, fedele alle più nobili tradizioni di lealtà, di dedizione al dovere e di cosciente sprezzo del pericolo, l'Arma dei Carabinieri ha offerto un contributo assai rilevante al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, continuando, con immutato impegno, a contrastare la minaccia criminale e terroristica, a partecipare a generose attività di assistenza e soccorso umanitario, ed a garantire il sicuro svolgimento di eventi e manifestazioni di eccezionale rilievo. Con elevata perizia, spiccata professionalità e costante attaccamento al servizio, ha offerto luminosi esempi di innato coraggio e di serena accettazione di responsabilità ed ha segnato, con il sacrificio della vita o della incolumità personale di numerosi Carabinieri, il difficile, diuturno adempimento dei molteplici compiti affidati, suscitando ancora una volta l'ammirata gratitudine e l'unanime riconoscenza del Paese.

Territorio nazionale, 2002/2006.

Decreto Presidente della Repubblica, 27 aprile 2006

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO DELLA SANITA' PUBBLICA

Per il totale ed insostituibile contributo offerto nell'attività di tutela e salvaguardia della sanità pubblica su tutto il territorio nazionale, quali il contrasto alla diffusione delle sostanze stupefacenti e dopanti, nonché nella protezione dei diritti dei più deboli.

Territorio nazionale. Decreto Presidente della Repubblica, 19 settembre 2006

MEDAGLIA D'ORO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Per la molteplicità e incisività degli interventi effettuati dall'Arma dei Carabinieri nella tutela e nella salvaguardia del patrimonio culturale nazionale che, in perfetta sinergia operativa tra le diverse componenti specializzate e territoriali e in piena unità di intenti con le strutture ministeriali, attraverso una meticolosa opera di ricostruzione delle vicende storiche e giudiziarie contribuivano in modo determinante al definitivo rientro in Patria di reperti archeologici di inestimabile valore storico-artistico illecitamente esportati all'estero, suscitando unanime, incondizionato plauso delle più alte cariche dello Stato per la meritoria opera svolta nell'assicurare alle future generazioni la coscienza e la conoscenza del proprio passato e dell'identità collettiva.

Territorio nazionale ed estero 2006-2007.

Decreto Presidente della Repubblica, 30 maggio 2008

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

Dopo l'8 settembre 1943 lungo il confine nord orientale, l'Arma dei Carabinieri, confermando le sue tradizionali virtù di abnegazione ed altruismo, offriva il suo generoso, instancabile contributo nell'alleviare le sofferenze delle popolazioni italiane dell'Istria, della Dalmazia, delle province di Trieste e Gorizia travolte dalla violenza di preponderanti forze ostili che rivendicavano la sovranità su quei territori.

Nell'immane tragedia che comportò la soppressione di migliaia di cittadini italiani ed il drammatico esodo delle popolazioni Giuliano-Dalmate, oltre 250 carabinieri, sostenuti da un eroico amor patrio, immolarono la propria esistenza nella difesa di quei martoriati territori.

Confine nord orientale, 1943 – 1947.

Decreto Presidente della Repubblica 29 maggio 2009

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

In occasione del disastroso sisma che sconvolgeva la Regione Abruzzo, provocando numerose vittime e danni inestimabili, il personale dell'Arma dei Carabinieri, nel solco delle sue alte tradizioni, offriva fulgida prova di abnegazione e di elette virtù civiche, impegnandosi nell'attività di soccorso della popolazione colpita e contribuendo ad alleviarne le sofferenze e i disagi. L'incessante controllo del territorio e i molteplici interventi, effettuati anche a tutela del patrimonio artistico, riscuotevano l'unanime e riconoscente plauso della popolazione locale e dell'intera Nazione.

L'Aquila, 6 aprile 2009. Decreto Presidente della Repubblica 28 maggio 2010

MEDAGLIA D'ORO DELLA PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE ATTESTATO DI PUBBLICA BENEMERENZA DI I CLASSE

E' conferito ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.C.M. 19 dicembre 2009, Medaglia d'oro della Protezione Civile Nazionale - Attestato di Pubblica Benemerenza di I Classe, per la partecipazione all'evento sismico del 6 aprile 2009 in Abruzzo, in ragione dello straordinario contributo reso con l'impiego di risorse umane e strumentali per il superamento dell'emergenza.

Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 11 ottobre 2010

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

L'Arma dei Carabinieri, con tutti i suoi militari impegnati a rischio della propria vita nella diuturna attività di contrasto alla criminalità organizzata, ha dato prova di esemplare coraggio, eccezionale dedizione e generoso altruismo. I costanti successi conseguiti nel tutelare la forza della legge, con l'arresto di un elevato numero di pericolosissimi latitanti e con l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, hanno contribuito a mantenere alto il prestigio e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, confermando la mirabile tradizione dei valori dell'Arma dei Carabinieri al servizio della patria e suscitando , ancora una volta, l'ammirata gratitudine e l'unanime riconoscenza della nazione tutta.

Territorio nazionale, 1992 – 2011.

Decreto Presidente della Repubblica 1° giugno 2011

ORDINE MILITARE D'ITALIA (CROCE DI CAVALIERE)

Orgogliosa protagonista degli eventi che condussero alla nascita dell'Italia unita e vigile garante dei valori fondanti della nazione. L'Arma dei Carabinieri assicura, da duecento anni la tutela della legalità e l'ordinata e pacifica convivenza civile. Dal risorgimento alla lotta al brigantaggio, dalle valorose vicende dei conflitti mondiali alla guerra di liberazione, dal contrasto al terrorismo alle missioni internazionali. L'Arma ha consegnato alla storia d'Italia mirabili esempi di virtù militari, di eroismo, di eccezionale abnegazione e di assoluta fedeltà alle istituzioni. Profondamente radicata sul territorio con le sue Stazioni, autentico simbolo di vicinanza dello stato ai cittadini e impareggiabile riferimento delle comunità, ha dato costante prova di corale e straordinario impegno nel contrasto al crimine comune e organizzato. Nella difesa della qualità della vita dalle aggressioni all'ambiente e alla salute pubblica e nella tutela della sicurezza del lavoro e del patrimonio storico, artistico e culturale del Paese. Nella sua ininterrotta missione al servizio degli italiani si è altresì prodigata, con ineguagliabile solidarietà umana, nelle attività di soccorso e di assistenza in occasione di pubbliche e private calamità. L'opera benemerita e generosa, sovente spinta fino all'estremo sacrificio, si è imposta all'incondizionata ammirazione della Nazione e della comunità internazionale.

Territorio nazionale ed estero, 1814 – 2014.

Decreto Presidente della Repubblica 22 maggio 2014

Atto di conferimento della Medaglia all'Ordine Militare d'Italia, nel 2014, alla Bandiera dell'Arma dei Carabinieri.



I DECORATI DI MEDAGLIA D’ORO AL VALORE (Secondo Centenario)



Medagliere simbolico realizzato dallo scultore Enrico Tadolini,
collocato al 1° piano del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri in Piazza del Risorgimento a Roma.

Medaglie d’Oro al Valor Militare

S. Ten. Ernesto CABRUNA, 1918 - Piave (BL)
V. Brig. Fedele PIRAS, 16.06.1918 - Caposile (VE)
Brig. Martino VEDUTI, 14.08.1918 - Lugo (RA)
Car. Giovanni BUROCCHI, 03.10.1919 - Fiume (Croazia)
Car. Leone CARMANA, 04.06.1920 - La Spezia
Brig. (*) Giuseppe UGOLINI, 23.06.1920 - Milano
Brig. (*) Salvatore PIETROCOLA, 02.02.1936 - Africa Orientale
Car. (*) Mario GHISLENI, 24.04.1936 - Gunu Gadu (Etiopia)
Cap. (*) Antonio BONSIGNORE, 24.04.1936 - Gunu Gadu (Etiopia)
Car. (*) Vittoriano CIMARRUSTI, 24.04.1936 - Gunu Gadu (Etiopia)
Car. (*) Giovanni PAZZAGLIA, 10.09.1937 - Africa Orientale
Car. (*) Francesco CALI', 04.05.1938 - Taranto
Car. (*) Antonio LORUSSO, 04.05.1938 - Taranto
Car. (*) Antonino ALESSI, 23.08.1938 - Africa Orientale
App. (*) Leandro VERI, 13.12.1938 - Laigueglia (SV)
Car. (*) Savino COSSIDENTE, 20.07.1940 - Africa Orientale
Car. (*) Gjanaj RAHMAN, 22.11.1940 - Lurth di Perlati (Albania)
Ten. (*) Maggio RONCHEY, 16.12.1940 - Bregiani (Grecia)
Magg. (*) Alfredo SERRANTI, 21.11.1941 - Culqualber (Etiopia)
V. Brig. (*) Bruno CASTAGNA, 15.05.1942 - Monte Malinie (Balcenia)
V. Brig. (*) Giovanni CALABRO', 22.09.1942 - Kvasica Crnomrlj (Croazia)
Car. (*) Giuseppe PLADO MOSCA, 22.12.1942 - Arbusow (Russia)
App. (*) Sabato DE VITA, 28.12.1942 - Barmash (Albania)
Ten. Salvatore PENNISI, 25.01.1943/15.01.1954 – Russia
Car. (*) Raffaele PORRANI, 15.07.1943 – Grecia
Cap. Dante IOVINO, 27.01.1943/15.01.1954 - Russia
Magg. (*) Livio DUCE, 13.08.1943/24.09.1943 - Montagne dell'Attica (Grecia)
Cap. (*) Raffaele AVERSA, 08.09.1943/24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Cap. (*) Orlando DE TOMMASO, 09.09.1943 - Roma
V. Brig. (*) Salvo D'ACQUISTO, 23.09.1943 - Torre di Palidoro (Roma)
Ten. (*) Alfredo SANDULLI MERCURO, 24.09.1943 - S. Teodoro di Argostoli (Grecia)
S. Ten. (*) Orazio PETRUCCELLI, 24.09.1943 - Cefalonia (Grecia)
Ten. Col. Giovanni FRIGNANI, 08.09.1943/24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Car. Giotto CLARDI, 08.09.1943/25.04.1945 – ex Jugoslavia-Toscana (Italia)
Mar.Ca. (*) Francesco GALLO, 08.09.1943/20.04.1944 - Dobrota (Dalmazia)
Brig. Angelo JOPPI, 08.09.1943/04.06.1944 - Roma
Car. (*) Fortunato CACCAMO, 07.10.1943/03.06.1944 - Roma
Ten. (*) Romeo RODRIGUES PEREIRA, 07.10.1943/24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Brig. (*) Enrico ZUDDAS, 07.10.43/04.06.1944 - Roma
Magg. (*) Ugo DE CAROLIS, 07.10.1943/24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Car. (*) Gaetano FORTE, 07.10.1943/24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Corazziere (*) Calcedonio GIORDANO, 07.10.1943 /24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Mar. Ord. (*) Franco PEPICELLI, 07.10.194/24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Car. (*) Augusto RENZINI, 07.10.1943/24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Brig. (*) Gerardo SERGI, 07.10.1943/24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Brig. (*) Candido MANCA, 07.10.1943/24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Ten. (*) Genserico FONTANA, 08.10.1943/24.03.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Ten. Col. (*) Manfredi TALAMO, 24.03.1944 - Roma
Gen. B. Filippo CARUSO, 08.09.1943/04.06.1944 - Fosse Ardeatine (Roma)
Car. (*) Vittorio TASSI, 17.06.1944 - Radicofani (SI)
Car. (*) Fosco MONTINI, 13.07.1944 - Sarsina (FO)
Car. (*) Alberto LA ROCCA, 12.08.1944 - Fiesole (FI)
Car. (*) Vittorio MARANDOLA, 12.08.1944 - Fiesole (FI)
Car. (*) Fulvio SBARRETTI, 12.08.1944 - Fiesole (FI)
Car. (*) Filippo BONAVITACOLA, 08.12.1944 - Branova (Slovacchia)

Car. (*) Andrea MARCHINI, 15.12.1944 - Monte Carchio (Toscana)
Car. (*) Domenico BONDI, 26.01.1945 - Ciano d'Enza (RE)
Brig. (*) Alberto ARALDI, 06.02.1945, Piacenza
Car. (*) Lorenzo GENNARI, 19.04.1945 - Bibbiano (RE)
Car. (*) Clemente BOVI, 08.09.1959 - Corleone (PA)
Mar. Ca. (*) Ettore D'AMORE, 11.09.1959 - Orgosolo (NU)
Cap. (*) Francesco GENTILE, 25.06.1967 - Cima Vallona (BZ)
Car. (*) Orazio COSTANTINO, 27.04.1969 - Casteldaccia (PA)
Mar. Ca. (*) Luigi DI BERNARDO, 25.05.1971 - Clusane D'Iseo (BS)
Car. (*) Antonio FOIS, 26.12.1971 - Bevera di Ventimiglia (IM)
App. (*) Carmine DELLA SALA, 11.01.1973 - Pontelagoseuro (FE)
Mar. Magg. (*) Felice MARITANO, 15.10.1974 - Robbiano di Mediglia (MI)
Car. (*) Emanuele MESSINEO, 23.09.1974 - Maranello (MO)
Car. (*) Attilio Armando LOMBARDI, 14.11.1974 - Briosco (MI)
Ten. Umberto ROCCA, 05.06.1975 - Arzello di Melazzo (AL)
App. (*) Stefano CONDELLO, 01.04.1977 - Razzà di Taurianova (RC)
Car. (*) Vincenzo CARUSO, 01.04.1977 - Razzà di Taurianova (RC)
Mar. Ca. (*) Sergio PIERMANNI, 18.05.1977 - Civitanova Marche (MC)
Cap. Rosario AIOSA, 18.05.1977 - Porto S. Giorgio (AP)
App. (*) Alfredo BENI, 18.05.1977 - Porto S. Giorgio (AP)
Cap. (*) Giuseppe PULICARI, 17.02.1979 - Castel S. Pietro Terme (BO)
App. (*) Raffaele RUSSO, 09.10.1979 - Napoli
Cap. Enrico BARISONE, 17.12.1979 - Sa Janna Bassa Orune (NU)
App. (*) Antonio CHIONNA, 03.06.1980 - Martina Franca (TA)
App. (*) Ippolito CORTELLESSA, 11.08.1980 - Viterbo
Brig. (*) Pietro CUZZOLI, 11.08.1980 - Viterbo
App. (*) Enea CODOTTO, 05.02.1981 - Padova
Car. (*) Luigi MARONESE, 05.02.1981 - Padova
V. Brig. (*) Alfredo COSTANTINI, 14.04.1983 - Montegrotto Terme (PD)
Brig. (*) Carmine TRIPODI, 06.02.1985 - S. Luca (RC)
App. (*) Alfonso PRINCIPATO, 15.04.1985 - Racalmuto (AG)
Brig. (*) Antonio Enrico MONTELEONE, 28.11.1985 - Isole delle Femmine (PA)
Car. Aus. (*) Stefano DI BONAVENTURA, 13.10.1986 - Palermo
Car. (*) Cosimo Luigi MICCOLI, 29.01.1987 - Pomigliano D'Arco (NA)
Car. (*) Luciano PIGNATELLI, 04.12.1987 - Castel Morrone (CE)
Car. (*) Carmelo GANCI, 04.12.1987 - Castel Morrone (CE)
Car. (*) Fernando STEFANIZZI, 08.02.1988 - San Damiano d'Asti (AT)
Car. Aus. (*) Angelo PETRACCA, 22.01.1990 - Ceglie Massapico (BR)
Car. (*) Fortunato ARENA, 12.02.1992 - Faiano di Pontecagnano (SA)
Car. (*) Claudio PEZZUTO, 12.02.1992 - Faiano di Pontecagnano (SA)
Car. (*) Giovanni DE GIORGI, 15.06.1993 - Cesa (CE)
App. (*) Vincenzo GAROFALO, 18.01.1994 - Scilla (RC)
App. (*) Antonino FAVA, 18.01.1994 - Scilla (RC)
Car. Sc. (*) Walter FRAU, 16.08.1995 - Chilivani (SS)
App. Sc. (*) Ciriaco CARRU, 16.08.1995 - Chilivani (SS)
Mar. Ord. (*) Sebastiano D'IMME', 06.07.1996 - Locate Varesino (CO)
Mar. Ca. (*) Marino DI RESTA, 16.09.1996 - Pescara
App. (*) Candeloro ZAMPERINI, 12.06.1997 - Merano (BZ)
Brig. Ca. (*) Pasquale ISCARO, 28.07.1998 - Luzzara (RE)
M.A.s.UPS Marco COIRA, 05.01.1999 - Roma
Mar. Ord. (*) Antonio DIMITRI, 14.07.2000 - Francavilla Fontana (BR)
V. Brig. (*) Sandro SCIOTTI, 13.06.2002 - S. Maria delle Mole (RM)
App. (*) Donato FEZZUOGGIO, 30.01.2006 - Umbertide (PG)
Ten. (*) Marco PITTONI, 06.06.2008 - Pagani (SA)
Col. (*) Valerio GILDONI, 17.07.2009 - Nanto (VI)
App. Sc. (*) Tiziano DELLA RATTÀ, 27.04.2013 - Maddaloni (CE)

N.B.:(*) decorazioni concesse “alla memoria”

Medaglie d’Oro al Valor Civile

V. Brig. (*) Enrico GARAU, 10.07.1916 - Bitti (NU)
Car. (*) Raffaele GIUA, 10.07.1916 - Bitti (NU)
App. Gennaro ORICELLI, 15.08.1966 - Rocca D'Evandro (CE)
Car. Aus. (*) Nicolò CANNELLA, 25.01.1968 - Gibellina (TP)
App. (*) Antonio FAZZINI, 24.04.1968 - Mozzano (AP)
App. (*) Giorgio SCIFO, 19.09.1969 - Breganze (VI)
App. (*) Giuseppe CHIARIELLO, 23.04.1970 - Affi (VR)
Car. (*) Franco CORRADI, 25.07.1970 - Fumane (VR)
App. (*) Vittorio VACCARELLA, 19.10.1970 - Gavi Ligure (AL)
Car. All. Sot (*) Antonio MUOLO, 29.06.1971 - Roma-Fiumicino
App. (*) Carmine DELLA SALA, 11.01.1973 - Pontelagoscuro (FE)
Mar. Magg. (*) Felice MARITANO, 15.10.1974 - Robbiano di Mediglia (MI)
Car. (*) Attilio Armando LOMBARDI, 14.11.1974 - Briosco (MI)
Brig. (*) Andrea LOMBARDINI, 05.12.1974 - Argelato (BO)
Mar. Magg. (*) Francesco VICARI, 17.07.1975 - Grottolella (AV)
Brig. (*) Gioacchino D'ANNA, 08.09.1975 - Angri (SA)
App. (*) Antioco DELIANA, 08.06.1976 - Genova
Brig. Giovanni LAI, 16.12.1976 - Brescia
Ten. Col. (*) Giuseppe RUSSO, 20.08.1977 - Corleone (PA)
Brig. (*) Ruggero VOLPI, 12.10.1977 - Genova
Mar. Magg. (*) Oreste LEONARDI, 16.03.1978 - Roma
App. (*) Domenico RICCI, 16.03.1978 - Roma
App. Sebastiano LEDDA, 30.03.1978 - Verona
Ten. Col. (*) Antonio VARISCO, 13.07.1979 - Roma
App. (*) Domenico MARRARA, 10.11.1979 - San Gregorio di Catania (CT)
V. Brig. (*) Giovanni BELLISSIMA, 10.11.1979 - San Gregorio di Catania (CT)
App. (*) Salvatore BOLOGNA, 10.11.1979 - San Gregorio di Catania (CT)
Mar. Ca. (*) Vittorio BATTAGLINI, 21.11.1979 - Genova
Car. (*) Mario TOSA, 21.11.1979 - Genova
Ten. Col. Luigi RAMUNDO, 25.01.1980 - Genova
Ten. Col. (*) Emanuele TUTTOBENE, 25.01.1980 - Genova
App. (*) Antonio CASU, 25.01.1980 - Genova
Cap. (*) Emanuele BASILE, 04.05.1980 - Monreale (PA)
Gen. B. (*) Enrico GALVALIGGI, 31.12.1980 - Roma
Mar. Magg. (*) Vito IEVOLLELLA, 10.09.1981 - Palermo
Car. (*) Salvatore RAITI, 16.06.1982 - Palermo
App. (*) Silvano FRANZOLIN, 16.06.1982 - Palermo
Car. (*) Luigi DI BARCA, 16.06.1982 - Palermo
Gen. C. A. (*) Carlo Alberto DALLA CHIESA, 03.09.1982 - Palermo
Car. (*) Pietro MORICI, 13.06.1983 - Palermo
Cap. (*) Mario D'ALEO, 13.06.1983 - Palermo
App. (*) Giuseppe BOMMARITO, 13.06.1983 - Palermo
App. (*) Salvatore BARTOLOTTA, 29.07.1983 - Palermo
Mar. Ord. (*) Mario TRAPASSI, 29.07.1983 - Palermo
Car. Amedeo MANDARA, 17.04.1988 - Castel Madama (RM)
V. Brig. (*) Renso ROSATI, 17.04.1988, Castel Madama (RM)
Car. (*) Cataldo STASI, 20.04.1988 - Castel Maggiore (BO)
Car. (*) Umberto ERRIU, 20.04.1988 - Castel Maggiore (BO)
App. (*) Salvatore VINCI, 28.01.1989 - San Giacomo Vercellese (VC)
Car. (*) Nicola CAMPANILE, 01.06.1990 - Siena
Car. (*) Mario FORZIERO, 01.06.1990 - Siena
Brig. (*) Antonino MARINO, 09.09.1990 - Bovalino (RC)
Car. (*) Mauro MITILINI, 04.01.1991 - Bologna
Car. (*) Andrea MONETA, 04.01.1991 - Bologna
Car. (*) Otello STEFANINI, 04.01.1991 - Bologna
App. (*) Michele FIORE, 04.02.1991 - Caltanissetta
App. (*) Renato LIO, 20.08.1991 - Soverato (CZ)
V. Brig. (*) Gerardo CATENA, 04.09.1991 - Lago di Massaciuccoli (LU)
App. (*) Giuseppe NIEDDU, 08.12.1991 - Olbia (SS)
Brig. (*) Germano CRAIGHIERO, 21.12.1991 - Piazzola sul Brenta (PD)
Mar. Magg. (*) Achille MAZZA, 23.03.1992 - Amantea (CS)

Mar. Magg. (*) Giuliano GUAZZELLI, 04.04.1992 - Agrigento
Brig. (*) Antonino RUBINO, 31.10.1992 - Caloveto (CS)
App. Mario TROTTA, 04.1993/11.1994 - Territorio Laziale
Mar. Ca. Fulvio MILA, 09.1994/1995 – Italia/Colombia
M.A.s.UPS (*) Guerrino BOTTE, 01.03.1996 - Merano (BZ)
V. Brig. Francesco LA ROSA, 06.05.1997 - Casteltermini (AG)
App. Simone SANTOIEMMA, 17.07.1997 - Sammichele di Bari (BA)
V. Brig. (*) Maurizio BALDASSARRI, 20.12.1997 - Tolentino (MC)
Mar. Matteo FORNARI, 05.05.1998 - Quindici (AV)
Cap. Enrico CARPENTERI, 05.05.1998 - Siano (SA)
App. Vincenzo COMITINI, 05.05.1998 - Siano (SA)
Car. Nunsio COPPOLA, 05.05.1998 - Siano (SA)
Car. Stefano STEFANELLI, 05.05.1998 - Quindici (AV)
Mar. Ca. Mario VIETRI, 05.05.1998 - Quindici (AV)
Car. Aus. Antonio TOLENTINO, 05.05.1998 - Sarno (SA)
Car. Umberto FERRARO, 05.05.1998 - Siano (SA)
Mar. Ca. Antonio F.P. GILIBERTO, 30.01.1999 - Messina
Mar. Ord. Giovanni CORASANTI, 30.01.1999, Messina
V. Brig. (*) Giuseppe LICCARDI, 27.02.1999 - Belpasso (CT)
App. S. Angelo CATTANEO, 02.04.1999 - Cilavegna (PV)
Mar. Ca. Paolo PISANO, 02.04.1999 - Cilavegna (PV)
App. Rocco IANNELLI, 14.05.1999 - Milano
Car. Pierpaolo FRAU, 14.05.1999 - Milano
V. Brig. Giuseppe CIMINELLI, 14.05.1999 - Milano
Mar. Ord. Luigi MANGANO, 14.05.1999 - Milano
V. Brig. (*) Mario PIERANGELI, 06.01.2000 - Montelibretti (RM)
Car. Sc. (*) Massimo URBANO, 07.03.2000 - Urago d'Oglio (BS)
V. Brig. Mariano MACHI', 29.03.2000 - Chiari (BS)
App. Sc. Sergio GALLO, 29.03.2000 - Chiari (BS)
Car. Onofrio DI BELLA, 07.06.2000 - Bolognetta (PA)
App. Roberto PERICCIOLI, 03.03.2001 - Ferrara
App. Giovanni DIMITRI, 29.06.2002 - Cupra Marittima e Marina di Massignano (AP)
App. Antonio MARCIELLO, 31.10.2002 - San Giuliano di Puglia (CB)
App. Luigi IACOVELLI, 31.10.2002 - San Giuliano di Puglia (CB)
App. Domenico DI CARLO, 31.10.2002 - San Giuliano di Puglia (CB)
App. Sc. Ernesto MARTINO, 31.10.2002 - San Giuliano di Puglia (CB)
App. Michele DI LELLA, 31.10.2002 - San Giuliano di Puglia (CB)
App. Sc. Giuseppe NARDELLI, 31.10.2002 - San Giuliano di Puglia (CB)
Car. Sc. Carmelo ROSSETTI, 31.10.2002 - San Giuliano di Puglia (CB)
Mar. Ord. Mario NOCERA, 31.10.2002 - San Giuliano di Puglia (CB)
Mar. Ca. Santo TORRISI, 31.10.2002 - San Giuliano di Puglia (CB)
Mar. Ca. Raffaele FERRARO, 20.12.2002 - Viareggio (LU)
M.A.s.UPS Stefano SINDONA, 04.11.2003 Roma
App. Sc. (*) Giangabriele MENICHINI, 03.03.2004 - Pescara
App. Sc. (*) Giuseppe PALOMBO, 01.07.2004 - Carmiano (LE)
Mar. Ca. Francesco PAVANELLO, 10.12.2004 - Senago (MI)
Mar. Ord. Giuseppe PORTOLESI, 24.06.2005 - Zibido San Giacomo (MI)
App. Sc. (*) Gian Pietro COSSU, 27.06.2005 - Bogogno (NO)
Car. (*) Angelo SPAGNULO, 14.09.2005 - Monteiasi (TA)
App. Sc. (*) Ciro DE VITA, 30.04.2006 - Lugugnano di Sona (VR)
Car. Sc. Martino DECORATO, 19.09.2006 - Napoli
Car. Giovanni L'ALTRELLI, 03.01.2007 - Rodi Garganico (FG)
S. Ten. Nicola MAGGIO, 31.08.2007 - Sant'Antimo (NA)
Mar. Ca. Raffaele MARTUCCI, 31.08.2007 - Sant'Antimo (NA)
App. (*) Francesco DELAS, 23.05.2008 - San Sperate (CA)
App. Sc. Antonio SANTARELLI, 25.04.2011 - Manciano (GR)
Car. Sc. Domenico MARINO, 25.04.2011 - Manciano (GR)
V. Brig. Roberto LORINI, 03.05.2012 - Romano di Lombardia (BG)
Brig. Giuseppe GIANGRANDE, 28.04.2013 - Roma
Car. Sc. Francesco NEGRI, 28.04.2013 Roma
Mar. Ca. Carmelo FLORIDDIA, 30.09.2013 - Scicli - Fraz. Sampieri (RG)

Mar. Ca. Pierleando BALlico, 27.07. 2001 - Udine
App. Sc. Silvano CANTIN, 27.07.2001 - Udine
M.A.s.UPS (*) Nicola TOLINO, 18.12.2001 - Trevignano (TV)
M.A.s.UPS Vincenzo FUMAIO, 24.01.2003 - Carpaneto Piacentino (PC)
App. (*) Massimo GUERINI, 01.12.2003 - Ceresole d'Alba (CN)
App. Sc. (*) Alessandro GIORGIONI, 22.07.2004 - Pereto di Sant'Agata Feltria (PU)
V. Brig. Cristiano SCANTAMBURLO, 12.02.2006 - Lido delle Nazioni di Comacchio (FE)
App. Sc. (*) Roberto SUTERA, 04.07.2007 - Roma Torrenova (Roma)
App. Sc. Pasquale BUSTO, 08.12.2007 - Sergnano (CR)
Car. Sc. Luca Luciano LIPARULO, 06.11.2009 - Città di Castello (PG)
App. Sc. Fabrizio DIAMANTI, 24.11.2011 - Sant'Anastasia (NA)
App. Sc. Domenico PETA, 18.01.2014 - Cogliate (MB)
App. Sc. Donato RUBICHI, 06.02.2014 - Lequile (LE)
App. Sc. Vincenzo SCORRANO, 06.02.2014 - Lequile (LE)

N.B.: (*) decorazioni concesse “alla memoria”

La medaglia venne istituita con decreto legislativo n. 297 del 2000 della Presidenza della Repubblica, con l'intento di premiare quanti si fossero distinti con atti di coraggio compiuti in servizio non bellico da appartenenti all'Arma dei Carabinieri, diretti a salvare vite umane, ad impedire sinistri o ad attenuare disordini pubblici.

Croce d’Onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all’estero

App. Antonio ALTAVILLA, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
M.A.s.UPS (*) Massimiliano BRUNO, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
S. Ten. (*) Giovanni CAVALLARO, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
Brig. (*) Giuseppe COLETTA, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
App. (*) Andrea FILIPPA, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
S. Ten. (*) Enzo FREGOSI, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
Mar. Ca. (*) Daniele GHIONE, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
Brig. (*) Ivan GHITTI, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
V. Brig. (*) Domenico INTRAVALA, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
App. (*) Horacio MAJORANA, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
S. Ten. (*) Filippo MERLINO, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
M.A.s.UPS (*) Alfio RAGAZZI, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
Mar. Ord. Riccardo SACCOTELLI, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
S. Ten. (*) Alfonso TRINCONE, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
Brig. Cosimo VISCONTI, 12.11.2003 - An Nassiriyah (Iraq)
M.A.s.UPS (*) Carlo DE TRIZIO, 27.04.2006 - An Nassiriyah (Iraq)
S. Ten. (*) Enrico FRASSANTO, 27.04.2006 - An Nassiriyah (Iraq)
M.A.s.UPS (*) Franco LATTANZIO, 27.04.2006 - An Nassiriyah (Iraq)
App. Sc. (*) Manuele BRAJ, 25.06.2012 - Adraskan (Afghanistan)
M.A.s.UPS Dario CRISTINELLI, 25.06.2012 - Adraskan (Afghanistan)

N.B.: (*) decorazioni concesse “alla memoria”



Caduti in servizio del secondo Centenario

PRIMA GUERRA MONDIALE (1915-1918)

1.423

***OPERAZIONI COLONIALI
(1914-1940, ivi compresa la Campagna d'Etiopia)***

206

SECONDA GUERRA MONDIALE (1940-1943)

1.883

RESISTENZA E LIBERAZIONE (1943-1945)

2.735

MISSIONI ALL'ESTERO

32

***ATTIVITÀ DI SERVIZIO D'ISTITUTO,
DI ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA PUBBLICA***

2.869

VITTIME DEL DOVERE

425

I COMANDANTI GENERALI

I COMANDANTI GENERALI DELL'ARMA

dal 14 luglio 1914 al 13 luglio 2014



TENENTE GENERALE GIUSEPPE DEL ROSSO

Nato a Cava dei Tirreni (Salerno) l'11 febbraio 1849 - deceduto a Roma il 20 dicembre 1915. Allievo del Collegio Militare di Asti dal 2 novembre 1863, il 23 luglio 1866 entrò alla Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria. Fu promosso Sottotenente e assegnato al 47° Reggimento di fanteria l'8 settembre 1867. Dopo aver frequentato la Scuola di Guerra nel 1877, assunse vari incarichi nel Corpo di Stato Maggiore, operando - mentre progrediva nella carriera - nell'ambito del 2° e del 3° Corpo d'Armata. Il 2 gennaio 1896, promosso al grado di Colonnello, assunse il comando dell'89° Reggimento di fanteria. Maggiore Generale il 16 aprile 1901, assunse l'incarico di Comandante della Brigata Modena. Il 16 febbraio 1908 divenne Tenente Generale e, contestualmente, Comandante della Divisione Militare di Messina: in tale veste visse e gestì il terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908. Nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali dal 14 settembre 1914, incarico retto sino al 3 gennaio 1918, ottenne, contestualmente, nel corso della Grande Guerra l'incarico di Comandante di Corpo d'Armata mobilitato. Negli ultimi mesi della Prima guerra mondiale, ebbe, altresì, il comando delle Truppe degli Altipiani, dove guidò la resistenza agli austro-tedeschi nel Trentino. Cessò dal servizio attivo il 25 gennaio 1919. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.



TENENTE GENERALE GAETANO CARLO NICOLÒ ZOPPI

Nato a Chiavari (Genova) il 3 marzo 1850 - deceduto a Roma il 21 ottobre 1948. Allievo della Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria dal 2 novembre 1869, fu promosso Sottotenente del 1° Reggimento Bersaglieri il 10 settembre 1871. Progredendo nella carriera, prestò servizio anche nell'8° e 11° Reggimento Bersaglieri. Dopo aver frequentato la Scuola di Guerra nel 1877, divenne anche Aiutante di Campo di Sua Maestà. Il 16 febbraio 1901, divenne Colonnello Comandante del 33° Reggimento Fanteria. Promosso Maggiore Generale il 12 luglio 1911. Nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali dal 14 settembre 1914, incarico retto sino al 3 gennaio 1918, ottenne, contestualmente, nel corso della Grande Guerra l'incarico di Comandante di Corpo d'Armata mobilitato. Negli ultimi mesi della Prima guerra mondiale, ebbe, altresì, il comando delle Truppe degli Altipiani, dove guidò la resistenza agli austro-tedeschi nel Trentino. Cessò dal servizio attivo il 25 gennaio 1919. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.



TEN. GEN. LUIGI CAUVIN

Nato a Nizza Marittima il 28 ottobre 1856 - morto a Roma il 3 marzo 1944. Allievo della Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria il 1° novembre 1872, promosso Sottotenente nel 1° Reggimento Bersaglieri il 29 agosto 1876. Nel grado di Tenente entrò nell'Arma dei Carabinieri Reali il 1° dicembre 1881 e fu destinato alla Legione di Firenze e quindi, a seguire, alla Legione Allievi, a quella di Bologna e a quella di Torino. Prestò servizio nei gradi di Tenente e Capitano presso il Comitato dell'Arma. Nel grado di maggiore nominato Segretario (Capo di Stato Maggiore) del Comando Generale dell'Arma il 25 gennaio 1902, vi rimase sino a quello di Maggiore Generale. Dal 1° agosto 1916 fu nominato Tenente Generale e contemporaneamente Comandante in Secondo (Vice Comandante Generale) dell'Arma dei Carabinieri Reali. Comandante Generale dell'Arma dal 4 gennaio 1918 al 24 agosto 1919 data in cui fu collocato a riposo a domanda. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.



TENENTE GENERALE CARLO PETTITI DI RORETTO

Nato a Torino il 18 dicembre 1862 - deceduto a Torino il 27 gennaio 1933. Allievo del Collegio Militare di Milano il 1° novembre 1876, vinse il concorso quale allievo della Scuola Militare il 31 luglio 1880. Nominato Sottotenente il 5 gennaio 1882 e destinato al 2° Reggimento Granatieri dal quale passò, dapprima, alla Scuola Militare e poi nel grado di Capitano prestò servizio nel 37° Reggimento di Fanteria e nel 1° Reggimento Granatieri, dopo l'ammissione alla Scuola di Guerra e gli incarichi nel Corpo di Stato Maggiore. Nel 32° Reggimento di Fanteria con il grado di Maggiore continuò la sua carriera ricoprendo incarichi di Stato Maggiore. Promosso Colonnello il 17 marzo 1912, fu Comandante del 6° Reggimento e del 50° Reggimento di Fanteria. Dopo aver retto il Comando in seconda della Scuola di Guerra, fu promosso Maggiore Generale il 18 febbraio 1915 e nominato Comandante della Brigata Parma. Tenente Generale dal 21 dicembre 1916, divenne Comandante di Corpo d'Armata mobilitato dal 19 settembre 1918. Rivestì l'incarico di Comandante Generale dell'Arma dal 25 agosto 1919 al 29 ottobre 1921. Fu poi Comandante del Corpo d'Armata di Firenze dal 20 ottobre 1921 e di quello di Torino dal 19 aprile 1923. Generale di Armata l'8 agosto 1925. Cessò dal servizio il 18 dicembre 1930. Il 6 ottobre 1919 fu nominato Senatore del Regno. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA GIACOMO GIULIO MARIA PONZIO

Nato a Milano il 2 dicembre 1865 - deceduto a Torino il 13 maggio 1939. Allievo del Collegio Militare di Milano il 1° ottobre 1878 e quindi nell'Accademia Militare dal 1° gennaio 1882. Nominato Sottotenente d'Artiglieria il 27 agosto 1884, Tenente nel 6° e nel 29° Reggimento d'Artiglieria. Nominato Capitano, fu ammesso alla Scuola di Guerra. Successivamente ricoprì incarichi di Stato Maggiore e presso il 21° Reggimento d'Artiglieria e quindi il 5° Reggimento Bersaglieri. Promosso Maggiore, fu destinato alla Scuola di Guerra ove vi rimase sino alla nomina a Colonnello l'11 giugno 1914 e il 13 settembre successivo fu nominato Capo di Stato Maggiore del 1° Corpo d'Armata, incarico nel quale prese parte alle prime fasi della Prima Guerra Mondiale. Maggiore Generale il 1° settembre 1915, assunse l'incarico di Comandante della Brigata Bergamo per svolgere altri incarichi connessi al grado rivestito. Il 20 giugno 1918 fu promosso al grado di Tenente Generale per essere destinato al Comando del 6° prima e 8° Corpo d'Armata poi. Assunse, quindi, le funzioni di Comandante del Corpo d'Armata di Trento per l'omonima provincia. Dal 23 novembre 1921 al 4 gennaio 1925, fu Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, assumendo il grado di Generale di Corpo d'Armata il 1° febbraio 1922. Fu richiamato il 2 febbraio 1929 e posto a disposizione per incarichi speciali, cessando dal servizio il 2 dicembre 1931. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Comendatore dell'Ordine Militare di Savoia. Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA ENRICO ASINARI DI SAN MARZANO

Nato a Livorno il 28 novembre 1869 - deceduto a Roma il 27 luglio 1938. Allievo del Collegio Militare di Milano il 2 ottobre 1882, il 30 settembre 1886 entrò quale Allievo nell'Accademia Militare. Nominato Sottotenente d'Artiglieria il 7 marzo 1889, fu promosso Tenente e prestò servizio dapprima nel 27° Reggimento d'Artiglieria per essere destinato ad altri incarichi di comando presso unità e comandi d'Artiglieria nei gradi di Capitano e Maggiore. Destinato nel Corpo di Stato Maggiore, fu promosso Tenente Colonnello e quindi Colonnello, assunse il comando del 215° Reggimento di Fanteria e quindi incarichi di comando e di Stato Maggiore di livello superiore, tra cui la Brigata Lombardia. Nominato Maggiore Generale l'8 novembre 1917, divenne Comandante della Scuola Militare il 1° marzo 1920. Il 1° febbraio 1923, con la nomina a Generale di Divisione, assunse l'incarico di Comandante delle Scuole Centrali Militari, per essere destinato poi al Comando delle Divisioni militari territoriali di Bologna e Alessandria. Nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri il 5 gennaio 1925, continuò nell'incarico sino al 27 novembre 1935. Il 1° marzo 1928 fu elevato al grado di Generale di Corpo d'Armata. Senatore del Regno il 30 ottobre 1933. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA RICCARDO MOIZO

Nato a Saliceto (Cuneo) il 27 agosto 1877 - deceduto a Roma il 27 febbraio 1962. Allievo dell'Accademia Militare il 14 ottobre 1894. Fu nominato Sottotenente d'Artiglieria il 4 luglio 1897, Tenente l'8 agosto 1899 nella 7a brigata da Costa, continuando a disimpegnare incarichi di comando presso altri reparti di Artiglieria. Ammesso alla Scuola di Guerra con il grado di Capitano continuò la sua carriera alternando incarichi di comando e di Stato Maggiore. Nel corso della Guerra Italo-turca si rese protagonista di uno dei primi voli di osservazione per scopi bellici. Promosso Maggiore e poi Tenente Colonnello continuò a prestare servizio in incarichi di Stato Maggiore, prendendo parte al Primo Conflitto Mondiale. Il 16 agosto 1917 fu promosso Colonnello e dal 15 ottobre successivo prestò servizio presso la 3a Armata. Generale di Brigata nel 1929, fu promosso Generale di Divisione il 28 novembre 1932, assumendo dapprima l'incarico di Comandante della Divisione Militare Territoriale di Milano e, quindi, della Divisione celere "Eugenio di Savoia". Dal 30 novembre 1935 al 24 agosto 1940 resse l'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali. Generale di Corpo d'Armata l'11 gennaio 1937. Il 25 marzo 1939 fu nominato Senatore del Regno. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA REMO GAMBELLI

Nato a Bologna il 23 febbraio 1880 - deceduto a Canale Monterano (RM) il 2 agosto 1976. Allievo dell'Accademia Militare il 30 ottobre 1899. Nominato Sottotenente d'Artiglieria il 2 agosto 1902 e assegnato, il 3 dicembre 1902, al 13° Reggimento d'Artiglieria da Campagna, assumendo incarichi di comando in altri reparti d'Artiglieria. Dopo aver frequentato la Scuola di Guerra fu promosso Capitano prestando servizio in incarichi di Stato Maggiore. Prese parte alla Prima Guerra Mondiale con il grado di Capitano, Maggiore e Tenente Colonnello. Promosso Colonnello il 13 giugno 1926, in forza al 13° Reggimento d'Artiglieria da Campagna fu assegnato al Ministero della Guerra. Generale di Brigata d'Artiglieria in data 21 settembre 1933, continuò ad assumere incarichi di comando e di Stato Maggiore. Generale di Divisione dal 1° gennaio 1937, resse il comando della Divisione di Fanteria del Metauro e quindi del Corpo d'Armata autotrasportabile. Il 20 luglio 1939, fu nominato Generale di Corpo d'Armata e assunse il comando del Corpo d'Armata di Cremona e di quello di Roma e quindi dell'VIII Corpo d'Armata mobilitato. Dal 27 agosto 1940 al 22 febbraio 1943 fu Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali. Dal 1° marzo 1943 al 31 luglio 1944 fu incaricato delle funzioni di Direttore Generale Personale Sottufficiali e truppa presso il Ministero della Guerra. La maggior onorificenza attribuitagli fu il titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Fu decorato di 2 Medaglie d'Argento e di 1 Medaglia di Bronzo al Valor Militare.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA AZOLINO HAZON

Nato a Torino il 20 luglio 1883 - deceduto a Roma il 19 luglio 1943. Allievo della Scuola Militare il 5 novembre 1904, fu nominato Sottotenente il 14 settembre 1906 e assegnato al 6° Reggimento Alpini con il quale partì per la guerra Italo-turca. Trasferito nell'Arma dei Carabinieri il 31 marzo 1912, fu destinato alla Legione Allievi, poi alla Legione di Bologna e, quindi, a quella di Roma, prendendo parte alla Prima Guerra Mondiale nei gradi di Tenente e Capitano. Promosso Maggiore nel 1920 e Tenente Colonnello nel 1927, prestò servizio in vari comandi territoriali. Il 17 dicembre 1934, promosso Colonnello, fu nominato Ispettore della IV Zona (Roma). Il 7 settembre 1937, per i meriti conseguiti nella Campagna d'Etiopia, ottenne l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali a Generale di Brigata, grado con cui resse il comando della 5a e poi della 4a Brigata Carabinieri. Il 10 novembre 1940 fu promosso Generale di Divisione e destinato, quale Comandante, alla 2a Divisione Carabinieri "Podgora". Il 22 giugno 1942 fu nominato Vice Comandante Generale e il 23 febbraio 1943 fu promosso Generale di Corpo d'Armata assumendo l'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali. Il 19 luglio 1943, perì a Roma nel bombardamento del quartiere San Lorenzo, dove era accorso.

La maggior onorificenza attribuitagli fu il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia. Venne decorato di Medaglia d'Argento (alla memoria) e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA ANGELO CERICA

Nato ad Alatri (Frosinone) il 30 settembre 1885 - deceduto a Roma l'11 aprile 1961. Allievo della Scuola Militare nel 1904. Sottotenente il 14 settembre 1906, fu assegnato al 74° Reggimento di Fanteria. Trasferito nell'Arma e destinato alla Legione Allievi il 30 giugno 1912, prestò servizio presso le Legioni di Palermo e di Napoli, partecipando poi alla Prima Guerra Mondiale. Promosso Capitano durante le operazioni belliche, nel 1920 avanzò al grado di Maggiore per essere destinato presso la Legione di Palermo prima e di Trento poi. Nominato Tenente Colonnello nel 1927, continuò a prestare servizio nell'Arma territoriale. Nel 1935 fu promosso Colonnello e nominato Comandante della Legione Bari. Per i meriti acquisiti nel corso della Campagna d'Etiopia ottenne l'avanzamento a Generale di Brigata e, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, fu nominato Comandante superiore dei Carabinieri in Africa Settentrionale e quindi Comandante della 4a Brigata. Nel 1942 raggiunse il grado di Generale di Divisione e assunse il Comando della 2a Divisione "Podgora". Fu nominato Generale di Corpo d'Armata dal 23 luglio 1943 e contestualmente Comandante Generale dell'Arma. Fu uno degli organizzatori della custodia di Mussolini all'indomani della riunione del Gran Consiglio del Fascismo. Riprese servizio dal 20 luglio 1944 a disposizione del Ministero della Guerra, per essere nominato Comandante Militare territoriale di Bologna nel 1945. Nel 1947 fu nominato Presidente del Tribunale Supremo Militare. Eletto Senatore della Repubblica il 24 aprile 1948. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.



GENERALE DI DIVISIONE GIUSEPPE PIECHE

Nato a Firenze il 7 marzo 1886 - deceduto a Velletri (Roma) il 25 agosto 1977. Il 5 novembre 1905 fece il suo ingresso nella Scuola Militare di Modena per essere nominato Sottotenente nel 71° Reggimento di Fanteria il 5 settembre 1907, dal quale fu trasferito al 38° Fanteria l'anno successivo. Il 23 febbraio 1913, transitò nell'Arma dei Carabinieri Reali e fu assegnato alla Legione Allievi e poi alla Legione di Roma, dalla quale fu mobilitato per partecipare alle operazioni belliche della Grande Guerra. Promosso Capitano e quindi Maggiore, resse incarichi territoriali a Roma e presso la Legione di Bologna. Da questa fu destinato in Tripolitania, ove raggiunse, nel 1927, il grado di Tenente Colonnello. Il 17 agosto 1935, promosso Colonnello per meriti eccezionali, fu nominato Comandante della Legione di Palermo. Successivamente, fu posto a disposizione del Comandante Generale dell'Arma e, poi, del Ministero della Guerra per incarichi speciali, ottenendo, nel frattempo, la promozione a Generale di Brigata per assumere, tra il 1938 e il 1940, l'incarico dapprima di Comandante della 3a Brigata e, quindi, della 5a. Ricevuto il grado di Generale di Divisione l'11 novembre 1940, assunse l'incarico di Comandante della 3ª Divisione dei Carabinieri Reali "Ogaden" (Napoli), mentre il 23 febbraio 1943 divenne Vice Comandante Generale. Nominato Prefetto di Foggia, dal 19 novembre 1943 al 20 luglio 1944 assunse le funzioni, a Bari, di Comandante dell'Arma dei Carabinieri Reali dell'Italia Liberata, partecipando alla Guerra di Liberazione. Il 29 aprile 1945 fu collocato in congedo. Nominato successivamente Prefetto di Ancona, fu poi Capo della Direzione Generale per i Servizi Antincendio del Ministero dell'Interno. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA TADDEO ORLANDO

Nato a Gaeta il 23 giugno 1889 - deceduto a Roma il 1° settembre 1950. Allievo del Collegio Militare di Napoli il 1° novembre 1892 e dell'Accademia Militare il 30 settembre 1903, fu nominato Sottotenente d'Artiglieria il 29 luglio 1906. Nel 1908 ricevette il grado di Tenente nel 3° Reggimento d'Artiglieria da Fortezza e, quindi, destinato al 10° Reggimento con il quale prese parte alla Guerra Italo-Turca. Promosso Capitano, prese parte al Primo Conflitto Mondiale, conseguendo, così, il grado di Maggiore con incarichi di comando in Artiglieria, per essere trasferito nel Corpo di Stato Maggiore ottenendo la promozione a Tenente Colonnello nel 1918. Promosso Colonnello il 20 novembre 1930, fu destinato in Tripolitania (Libia). Generale di Brigata nel 1937, rimase in Libia sino al 1938 per essere destinato in incarichi di Stato Maggiore. Comandante della Divisione di Fanteria "Granatieri di Sardegna" il 1° marzo 1940, il successivo 31 maggio fu promosso Generale di Divisione, partecipando alla Seconda Guerra Mondiale. Il 15 aprile 1943 fu nominato Generale di Corpo d'Armata per merito di guerra, con l'incarico di Comandante del XX Corpo d'Armata e, quindi, dal 18 giugno 1944 Ministro della Guerra. Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali dal 21 luglio 1944 al 6 marzo 1945 e poi Segretario Generale per il Ministero della Difesa - Esercito il 30 novembre 1947, sino al 20 settembre 1948. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Venne decorato di Medaglia d'Argento e di 2 Medaglie di Bronzo al Valor Militare.



GENERALE DI DIVISIONE BRUNETTO BRUNETTI

Nato a Pesaro il 25 novembre 1887 - deceduto a Roma il 5 aprile 1947. Allievo nell'Accademia Militare il 3 novembre 1905, fu nominato Sottotenente d'Artiglieria il 3 agosto 1908. Promosso il 12 agosto 1910 Tenente nel 13° Reggimento d'Artiglieria da Campagna, prese parte agli eventi bellici sia della Guerra Italo-Turca e, poi, con i gradi di Capitano e Maggiore alla Grande Guerra. Inviato alla Scuola di Guerra fu poi destinato alla Scuola Centrale d'Artiglieria. Tenente Colonnello nel 1926, assunse vari incarichi in unità di Artiglieria per essere promosso a Colonnello il 3 luglio 1935 e assumere il comando del 22° Reggimento di Artiglieria per Divisione di Fanteria. Comandante della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio nel 1937, fu promosso al grado superiore il 30 giugno 1939. Generale di Divisione il 28 giugno 1942, fu nominato Comandante della Divisione di Fanteria "Aosta" e poi della Divisione di Fanteria "Brescia", continuando a partecipare alla Seconda Guerra Mondiale. A disposizione del Ministero della Guerra nel 1944, fu nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali dal 7 marzo 1945 sino al 5 aprile 1947. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Venne decorato di 2 Medaglie di Bronzo al Valor Militare.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA FEDELE DE GIORGIS

Nato a Chivasso (Torino) il 17 gennaio 1887 - deceduto a Roma il 4 febbraio 1964. Allievo della Scuola Militare di Modena il 3 novembre 1905, Sottotenente nel 5° Reggimento Alpini il 5 settembre 1907, fu nominato Tenente nel 1910. Divenuto Capitano, partecipò al Primo Conflitto Mondiale. Promosso Maggiore nel 1917, fu destinato alla missione militare in Ecuador nel 1924 per circa un decennio, ricevendo il grado di Tenente Colonnello nel 1926. Promosso Colonnello il 2 marzo 1931, fu destinato nel 1934 al comando del 7° Reggimento Fanteria "Cuneo". Nominato Generale di Divisione il 31 maggio 1940 assunse il comando della Divisione Alpina "Julia" e poi della Divisione "Savona", con i resti della quale fu fatto prigioniero dagli Alleati in Africa Settentrionale nel corso del Secondo Conflitto Mondiale. Rientrato dalla prigionia e promosso Generale di Corpo d'Armata, dal 16 maggio 1947 sino al 24 maggio 1950 assunse l'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia. Venne decorato di Medaglia d'Argento e di 2 Medaglie di Bronzo al Valor Militare.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA ALBERTO MANNERINI

Nato a Napoli il 22 febbraio 1891 - deceduto a Roma il 7 febbraio 1962. Allievo della Scuola Militare di Modena il 7 novembre 1911, venne nominato Sottotenente e destinato al 6° Reggimento Alpini il 23 febbraio 1913, prese parte alla Prima Guerra Mondiale, tenendo ininterrottamente il comando di reparti alpini nei gradi di Tenente e Capitano. Conseguito l'avanzamento a Maggiore, resse il comando del Battaglione alpini "Pieve di Cadore", oltre a incarichi di Stato Maggiore. Promosso Tenente Colonnello, comandò il II Battaglione del 3° Reggimento Granatieri e ricoprì altri incarichi, tra i quali quello di Addetto Militare in Turchia. Il 31 dicembre 1936 fu promosso Colonnello e destinato al comando del 2° Reggimento Granatieri di Sardegna. Durante la Seconda Guerra Mondiale ebbe incarichi di Stato Maggiore conseguendo la promozione a Generale di Brigata per meriti di guerra. Destinato in Africa Settentrionale, vi svolse numerosi incarichi sino alla prigionia. Rientrato in servizio, ottenne diverse mansioni a livello ministeriale, conseguendo il grado di Generale di Divisione il 29 marzo 1948 e nel giugno successivo la nomina a Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. Promosso Generale di Corpo d'Armata il 9 maggio 1950, dal 25 maggio 1950 sino al 4 maggio 1954 assunse l'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Venne decorato di 3 Medaglie d'Argento e di 2 Medaglie di Bronzo al Valor Militare.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA LUIGI MOROSINI

Nato a Bologna il 3 novembre 1894 - deceduto a Barge (Cuneo) il 16 settembre 1966. Il 1° febbraio 1913 entrò Allievo nell'Accademia Militare, per essere nominato Sottotenente di Artiglieria il 28 marzo 1915 e destinato al 1° Reggimento d'Artiglieria da Montagna con impieghi al fronte durante la Grande Guerra, conseguendo, successivamente, la promozione a Tenente e a Capitano. Dopo aver prestato servizio in altre unità di Artiglieria, fu ammesso alla Scuola di Guerra e destinato a incarichi di Stato Maggiore. Promosso Maggiore nel 1927, ottenne il grado di Tenente Colonnello nel 1934, dopo un periodo di servizio al 28° Reggimento di Artiglieria da Campagna. Svolse incarichi di Stato Maggiore, sino alla promozione a Colonnello il 26 luglio 1938 quando fu nominato Comandante del 42° Reggimento d'Artiglieria. Partecipò alle operazioni della Seconda Guerra Mondiale sia nel comando di tale reparto sia in incarichi di Stato Maggiore, per essere promosso Generale di Brigata nel 1943, mentre reggeva l'incarico di Capo Reparto presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Con la fine della Seconda Guerra Mondiale, assunse l'incarico di Comandante dell'Artiglieria del Comando Militare Territoriale di Torino. Generale di Divisione il 15 gennaio 1952, dopo essere stato Direttore dell'Istituto Geografico Militare, assunse l'incarico di Comandante della Divisione di Fanteria "Granatieri di Sardegna". Promosso Generale di Corpo d'Armata il 30 aprile 1954, fu Comandante Generale dell'Arma dal 5 maggio 1954 al 14 ottobre 1958. La maggior onorificenza attribuitagli fu il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Venne decorato di Medaglia d'Argento e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA LUIGI LOMBARDI

Nato a Cuneo il 3 gennaio 1898 - deceduto a Roma il 27 agosto 1992.

Volontario nel 1916 nel 26° Reggimento d'Artiglieria da Campagna, il 1° ottobre successivo fu ammesso all'Accademia Militare di Torino. Divenuto Aspirante nel 1917, fu assegnato al 1° Reggimento Artiglieria Pesante Campale, partecipando alla Grande Guerra che terminò nel grado di Tenente. Progredendo nella carriera, nel 1928, ormai Capitano fu prima destinato a incarichi di Stato Maggiore e, quindi, ammesso alla Scuola di Guerra nel 1936. Maggiore nel 1938, operò in Albania con il 59° Reggimento di Artiglieria “Cagliari”. Tenente Colonnello nel 1941, assunse dapprima il Comando della Divisione di Fanteria “Arezzo” e poi quello de “La Spezia”, prima di partire per l'Africa Settentrionale, dove fu catturato. Ritornato in servizio dopo la prigionia il 1° luglio 1944, promosso Colonnello per meriti di guerra, svolse le funzioni di Capo di Stato Maggiore del Corpo Italiano di Liberazione e poi del Gruppo di Combattimento “Legnano”. Dopo aver assolto l'incarico di Capo di Gabinetto del Ministero della Guerra nel 1945, assunse il comando del 7° Reggimento Artiglieria da Campagna “Cremona” e, successivamente, fu Addetto della Difesa a Parigi. Promosso Generale di Brigata nel 1952, divenne Comandante d'Artiglieria della Divisione di Fanteria “Legnano”. Dopo tale incarico, fu destinato al Comando Forze Alleate Sud Europa quale Sottocapo di S.M. alle operazioni. Promosso Generale di Divisione il 31 marzo 1955, resse il Comando della Divisione di Fanteria “Granatieri di Sardegna”. Nominato Segretario Generale per l'Esercito presso il Ministero l'8 luglio 1957, fu promosso Generale di Corpo d'Armata il 25 novembre successivo e, quindi, destinato al Gabinetto del Ministro. Dal 15 ottobre 1958 al 28 febbraio 1961 fu Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, venne anche nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA RENATO DE FRANCESCO

Nato a Livorno il 21 giugno 1900 - deceduto a Roma il 17 marzo 1984.

Il 16 ottobre 1914 entrò quale Allievo nel Collegio Militare di Roma e l'8 ottobre 1917 quale Allievo Aspirante Ufficiale di complemento nell'Accademia Militare di Torino, prendendo poi parte al Primo Conflitto Mondiale. Aspirante ufficiale il 17 marzo 1918, fu assegnato al 29° Reggimento d'Artiglieria da Campagna, ove conseguì la promozione a Sottotenente e il passaggio in servizio permanente. Tenente nel 1920, svolse servizio in numerosi reparti di Artiglieria. Promosso Capitano nel 1928, nel 1932 fu assegnato alla Scuola di Guerra. Destinato a vari incarichi di Stato Maggiore fu promosso Maggiore nel 1937. Tenente Colonnello nel 1940, prestò servizio presso l'Istituto Superiore di Guerra e nel 1942 venne destinato al Comando Supremo. Dopo aver partecipato alla Seconda Guerra Mondiale, il 17 aprile 1947 fu promosso Colonnello per essere nominato, il 1° maggio 1949, Comandante del 155° Reggimento d'Artiglieria da Campagna “Mantova”. Generale di Brigata dal 7 novembre 1953, continuò a svolgere servizio presso il Comando alleato delle Forze del Sud Europa. Generale di Divisione dal 1° luglio 1956, l'anno successivo assunse l'incarico di Comandante della Divisione di Fanteria “Trieste”.

Il 7 febbraio 1959, promosso Generale di Corpo d'Armata, fu destinato al Ministero della Difesa, per poi essere nominato Comandante Generale dell'Arma dal 1° marzo 1961 al 14 ottobre 1962. Successivamente assunse la carica di Presidente del Tribunale Supremo Militare sino al 20 agosto 1963. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA GIOVANNI DE LORENZO

Nato a Vizzini (Catania) il 29 novembre 1907 - deceduto a Roma il 26 aprile 1973. Il 1° settembre 1928 frequentò il Corso straordinario per la nomina a Tenente in servizio permanente effettivo che conseguì il 22 agosto 1930. Dopo aver prestato servizio presso il 9° e il 25° Reggimento di Artiglieria, fu promosso Capitano e, quindi, ammesso all'Istituto Superiore di Guerra nel 1937. Allo scoppio del Secondo Conflitto Mondiale, fu promosso Maggiore e destinato al fronte russo. Conseguì il grado di Tenente Colonnello nel 1942, l'anno successivo fu destinato allo Stato Maggiore dell'Esercito. Entrato nelle fila del Fronte Clandestino di Resistenza della Romagna dal 20 settembre 1943, e sino al 5 giugno 1944, fece parte della formazione partigiana “Centro Informativo R” attiva in Romagna e su Roma, con la qualifica di “Vice Comandante”. Rientrato in servizio nel giugno 1944, dapprima svolse incarichi di Stato Maggiore e, quindi, di comando presso il 155° e il 5° Reggimento di Artiglieria. Il 15 dicembre 1947, fu promosso per meriti di guerra a Colonnello e, il 15 novembre 1948, assunse il Comando del 132° Reggimento d'Artiglieria Corazzata dell’“Ariete” e, successivamente, fu nominato Comandante del 33° Reggimento di Artiglieria da Campagna. Generale di Brigata nel 1954, ricoprì l'incarico di Comandante d'Artiglieria presso il Comando Militare Territoriale di Bari. Nel 1955 divenne Direttore del Servizio Informazioni per le Forze Armate e in quell'incarico maturò le promozioni fino a Generale di Corpo d'Armata, avvenuta il 1° gennaio 1960. Dal 15 ottobre 1962 sino al 31 gennaio 1966, fu Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. Il 1° febbraio 1966, assunse l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito sino al 15 aprile 1967, venendo poi destinato presso il Ministero della Difesa per incarichi speciali, sino al congedo nel 1970.

Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare fu anche nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA CARLO CIGLIERI

Nato a Torino il 5 ottobre 1911 - deceduto a Campo San Martino (Padova) il 27 aprile 1969. Il 15 ottobre 1929 entrò nell'Accademia di Artiglieria e Genio quale Allievo, per essere nominato Sottotenente in spe nell'Arma di Artiglieria il 1° settembre 1931 ed essere destinato, successivamente, al 1° Reggimento d'Artiglieria da Montagna. Trasferito al 16° Reggimento di Artiglieria, partecipò alla Campagna d'Etiopia, ritornando, poi al precedente reparto. Ammesso all'Istituto Superiore di Guerra nel 1937, fu promosso Capitano l'anno successivo. Destinato in Albania, conseguì il grado di Maggiore nel 1940 con impiego presso lo Stato Maggiore Esercito. Promosso Tenente Colonnello nel 1943, prese parte alla Campagna in Montenegro con la Divisione “Taurinense”, poi ridenominata “Garibaldi”, sino al rientro in Italia nel 1944 con incarichi di Stato Maggiore. Dopo aver partecipato alla Seconda Guerra Mondiale e alla Guerra di Liberazione, rimase in servizio di Stato Maggiore sino alla nomina a Colonnello il 31 luglio 1951, ove assunse il comando del 2° Reggimento d'Artiglieria da Montagna. Due anni dopo, passò a incarichi di Stato Maggiore, ottenendo la promozione a Generale di Brigata nel 1956 e la contestuale destinazione alla Brigata Alpina “Orobica” quale Comandante. Promosso Generale di Divisione il 22 gennaio 1959, venne destinato allo Stato Maggiore Difesa. Generale di Corpo d'Armata dal 22 giugno 1963, fu nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri dal 1° febbraio 1966 al 25 febbraio 1968, quando fu destinato dapprima, al Ministero della Difesa per incarichi speciali e, quindi, nominato Comandante designato della 3a Armata. La maggior onorificenza attribuitagli fu la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA LUIGI FORLENZA

Nato a Reggio Calabria il 3 novembre 1907 - deceduto a Roma il 23 luglio 1989. Allievo presso la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Roma dal 1° settembre 1926, divenne Sottotenente di Complemento il 16 giugno 1927 e destinato all'84° Reggimento di Fanteria. Il 15 ottobre 1927, entrò nella Regia Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria di Modena da cui uscì Sottotenente di Fanteria il 16 agosto 1929 per essere assegnato all'81° Reggimento di Fanteria, tra le cui fila partecipò alla Campagna d'Etiopia. Promosso Capitano nel 1935, fu ammesso all'Istituto Superiore di Guerra nel 1937 e prese parte al Secondo Conflitto Mondiale, divenendo Maggiore nel 1942. Dopo diversi incarichi di Stato Maggiore sino al 1944, fu assegnato al 6° Reggimento di Fanteria “Aosta”. Promosso Tenente Colonnello nel 1947, fu nominato Capo di Stato Maggiore della Divisione Granatieri di Sardegna. Colonnello dal 31 maggio 1952, il 15 febbraio successivo assunse il comando del 67° Reggimento Fanteria. Dal 6 marzo 1954, fu assegnato al Quartier Generale Italiano del Comando Forze Terrestri Alleate Sud Europa. Promosso Generale di Brigata nel 1957, assunse subito il Comando della Divisione di Fanteria “Folgore” che mantenne anche dopo la promozione a Generale di Divisione avvenuta il 1° novembre 1961. Promosso Generale di Corpo d'Armata il 29 dicembre 1964, mentre svolgeva le funzioni di Ispettore delle Armi di fanteria e Cavalleria, fu successivamente nominato Comandante dell'VIII Comando Militare Territoriale. Dal 26 febbraio 1968 sino al 2 gennaio 1971, assunse l'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Decorato di 2 Medaglie di Bronzo al Valor Militare, venne anche nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA CORRADO SAN GIORGIO

Nato a Ivrea l'11 dicembre 1909 - deceduto a Udine il 3 novembre 2003.

Il 13 ottobre 1928 fu accolto nella Regia Accademia di Artiglieria e Genio. Venne nominato Sottotenente nell'Arma di Artiglieria il 21 marzo 1929 e destinato al 2° Reggimento d'Artiglieria da Montagna dal 28 agosto 1932. Promosso Capitano, tornò in Accademia sino al 1939. Con lo scoppio del conflitto venne assegnato allo Stato Maggiore del 2° Corpo d'Armata Mobilitato. Superata la Scuola di Guerra, nel 1942 fu trasferito dapprima alla Divisione Alpina “Pusteria” e poi alla “Julia”. Con quest'ultima Divisione, nel 1942, divenuto Maggiore, partecipò alla Campagna di Russia, dove fu catturato durante i combattimenti nei pressi di Bubblikoff. Rientrato in Patria, promosso al grado di Tenente Colonnello fu assegnato allo SME e poi al Comando del Gruppo Artiglieria da Montagna “Bergamo”. Il 1° gennaio 1953 fu promosso Colonnello e, dopo il Comando del 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna nel 1954, fu posto a disposizione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Ufficio del Consigliere Militare.

Nel 1958 fu promosso Generale di Brigata e gli venne affidato il comando della Brigata Alpina “Julia”. Nominato Generale di Divisione il 18 agosto 1963, il 24 novembre assunse il Comando delle Truppe della “Carnia”. Il 31 dicembre 1966 fu promosso Generale di Corpo d'Armata e destinato al Ministero della Difesa. Successivamente, nel 1968, cessato dall'incarico di Ispettore dell'Arma di Artiglieria, venne nominato Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino. Dal 3 gennaio 1971 sino al 7 febbraio 1973 fu Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. Tra le molte onorificenze ricevute emerge quella di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA ENRICO MINO

Nato a Lario (Como) il 10 aprile 1915 - deceduto a Girifalco (Catanzaro) il 31 ottobre 1977 a causa di un incidente di volo. Il 15 ottobre 1934 entrò nella Regia Accademia d'Artiglieria e Genio e fu nominato Sottotenente nell'Arma del Genio il 1° ottobre 1936. Il 18 settembre 1938, fu assegnato al 12° Reggimento del Genio, nelle cui fila prese parte alla Seconda Guerra Mondiale, partecipando alla varie Campagne in Africa settentrionale. Divenuto Capitano, fu preso prigioniero in Tunisia nel 1943. Rientrato in Patria, promosso Maggiore per meriti di guerra, fu assegnato all'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito e successivamente, con il grado di Tenente Colonnello, fu assegnato al Comando del Battaglione Trasmissioni Speciali. Il 1° gennaio 1956, promosso Colonnello, svolse servizio presso il Comando Forze Terrestri Alleate Sud Europa. Nel 1959 fu inviato a Madrid per assumere le funzioni di Addetto Militare per le tre FF.AA. Nel 1962, mentre era Comandante delle Trasmissioni del V Corpo d'Armata, venne promosso Generale di Brigata. In tale grado, svolse l'incarico di Capo del I Reparto di SME.

Generale di Divisione dal 31 dicembre 1966, proseguì nelle funzioni di Consigliere Militare Aggiunto del Presidente della Repubblica che aveva assunto già dal 20 gennaio 1965. Promosso Generale di Corpo d'Armata il 31 dicembre 1969, l'8 febbraio 1973 fu nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e rimase nell'incarico sino al 31 ottobre 1977, quando perse la vita a seguito di un incidente mentre era a bordo di un elicottero dell'Arma.

Tra le molte decorazioni ricevute, spicca quella di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA PIETRO CORSINI

Nato a Roma il 21 marzo 1917 - deceduto a Roma il 28 gennaio 1991.

Allievo nel Collegio Militare di Roma il 19 ottobre 1933, entrò il 10 novembre 1936 nella Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria e il 1° ottobre 1938 fu nominato Sottotenente, per essere trasferito al 79° Reggimento di Fanteria il 1° settembre 1939 e prendere parte alle operazioni belliche, partecipando alla campagna dell'Africa Settentrionale, ove cadde prigioniero di guerra durante la battaglia di Agedabia nel 1941. Liberato durante la successiva contro-offensiva italo tedesca, divenuto Tenente, venne assegnato al Battaglione Arditi Mobilitato. Promosso Capitano, fu nuovamente catturato durante la campagna di Tunisia del 1943. Rientrato in Patria, nel 1946 fu assegnato all'8° Reggimento di Fanteria (che di lì a poco mutò il nome, divenendo il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna). Da Ufficiale Superiore, prestò servizio presso il 188° Reggimento di Fanteria e vari Uffici dello Stato Maggiore della Difesa. Promosso Colonnello nel dicembre 1963, assunse l'incarico di Comandante del 22° Reggimento Fanteria “Cremona” il 16 gennaio 1965. Divenuto Generale di Brigata nel 1969, fu anche Capo dell'Ufficio del Capo di SMD. Promosso Generale di Divisione il 31 dicembre 1972, fu nominato Comandante della Divisione di Fanteria “Folgore”. Generale di Corpo d'Armata il 31 dicembre 1975, assunse l'incarico di Comandante della Scuola di Guerra. Il 5 novembre 1977 fu nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, incarico che resse sino al 31 gennaio 1980.

Tra le molte onorificenze ricevute, spicca quella di Cavaliere di Gran Croce dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA UMBERTO CAPPUZZO

Nato a Gorizia il 30 aprile 1922 - deceduto a Roma il 13 maggio 2014. Il 5 novembre 1940 fu ammesso alla Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena. Il 22 marzo 1942 venne nominato Sottotenente dell'Arma di Fanteria e destinato al 66° Reggimento Fanteria con cui prese parte alla campagna di Libia nel secondo conflitto mondiale, ove cadde prigioniero a El Alamein. Al termine del conflitto, divenuto Capitano, dopo aver prestato servizio al 6° Reggimento Fanteria, venne trasferito allo Stato Maggiore dell'Esercito, dove ricoprì vari incarichi sino al grado di Tenente Colonnello. Promosso Colonnello il 31 dicembre 1967, divenne Comandante del 114° Reggimento di Fanteria. Nel 1970 fu Addetto Militare per la Difesa a Mosca. Generale di Brigata nel 1973 fu, tra le altre cose, Capo del IV Reparto di SMD e Capo dell'Ufficio del Capo di SMD. Generale di Divisione dal 31 dicembre 1976, fu nominato Comandante della Divisione Meccanizzata "Folgore" e, il 5 agosto 1979, fu promosso Generale di Corpo d'Armata. Il 1° febbraio 1980 divenne Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, cessando da tale incarico il 13 settembre 1981 per essere nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito sino al 29 giugno 1985. Successivamente svolse le funzioni di Capo della Delegazione permanente per l'Italia nell'ambito del negoziato per la riduzione bilanciata delle Forze in Europa sino al 12 dicembre 1987.

Tra le molteplici onorificenze si ricorda quella di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA LORENZO VALDITARA

Nato a Novara il 26 giugno 1921 - deceduto a Udine il 23 ottobre 2014. Allievo della Regia Accademia di Artiglieria e Genio dal 1° novembre 1940, fu nominato Sottotenente d'Artiglieria il 22 marzo 1942, venendo destinato dapprima al 1° Reggimento d'Artiglieria Alpina e, quindi al 2° Reggimento con cui prese parte alla campagna di Russia nel 1942. Rimpatriato al termine del ciclo operativo, mentre era di stanza in Val Pusteria fu catturato dai tedeschi ed internato sino alla fine del Secondo Conflitto Mondiale.

Dopo la guerra, nei gradi di Tenente e Capitano prestò servizio presso il Reggimento Artiglieria a Cavallo, il Gruppo di Artiglieria da Montagna "Belluno", il 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna e presso la Brigata Alpina "Julia".

Il 10 ottobre 1966, da Tenente Colonnello, fu trasferito al 2° Reggimento d'Artiglieria da Montagna, quale Comandante, in attesa della promozione a Colonnello che arrivò il 2 dicembre 1966. Nel 1971, divenne Generale di Brigata e gli fu affidato il comando della Brigata Alpina "Cadore". Al termine del periodo di comando fu nominato Direttore Generale delle Armi, Munizioni e Armamenti del Ministero della Difesa, incarico che tenne sino alla promozione a Generale di Corpo d'Armata, avvenuta il 13 agosto 1977. Nel grado apicale, fu comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e, successivamente, del 5° Comando Militare Territoriale della Regione Nord Est. Dal 14 settembre 1981, e sino al 18 gennaio 1984, fu Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Tra le onorificenze, spicca quella di Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA RICCARDO BISOGNIERO

Nato a Roma il 9 febbraio 1923.

Dal 3 ottobre 1941 frequentò l'Accademia di Fanteria e Cavalleria. Il 27 marzo 1943 fu nominato Sottotenente e destinato al 5° Reggimento Bersaglieri nelle cui fila prese parte al Secondo Conflitto Mondiale. Nel 1946 venne posto in aspettativa per infermità e rientrò in servizio nel 1950, per essere assegnato all'82° Reggimento di Fanteria "Bologna". Nei gradi da Capitano a Tenente Colonnello prestò servizio presso il 1° Reggimento Bersaglieri e l'Ufficio Regolamenti di SME. In quegli anni, esattamente nel 1961, frequentò il Corso Superiore di Stato Maggiore. Mentre reggeva dal 1967 le funzioni di Addetto Militare presso l'Ambasciata d'Italia a Belgrado, nel 1969 fu promosso Colonnello. Rientrato in patria, il 28 ottobre 1970 fu assegnato all'8° Reggimento Bersaglieri, quale Comandante.

Promosso Generale di Brigata, ricoprì le funzioni di Capo del III Reparto di SME. Promosso Generale di Divisione il 10 novembre 1977, resse il comando della Divisione Corazzata "Ariete". Divenuto Generale di Corpo d'Armata il 30 marzo 1980, continuò nell'incarico di Consigliere Militare del Presidente del Consiglio dei Ministri, ricoperto sin dal 4 ottobre 1979, per assumere il comando del 3° Corpo d'Armata dal 28 ottobre 1981 sino al 14 gennaio 1984.

Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri dal 20 gennaio 1984 al 7 gennaio 1986, rivestì successivamente l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa sino al 31 marzo 1988. Tra le altre onorificenze, è stato insignito quale Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA ROBERTO JUCCI

Nato a Cassino (Frosinone) il 19 febbraio 1926. Il 7 maggio 1944 fu ammesso all'Accademia Militare di Lecce. L'11 novembre 1945 fu nominato Sottotenente di Fanteria e assegnato alla Divisione Folgore. Nei gradi da Tenente a Tenente Colonnello prestò servizio presso il Reparto Esplorante "Granatieri di Sardegna", il Gabinetto del Ministro della Difesa e il 17° Reggimento di Fanteria. Sempre da Tenente Colonnello fu in forza al Raggruppamento Unità Speciali dal 1967 al 1971. Promosso Colonnello il 31 dicembre 1971, venne trasferito alla Scuola di Guerra e quindi al 183° Reggimento Fanteria quale Comandante. Promosso Generale di Brigata nel 1976, ricoprì le funzioni di Capo del II Reparto dello SME. Divenuto Generale di Divisione il 31 dicembre 1979, continuò a svolgere le funzioni di Capo del II Reparto per assumere, nel 1980, il Comando della Divisione Meccanizzata "Mantova".

Il 31 dicembre 1983 fu promosso Generale di Corpo d'Armata e dal 10 febbraio 1984 assunse l'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa. Dall'8 gennaio 1986 al 20 aprile 1989 fu Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Tra le molte onorificenze di cui è insignito, si ricorda quella di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA ANTONIO VIESTI

Nato a Ostuni (Brindisi) il 26 giugno 1933 - deceduto a Roma il 9 febbraio 2014. Allievo dell'Accademia Militare di Modena dall'11 novembre 1951 fu nominato Sottotenente di Fanteria il 1° settembre 1953 e assegnato dal 1° ottobre 1955 al Centro Addestramento Reclute Truppe Corazzate. Da Ufficiale Subalterno e giovane Ufficiale Superiore alternò incarichi operativi presso il 31° e il 136° Reggimento Carristi, nonché le Divisioni Corazzata "Ariete" e di Fanteria "Cremona" e l'Ufficio del Sottocapo di SME. Colonnello dal 31 dicembre 1974, fu trasferito al 132° Reggimento Fanteria Corazzata dal 3 settembre 1975 e, quindi, al Comando 132° Brigata Corazzata "Manin" dal 1° novembre successivo. Nel grado di Generale di Brigata, dopo essere stato Vice capo del IV Reparto dello SME, nel settembre 1981 assunse l'incarico di Comandante della Brigata Meccanizzata "Granatieri di Sardegna". Promosso Generale di Divisione il 31 dicembre 1983, divenne Capo del IV Reparto di SME e Ispettore Logistico. Dal 6 ottobre 1986 assunse l'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e il 31 dicembre 1986 fu promosso Generale di Corpo d'Armata. Dal 21 aprile 1989 sino all'8 marzo 1993 ricoprì l'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. Nel novembre del 1993, fu nominato Presidente del Consiglio Superiore delle FF.AA..

Tra le molte onorificenze nazionali ed estere di cui è insignito, si ricordano quelle di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e Commendatore della "Legion of Merit" statunitense.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA LUIGI FEDERICI

Nato a Arcola (La Spezia) il 21 febbraio 1934. Il 4 novembre 1952 fu ammesso all'Accademia Militare di Modena per essere nominato Sottotenente d'Artiglieria il 1° settembre 1954 e destinato il 1° ottobre 1956 al 4° Reggimento Alpino. Presso le unità di montagna svolse buona parte del suo servizio operativo. Nei gradi di Tenente e Capitano fu in forza al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, al Comando Truppe Cadore e Carnia e al 6° Reggimento d'Artiglieria d'assalto. Da Ufficiale Superiore, svolse incarichi di staff presso la Brigata Alpina "Julia" (dal 30 settembre 1977) e presso il Corpo d'Armata Alpino. Fu promosso Colonnello nel dicembre 1976 e Generale di Brigata nel 1982, svolgendo le funzioni di Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata Alpino. Da Generale di Brigata, nel 1983 resse il Comando della Brigata Alpina "Julia". Promosso Generale di Divisione, dal 31 dicembre 1986 svolse le funzioni di Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito e di Ispettore Logistico per divenire successivamente Sottocapo di SME. Generale di Corpo d'Armata dal 31 dicembre 1990, resse dal 27 novembre 1991 l'incarico di Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino. Il 9 marzo 1993 fu nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, rimanendo in carica sino al 20 febbraio 1997.

Tra le molte onorificenze di cui fu insignito, spicca quella di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA SERGIO SIRACUSA

Nato a Napoli il 1° aprile 1937.

Il 24 ottobre 1955 fu ammesso all'Accademia Militare di Modena, per essere nominato Sottotenente d'Artiglieria il 1° settembre 1957. Al termine dell'Applicazione, il 1° ottobre 1959 fu destinato all'80° Reggimento di Fanteria Centro Addestramento Reclute. Nella sua Arma di origine e sino al grado di Capitano prestò servizio presso il 132° Reggimento di Artiglieria Corazzata. Pilota Osservatore di elicottero dal 1964, dopo aver superato il 95° Corso Superiore di SM, prestò servizio presso il Raggruppamento Elicotteri "Rigel" dell'Aviazione Leggera dell'Esercito. Promosso Colonnello il 31 dicembre 1981, fu trasferito presso il Comando della Brigata Corazzata "Vittorio Veneto" il 14 settembre 1982 e quindi, dal 15 settembre 1983, ricoprì l'incarico di Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata d'Italia a Washington (USA). Da Generale di Brigata, dal 1986 al 1988 comandò la 3ª Brigata Missili "Aquilaia". Al termine di tale incarico, fu nominato Sottocapo di SM del Comando Forze Terrestri Alleanza del Sud Europa.

Il 18 luglio 1994 fu nominato Direttore del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare, svolgendo la funzione sino al novembre 1996. Promosso Generale di Corpo d'Armata il 31 dicembre 1994, assunse l'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri dal 20 febbraio 1997 sino al 17 aprile 2002.

Tra le principali onorificenze conseguite, si ricorda la Croce di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA GUIDO BELLINI

Nato a Monteroni di Lecce il 5 maggio 1939. Il 27 ottobre 1958 fu ammesso all'Accademia Militare di Modena, divenendo Sottotenente del Genio il 1° settembre 1960. Nell'Arma del Genio ricoprì svariati incarichi operativi, addestrativi e di staff, operando rispettivamente presso il Battaglione Genio Pionieri Folgore, il 5° e 6° Reggimento Genio e la Scuola Militare del Genio. Agli incarichi operativi alternò vari periodi allo Stato Maggiore Esercito, venendo impiegato sia presso l'ufficio RESTAV, sia come Capo Ufficio Ricerche e Studi dal 16 settembre 1985. Da Generale di Brigata, nel 1989, assunse il Comando della Brigata Motorizzata Friuli, mentre promosso Generale di Divisione il 31 dicembre 1991, dal 10 agosto 1992 venne nominato Capo del I Reparto dello Stato Maggiore della Difesa. Il 7 settembre 1996 fu promosso Generale di Corpo d'Armata e dal 27 successivo nominato Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. Dall'anno seguente ricoprì anche l'incarico di Ispettore logistico di quella Forza Armata. Il 18 aprile 2002 assunse l'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri che mantenne sino al 5 maggio 2004.

Tra le tante onorificenze conseguite, spicca la Croce di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA LUCIANO GOTTARDO

Nato a Padova il 20 agosto 1940.

Allievo Ufficiale di Complemento presso la Scuola di Panteria di Ascoli Piceno dal 23 febbraio 1960, è divenuto Sottotenente di complemento dei Carabinieri il 5 gennaio 1961, destinato al 13° Battaglione Carabinieri di Gorizia. Dopo vari incarichi, giunge al Comando Generale dell'Arma ove ricopre l'incarico di Capo Ufficio Personale Ufficiali. Dal 1984 al 1987, fu Comandante del Gruppo Carabinieri di Genova. Colonnello dal 4 ottobre 1990, ha assunto le funzioni di Capo Ufficio Logistico del Comando Generale. Nel 1992 fu nominato Vice Comandante della Legione Carabinieri "Lombardia". Gli incarichi successivi lo videro al comando della Legione Carabinieri "Marche" e della Scuola Ufficiali.

Generale di Divisione dal 1° gennaio 2000, ha assunto la carica di Direttore del 1° Servizio dell'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia dal 7 febbraio successivo, dopodiché ricopre l'incarico di Comandante Interregionale Carabinieri "Pastrengo" a Milano.

È stato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri dal 6 maggio 2004 al 5 luglio 2006. Per lui anche il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Nel 2004, il Generale Gottardo è stato il primo Generale di Corpo d'Armata proveniente dalle fila dell'Arma che – dal 1944 – è tornato a rivestire la carica di Comandante Generale.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA GIANFRANCESCO SIAZZU

Nato a Forlì il 20 agosto 1941.

Allievo presso l'Accademia Militare di Modena il 26 ottobre 1961, è stato nominato Tenente in SPE dell'Arma dei Carabinieri il 24 agosto 1966. Da Ufficiale Superiore ha ricoperto gli incarichi di Capo Ufficio Addestramento e Studi della Scuola Ufficiali Carabinieri (dal 1984 al 1985), di Comandante del 13° Battaglione Carabinieri Friuli-Venezia Giulia (fino al 1987) e di Comandante Provinciale di Taranto. Colonnello dal 31 dicembre 1991, ha assunto le funzioni di Comandante del Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento presso il Comando Generale dell'Arma per passare poi a ricoprire, fino al giugno del 1995, l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'allora 4a Divisione Carabinieri "Culqualber".

Ha poi comandato la Regione Carabinieri "Sardegna" e la Regione Carabinieri "Lazio". Generale di Divisione dal 1° gennaio 2001, è diventato Direttore della Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia il 1° luglio successivo. Comandante Interregionale Carabinieri "Pastrengo" a Milano dall'agosto 2004 al 5 luglio 2006, ha successivamente ricoperto la carica di Comandante Generale dell'Arma dal 6 luglio 2006 al 22 luglio 2009. È stato insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



GENERALE DI CORPO D'ARMATA LEONARDO GALLITELLI

Nato a Taranto il 9 giugno 1948.

Allievo presso l'Accademia Militare di Modena il 22 ottobre 1967, è stato nominato Tenente in SPE dell'Arma dei Carabinieri il 1° settembre 1971, assumendo il comando di un Plotone della Scuola Allievi Carabinieri di Roma, in Chieti. Dopo aver ricoperto vari incarichi da Ufficiale Superiore, nel grado di Tenente Colonnello ha comandato prima il Gruppo di Torino e poi ha retto l'Ufficio Operazioni del Comando Generale. Nominato Colonnello il 1° gennaio 1993 assume le funzioni di Comandante Provinciale di Roma sino al 1997.

Ha ricoperto l'incarico di Capo del II Reparto del Comando Generale, incarico di massima responsabilità della struttura operativa dell'Arma. Dal 2000 al 2002 è stato Sottocapo di Stato Maggiore e, successivamente, Comandante della Scuola Ufficiali Carabinieri. Generale di Divisione dal 1° gennaio 2003, assume l'incarico di Comandante della Regione Carabinieri "Campania" il 7 ottobre successivo. Dal 5 settembre 2006 al 22 luglio 2009 è stato Capo di Stato Maggiore del Comando Generale.

Ha ricoperto l'incarico di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri dal 23 luglio 2009 al 15 gennaio 2015. Anche per il Generale Gallitelli, il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

L'EVOLUZIONE DELL'ARMA

L'EVOLUZIONE DELL'ARMA

L'alba del secondo secolo di vita vide l'Arma impegnata in una profonda opera di riorganizzazione, finalizzata, in particolare, a rafforzare la sua prioritaria funzione quale Forza di polizia. È in tale ottica che, nel 1916, fu adottata una modifica ordinamentale, principalmente mirata al potenziamento dei presidi sul territorio, che strutturò l'Arma su «Comando Generale, 14 Legioni territoriali, una Legione Allievi, una Scuola Allievi Ufficiali ed una Scuola Allievi Sottufficiali», attestando la forza su un organico di circa 30.000 unità.

La necessità di garantire un livello gerarchico intermedio con funzioni di raccordo fra la Legione e il Comando Generale fu soddisfatta, nel 1917, con la costituzione di cinque «Comandi di Gruppo di Legioni», retti da Brigadieri Generali. Tali interventi, nati come provvisori, furono confermati negli ordinamenti a partire dal 1919. Nel Primo Dopoguerra, inoltre, l'esigenza di gestire in maniera più efficace le problematiche connesse con il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche in conseguenza del disimpegno dell'Esercito Italiano da tale attività, portò all'istituzione di 18 Battaglioni mobili, reparti dotati della capacità di dispiegarsi con rapidità e duttilità di impiego nei differenti contesti operativi.

All'esito di tali interventi l'Istituzione poteva contare, nel 1919, su una forza di circa 60.000 unità complessive.

I turbolenti anni intercorsi tra le due Guerre Mondiali incisero, poi, in maniera significativa anche sulle scelte organizzative che riguardarono l'Arma.

I numerosi testi normativi in materia di ordinamento, succedutisi dal 1919 al 1929, infatti, nel confermare nella sostanza l'impianto che era uscito irrobustito al termine del conflitto, testimoniavano l'anelito a un dispositivo sempre più efficace e articolato. In quegli anni di profondi cambiamenti, del resto, l'Arma si era anche trovata per tre anni - dal 1923 al 1925 - a rimanere l'unica Istituzione statale deputata al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, in concorso con altri organi legati al partito politico al potere, a seguito dello scioglimento di altre forze dell'ordine a competenza generale. Gli effetti di tali interventi comportarono un aumento della forza che salì a circa 75.000 unità. Nel 1925, quale conseguenza di una revisione significativa, gli organici scesero a circa 60.000 unità, per ridursi ulteriormente, nel 1929, a poco più di 50.000.

In quel periodo, anche sul piano addestrativo avvennero importanti rimodulazioni, con la creazione di un polo unico, la «Scuola Centrale Carabinieri» in Firenze, per la formazione di Ufficiali e Sottufficiali.

Negli anni successivi, in particolare a partire dalla riorganizzazione del 1934, l'Arma acquisì una nuova struttura ordinativa articolata su: Comando Generale; 2 Comandi di Divisione, rispettivamente a Milano, «Pastrengo», e Roma, «Podgora», poi portati a 3 nel 1939 con la «Ogaden» a Napoli; 6 Comandi di Brigata: 1^a Torino, 2^a Milano, 3^a Firenze; 4^a Roma, 5^a Napoli, 6^a Palermo; 20 Comandi di Legione; una Legione Allievi Carabinieri, a Roma, e una Scuola Centrale a Firenze. I Comandi Carabinieri competenti sulle province, già denominati «Divisioni Carabinieri Reali», mutarono nome in «Gruppi Carabinieri Reali».

Con la Seconda Guerra Mondiale, i Reparti territoriali dei Carabinieri non subirono particolari interventi, ma, nel corso della Guerra di liberazione, nei territori del Centro-Sud venne costituito il «Comando Carabinieri Reali dell'Italia Liberata» che, in attuazione delle direttive del Governo e dello Stato Maggiore del-

l'Esercito, collaborò alla ricostituzione dell'Esercito nazionale e fornì alle Forze alleate ogni aiuto nella loro avanzata verso l'Italia centrale. Nelle regioni settentrionali occupate dalle truppe tedesche e sotto il controllo della Repubblica Sociale Italiana, i Reparti dell'Arma furono progressivamente inglobati dalla Guardia Nazionale Repubblicana. I Comandi tedeschi manifestarono costante diffidenza nei confronti dei Reparti Carabinieri, tollerando soltanto quelli che ad essi non conveniva eliminare, tentando di ottenere la collaborazione di alcuni e attaccando gli altri, con conseguente distruzione delle caserme, cattura e deportazione dei militari. Al termine del conflitto si conteranno 5.000 Carabinieri deportati; di essi, in 620 trovarono la morte nei campi di concentramento.

Terminata la Guerra, l'Arma fu riorganizzata e assunse una configurazione che ricalcava sostanzialmente il modello ordinativo prebellico, strutturato su: Comando Generale, 3 Divisioni, 6 Brigate, 21 Legioni Territoriali, una Scuola Centrale Carabinieri, una Legione Allievi, 4 Raggruppamenti di Battaglioni Mobili e 12 Battaglioni Mobili. In quegli anni l'Istituzione tornò a contare su una forza di circa 65.000 uomini, che, in funzione delle accresciute esigenze di ordine e sicurezza pubblica, nel 1948, fu ulteriormente incrementata fino a raggiungere le 75.000 unità.

Sul piano addestrativo una nuova rimodulazione portò, nel 1952, all'istituzione, a Roma, della «Scuola Ufficiali Carabinieri», con sede presso il «Palazzo Vanvitelliano» di via Garibaldi. La «Scuola Centrale dei Carabinieri» di Firenze assunse, conseguentemente la denominazione di «Scuola Sottufficiali Carabinieri».

Dopo l'istituzione della X Brigata per il coordinamento delle attività dei Reparti d'Istruzione, nel 1963 si pensò di creare un'unità analoga dedicata al coordinamento dei Battaglioni Mobili. Vide così la luce l'XI Brigata Carabinieri Meccanizzata, nella quale furono inquadrati i preesistenti Battaglioni, integrati dal 4^o Reggimento a cavallo, dal VII Battaglione in Laives - BZ e dal XIII Battaglione in Gorizia. Queste ultime due unità, in quel periodo unici reparti dell'Esercito Italiano composti principalmente da militari professionisti, ancorché integrati da una componente di Carabinieri «ausiliari», furono inseriti a pieno titolo nell'architettura difensiva del Paese, durante tutto il periodo della cosiddetta «Guerra Fredda» e, per tale ragione, collocati alle dipendenze di due Corpi d'Armata dell'Esercito Italiano posti a difesa della frontiera nord-orientale.

Proprio negli anni Sessanta, l'Arma avviava un decisivo cammino di ammodernamento con una lungimirante visione della possibile evoluzione degli scenari criminali e delle nuove sfide nel campo della sicurezza. Con una vera e propria rivoluzione nel concetto di «controllo del territorio» furono costituiti, dapprima nei principali centri urbani e poi progressivamente in tutto il territorio nazionale, i «Nuclei Radiomobili», dotati di autovetture veloci in diretto collegamento radio con i Comandi. L'immagine della «gazzella», che da allora li contraddistingue, è simbolo di rapidità d'intervento e flessibilità di azione.

A fronte di tali misure sul piano della prevenzione e del pronto intervento, il potenziamento della componente investigativa fu condotto con l'istituzione dei Nuclei Investigativi, Reparti esclusivamente dedicati allo sviluppo di indagini di polizia giudiziaria.

Negli stessi anni si ponevano le basi del futuro modello operativo, fondato, oltre

Carabiniere a piedi.
Uniforme grigio-verde
con cappello per
servizi armati.
Anno 1940



Carabinieri presso il parco di «Villa Borghese» a Roma con il Carro Armato Sherman M4A4 e la Moto Guzzi «Super Alce 500» (1960).

che sullo sviluppo della componente tecnologica e scientifica, sui fondamentali concetti di specificità e professionalità. Si spiega, così, la costituzione di alcuni Reparti ad elevata specializzazione che hanno affiancato l'attività delle Stazioni e delle Tenenze nella difesa della qualità della vita dalle aggressioni all'ambiente, alla salute pubblica, alla sicurezza del lavoro e al patrimonio storico, artistico e culturale del Paese.

In questo senso, già nel 1955, veniva creata un'unità dedicata allo sviluppo delle prime tecniche di investigazione scientifica, con l'istituzione del «Gabinetto centrale di documentazione e di indagini tecnico scientifiche», antesignano del-l'odierno «Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche».

Nel 1937, veniva istituito un primo Nucleo Carabinieri Ispettorato del lavoro, con la finalità di curare la piena osservanza di tutte le norme a garanzia della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori, un'esigenza percepita sin da allora, in considerazione della rapidissima espansione del settore industriale e commerciale, e rimasta di pregnante attualità anche ai giorni nostri.

Nel 1962, furono costituiti i Nuclei Antisofisticazioni e Sanità con competenze estese dapprima alla «vigilanza in materia di profilassi internazionale, sanità marittima, aerea di frontiera, produzione di preparati chimici, farmaceutici e medicinali» e, successivamente alla riforma del Servizio Sanitario Nazionale del 1978, anche all'igiene, alla sanità pubblica e alla polizia veterinaria.

Contestualmente, nel comprendere i gravi rischi cui era esposto lo straordinario patrimonio culturale del Paese, veniva istituito, presso il Ministero dei Beni culturali, quel Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico che diventò, in breve, un formidabile strumento di prevenzione e repressione dei reati contro le opere d'arte. Un reparto che, per connotazione e peculiarità, rappresenta ancor oggi un *unicum* sul piano internazionale.

Con la stessa sensibilità, l'Arma ha percepito tempestivamente i pericoli cui era esposto il nostro ambiente e, con esso, la salute dei cittadini, approntando, per la peculiare esigenza, uno specifico strumento operativo e un'ulteriore struttura dedicata. Nasceva così, nel 1986, il Nucleo Operativo Ecologico, unità embrionale di quello che sarebbe poi diventato il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente.

In ultimo, il dispositivo venne arricchito con la costituzione del Nucleo Carabinieri Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, oggi Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari, con compiti di prevenzione e contrasto agli illeciti nel settore agricolo e alimentare, e con il Nucleo Operativo Antifalsificazione Monetaria, attualmente Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria, che ha accresciuto la capacità operativa dell'Arma nel delicato settore del contrasto al falso nummario.

Negli anni Settanta, in un contesto profondamente scosso dalla minaccia eversiva interna, veniva costituito a Torino, alle dipendenze del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, un «Nucleo Speciale di Polizia Giudiziaria». In breve, tenuto conto dell'assoluta efficacia operativa di quella scelta, l'unità fu trasformata in «Sezione Speciale Anticrimine» e trasferita a Milano, mentre analoghi Reparti, tutti coordinati dal Comando Generale, vennero creati a Roma e a Napoli. Si trattava della nascita di quella realtà investigativa di eccellenza che è oggi rappresentata dal

Formazione del Plotone Comando del 1^o Battaglione nel cortile alto della Caserma «Podgora». Roma, 1920.



III^o Battaglione Carabinieri «Reali Mobilitato» nel cortile della Caserma «Podgora». Roma, 21 agosto 1940.



Carabinieri durante un controllo ad una installazione militare per le telecomunicazioni.



Motociclisti in uniforme estiva kaki (anni '70 - '80) impegnati in controllo del territorio.



Pattuglia di motociclisti in sella a BMW RT 1200.



Soggettiva di una Alfa Romeo e di un Elicottero Augusta A 109 Power.

Raggruppamento Operativo Speciale, il R.O.S., impegnato su tutto il territorio nazionale nelle prioritarie azioni di contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata.

Tutte le realtà specializzate trovarono un'unica collocazione nell'ambito della Divisione Scuole e Unità Speciali dei Carabinieri "Palidoro". A partire dal 1985, quest'ultima perse la componente addestrativa, che venne inserita nell'Ispettorato Scuole Carabinieri, e fu riarticolata su XI e XII Brigata - nella quale confluirono i Reparti speciali - mutando denominazione in Divisione Unità Mobili e Speciali dei Carabinieri "Palidoro".

L'esigenza di aggiornare costantemente gli assetti ordinativi in relazione alle emergenti istanze di sicurezza portava, alcuni anni dopo, ad una profonda rivisitazione anche dell'Organizzazione Territoriale.

Fra il 1991 e il 1992 furono soppresse le Brigate territoriali mentre le Legioni vennero riordinate in 19 Comandi Regione (tornati alla denominazione originaria di Legioni dal 2009), con competenza areale coincidente con le Regioni amministrative. Nello stesso periodo, alle tre Divisioni territoriali se ne aggiunsero altre due, la "4a Divisione Carabinieri *Culqualber*" e la "5a Divisione Carabinieri *Vittorio Veneto*". L'evoluzione dei volumi di forza aveva visto, sin dalla metà degli anni '80, il raggiungimento delle 100.000 unità anche in ragione delle nuove minacce all'ordine e sicurezza democratica portate dall'azione congiunta del terrorismo e delle grandi manifestazioni di piazza. Si tratta di uno sviluppo costante e coerente, che ha portato l'Istituzione, fino ai giorni nostri, a una forza organica di circa 117.000 unità.

L'avvento del nuovo millennio coincise, poi, con un cambiamento epocale della fisionomia organizzativa e funzionale dell'Arma: la legge delega n.78 del 31 marzo 2000 e i decreti legislativi n. 297 e 298 le conferirono, infatti, collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della Difesa, con rango di Forza Armata. Pur mantenendo immutato il nome per ragioni storiche, l'Arma dei Carabinieri non era più parte dell'Esercito Italiano. Iniziava conseguentemente, a partire dal 2001, una significativa revisione che ha portato alla configurazione attuale, con cui l'Istituzione si appresta a vivere il suo terzo secolo di vita.

L'intera architettura è modellata secondo organizzazioni funzionali. Al suo vertice è posta l'Organizzazione Centrale, da cui dipendono direttamente quelle preposte alle varie attività istituzionali: Addestrativa, Territoriale, Mobile e Speciale, mentre particolari assetti sono dedicati alla polizia militare.

L'Organizzazione Centrale è rappresentata dal Comando Generale, che integra la duplice funzione di Stato Maggiore e di Comando Operativo. Articolato in 6 Reparti, è la struttura alla quale sono ricondotti la direzione, il coordinamento e il controllo di tutte le attività istituzionali. Dallo stesso dipendono anche il Centro Nazionale Amministrativo e il Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento, responsabili, rispettivamente, del trattamento economico di tutti i militari e delle

procedure di selezione e reclutamento.

L'Organizzazione Addestrativa è costituita dall'insieme dei Reparti che provvedono alla formazione militare di base e curano il processo continuo di aggiornamento professionale e specializzazione degli Ufficiali, dei Marescialli, dei Brigadieri, degli Appuntati e dei Carabinieri. Essa è articolata in un Comando delle Scuole, che assicura l'univocità di indirizzo addestrativo e didattico, da cui dipendono le Scuole di formazione (Scuola Ufficiali, Scuola Marescialli e Brigadieri, Legione Allievi Carabinieri) e 5 poli specialistici (Istituto Superiore di Tecniche Investigative, Centro Lingue Estere, Scuola di Perfezionamento al Tiro, Centro di Psicologia Applicata per la Formazione e Centro Sportivo).

L'Organizzazione Territoriale rappresenta la struttura portante dell'Arma, impiegando oltre 86.000 uomini e donne, pari a circa l'80% di tutto il personale. L'articolato dispositivo territoriale vede al suo vertice 5 Comandi Interregionali, retti da Generali di Corpo d'Armata, con funzioni di programmazione delle esigenze logistiche e di alta direzione, coordinamento e controllo, alle cui dipendenze operano 19 Comandi di Legione, che assicurano il supporto logistico, la gestione del personale e il raccordo delle attività operative di portata ultraprovinciale. Il quadro è completato da 102 Comandi Provinciali, 12 Comandi di Gruppo, 533 Comandi di Reparto Territoriale o Compagnia, 65 Tenenze e 4.586 Stazioni; si tratta di articolazioni che rappresentano l'ossatura del dispositivo capillare dell'Arma e che realizzano, in misura prevalente, il tessuto connettivo della sicurezza del Paese, essendo svincolate da attività gestionali e orientate esclusivamente a garantire il controllo del territorio. Le capacità di intervento del dispositivo appena illustrato sono integrate da componenti specialistiche, che vanno dagli Squadroni eliportati "Cacciatori" di Calabria e Sardegna, specificamente addestrati per operare in contesti ambientali impervi, alle unità navali e ai Centri e Nuclei cinofili e subacquei. L'Organizzazione Mobile e Speciale comprende i Reparti che svolgono, in via prioritaria o esclusiva, attività di alta specializzazione, a integrazione, sostegno o supporto dell'Arma territoriale. Al suo vertice è posto il Comando Unità Mobili e Specializzate "Palidoro", alle cui dipendenze operano la Divisione Unità Mobili, la Divisione Unità Specializzate e il Raggruppamento Operativo Speciale. Nella stessa Organizzazione sono altresì inquadrati il Comando Carabinieri Ministero Affari Esteri, deputato alla sicurezza delle rappresentanze diplomatiche italiane nei cinque continenti, nonché il "Centro di Eccellenza per le Stability Police Units".

In particolare, la Divisione Unità Mobili è articolata nella 1ª Brigata Mobile, deputata ad assicurare - con Reggimenti e Battaglioni, tra cui il 4º Reggimento Carabinieri a Cavallo - i servizi di tutela dell'ordine pubblico e il concorso in attività di controllo straordinario del territorio, e nella 2ª Brigata Mobile, costituita dal Reggimento Carabinieri Paracadutisti "Tuscania", dal Gruppo d'Intervento Speciale, nonché dai due Reggimenti "Trentino Alto Adige" e "Friuli Venezia Giulia", caratterizzata da una spiccata attitudine operativa per l'impiego nelle missioni di pace e stabilizzazione e dalla possibilità di esprimere anche capacità di combattimento.

Il quadro ordinativo è infine completato dai Reparti dedicati alle esigenze specifiche di organi istituzionali, quali la Presidenza della Repubblica, le Camere, la Corte Costituzionale e la Corte dei Conti, dal personale impiegato nell'ambito di organismi interforze sia in ambito Ministero della Difesa, sia in ambito Ministero dell'Interno, nonché dagli assetti di Polizia Militare.

La struttura sin qui delineata è frutto di un'evoluzione che ha visto quale costante obiettivo l'aderenza alle istanze della comunità e, conseguentemente, la continua ricerca dell'innovazione e della crescita. Un percorso che, per giungere al futuro, muove nel solco della tradizione e dei valori di un'Istituzione ormai bicentenaria. Le tappe di questa straordinaria esperienza sono emblematicamente racchiuse in un luogo, il Museo Storico dell'Arma che, per la sua evocatività, acquisisce i caratteri della sacralità. Le opere d'arte, le armi, le uniformi, le medaglie commemorative e tutti quei cimeli che raccontano di fatti, persone, momenti e luoghi che hanno contribuito a scrivere la storia dei Carabinieri arricchiscono le Sale di questo splendido edificio monumentale. Istituito con Regio Decreto del 1925, il Museo custodisce, tra l'altro, all'interno del "Sacario dei Caduti", le Medaglie d'Oro al Valor Militare e al Valor Civile, e, nel "Salone d'Onore", la prima Bandiera dell'Arma e due dei vessilli che le succedettero in epoca repubblicana, simboli in tramontabili dell'onore e della fedeltà istituzionale.

Uniformi esposte presso il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri



L'Associazione Nazionale Carabinieri

L'Associazione Nazionale Carabinieri" costituisce l'approdo di un'evoluzione storica del movimento associativo fra congedati e pensionati dell'Arma iniziato sul finire del secolo XIX. Era l'epoca in cui prosperavano le Società di Mutuo Soccorso, nuclei embrionali dai quali si sarebbero sviluppati tutti gli Istituti di previdenza sociale, che provvedevano all'assistenza dei consociati con mezzi da loro stessi raccolti. Data di nascita del sodalizio, come associazione di mutuo soccorso, può considerarsi il 1º marzo 1886, anche se solo nel 1926 assunse carattere nazionale e nove anni più tardi, con R.D. n.815 del 9 aprile 1935, ebbe con un nuovo statuto la denominazione di "Associazione Nazionale dei Carabinieri in congedo". La partecipazione al secondo conflitto mondiale di tanti Carabinieri richiamati rinsaldò i già stretti legami tra l'Arma in servizio e quella in congedo, ponendo le premesse per l'ulteriore evoluzione del sodalizio in un'Associazione capace di rappresentare una felice sintesi fra le due componenti: l'Associazione Nazionale Carabinieri", così denominata dal 1956.



L'O.N.A.O.M.A.C.

L'O.N.A.O.M.A.C., "Ente Morale" di natura privatistica, è nata con atto notarile il 15 maggio 1948 per assicurare agli orfani dei Carabinieri, caduti in guerra o in servizio, supporto e aiuto, garantendo loro il ricovero gratuito in collegi di educazione e di istruzione dell'Opera ovvero, in caso di insufficienza di posti, presso strutture esterne. Grazie a generosissimi contributi forniti dai Carabinieri o da italiani simpatizzanti, con il passare degli anni l'O.N.A.O.M.A.C. mutava la sua «filosofia», decidendo di sostenere i giovani sia nello studio che nell'eventuale preparazione professionale. All'inizio del nuovo secolo, l'O.N.A.O.M.A.C. svolge un'instancabile attività di sostegno erogando sussidi annuali distinti per fasce d'età a circa 1.100 orfani.



La Rappresentanza Militare

Nel corso del secolo passato, le FF. AA. italiane hanno conosciuto una profonda evoluzione che le ha portate, nell'ottica di una sempre più aderente ed efficace risposta alle mutate esigenze, verso un modello professionale. Un processo evolutivo al quale non è stata certamente estranea l'Arma, assunta al rango di Forza Armata. La Rappresentanza Militare dell'Arma dei Carabinieri è uno degli strumenti che hanno accompagnato da protagonisti questa evoluzione. Nata dal 1978 attraverso elezioni, rappresentatività, confronto franco e serrato su temi pregnanti per il personale, in un quadro di grande responsabilità Istituzionale che tutela sempre l'indispensabile prontezza operativa sia quando agisce nell'ambito interno, sia quando opera nel comparto Interforze della Difesa o confrontandosi con il mondo sindacale.



I MONUMENTI

I MONUMENTI DELL'ARMA

Proprio com'era accaduto nei cento anni precedenti, innumerevoli sono i monumenti che le Comunità italiane hanno voluto dedicare all'Arma dei Carabinieri nel suo secondo secolo di vita. Statue, targhe, obelischi firmati da artisti di rango con i quali i cittadini hanno testimoniato l'affetto e la stima che da sempre nutrono nei confronti dell'Istituzione.

Due i filoni d'ispirazione seguiti dagli autori di tanti omaggi modellati nel marmo o forgiati nel bronzo. C'è chi ha voluto rendere omaggio ai singoli Caduti, agli Eroi che con le loro azioni hanno lasciato tracce indelebili nella memoria dei tanti che ne hanno seguito l'esempio: e questa è stata senza dubbio la scelta più comune. E ci sono poi i monumenti pensati per celebrare l'Istituzione nella sua totalità, esaltandone – attraverso figure altamente simboliche – quelle speciali caratteristiche che hanno reso l'Arma un sicuro punto

di riferimento per le comunità e un solido baluardo a difesa della giustizia e dei deboli. Qualunque sia stata la formula prescelta, si tratta in ogni caso di opere pregevoli, artisticamente ambiziose e in grado di ben rappresentare i valori che sostengono l'azione di ogni Carabiniere d'Italia. Sono “preghiere di pietra” che esprimono plasticamente la volontà di non dimenticare, l'orgoglio di sentirsi parte di una stessa famiglia, il rispetto per i Caduti e per i loro cari: madri e padri, fratelli e sorelle che hanno subito, in nome di un Ideale, una perdita impossibile da risarcire.

Ricordare tutte le opere erette in onore dell'Arma e dei suoi Figli nel corso degli ultimi cento anni, non sarebbe stato possibile: abbiamo scelto allora quelle opere che abbiamo ritenuto esemplari non solo per il riconosciuto valore estetico ma anche, e soprattutto, per la loro simbolica portata.

I principali monumenti



MONUMENTO DEL “CENTENARIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI”

Il primo Monumento nazionale dedicato ai Carabinieri fu inaugurato il 22 ottobre 1933 a Torino, la città nella quale l'Arma è stata dichiarata “Benemerita” nel 1868 e soprattutto il luogo in cui i Carabinieri Reali videro la luce, il 13 luglio 1814, per volontà di Re Vittorio Emanuele I. L'opera, realizzata dallo scultore Edoardo Rubino e finanziata con le donazioni di tutti i Comuni d'Italia, si articola strutturalmente in tre parti: in basso, un lungo podio orizzontale con altorilievi in bronzo che rievocano le tappe salienti della Storia dell'Arma, dalla Carica di Pastrengo alle trincee della Grande Guerra, fino alla lotta al brigantaggio e all'opera di soccorso resa dai Carabinieri alle popolazioni piegate da terremoti, inondazioni, epidemie; in alto, al punto estremo, una rappresentazione del Giuramento; al centro, la semplice statua del Carabiniere, in perfetto equilibrio tra celebrazione e illustrazione. Ai suoi piedi, una lapide riporta l'epigrafe dettata da Paolo Boselli, già Presidente del Consiglio: “Eroico nelle battaglie della Patria, prodigioso nei quotidiani cimenti si erge il Carabiniere, specchio di invitta fede, al cenno di sei re con un sol cuore dal Piemonte a Roma. Nell'ammirarlo è voce di gloriosa storia, nell'onorarlo è altissima scuola per tutte le generazioni di un popolo forte. Gli Italiani unanimi”.



UN POSTO AL SOLE PER I “MARTIRI DI FIESOLE”

Si affaccia su un'incomparabile veduta di Firenze, al centro del parco delle Rimembranze e sotto la terrazza di San Francesco, il Monumento dedicato ai Carabinieri Fulvio Sbarretti, Alberto La Rocca e Vittorio Marandola le cui eroiche figure saranno successivamente ricordate nel capitolo dedicato a “Le celebrazioni del Bicentenario”.

La sua architettura scarna, la sua sagoma ardita sfida il venticello fiorentino che si insinua fra le sue “tenaglie”, protese come un grido di dolore verso quello stesso cielo che fu testimone del martirio, nel lontano 12 agosto del 1944.

A onore, gloria e sempiterno ricordo di quei Martiri venne eretto questo monolite che, come un orribile artiglio, sembra eternare nell'infamia il gesto di chi, nell'inferno di una guerra che ancora riecheggia su quelle dolci colline fiesolane, dilaniò i loro giovani corpi.

L'opera è frutto delle doti inventive e formali dello scultore fiorentino Marcello Guasti.

MONUMENTO IN MEMORIA DEL VICE BRIGADIERE SALVO D'ACQUISTO: NAPOLI RICORDA IL “SUO” CARABINIERE

Era il 21 marzo 1971 quando a Napoli, nella centrale Piazza Carità, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri Emilio Colombo, è stato inaugurato il monumento in memoria del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, eroico Carabiniere che nel settembre del 1943 immolò la sua giovane esistenza per salvare quella di 22 innocenti presi in ostaggio dai nazisti. Il monumento è stato realizzato dall'artista Lidia Cottone, vincitrice del concorso nazionale bandito e patrocinato dal Comune di Napoli, che aveva voluto fortemente l'opera. In stile moderno, il monumento simboleggia il sacrificio dell'Eroe: una stele d'acciaio speciale illustra le tragiche vicende del popolo italiano durante l'ultima guerra; dinanzi a questa, campeggia la figura stilizzata del martire che, sacrificandosi, ferma il nemico. Ai piedi della scultura, l'iscrizione: “A Salvo D'Acquisto, Vicebrigadiere dei Carabinieri, Medaglia d'Oro al Valor Militare”.



MONUMENTO DEDICATO AI “CADUTI DELL’ARMA DEI CARABINIERI”

A Milano, nella centrale Piazza Diaz, si trova il monumento dedicato ai “Caduti dell’Arma dei Carabinieri”, ideato e realizzato dallo scultore Luciano Minguzzi, autore - tra l’altro - di una delle porte bronzee del Duomo meneghino. L’opera, interamente in acciaio lucidato, raffigura, con linee stilizzate, dinamiche ed eleganti, la nota fiamma (con granata) dell’Arma. Il monumento, fortemente voluto dalla cittadinanza che visse pagine tragiche nell’ambito dei cosiddetti “anni di piombo”, in cui la violenza terroristica compì decine di omicidi e ferimenti, rappresenta un importante modo per dimostrare fiducia e riconoscenza verso l’Arma dei Carabinieri, che contribuì a far barriera in un momento delicatissimo della vita civile del paese.



MONUMENTO DEL “BICENTENARIO DELL’ARMA DEI CARABINIERI”

Inaugurato nel 2014 a Roma, all’interno dei Giardini di Sant’Andrea al Quirinale, in occasione del Bicentenario di Fondazione dell’Arma, il monumento in bronzo riproduce la famosa opera dello scultore fiorentino Antonio Berti “La Pattuglia nella Tormenta” (1973) ed è stato interamente finanziato con donazioni di Amministrazioni Comunali, privati, enti e associazioni. Il basamento, su cui è inserito il numero “200”, riporta in bassorilievo: le date “1814 - 2014”; il motto “Nei Secoli Fedele”, creato nel 1914, in occasione del primo Centenario dell’Arma, dal Capitano dei Carabinieri Cenisio Fusi per la medaglia commemorativa dell’evento; una prescrizione, tratta dal Regolamento Istitutivo del Corpo dei Carabinieri Reali, che sancisce la nascita di quella “pattuglia” che da sempre è parte integrante del paesaggio nazionale, presenza tangibile di uno Stato che smette così di essere un’entità astratta e lontana, per farsi presenza viva e rassicurante. Tra la gente e per la gente.



MONUMENTO AL “CARABINIERE A CAVALLO”

Il 18 giugno 2003, nel corso di una solenne cerimonia, è stato inaugurato nel cuore di Roma, nella Piazza del Risorgimento, il “Monumento equestre al Carabiniere”, opera dello scultore Barbarino Jannucci, che rappresenta una delle specialità originarie dell’Arma, il Carabiniere a Cavallo, appunto. Il monumento, nato da un’idea della Presidenza dell’Associazione Nazionale Carabinieri e realizzato grazie all’impegno del Comune di Roma e del Provveditorato delle Opere Pubbliche del Lazio, è la riproduzione, in scala più grande, di un gruppo bronzeo dello scultore Stanislao Grimaldi, datato 1886. Nella scultura, accanto a un autorevole ma bonario Carabiniere a cavallo, non poteva mancare la figura di un cane, da sempre “mascotte” dei cavalieri dell’Arma. La testa dell’animale è affiancata a quella del destriero, ad evidenziare il vincolo affettivo che da sempre unisce questi due storici “amici dell’uomo”.



UN FARO TRA DUE MARI

Una città che si è stretta intorno all’Arma, dimostrando di essere unita sui grandi temi come quelli della legalità e della giustizia. È stata questa la Taranto che ha fortemente voluto, sul lungomare di Via Garibaldi, nella Città Vecchia, una statua raffigurante un Carabiniere, un monumento che si «stagliasse» come segno tangibile della presenza dell’Istituzione nel capoluogo jonico, che fungesse da «collante» tra lo Stato e i cittadini più deboli, divenendo per questi un punto di riferimento sicuro.

Il 27 giugno, alla presenza dei vertici dell’Arma e delle massime autorità civili e militari, dei parenti di tanti eroici Carabinieri pugliesi vittime del dovere e di una folla commossa di cittadini, questo “faro tra due mari” è stato inaugurato con la benedizione del Vescovo. L’opera – un bronzo di tre metri e mezzo realizzato nell’antica fonderia artistica napoletana “Di Giacomo”, raffigurante un Carabiniere in Grande uniforme rivolto proprio verso la Città Vecchia – è posizionata su un basamento di marmo con quattro elementi architettonici laterali che recano incastonato il logo del Bicentenario.

**LE
CELEBRAZIONI
DEL
BICENTENARIO**

LE CERIMONIE DI COMMÉMORAZIONE

25 marzo 2014 Tarvisio (Ud)

RICORDANDO MALGA BALÀ: UNA CERIMONIA PER DODICI EROI

Sembra una serata tranquilla, il 23 aprile 1944, a Bretto di Sotto (ora Strmec na Predelu, frazione del comune di Bovec, in Slovenia). Il Vice Brigadiere Dino Perpignano sta tornando alla centrale elettrica che è stata affidata alla sua tutela dopo essere stato in paese per procurarsi viveri e rifornimenti. Con lui c'è il Carabiniere Attilio Franzan. A un tratto, dal fitto della boscaglia, spuntano due partigiani slavi. Li aggrediscono. Anche alla centrale, nel frattempo, altri partigiani hanno fatto irruzione nella caserma, catturando i dieci militari a guardia dell'impianto. I Carabinieri vengono costretti a vestirsi velocemente, mentre i partigiani si impossessano delle armi e di quant'altro di utile riescano a trovare nella caserma, prima di minarla con esplosivo. Il commando partigiano e gli ostaggi, costretti a portare a spalla il materiale trafugato dalla caserma, s'incamminano quindi lungo un percorso in salita, nel bosco, per raggiungere a tappe forzate Malga Balà. È una marcia della morte, quella che passa per il Monte Izgora, la Val Bausiza e quindi torna su, verso l'altipiano di Balà. Poche le soste, fatta eccezione per quella della sera del 24 marzo, in una stalla disabitata sull'altipiano di Logje, quando viene loro somministrato un minestrone "corretto" con soda caustica e sale nero.

La mattina successiva (25 marzo), il "miglio verde" dei dodici Carabinieri: l'ultimo tratto di strada è l'anticamera della morte. Giunti sull'altopiano, presso un casolare, è il momento di eseguire la sentenza che li ha già condannati. Con irripetibile ferocia. Al termine dell'eccidio, i corpi vengono trascinati a qualche decina di metri dal casolare ed ammassati sotto un grosso sasso, parzialmente ricoperti dalla neve. Saranno ritrovati per caso da una pattuglia di militari tedeschi e ricomposti presso la chiesa di Tarvisio tra il 31 marzo e il 2 aprile 1944.

È una delle pagine più oscure e meno note del Secondo conflitto mondiale, quella consumatasi su un ameno pianoro nei pressi di Tarvisio il 25 marzo 1944. Un dramma messo in scena nell'Italia allo sbando del dopo 8 settembre, quando i Carabinieri scelsero di restare al proprio posto: vicini alla gente. E per farlo non potevano che prestare servizio in quella parte d'Italia che era stata annessa al Reich tedesco e che comprendeva le Zone delle Prealpi (province di Trento, Bolzano e Belluno) e del Litorale Adriatico (province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana). Erano rispettati persino dai Nazisti, i Carabinieri, che non a caso vollero proprio un Distaccamento dell'Arma a vigilare sulla centrale idroelettrica di Bretto di Sotto, che serviva gli abitanti di Cave del Predil (Udine). Fu l'ultimo incarico per il vice brigadiere Perpignano e i Carabinieri da lui comandati: oltre al già citato Franzan, Primo Amenici, Lindo Bertogli, Michele Castellano, Rodolfo Colzi, Domenico Giuseppe Dal Vecchio, Fernando Ferretti, Antonio Ferro, Pasquale Ruggiero, Pietro Tognazzo e Adelmino Zilione. Tutti insigniti di Medaglia d'Oro al Valor Civile "alla Memoria".

Nell'anno in cui l'Arma ha festeggiato il suo Bicentenario, il loro sacrificio non poteva che essere ricordato in una forma particolarmente solenne. Era il 25 marzo 2014 e a officiare la Santa Messa nella Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Tarvisio c'era il Cappellano Militare della Legione Carabinieri "Friuli-Venezia Giulia", insieme ai Parroci di Tarvisio e di Plezzo. Seduti sui banchi, non solo i familiari dei Caduti, ma anche numerose autorità politiche e militari. Una corona d'alloro deposta dal Comandante Generale, Generale C.A. Leonardo Gallitelli, presso il Tempio Ossario dove riposano sette dei dodici martiri ha suggellato la cerimonia, al termine della quale il Generale Gallitelli si è intrattenuto con i parenti delle vittime, mostrando loro, con un simbolico attestato, la riconoscenza dell'Istituzione nei confronti di chi ha perso tutto in nome del dovere.



30 aprile 2014 Pastrengo

LA CARICA DEI TRE SQUADRONI: UN'EPOPEA CHE SI RINNOVA

Il rosso e il nero delle uniformi, la polvere e il clangore, le sciabole sguainate e gli zoccoli scalpitanti. Sono queste le immagini che affiorano alla mente quando si pensa ad una delle scenografiche rappresentazioni che periodicamente vedono il 4° Reggimento a cavallo dell'Arma rievocare la più famosa Carica della nostra storia militare.

Parliamo, ovviamente, della Carica di Pastrengo, guidata il 30 aprile del 1848 dal Maggiore Alessandro Negri di Sanfront. L'Ufficiale, Comandante dei tre "Squadroni di guerra" dei Carabinieri a cavallo costituenti la scorta di Carlo Alberto, cavalea al fianco del sovrano quando, all'improvviso, un'avanguardia nemica giunta a breve distanza da Carlo Alberto fa partire una scarica di fucileria che fa sbandare i cavalli. Il Maggiore decide immediatamente il da farsi: ordinata la carica ai tre Squadroni di Carabinieri, si lancia alla loro testa al galoppo verso le pendici del colle. Tutti lo seguono, il Re per primo, così che in breve si ritrovano sull'altura che domina la riva destra dell'Adige due Reggimenti di Piemonte, il 3° e il 4°, uno squadrone di Piemonte Cavalleria, le Brigate di Savoia e Cuneo, nonché una batteria di Artiglieria a cavallo, Bersaglieri e Carabinieri. L'intrepida iniziativa avrà effetti insperati: il fronte austriaco è spezzato e costretto a ripiegare; le sorti della battaglia, almeno per oggi, arridono allo Stato sabauda.

Ogni anno, la ricorrenza del 30 aprile offre l'occasione per rammentare quei valori di abnegazione, coraggio, lealtà che spinsero il Maggiore Sanfront a compiere la scelta che salvò la vita del suo Re e ribaltò l'esito dello scontro. Nel 2014, però, la coincidenza con le celebrazioni del Bicentenario di Fondazione dell'Arma ha dato all'evento un sapore speciale.

Incorniciata dal suggestivo scenario del Castello Scaligero di Villafranca di Verona, la serata del 29 aprile ha visto il sempre emozionante spettacolo delle esibizioni del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo. Presenti, oltre all'entusiasta popolazione, il Comandante dell'Interregionale Carabinieri "Vittorio Veneto", Generale D. Antonio Ricciardi, e le massime autorità della

Provincia. Perfezione formale di uomini e cavalli, sulle note suonate, alternativamente, dalla Fanfara a cavallo dello stesso Reggimento e da quella della Scuola Allievi Carabinieri di Roma, hanno contribuito al successo straordinario della serata. Il giorno seguente, invece, è proprio a Pastrengo che, nonostante le inclementi condizioni atmosferiche, si sono rinnovati l'emozione e l'entusiasmo di tutti. Non ha fatto mancare la sua presenza il Comandante Generale dell'Arma, Generale C.A. Leonardo Gallitelli, che per prima cosa ha voluto ringraziare di cuore «i nostri ragazzi, che in queste condizioni meteorologiche non facili rinnovano ancora una volta la storica fedeltà dell'Arma dei Carabinieri all'adempimento del dovere».

«Loro sentono oggi, indubbiamente», ha continuato il Generale Gallitelli, «l'orgoglio ed insieme l'emozione di rivivere i fasti della loro unità, del 4° Reggimento a cavallo, con quella gloriosa carica di 166 anni fa...». Il Comandante Generale ha poi ringraziato i Sindaci di Pastrengo e di Villafranca, intervenuti alla cerimonia, facendo riferimento al legame di amicizia che li stringe all'Arma: l'amicizia, ha sottolineato il Generale Gallitelli, è stata del resto la «parola chiave di questa nostra cerimonia. L'amicizia che l'Arma dona agli italiani da sempre, ma anche l'amicizia che oggi il carabiniere riceve dalle comunità di Pastrengo, Villafranca, Sanfront, Fiesole e Fiumicino. Una benevolenza che vuole essere simbolo di quella che tutti gli italiani riservano all'Arma, che è per noi, ogni giorno, ragione, motivo e impegno per garantire sicurezza, legalità, ordine con gli stessi fini istituzionali che il 13 luglio 1814 Vittorio Emanuele I conferì al Corpo dei Carabinieri Reali, allora con soli 800 militari e 113 stazioni».

Inevitabile, infine, da parte del Generale Gallitelli, rivolgere un pensiero a quei militari che, come il Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto e i tre Martiri di Fiesole – i Carabinieri Alberto La Rocca, Fulvio Sbarretti e Vittorio Marandola –, con il loro sacrificio hanno reso testimonianza del sentimento di solidarietà e di affetto che l'Arma dei Carabinieri nutre nei confronti degli italiani. Grazie a loro e a tanti altri muti eroi di ogni giorno, la Benemerita continua a rappresentare per ogni cittadino un incrollabile baluardo a difesa di sicurezza, legalità e giustizia.

Terminati i discorsi, i saluti e le reciproche attestazioni di stima, è toccato ancora ai Carabinieri del 4° Reggimento a cavallo dare prova della loro abilità. Rinnovando le travolgenti emozioni che solo una possente Carica di cento Carabinieri a cavallo può regalare.



5 giugno 2014 Roma, Piazza di Siena

FESTA DELL'ARMA

I pini di Villa Borghese avevano appena cominciato ad allungare le loro ombre sulla ghiaia di piazza di Siena; si andava spegnendo il vociare dei bambini sui prati che fecero da teatro a feste di corte e che fornirono ispirazioni a maestri di versi e di pennelli; si affievoliva il rollio dei pattini e delle biciclette di quanti cercano ogni giorno, nel più nobile dei parchi romani, un momento di svago capace di spezzare la frenesia dei giorni, quando gli invitati alla Festa dell'Arma, nel pomeriggio del 5 giugno, hanno preso posto sulle tribune che hanno assistito, negli anni, a concorsi ippici e concerti prestigiosi, spettacoli lirici e riunioni di popolo. Stava per iniziare la fase clou della Festa dell'Arma, quella cui sono invitati gli ospiti più illustri: e l'edizione del Bicentenario, con tutto il suo carico simbolico, non poteva fare eccezione. Sulle gradinate, ecco arrivare allora il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e quello del Consiglio Matteo Renzi; il Ministro della Difesa Roberta Pinotti insieme a numerosi rappresentanti del Governo e ancora alte autorità civili, religiose e militari, tra le quali il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, oltre ai vertici dell'Arma in servizio e in congedo. Tutto intorno, una folla di cittadini spinta dall'affetto e dalla stima che da sempre nutre nei confronti dei Carabinieri, ma anche dalla particolare solennità dell'evento. Schierati al centro della suggestiva piazza, con la Banda dell'Arma, si distinguono tre Reggimenti di formazione, con le Bandiere di Guerra dell'Arma e dell'Esercito, le Compagnie di Allievi dell'Accademia di Modena e dell'Organizzazione Addestrativa dell'Arma, una Compagnia mista di militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e una composta da personale della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale; e ancora ci sono i rappresentanti del 1° Reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania", tre Compagnie di militari in servizio nelle missioni di pace, una in uniformi storiche dei Carabinieri dal 1814 al 1945 e altre cinque Compagnie di militari delle Organizzazioni Territoriale, Mobile e Speciale; infine il 3° Reggimento, montato, con Stendardo e tre Squadroni

del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo, Fanfara a cavallo, uno Squadrone di Corazzieri e terziglie di personale della FIEP (Organizzazione che comprende forze di polizia a status militare che gravitano nelle aree europea e mediterranea). Fuori dallo schieramento, pronte per l'esibizione del Carosello storico, scintillano le trombe della Fanfara della Legione Allievi. A sollecitare riflessioni, i discorsi delle autorità, a cominciare da quello del Ministro della Difesa Roberta Pinotti, che ha definito l'Arma «uno dei capisaldi delle nostre Istituzioni, alla quale gli italiani sono intimamente legati, per cultura e per razionale sentire». Un legame giustificato, ha notato il Ministro, anche dal loro essere sempre fedeli a se stessi: Carabinieri tra la gente, con quella marcia in più che proviene dalla duplice natura di Forza militare e Corpo di polizia. Un dualismo «che tanta garanzia offre», ha notato il Ministro, «in termini di disciplina ed efficacia». Non poteva mancare, in conclusione, il grazie del Ministro della Difesa rivolto a tutti i Carabinieri per il loro impegno quotidiano al servizio della comunità e per la loro serietà e la sua esortazione ad essere giustamente orgogliosi della divisa che indossano. Orgoglio per i due secoli nei quali i Carabinieri si sono coperti d'onore ma anche per tutti gli anni che verranno, nei quali potranno ancora dimostrare le loro straordinarie capacità, confermando il solenne patto di fedeltà alle Istituzioni e al popolo italiano.



6 giugno 2014 Città del Vaticano

UN GIORNO CON IL PAPA

È una vera e propria “vocazione”, per Papa Francesco, il servizio che i “Carabinieri della gente” portano avanti giorno dopo giorno, da ormai due secoli. Il saluto che il Pontefice rivolge ad una piazza San Pietro gremita di militari dell’Arma arrivati da tutta Italia con le proprie famiglie è avvolgente, caloroso, quasi paterno. Un saluto che rende onore alle 50mila persone giunte il 6 giugno in Vaticano in occasione delle celebrazioni per il Bicentenario in una giornata che, per la prima volta, vede di fronte il massimo rappresentante della Chiesa universale e tutte le componenti della Benemerita. Benemerita rappresentata in prima persona dal suo Vertice, il Comandante Generale dell’Arma, Generale C.A. Leonardo Gallitelli, che alle affettuosissime parole del Papa risponde con altrettanto calore: «È bellissimo che Lei oggi incontri questa famiglia, che Lei, pastore tra la gente, possa stringere a sé chi, ogni giorno, lavora tra la gente». Una famiglia, quella dell’Arma, ha poi continuato il generale, «il cui agire è sempre ispirato dagli stessi valori: giustizia, libertà e solidarietà». Solidarietà come quella dimostrata, ad esempio, dal Maresciallo Capo Carmelo Floriddia, premiato proprio il giorno precedente all’incontro con il Santo Padre con la Medaglia d’Oro al Valor Civile, per aver salvato a Lampedusa decine di migranti. Toni altrettanto ispirati sono venuti poi dal Ministro della Difesa Roberta Pinotti, che nel suo intervento ha ricordato come: «Il popolo italiano sente vicini i Carabinieri perché sa che, quando ha bisogno di sicurezza, c’è sempre un presidio dove chiedere conforto e consiglio». In piazza San Pietro è quasi tangibile il senso di gratificazione che viene dal sentirsi parte, anzi, ancor di più, protagonisti di una giornata memorabile. Sotto la stessa uniforme si sentono inflessioni diverse, dialetti che identificano ogni parte d’Italia. C’è una giovane che viene dalla Sicilia e accompagna il papà Maresciallo ormai in pensione: «Sono davvero felice di esserci... ho affrontato un lungo viaggio, ma ne è valsa la pena». Stesse sensazioni per un anziano militare, anche lui in congedo: «Vengo dalla Lombardia ed è un piacere vedere il Papa. Una giornata memorabile». Mentre la giovane moglie di un Carabiniere in servizio racconta che quando Papa Francesco ha fatto il giro della piazza, ha potuto incrociare il suo sguardo, provando un’emozione unica. «Il Papa ha preso in braccio mio figlio e io stavo quasi per svenire. Difficilmente vivrò un momento così ricco di amore», confessa una mamma che, insieme al marito Ufficiale, partecipa a questa storica giornata. A tutti loro Francesco si rivolge quando li esorta ad essere costruttori di pace e quando annuncia, fra gli applausi, la sua intenzione di recarsi in pellegrinaggio, il 13 settembre, al Sacro militare di Redipuglia per pregare per i Caduti di tutte le guerre. «Nel vostro lavoro siete sostenuti da una storia scritta da fedeli servitori dello Stato che hanno onorato la propria Arma con l’offerta di se stessi. Nel solco di questa tradizione, proseguite con generosità il vostro servizio, testimoniando gli ideali che animano voi e le vostre famiglie, sempre al vostro fianco». Ed è qui che il Papa ricorda il Servo di Dio Salvo D’Acquisto, di cui aveva parlato, poco prima, anche l’Ordinario militare per l’Italia, Monsignor Santo Marcinò, ricordando la causa di beatifi-

cazione nel corso dell’omelia nella messa celebrata poco prima dell’arrivo del Pontefice. Ed è sotto il segno della Virgo Fidelis, patrona dei Carabinieri, che Papa Bergoglio conclude il suo discorso. «A lei ricorrere con fiducia», esorta Papa Francesco, «specialmente nei momenti di stanchezza e di difficoltà, sicuri che, come madre tenerissima, lei saprà presentare a suo Figlio Gesù i vostri sogni e le vostre attese». La splendida giornata si conclude con il dono che l’Arma, per mano del Comandante Generale, offre al Pontefice: un bozzetto riproducente quella “Pattuglia di Carabinieri nella tormenta” che del Bicentenario è il simbolo.



13-14 luglio 2014 Torino

DALLE REGIE PATENTI AI GIORNI NOSTRI

“Colle quali S. M. approvando lo stabilimento del Corpo de' Carabinieri Reali colle attribuzioni, prerogative, ed incumbenze ivi espresse, e dell'Ufficio di Direzione Generale di buon Governo distribuita in conformità dell'unita Pianta, ed incaricata specialmente di vegliare alla conservazione della pubblica, e privata sicurezza, richiama all'esatta osservanza le provvidenze riguardanti gli oziosi, e vagabondi, con aumento di pena riguardo ai recidivi, e con varie altre provvidenze relative agli oggetti ivi contemplati. In data delli 13 luglio 1814”. Così recita il frontespizio delle Regie Patenti, l'atto istitutivo di quel Corpo di soldati d'élite fortemente voluto dal sovrano del Regno Sardo-Piemontese Vittorio Emanuele I. Da quel giorno i Carabinieri – chiamati così perché armati di carabina – divennero primo Corpo dell'Armata Sarda con la duplice funzione, novità assoluta, di difendere lo Stato e tutelare la sicurezza pubblica. Ebbe inizio così un lungo cammino che avrebbe accompagnato la loro storia e quella di generazioni e generazioni d'italiani, fino ad arrivare, anno dopo anno, secolo dopo secolo, al 13 luglio del 2014 in cui, a Torino, hanno avuto luogo le celebrazioni connesse al Bicentenario delle Regie Patenti e naturalmente dell'Arma dei Carabinieri. Tutto ha avuto inizio la mattina del 13, quando il Gruppo Squadroni del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo con Stendardo di Guerra e Fanfara, al comando del Tenente Colonnello Gaspare Giardelli, ha sfilato tra una moltitudine di torinesi ammirati ed emozionati per le vie del centro città, dal Parco del Valentino fino a piazza Castello, dove ad attenderli c'era la Fanfara della Legione Allievi di Roma. A scandire i suoi passi, le marce e i brani legati alla tradizione militare eseguiti da due complessi musicali. Solo un “assaggio”, prima della cascata di note caduta su piazza San Carlo nel tardo pomeriggio: a esibirsi era l'amatissima Banda dell'Arma, diretta dal Tenente Colonnello Massimo Martinelli. La magia dei pezzi magistralmente eseguiti dai musicisti con gli alamari ha avuto la meglio persino sul tempo non proprio clemente, tenendo il pubblico incollato a quelle evocative melodie. Così è trascorsa una giornata indimenticabile, che ha di fatto traghettato i Carabinieri, insostituibile presidio “della pubblica e privata sicurezza”, come si legge nella premessa ai sedici articoli che compongono le Regie Patenti, verso il terzo secolo di vita, continuando nel suo percorso di fedeltà alle Istituzioni e di servizio alla collettività.



19 luglio 2014 Gorizia

QUEL GIORNO AL PODGORA

Sono 99 anni che la data del 19 luglio viene ricordata e celebrata con tutti gli onori. Quel giorno, infatti, simboleggia uno degli avvenimenti più significativi della storia dell'Arma: il combattimento sul monte Podgora. Riaffermazione concreta e forte della vocazione e dello status militare dei Carabinieri, l'evento assume una valenza speciale poiché si radica nel retaggio storico istituzionale e nazionale, alla stregua di un altro fatto d'arme emblematico: quello della Carica di Pastrengo, datata 30 aprile 1848. Due episodi d'immenso valore e di profonda intensità ideale, due pietre miliari poste l'una all'inizio e l'altra ormai alla fine della drammatica epopea risorgimentale italiana. In breve, i fatti. Accadde che alle undici di quel giorno epico, dopo alcune azioni preparatorie messe in atto il giorno precedente, le Compagnie del II e III Battaglione del Reggimento Carabinieri Reali mobilitato escono dalle trincee e attaccano sotto il fuoco nemico, a quota 240. Avanzano, si fermano; e poi eccole di nuovo l'una a copertura dell'altra. La tempesta di proiettili cresce ancora d'intensità, ma si procede. C'è la Bandiera e con essa l'Italia, dietro di loro, a guardare. La prima Arma dell'Esercito deve rendersi degna di quel privilegio. E, indubbiamente, lo fa. Lo slancio e il coraggio dei Carabinieri non vengono attenuati né dall'intensità del fuoco, né dalle gravi perdite, né dal formidabile apprestamento difensivo del nemico: i nostri militari rimangono disciplinati, senza alcuna titubanza, senza il minimo sbandamento e pur decimati, arrivano a ridosso delle posizioni avversarie. Ma il prezzo è altissimo e, dopo quattro ore d'inferno, il Comando del VI Corpo d'Armata ferma l'assalto. Quel giorno tra Ufficiali, Sottufficiali e Carabinieri persero la vita in 57, 143 rimasero feriti e 10 furono dichiarati dispersi. Così, il 10 ottobre 1917, il Duca d'Aosta, Comandante della Terza Armata, ricordò: «Sul Podgora, nella memorabile giornata del luglio 1915, inquadrati in Reggimento, deste prova della più grande tenacia, rimanendo saldi e impavidi sotto la furibonda tempesta nemica di ferro e di fuoco, decimati ma non fiaccati». E lo storico evento è stato celebrato con due cerimonie solenni alla presenza del Comandante Generale dell'Arma, Gen. C.A. Leonardo Gallitelli: presso il monumento sul luogo dello scontro, a quota 240 del Podgora (oggi Monte Calvario) e a Oslavia, nel Sacrario Militare che custodisce le spoglie dei Caduti nelle Battaglie dell'Isonzo. Nella prima, il Generale Gallitelli, il Sindaco di Gorizia Ettore Romoli e il Coordinatore Provinciale dell'ANC, luogotenente Antonio Brogna, hanno deposto tre corone d'alloro; ha reso gli onori un Plotone del 13° Reggimento Carabinieri “Friuli-Venezia Giulia”. Anche nella seconda cerimonia il Comandante Generale ha deposto una corona d'alloro all'ingresso del Sacrario. Con lui c'erano il Prefetto Vittorio Zappalorto, il Presidente della Provincia Enrico Gherghetta e i Sindaci isontini. Quindi il Comandante Generale ha deposto un cuscino di fiori nel settore dove si trovano le spoglie mortali dei Carabinieri deceduti nel combattimento. La cerimonia si è conclusa con la Santa Messa officiata dal cappellano della Legione “Friuli-Venezia Giulia”, don Francesco Argenterio. Il Sindaco di Gorizia, ringraziando il Comandante Generale per la sua presenza, ha evidenziato l'importanza simbolica della cerimonia, mentre il Generale Gallitelli, dopo aver sinteticamente riassunto il fatto d'armi, ha accennato come la battaglia del Podgora abbia rappresentato il valoroso prologo alla liberazione di Gorizia e come essa abbia rafforzato gli ormai secolari legami di reciproca fiducia tra l'Arma e le comunità friulane e isontine.



23 settembre 2014 *Torre di Palidoro (Rm)*

SALVO: EROE PER SEMPRE

“Esempio luminoso di altruismo, spinto fino alla suprema rinunzia della vita, sul luogo stesso del supplizio, dove, per barbara rappresaglia, era stato condotto dalle orde naziste, insieme con 22 ostaggi civili del territorio della sua stazione, pur essi innocenti, non esitava a dichiararsi unico responsabile d'un presunto attentato contro le forze armate tedesche. Affrontava così, da solo, impavido la morte, imponendosi al rispetto dei suoi stessi carnefici e scrivendo una nuova pagina indelebile di purissimo eroismo nella storia gloriosa dell'Arma”. Questa la motivazione con la quale, il 25 febbraio 1945, il Luogotenente Generale del Regno, con Decreto “Motu Proprio”, conferisce la Medaglia d'Oro al Valor Militare “alla memoria” al Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto. La figura di Salvo D'Acquisto, è una pietra miliare all'interno dell'Istituzione, l'esempio supremo di quello che un uomo può fare – immolare cioè la sua vita – per salvare quella dei cittadini che gli sono stati affidati. E per commemorare questa figura unica di uomo e di Carabiniere, nel 71° anniversario del suo sacrificio, sono state celebrate due cerimonie distinte: il 22 settembre a Napoli, città che gli diede i natali e il 23 a Palidoro (Roma), dove la sua giovane vita venne spenta da una raffica di mitra. Ad entrambe ha partecipato il Comandante Generale dell'Arma, Generale C.A. Leonardo Gallitelli. Nel capoluogo partenopeo la commemorazione si è svolta in due fasi: la prima presso la Basilica di Santa Chiara, dove è sepolto l'Eroe. Alla presenza delle massime autorità regionali sia militari che civili, il Comandante Generale, dopo aver consegnato un attestato di riconoscenza al dottor Alessandro D'Acquisto, fratello dell'Eroe, ha deposto un cuscino di fiori sulla tomba. Quindi ha preso la parola sottolineando come «il Carabiniere è un uomo che crede... e chi crede è sempre pronto a spendere in un attimo tutto il suo vissuto»; il Generale Gallitelli ha accennato al «difficile cammino del riscatto e del risveglio napoletano», sottolineando però come, con l'aiuto di tutte le Istituzioni che quotidianamente offrono prove «di generosità, di sacrificio, di professionalità straordinarie», certamente si andrà incontro ad un futuro migliore. Nella seconda fase della cerimonia, nella vicina Piazza Salvo D'Acquisto (già Piazza Carità), il Comandante Generale ha deposto una corona d'alloro al monumento che la città ha dedicato al suo valoroso figlio. Da Napoli a Palidoro, da un estremo all'altro della parabola mortale di Salvo D'Acquisto. Anche nella cittadina alle porte di Roma la cerimonia si è svolta in varie fasi. Prima presso i monumenti dedicati al vice brigadiere in località Borghetto e Passoseuro di Fiumicino, quindi presso la stele eretta sul luogo che fu teatro del tragico evento, dove il Comandante Generale, insieme ai Presidenti del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare Gen.B. Umberto Rocca, dell'ANC, Generale C.A. Libero Lo Sardo e dell'ONAOMAC, Generale C.A. Cesare Vitale, ha deposto una corona. Nella circostanza l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Santo Marciandò, ha celebrato la Santa Messa al campo e il Capitano Valentina D'Acquisto, nipote dell'Eroe, ha letto la motivazione della Medaglia d'Oro. Infine il Generale Gallitelli ha tenuto un intervento commemorativo nel quale, dopo aver ricostruito l'episodio e delineato la figura simbolica del Caduto, rivolgendosi in particolare agli studenti, ha spiegato come la generosità del Carabiniere si esprima non solo nei gesti eclatanti, ma anche nella vita di tutti i giorni, nel quotidiano esercizio di quella vicinanza al cittadino che, da duecento anni, è il valore fondante dell'Arma.



30 settembre 2014 *Fiesole (Fi)*

A FIESOLE PER RICORDARE

Tra i massimi esempi che ci sono stati tramandati dalla storia d'Italia e dall'Arma circa lo spirito di solidarietà e di vicinanza ai cittadini, c'è certamente quello dei tre “Martiri di Fiesole” i quali, così come aveva fatto solo un anno prima Salvo D'Acquisto, sacrificarono la loro giovane vita per salvare quella di dieci ostaggi innocenti. Un breve resoconto della tragica vicenda getterà luce su quanta lucida determinazione e consapevole coscienza ci furono dietro quello straordinario gesto. Luglio del 1944: gli Alleati stavano per liberare Firenze, nelle cui strade la Resistenza locale tentava di contrastare il ripiegamento tedesco. Anche i militari della Stazione di Fiesole, impegnati clandestinamente nella lotta ai nazisti, si stavano unendo alle formazioni partigiane per contribuire all'insurrezione popolare. Quando i tedeschi seppero che la Stazione era stata chiusa e i suoi componenti si erano uniti agli insorti, minacciarono di fucilare dieci ostaggi, presi tra la popolazione del piccolo borgo, se i militari di quella caserma non si fossero presentati immediatamente. I Carabiniere Alberto La Rocca, Fulvio Sbarretti e Vittorio Marandola non esitarono un attimo e il 12 agosto si recarono al comando tedesco di Fiesole, affinché gli ostaggi venissero liberati. Furono accontentati. I dieci uomini tornarono incolumi alle loro famiglie, mentre ai tre giovani e innocenti militari dell'Arma toccò la morte. A guerra conclusa, alla loro Memoria venne concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare. E in occasione del 70° Anniversario di quel sacrificio, il 30 settembre 2014, si è svolta a Fiesole una solenne commemorazione alla presenza del Comandante Generale, Generale C.A. Leonardo Gallitelli. Con lui i vertici regionali dell'Arma, il Medagliere dell'ANC, i Gonfalon di Fiesole e dei comuni di provenienza dei tre Eroi, il Sindaco Anna Ravoni, molte altre autorità civili, militari, religiose, esponenti della Rappresentanza Militare, familiari dei Caduti e degli ostaggi e numerosi cittadini tra cui alcune scolaresche. In mattinata si è tenuta la Santa Messa officiata nella Cattedrale dal Vescovo di Fiesole, monsignor Mario Meini, quindi il Generale Gallitelli e il Sindaco Ravoni hanno deposto una corona d'alloro al monumento in onore dei tre

“Martiri” sul colle di San Francesco. Nell'occasione è stato premiato lo studente Matteo Carlone, del Liceo Artistico “Brunelleschi” di Montemurro, 1° classificato tra i partecipanti toscani al concorso nazionale riservato agli studenti degli Istituti d'Arte, indetto dal Comando Generale d'intesa con i Ministeri dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e per i Beni e le Attività Culturali in occasione del Bicentenario dell'Arma. Negli interventi conclusivi, il Sindaco si è detto onorato che, proprio a Fiesole, si sia manifestato l'eroismo dei tre Carabiniere la cui memoria è ancora affettuosamente viva. Il Comandante Generale, a sua volta, ha ricordato come in quel gesto stia «il significato del ruolo del Carabiniere, che offre tutto se stesso per i cittadini» e come esso rappresenti, in tempi di crisi dei valori, un modello per le generazioni attuali. Ha reso gli onori la Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri, una guardia d'onore in Grande uniforme speciale e un picchetto armato. «Dobbiamo grande riconoscenza a coloro che, come questi giovani, sanno offrire la propria vita per la libertà, per la pace e per la giustizia», ebbe a dire Papa Giovanni Paolo II quando, nel 1986, si recò a pregare ai piedi del monumento che ricorda l'eroico episodio.



21 novembre 2014

Virgo Fidelis

UNA GIORNATA SPECIALE PER LA FAMIGLIA DELLA “BENEMERITA”

È una giornata davvero speciale, per l’Arma dei Carabinieri, il 21 novembre. Non solo, infatti, si celebra in questo giorno, a partire dall’8 dicembre 1949, la Virgo Fidelis, onorata nella stessa data in cui, secondo la tradizione, avvenne la presentazione di Maria al Tempio, ma si ricorda anche una delle vicende belliche più significative nella bicentenaria storia dell’Arma. Era il 21 novembre 1941, infatti, quando la Benemerita si rese protagonista di un’azione destinata a guadagnarle la sua seconda Medaglia d’oro al valor militare, dopo quella di cui era stata insignita per la sua partecipazione alla Prima Guerra Mondiale. Un intero Battaglione di Carabinieri si sacrificò nella strenua difesa, protrattasi per tre mesi, del caposaldo di Culqualber, nell’Africa Orientale; ventimila furono i caduti, i dispersi e i feriti con la fiamma sul berretto. È infine lo stesso 21 novembre il giorno in cui l’Arma si stringe intorno ai suoi orfani, offrendo loro tutto il sostegno, economico e non solo, che una vera famiglia può offrire. È stata istituita nel 1996, la Giornata dell’Orfano, e da allora non ha mai smesso di cementare quel senso di appartenenza e di reciproca solidarietà che proviene dall’aver indossato (o dall’averla vista indossare da un proprio familiare) la stessa divisa. Una giornata speciale, dicevamo. Come quella che, anche nel 2014, è iniziata con la commemorazione della Battaglia di Culqualber e la consueta deposizione, da parte del Comandante Generale, Generale di Corpo d’Armata Leonardo Gallitelli, di una corona di alloro presso il Sacrario del Museo Storico dell’Arma, ove, per l’occasione, è stata esposta la Bandiera di Guerra della Benemerita. Gesti codificati, riti familiari e al tempo stesso solenni, quelli compiuti dal Generale Gallitelli, perché solenne è il rispetto nei confronti degli eroi. Al tempo stesso familiari e austeri anche i gesti con cui l’Arcivescovo Ordinario Militare per l’Italia Santo Marciànò ha celebrato, nel corso della mattinata, la Santa Messa in onore della Virgo Fidelis alla presenza dei vertici dell’Arma. L’intensa giornata si è conclusa alla Scuola Ufficiali Carabinieri, dove ogni anno la celebrazione della Giornata dell’Orfano rappresenta una concreta occasione per dimostrare la vicinanza dell’Istituzione, e degli uomini e donne che ne fanno parte, alle famiglie dei colleghi scomparsi.



Bolla papale con la quale nel 1949 Papa Pio XII proclamò la Virgo Fidelis patrona dell’Arma dei Carabinieri.



LE INIZIATIVE SPECIALI

Genova

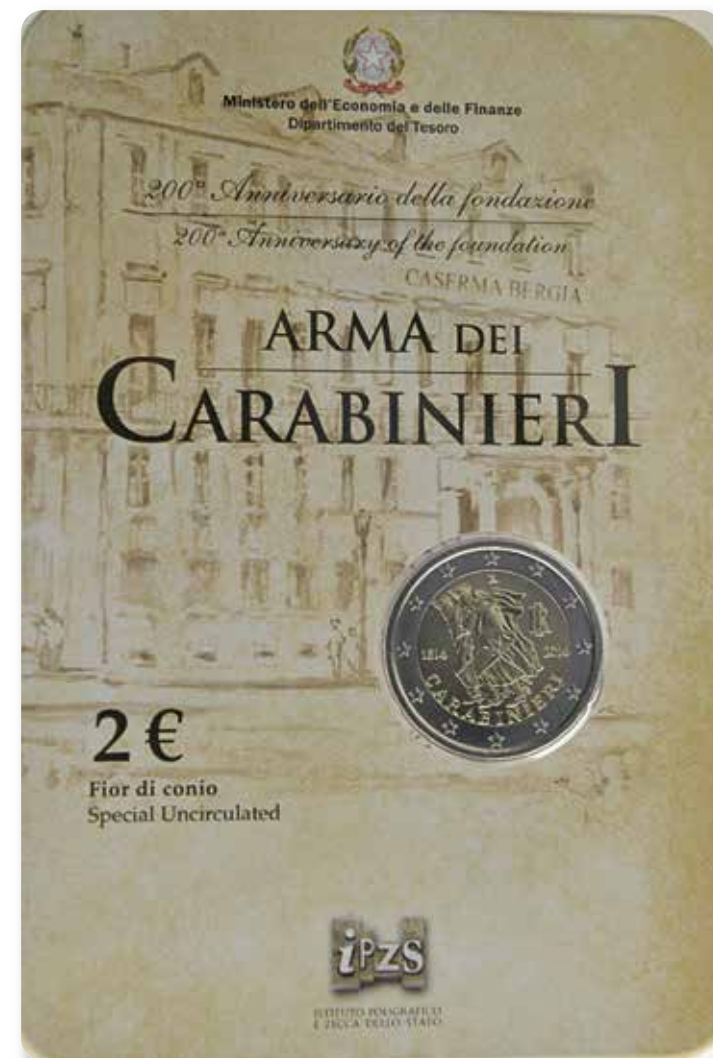
ECCO A VOI LA NAVE “CARABINIERE”

“Un’ennesima dimostrazione dell’eccellenza italiana, un patrimonio di uomini, capacità e tecnologie, di cui il Paese deve essere fiero!”. Queste le parole pronunciate dal Ministro della Difesa Roberta Pinotti, il 29 marzo 2014, per salutare il varo della nave “Carabiniere” nel cantiere navale “Fincantieri” di Riva Trigoso, a Genova. Insieme alla Senatrice, nella città della Lanterna si erano dati appuntamento gli Ammiragli Luigi Binelli Mantelli e Giuseppe De Giorgi, rispettivamente Capo di Stato Maggiore della Difesa e della Marina Militare, il Comandante Generale dell’Arma, Generale C.A. Leonardo Gallitelli, e numerose altre autorità istituzionali, militari e religiose. Ha provveduto al tradizionale taglio del nastro di vincolo della bottiglia, una Madrina d’eccezione, la signora Liliana D’Acquisto, nipote dell’Eroe. La fregata F593 è storicamente la quarta unità intitolata al Carabiniere. A portare per primo il glorioso nome, era stato un cacciatorpediniere della Regia Marina costruito a Sestri Ponente e varato nel 1909. Il mezzo navale fu utilizzato durante la guerra italo-turca e nel primo conflitto mondiale e prestò servizio fino al 1925. Successivamente, l’appellativo è stato assegnato ad un cacciatorpediniere della Classe Soldati, anch’esso costruito nel cantiere navale di Riva Trigoso. Dopo aver partecipato alla Seconda guerra mondiale, il cacciatorpediniere prestò servizio nella Marina Militare con la matricola D 551, quindi, dopo essere stato riclassificato fregata, venne utilizzato come nave esperienze a partire dal 1960, con il nuovo distintivo ottico A 5314. L’ultima “Carabiniere” a solcare i mari, prima della fregata F593, è stata la F581 della classe Alpino, entrata in servizio alla fine degli anni Sessanta. Armata con 6 cannoni da 76/62mm della Oto Melara, e di un elicottero AB212 versione ASW, aveva anche una forte componente imbarcata antisommersibile, con lanciasiluri tripli MK 32 per siluri da 324 mm e un mortaio “Menon”; ha ammainato per l’ultima volta la sua bandiera il 19 novembre 2008. Ma torniamo alla nave inaugurata lo scorso 29 marzo: la nuova unità della Marina Militare fa parte della classe FREMM (Fregate europee multi-mission) nella versione avanzata antisommersibile, è nata

da una collaborazione con la Francia, e potrà essere impiegata nei teatri operativi internazionali. La nave è lunga 144 metri per 19,7 metri di larghezza, ha un dislocamento a pieno carico di 6.700 tonnellate e raggiunge una velocità massima di 27 nodi grazie a due motori elettrici e a una turbina a gas. Dotata di un sistema integrato di comando e controllo, dispone di un sofisticato apparato di combattimento attivo e passivo, in cui i tradizionali ma modernissimi cannoni si affiancano a missili e a dispositivi elettronici di ultima generazione, ed è in grado di imbarcare la componente aerea ed eventuali forze speciali. L’equipaggio è formato da 160 marinai. L’entrata in linea della nave “Carabiniere” è prevista per l’inizio del 2015. Nel corso della cerimonia ha reso gli onori, insieme ai militari della Marina, un Plotone del 2° Battaglione Carabinieri “Liguria”. Per l’occasione, l’Associazione Nazionale Carabinieri ha distribuito delle cartoline dedicate al varo delle quattro navi della Marina Militare che, negli anni, si sono fregiate del nome “Carabiniere”.



Alcune fasi della realizzazione della “Nave Carabiniere” presso il cantiere Fincantieri di Riva di Trigoso (GE).



Una moneta per l’Arma

«Il Bicentenario non deve essere solo una celebrazione, ma un momento di riflessione sulla storia dell’Arma... Una lunga storia di vicinanza e servizio al fianco del cittadino...». Così il Comandante Generale dell’Arma, Generale C.A. Leonardo Gallitelli, il 15 aprile 2014, quando è stata presentata la moneta da due euro celebrativa della ricorrenza, coniata dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Da quel 13 luglio del 1814, quando i Carabinieri nacquero per “vigilare le vie cittadine, di campagna, i casali ed i centri abitati”, sono infatti passati duecento anni, ma la vicinanza al cittadino è rimasta immutata. Allora c’erano 113 stazioni oggi sono quasi cinquemila: stazioni che la collettività considera un suo “patrimonio”. Oltre al Generale Gallitelli, nella sede della Scuola dell’Arte della Medaglia, erano presenti il Presidente e Amministratore Delegato dell’Ipzs, dottor Maurizio Prato, il Vice Capo di Gabinetto del Ministero dell’Economia e delle Finanze, il Generale della Guardia di Finanza Edoardo Valente, l’autrice della moneta, Luciana De Simoni. Per la prima volta, la singola opera artistica è stata realizzata e resa disponibile, oltre che nella classica versione Fior di Conio, anche nella più preziosa versione Proof (moneta con fondo a specchio emessa esclusivamente per collezioni numismatiche). Il tema scelto: “Pattuglia di Carabinieri nella Tempesta”, dalla celebre scultura di Antonio Berti. Un soggetto caro all’Arma poiché rappresenta «il simbolo della fatica dei nostri uomini. Una pattuglia protesa in avanti nella tempesta con l’unico obiettivo di far vincere la giustizia». L’evento rientra nell’attività di comunicazione dell’Istituto Poligrafico, che ogni anno celebra personaggi e istituzioni simbolo della storia e della cultura nazionale, che vengono però considerati fondamentali artefici della costruzione e caratterizzazione dello spirito e dell’identità italiana. Poteva mancare l’Arma?

Francobolli per il Bicentenario

È stato presentato a Palazzo Chigi, il 16 luglio 2014, il “foglietto” realizzato dall’Istituto Poligrafico dello Stato contenente quattro francobolli ordinari commemorativi del Bicentenario, primi della serie tematica dedicata al “Senso civico”. L’iniziativa, promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico, vuole essere un omaggio sia all’Arma nel suo complesso sia ai singoli militari che vi operano con professionalità e spirito di sacrificio. E quale mezzo migliore, per onorarli, di quei rettangoli di carta dentellata che sono stati definiti “attributi di sovranità nazionale” e “formidabile veicolo mediatico”, che viaggiano in ogni angolo del Paese e non solo accompagnando comunicazioni ufficiali e traghettando espressioni di affetto?

I quattro francobolli, del valore facciale di € 0,70 ciascuno, sono graficamente opera degli artisti Maria Carmela Perrini e Luca Vangelli de’ Cresci e raffigurano un particolare del Monumento al Carabiniere di Torino; la facciata del Palazzo del Collegio delle Province, prima caserma dei Carabinieri; la “Pattuglia di Carabinieri nella Tempesta” dello scultore Antonio Berti e il logo del Bicentenario. I valori postali sono inseriti su un foglietto che reca sullo sfondo il dipinto “Carabinieri a cavallo”, di Giovanni Brunori. Alla cerimonia del 16 luglio hanno partecipato: gli onorevoli Luca Lotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per l’Editoria, Antonello Giacomelli, Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Gioacchino Alfano, Sottosegretario alla Difesa; il Comandante Generale dell’Arma, Generale C.A. Leonardo Gallitelli; la dottoressa Luisa Todini, Presidente di Poste Italiane; il Direttore dell’Aisi, Generale C.A. Arturo Esposito, i vertici dell’Arma in servizio e in congedo. Gli onorevoli Giacomelli e Alfano, nei loro interventi, hanno sottolineato come il francobollo rappresenti la «voce dello Stato» e una scelta che in questo caso «esprime un sentimento profondo di gratitudine e di riconoscenza all’Arma», che è un patrimonio «di cui la Difesa è orgogliosa», un presidio sicuro per le Istituzioni e la Democrazia. Le figure dei francobolli compendiano le doti, la storia dei Carabinieri e la loro dedizione al dovere e il Governo intende esaltare il loro legame indissolubile con il Paese. La dottoressa Todini, nell’illustrare gli aspetti tecnici ed estetici dei francobolli, tirati in un milione di esemplari, ha tracciato un parallelo tra gli Uffici postali e le Stazioni dei Carabinieri, che con i primi hanno in comune il compito di portare lo Stato anche negli angoli più remoti della Penisola. Un parallelo che il Generale Gallitelli ha esteso, da parte sua, anche a Parrocchie e Farmacie, simboli «che hanno accompagnato e accompagnano ancora oggi la storia del nostro Paese». Nel citare il Presidente della Repubblica, il Generale Gallitelli ha quindi definito l’Arma «parte integrante e nutrimento continuo della coscienza nazionale», riaffermandone l’impegno di «promuovere con le altre Istituzioni la legalità», nell’adempimento del quale è in prima linea il Comandante di Stazione, simbolo dell’Arma anche nella sua funzione di vicinanza al cittadino, che deve potergli rappresentare le sue necessità. Infine, ricordando il Maresciallo Giuseppe Giangrande, gravemente ferito nell’attentato di Palazzo Chigi del 2013, ha richiamato lo spirito di «generosità a vantaggio di tutti gli italiani» che i Carabinieri esprimono in ogni loro azione. Uno spirito che, anche grazie a quattro francobolli, raggiungerà ogni contrada d’Italia.





Bronzo, Argento e Oro: le tre Medaglie commemorative

Nella definizione di medaglia commemorativa si legge: dischetto metallico simile a una moneta, che reca sulle due facce, o soltanto su una, figure e iscrizioni, di solito destinato a ricordare una persona o un avvenimento. Così, semplicemente. Ma cosa o chi dovrebbe occupare quelle facce di una medaglia che, mai come in questo caso, sono entrambe coperte di gloria e valore? La scelta non era facile: sono tanti i momenti e i personaggi che hanno segnato questi due secoli e tutti, meritatamente, potevano trovarsi iscritti in quei due dischi. Alla fine però i soggetti scelti per celebrare i 200 anni dalla nascita dell'Istituzione sono stati il logo del Bicentenario, che da solo contempla tutta la lunga storia dell'Arma, e l'immagine della "Pattuglia di Carabinieri nella Tempesta" di Antonio Berti, un classico della figurazione militare riferita all'Arma, divenuto il leitmotiv di tutto l'anno di celebrazioni. Tre metalli, bronzo, argento e oro, e un'azienda leader del settore a occuparsi del loro conio: la Editalia S.p.A., parte integrante, da oltre venticinque anni, del gruppo che fa capo all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. La commercializzazione della medaglia commemorativa è stata riservata in modo esclusivo al personale in servizio e in congedo dell'Arma dei Carabinieri.

Un film per i nostri Martiri

La prima proiezione è avvenuta in anteprima alla presenza dei vertici politici, militari e della RAI, il 28 maggio 2014, nell'Aula Magna della Scuola Ufficiali, e non ha mancato di suscitare commozione e orgoglio tra i suoi spettatori: parliamo del film per la televisione "A testa alta", diretto da Maurizio Zaccaro e incentrato sui drammatici fatti che videro protagonisti i militari della Stazione di Fiesole al comando del Vice Brigadiere Giuseppe Amico nell'estate del 1944 e, in particolare, sul sacrificio di Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti e Alberto La Rocca, i quali offrono la propria vita per salvare quella di dieci ostaggi in mano ai tedeschi. Alla memoria di ognuno di loro venne concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare: "Durante la dominazione nazi-fascista", si legge nella motivazione, "teneva salda la tradizione di fedeltà alla Patria prodigandosi nel servizio a esclusivo vantaggio della popolazione e partecipando con grave rischio personale al fronte clandestino. Pochi giorni prima della liberazione, mentre già al sicuro dalle ricerche dei tedeschi si accingeva ad attraversare la linea di combattimento per unirsi ai patrioti, veniva informato che il comando germanico aveva deciso di fucilare dieci ostaggi, nel caso egli non si fosse presentato al comando stesso entro poche ore. Pienamente consapevole della sorte che lo attendeva, serenamente e senza titubanze la subiva perché dieci innocenti avessero salva la vita. Poco dopo affrontava con stoicismo il plotone di esecuzione tedesco e al grido di Viva l'Italia pagava con la sua vita il sublime atto di altruismo. Nobile esempio di insuperabili virtù militari e civili". La pellicola è andata poi in onda su Rai 1 nella prima serata del 2 giugno, in concomitanza con la Festa della Repubblica.



In viaggio con il Bicentenario

Treni rossoblu e turbojet che si dichiarano "Nei secoli fedeli", fiammanti Ferrari datate 1814 e rombanti motociclette targate Arma dei Carabinieri. Tra le tante iniziative per celebrare il Bicentenario di Fondazione dell'Arma spicca quella che ha messo la Benemerita... in movimento. Le tre principali aziende nazionali di trasporto aereo e ferroviario, Alitalia, ItaloTreno e Trenitalia, hanno posto infatti sui loro vettori il logo celebrativo del 200° Annuale di Fondazione. Dalla primavera all'estate 2014, così, i turisti che sono venuti nel Belpaese per ammirarne le bellezze, oltre agli stessi italiani che hanno viaggiato quotidianamente su treni e aerei, hanno avuto sotto gli occhi l'emblema del Bicentenario: era esposto sugli aeromobili della flotta AZ, sulle motrici dei treni Italo e sui Frecciarossa di Trenitalia. Il logo, inoltre, è stato all'interno delle Case Italo presenti nelle maggiori Stazioni Ferroviarie, oltre che essere ben visibile sul portale di bordo ItaloLive. Il marchio è caratterizzato dai segni distintivi dell'Arma: la granata con fiamma (presente sul berretto di ogni Carabiniere) e il nastro azzurro con inciso il motto dell'Istituzione, "Nei secoli fedele". Alla base c'è poi il Tricolore nazionale tra le date del Bicentenario (1814-2014), a consolidare il plurisecolare legame che unisce la Benemerita alla Repubblica italiana. Nell'omaggio all'Arma non poteva mancare la più famosa Casa automobilistica italiana e del mondo, la mitica Ferrari, che ha esposto l'adesivo ricordo del Bicentenario sulle "rosse" che hanno corso il Gran Premio del Canada e quello di Monza. E neanche le due ruote hanno voluto essere da meno, in questa storica circostanza: la "MV Agusta Motor" ha presentato il motoveicolo F4 RR edizione Bicentenario. Con una livrea ispirata a loghi e colori istituzionali, la splendida moto, che è stata realizzata in un unico esemplare celebrativo e utilizzata esclusivamente come modello espositivo in occasione di mostre od eventi, ha testimoniato ancora una volta il vincolo che unisce l'Arma al Paese e alle sue numerose eccellenze creative.





Uno spot per la Benemerita

Una Stazione Carabinieri allestita in una tenda, durante il terremoto del Friuli del 1976 e una donna portata in salvo dall'elicottero dell'Arma; una pattuglia a Firenze e un militare del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute impegnato a ispezionare un allevamento di ovini; un Carabiniere di quartiere seeso in campo con i ragazzi di Monreale decisi a dare un "calcio" alla violenza e all'omertà e un militare che indossa l'omeroale MSU mentre distribuisce viveri e medicinali alle popolazioni balcaniche devastate da povertà e conflitti laceranti; Carabinieri con la bicicletta ai primi del Novecento e una pattuglia a piedi sulle rive del Po; gli ottoni e i tamburi dell'amatissima Banda musicale dell'Arma in parata sotto gli archi del Colosseo e i destrieri del 4° Reggimento a Cavallo lanciati al galoppo per rievocare la più famosa Carica della Storia dell'Arma. Quella che nella Pastrengo del 1848, alle porte di Verona, permise ai neonati Carabinieri di fare quello per cui erano stati creati una manciata d'anni prima; difendere il loro Re.

Sono passati duecento anni da quel giorno del 1814 e i compiti degli uomini con la Fiamma sul berretto non sono molto diversi da allora: proteggere è sempre la loro missione, più ancora che reprimere; solo che sotto le ali straordinariamente grandi della Benemerita, non ci sono più sovrani né sudditi, bensì cittadini, che nei militari dell'Arma e nelle loro Stazioni disseminate a ogni angolo di Strada riconoscono il porto sicuro cui approdare dalle acque in tempesta della vita.

Tutto questo ha cercato di raccontare, con immagini dal forte impatto emotivo, lo Spot promozionale realizzato dal Comando Generale dell'Arma in occasione del Bicentenario di Fondazione e trasmesso per tutto il 2014 dalle emittenti televisive nazionali, oltre che dai cinema di tutta Italia. Due versioni rispettivamente da 60 e 30 secondi con le quali si è cercato di riassumere i valori fondamentali di un'Istituzione la cui vocazione è quella di essere, sempre e comunque, vicina alla gente.

La storia dell'Arma secondo Gianni Bisiach

Da Pastrengo a Podgora, dalla guerra di Crimea a quella di Liberazione, da Chiaffredo Bergia a Salvo D'Acquisto, da Giuseppe Plado Mosca a Carlo Alberto Dalla Chiesa: ci sono tutte le tappe, tutte le vicende e le figure che hanno scandito la bicentennaria storia dell'Arma nel Documentario Storico realizzato dallo scrittore e giornalista Gianni Bisiach in occasione del 200° Annuale di Fondazione. Oltre sessanta minuti di filmato per sfogliare le pagine di quotidiano impegno e dedizione di sé che, intrecciandosi strettamente con la storia della Nazione, hanno fatto meritare, a quello che fu il Corpo dei Carabinieri Reali, la fiducia e l'affetto degli italiani. Una confidenza costruita decennio dopo decennio, su un campo di battaglia o nella lotta al brigantaggio, nel contrasto al terrorismo o nella guerra alla criminalità organizzata. Come non affidarsi, infatti, a quegli uomini che coraggio e fedeltà li portano scritti nel colore del proprio pennacchio; che dalle loro Stazioni dispensano consigli e tutelano diritti; che nei terremoti e nelle alluvioni, nelle emergenze sanitarie e nelle catastrofi naturali sono stati sempre lì, accanto alla gente, per sostenerla e rassicurarla? Come non consentire a militari della stessa fatta del cronista di Porta Pia Giacomo Acqua o dell'asso dell'aviazione Ernesto Cabruna, dei tre giovani Martiri di Fiesole o dei dodici eroi delle Fosse Ardeatine, di esporre sulla porta delle proprie Stazioni il Tricolore, quello che la Legione Alievi dell'Arma ha in uso come Bandiera di guerra sin dal 1894, e nel cui nome tanti Carabinieri hanno sacrificato la vita ed il futuro? Persino Garibaldi, che pure dai militari dell'Arma fu fermato ben tre volte, a Chiavari, Sinalunga e Figline Valdarno, non poté fare a meno, racconta Bisiach, di elogiare la correttezza del loro comportamento.



Rai Storia, documentario

NEI SECOLI FEDELI, DUECENTO ANNI DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Italia, 2014. Un paese qualunque, in una regione qualunque, probabilmente compresa tra Umbria e Toscana. Uno di quei borghi in cui è il Maresciallo Comandante di Stazione, insieme al parroco e al farmacista, al Sindaco e al medico condotto, la figura di riferimento cui tutti i cittadini guardano: "per seguirne l'esempio e i consigli"; per chiedere riparo ai torti subiti; per chiudere le falle che costantemente si aprono nella maglia della sicurezza. È con una simile immagine che si apre il documentario "Nei secoli fedeli, duecento anni dell'Arma dei Carabinieri", prodotto da Rai Storia, in collaborazione con il Comando Generale dell'Arma, per celebrare il Bicentenario dell'Istituzione. Una storia di semplicità e altruismo, dedizione e sacrificio, quella raccontata con immagini di ieri e di oggi, e con il contributo di storici del calibro di Gianni Oliva e Gastone Breccia. Sono loro a spiegarci di come la carica di trecento Carabinieri lanciati al galoppo su un'altura nei pressi di Verona mise in fuga gli eserciti austroungarici, regalando alle truppe sabaude la gloria di una battaglia; di come un pastore e manovale piemontese di nome Chiaffredo Bergia si fece Carabiniere, all'indomani dell'Unità d'Italia, per andare a combattere i briganti che mettevano a ferro e fuoco un Meridione irrimediabilmente lontano dalle politiche sabaude; di come i militari dell'Arma si siano conquistati il rispetto della collettività per il loro comportamento sui fronti della Prima e della Seconda guerra mondiale, e di come furono vicini alla gente tutte le volte che la natura ha mostrato la sua potenza distruttiva scuotendo la terra dalle sue viscere, facendo debordare i fiumi dai loro argini.

È una storia collettiva, quella dell'Arma, la storia dello Stato che diventa un volto e una mano tesa verso il cittadino; ma è anche una storia di individualità straordinarie: come quelle di Ernesto Cabruna, asso della Grande Guerra combattuta nei cieli, o di Cosma Manera, il Padre degli Irredenti che sfidò il gelo della Siberia per riportare a casa i soldati italiani che avevano combattuto nelle fila degli austroungarici; e ancora come quella di Salvo D'Acquisto e dei Martiri di Fiesole, che non esitarono a scambiare la loro

vita con quella di coloro che ritenevano essere sotto la responsabilità dell'Arma. È una storia di quotidiano impegno profuso per contrastare fenomeni come il banditismo prima e la criminalità organizzata poi, in una Sicilia divenuta campo di battaglia per opposte visioni del mondo e dello Stato: vi caddero non invano uomini come Giuseppe Russo, Emanuele Basile, Mario D'Aleo e Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Di tutto questo ci parla il documentario "Nei secoli fedeli": da cui apprendiamo anche come le nuove tecnologie abbiano cambiato il volto della Benemerita e il suo modo di operare; di come gli uomini dell'Arma, infine, portino la loro esperienza in paesi lontani, dove la pace è un miraggio che i Carabinieri aiutano a rendere concreto. Le immagini dell'attacco alla base "Maestrale" dell'Arma a Nassiriya, in Iraq, le dodici bare dei militari uccisi dalla bomba che squarciò, con le loro vite, l'innocenza di un paese che pensava di aver mandato laggiù i propri ragazzi per "essere i Carabinieri anche per un altro popolo" è quella che rimane negli occhi quando i titoli di coda segnalano la fine del documentario. In quei berretti appoggiati sul Tricolore, in quelle lacrime versate in una basilica romana affollata di divise di tutte le Armi, la conclusione di una parabola che ha portato i Carabinieri nel cuore degli italiani.

L'ARTE PER L'ARMA



8 ottobre 2014 Roma

VALORI DIPINTI: IMMAGINI DA UN CONCORSO

Una giovane Carabiniere appoggia il berretto sul capo di un bambino. Dietro di lei, un uomo maturo le tiene una mano sulla spalla, in un gesto di protezione esaltato dal raggio di luce che, come in una tela caravaggesca, illumina la scena di taglio. A simulare una finestra aperta da qualche parte, là a destra. È il rapporto tra le generazioni il tema scelto da Monica Aruta, allieva del Liceo Artistico Statale di San Leucio (Caserta), per la tela con cui ha vinto, nella categoria riservata alla pittura, il concorso artistico “L’Arma dei Carabinieri: 200 anni di storia. I valori senza tempo da preservare... ieri... oggi... sempre”, bandito dall’Arma dei Carabinieri per il Bicentenario di Fondazione e rivolto agli studenti dei Licei e degli Istituti d’arte. Si chiama Il nastro rosso, il suo quadro, ed è solo una delle quindici opere che una commissione guidata dallo storico e critico d’arte Claudio Strinati ha giudicato migliori tra le ventinove giunte a Roma dopo essere state selezionate, a livello regionale, in mezzo a tremila partecipanti.

Cinque sezioni – Pittorica, Plastica, Grafica, Design e Multimediale –, tre vincitori per ciascuna (oltre a 14 menzioni speciali), quindici modi di interpretare il mondo dell’Arma. Un mondo pervaso dalla Gioia della sicurezza espressa dal secondo classificato, Gianni Gabrielli (Latina), ma anche dal senso della famiglia e della memoria dipinto dalla catanese Arianna Caruso, terza con i Ricordi del bisnonno.

Un passato più lontano rive nella Vittoria del nuorese Mauro Pes, che ha forgiato nel bronzo la concitazione e il fragore che accompagnarono la gloriosa battaglia di Grenoble. Meritatissimo il suo primo posto nella categoria Plastica, “inseguito” da Graziella Boccamazzo (Campobasso) con la sua originale Partita della legalità e dalla bolognese Sofia Mazzoli, alla quale sono bastati quattro Carabinieri di stoffa patinata per evocare con poetica grazia inestimabili Valori nel vento.

Gli stessi valori stilizzati da Sara Manco, allieva dell’Istituto d’Arte di Galatina (Lecce), nel manifesto giudicato migliore nella categoria Grafiche: sul podio, accanto ai suoi Carabinieri uniti dallo stesso mantello sullo sfondo di un Tricolore, la Fiamma sempre accesa di Alessia Bonfanti (Giussano) e le bandoliere di Davide Vitali (Cordenons, Pordenone).

«Giudicare le opere che hanno partecipato al concorso», ha detto Claudio Strinati durante la cerimonia di premiazione che si è tenuta l’8 ottobre 2014 a



Roma, presso l’Aula Magna della Scuola Ufficiali Carabinieri, «non è stato un impegno gravoso. La qualità e l’originalità dei lavori, anzi, l’hanno reso un piacere». E non si fa fatica a crederci, considerando anche i concorrenti nella categoria Design e Multimediale che sono stati premiati, come tutti gli altri, dal Comandante Generale dell’Arma, dal Ministro della Difesa Roberta Pinotti e da due rappresentanti del Mibact e del Miur. Minimalista il Tre-cento della vincitrice Annamaria Cavallo, da Cosenza (tre steli in ferro e terracotta a simboleggiare gli anni passati e futuri dell’Arma); insolita la fontana a forma di fiamma di Andrea Assalini (Brescia); elegante il foulard con lucerna come logo di Ylenia Seavo, da Giarre (Catania).

Tornano i bambini, ad evocare non solo l’Arma di domani, ma anche la parte più debole della popolazione che i Carabinieri sono chiamati a proteggere, nelle opere multimediali: dall’Orologio di Antonella Ferieri (Melfi) ai Carabinieri di Giulia Fazzino (Orvieto). Si cambia soggetto, invece, con il lavoro di Eleonora Bomben (Cordenons), seconda della categoria, che ha messo in sequenza dieci immagini che raffigurano le mani di un militare mentre “mimano” gli aggettivi nei quali si riassume il senso dell’essere carabiniere: Amorevole e Fermo, Deciso e Disciplinato, Fiero, e Affidabile, ma anche Patriottico, Generoso, Rispettoso e Soldato.

«Credo, passione, umiltà»: ha scelto invece tre sostantivi, il Comandante Generale, per riassumere i principi che devono sostenere quotidianamente le azioni di ogni uomo, che indossi o meno l’uniforme. Perché «se non crede in qualcosa che è più grande di lui, se non mette una buona dose di passione in ogni cosa che fa, se non veste ogni giorno i panni dell’umiltà, un uomo non può realizzare grandi opere. Opere come quelle create dai nostri ragazzi, che hanno saputo così bene interpretare i valori dell’Arma, quelli in cui hanno creduto i Carabinieri di ieri e in cui crederanno i militari di domani».



Gli Alunni vincitori del “Concorso Artistico per il Bicentenario” con il Ministro della Difesa, Sen. Roberta Pinotti e il Comandante Generale, Gen. C.A. Leonardo Gallitelli.

6 giugno 2014 Roma

BICENTENARIO IN MUSICA

È stato uno degli eventi più attesi delle celebrazioni del Bicentenario, il concerto tenuto il 6 giugno 2014, a Roma, dalla Banda Musicale dell’Arma dei Carabinieri. Location d’eccezione, per l’evento fortemente voluto dall’Associazione Nazionale Carabinieri in congedo e affidato alla conduzione sicura di Giancarlo Magalli, la centralissima Piazza del Popolo, scelta non solo per la scenografica architettura, ma anche per il significato che essa riveste per l’Istituzione. Qui si trova, infatti, entrando da Porta Flaminia, l’antica e prestigiosa Caserma “Giacomo Acqua” (progettata da Giuseppe Valadier), sede della Legione “Lazio”, un tempo struttura militare pontificia e quindi affidata ai Carabinieri Reali nel 1870.

Sul selciato della piazza che dà accesso al cuore della Capitale, tra la basilica di Santa Maria del Popolo e le due chiese gemelle di Santa Maria in Montesanto e Santa Maria dei Miracoli, gli oltre cento musicisti dell’Arma diretti dal Tenente Colonnello Massimo Martinelli hanno regalato dunque profonde emozioni ai numerosi spettatori: grazie alla loro competenza, ovviamente, ma anche alla capacità che certa musica ha di toccare le corde più profonde dell’animo umano. Con il linguaggio immediato di un sentimento che è figlio di tecnica e ispirazione. È il caso di brani come la virtuosistica Cavatina di Figaro del Barbiere di Siviglia, capolavoro del Belcanto interpretato con rosiniana giocosità dal baritono Roberto Lovera; o come la più contemporanea My Way di Claude François, che lo stesso cantante ha eseguito in coppia con la voce femminile della serata, quella del Capitano dei Carabinieri Laura Seragusa, Capo della 2ª Sezione Addestramento, Ricerche e Studi del Centro di Psicologia Applicata per la Formazione di Roma; ma anche della raffinata I Got Rhythm di George Gershwin, interpretata ancora dal Capitano Seragusa. Per non parlare, ovviamente, dell’Inno dei Carabinieri Reali di Luigi Cajoli, intonato dal Coro del 31° o del sempre trascinante Nessun Dorma pucciniano. Ci ha pensato il flicorno tenore del Luogotenente Giulio Scacchi, solista della Banda, a sollevare in alto i cuori degli spettatori con la più celebre delle romanze pucciniane. Non sono rimasti indifferenti a quelle note nemmeno gli ospiti più illustri: il Sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, il Comandante Generale dell’Arma e i vertici dell’Istituzione in servizio e in congedo, tra i quali spiccavano il Presidente dell’Anc, Gen. C.A. Libero Lo Sardo, le MOVIM Gen. C.A. Rosario Aiosa, Commissario Generale Onorcaduti, e Generale B. Umberto Rocca, Presidente del Gruppo Medaglie d’Oro al Valor Militare, il Gen. C.A. Cesare Vitale, Presidente dell’ONAO-

MAC, oltre naturalmente a una folla di romani e turisti.

«Un’Istituzione amica, cui si vuole bene», ha definito l’Arma Giancarlo Magalli all’inizio della serata, evidenziando come essa riceva amore non solo da chi ne fa parte, ma anche da chi la guarda dall’esterno. Al termine del concerto, il Generale Gallitelli, salito sul palco insieme al Generale Lo Sardo, ha ringraziato il presentatore e gli artisti, sottolineando come la gratitudine dei cittadini sia alla base del percorso storico dal Risorgimento a oggi, in cui l’Arma ha «costruito l’identità nazionale». «Il Carabiniere», ha aggiunto il Comandante, «ha saputo ascoltare quel che il cittadino chiedeva», e l’occasione del concerto è motivo per rifletterci. Uomini e donne meravigliosi, sono i Carabinieri secondo il Generale Gallitelli; e meraviglioso è il gesto compiuto dal Maresciallo Carmelo Floriddia, che ha salvato venti naufraghi dalle acque del mare di Sicilia: a lui il Generale ha rivolto lo stesso saluto riservato a Martina Giangrande, figlia del Maresciallo Giuseppe, rimasto ferito nell’attentato di Palazzo Chigi del 28 aprile 2013. Non è mancato il ringraziamento del Comandante Generale al Generale Lo Sardo per la fattiva collaborazione alla buona riuscita delle celebrazioni del Bicentenario. «Avere i cittadini accanto», ha concluso, «ci fa ogni giorno custodi della loro sicurezza e pronti a saper rispondere a ogni esigenza». A sua volta il Presidente dell’ANC ha ringraziato il Comandante Generale per la costante vicinanza all’Associazione. Uno scambio di simbolici doni tra il Generale Gallitelli, il conduttore e gli artisti ha concluso una serata all’insegna della buona musica e della reciproca stima tra due mondi solo apparentemente distanti. A fare da ponte, una divisa rossoblu.

Piazza del Popolo a Roma durante il concerto della Banda dell’Arma in occasione del Bicentenario di Fondazione.



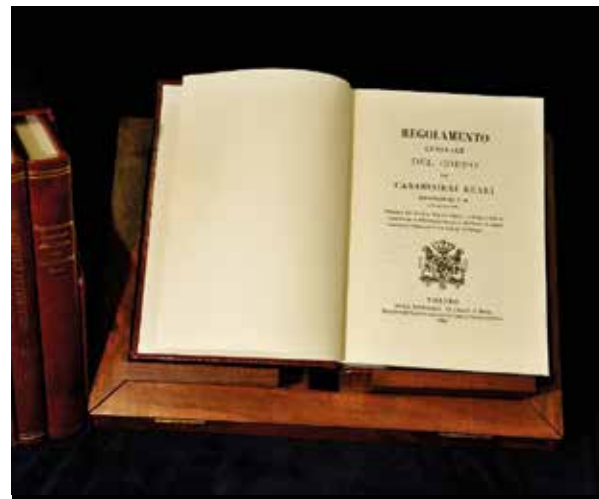
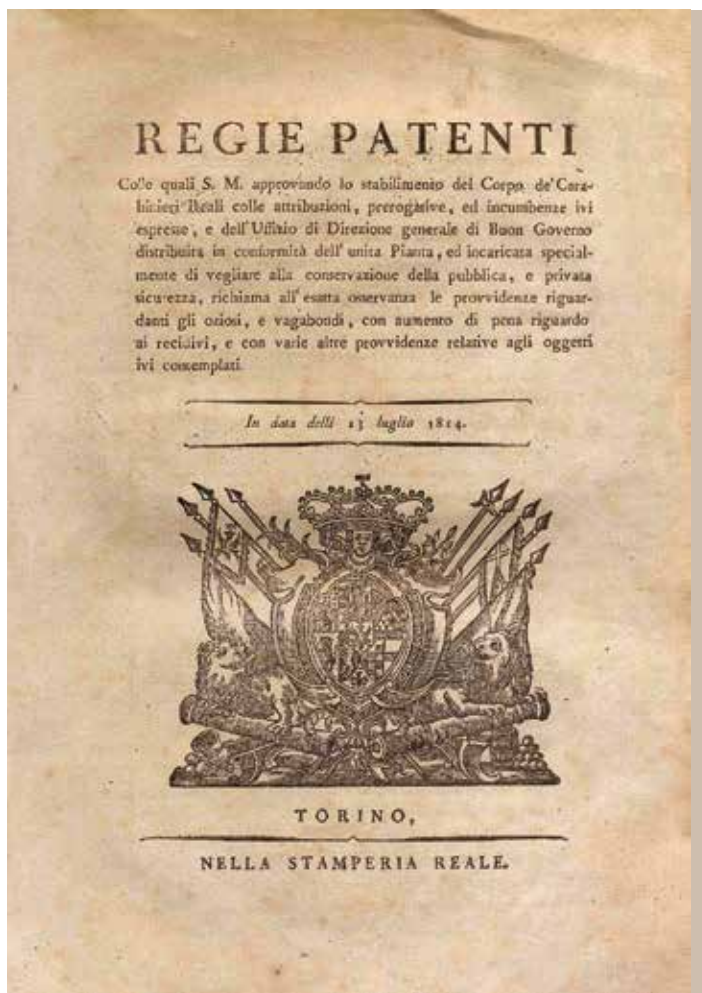
PAGINE ROSSOBLU

Alle origini dell'Arma. Le Regie Patenti

Fu alla Segreteria di Guerra che Vittorio Emanuele I affidò il compito di stendere «il più rapidamente possibile» un progetto d'istituzione di un corpo militare «pel mantenimento del buon ordine». Poche settimane dopo erano già pronte due relazioni: la prima firmata da Luigi Prunotti, Capitano reggente di Pinerolo; la seconda preparata da un'apposita commissione con relatore Francesco David. Entrambe s'ispiravano all'ordinamento della Gendarmerie transalpina: Istituzione di antiche tradizioni, perfezionata nel corso del tempo e giunta al suo più alto grado di efficienza nel periodo napoleonico. Fu così che, il 13 luglio 1814, furono promulgate le Regie Patenti, vero e proprio atto di nascita dei Carabinieri. Chiaramente espresso, nel documento composto da 16 articoli preceduti da un preambolo, l'obiettivo del decreto: «Ricostituire e assicurare viemaggiormente il buon ordine, e la pubblica tranquillità, che le passate disgustose vicende hanno non poco turbata a danno de' buoni e fedeli Sudditi Nostri».

L'Arma in copertina. Le tavole della Domenica del Corriere

«...In casa, ogni settimana, arrivava La Domenica del Corriere. Una specie di sovracoperta azzurrina avvolgeva il più popolare degli ebdomadari di allora: il quale aveva il suo punto di forza nelle tavole a colori disegnate da Achille Beltrame... Il pezzo di bravura, in quella sorta di reportage fotografico ante litteram, era affidato proprio ai Carabinieri...». Così Sergio Zavoli rievocava la sua vita di bambino, scandita da un appuntamento settimanale con una pubblicazione da tempo scomparsa. A sostituirla, notava il giornalista, mezzi di comunicazione che offrono notizie in tempo reale, generando una bulimia da informazioni che porta all'indifferenza e alla superficialità. Cosa che non è accaduta per quelle tavole istoriate, rimaste nella memoria collettiva: esse hanno messo in luce episodi nobilitati da quei militari coraggiosi, leali, incorruttibili sempre pronti a donare la vita per gli altri. Cinquanta le copertine ristampate, per il Bicentenario, dall'Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri.



Le “Lucerne”. Quattro storie benemerite

Quattro narratori di quelli che a ogni nuovo titolo uscito in libreria scalano inesorabilmente le classifiche di vendita; tre romanzi più una silloge di racconti in puro stile noir che, portando in scena un investigatore dell'Arma, raccontano anche un periodo della storia nazionale: dall'epopea coloniale evocata da Carlo Lucarelli in “Albergo Italia” ai fermenti risorgimentali che fanno da sfondo al gotico “Nell'ombra e nella luce”, firmato da Giancarlo De Cataldo; fino alla contemporaneità in cui si muovono l'inquieto antieroe di “Una mutevole verità” (Gianrico Carofiglio) e il titolare de “Le inchieste del Colonnello Reggiani” (Valerio Massimo Manfredi). Tutti riuniti nella collana “Le Lucerne”, con la quale l'Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri ha voluto celebrare il Bicentenario di Fondazione della Benemerita. E come poteva farlo, se non affidando alla penna di quattro grandi scrittori la mission di dare nomi e tratti, di volta in volta diversi, a un unico concetto: l'essere Carabiniere?

Distinti, beneducati e fermi. Il Regolamento Generale del Corpo

«I Carabinieri devono considerarsi costantemente in servizio, in qualunque circostanza ed a qualunque ora»; «i Carabinieri devono sempre svolgere i servizi di istituto almeno in coppia, eccezion fatta per quelli d'ordinanza quali la trasmissione di dispacci urgenti»; «i Carabinieri devono sempre avere un contegno distinto, beneducato, fermo, dignitoso e pacato, oltre che imparziale ed umano». Sono i tre principi fondamentali, tuttora intatti, enunciati nella prima edizione del Regolamento Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, emanato otto anni dopo la fondazione del Corpo. Merito del sovrano Carlo Felice, il quale, di fronte ai molti e decisivi mutamenti che avevano investito non solo la vita militare ma la società tutta, sentì l'esigenza di un nuovo e più completo ordinamento. È questo il motivo per cui, il 16 ottobre 1822, uscì l'articolata raccolta di norme di condotta che sarà poi alla base di tutti i Regolamenti successivi. In occasione del Bicentenario, una nuova preziosa edizione.

Accanto agli italiani. Storia di una certezza

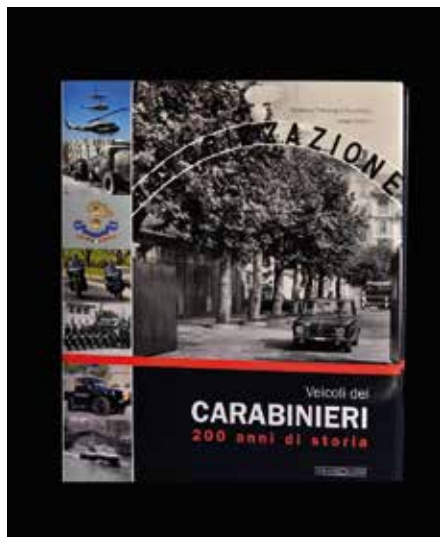
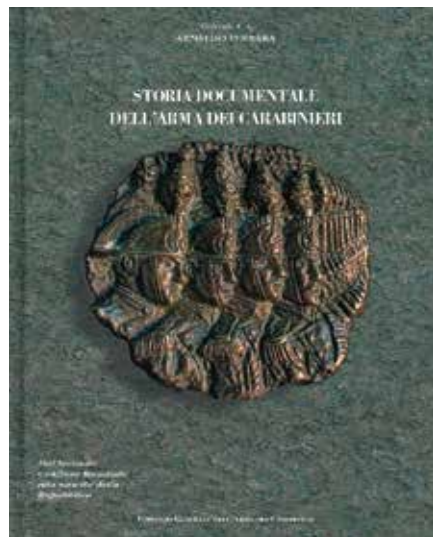
S'intitola Accanto agli italiani il libro pubblicato da Mondadori nel quale il Gen. B. Giuseppe Governale, in occasione del Bicentenario dell'Arma, ha voluto ripercorrere alcuni nodi cruciali della storia della Benemerita e dei suoi uomini: dalla Fondazione fino ai nostri giorni. Una risorsa unica e indispensabile per il Paese, quel Corpo la cui caratteristica peculiare è da sempre quella di essere, al tempo stesso, Forza Armata e di polizia. Che si trattasse della più lontana lotta al brigantaggio o di quella al terrorismo, o ancora dell'impegno incessante contro la mafia e altre forme di criminalità organizzata o comune, la presenza delle uniformi rossoblu ha risposto in ogni circostanza al bisogno di sicurezza espresso dai cittadini come dalle Istituzioni. Anche le loro “case”, quelle Stazioni disseminate in ogni angolo del territorio nazionale – dai paesi con poche anime fino alle popolate metropoli – rappresentano un punto fermo e insostituibile nell'immaginario collettivo.

La storia documentale dell'Arma

Con il quinto e ultimo volume di Storia documentale dell'Arma dei Carabinieri, giunge a conclusione l'imponente opera editoriale del Gen. C.A. Arnaldo Ferrara. Il sottotitolo, Dal Secondo conflitto mondiale alla nascita della Repubblica, ci introduce da subito in una stagione drammatica e lacerante, che ha visto l'Arma protagonista e custode dei Valori che l'hanno sempre caratterizzata nei suoi duecento anni di vita e guidata nella difficile transizione che ha portato alla nascita della Repubblica. L'imponente documento ripercorre così le tappe salienti dell'ultimo secolo di storia, facendo scorrere sullo sfondo una galleria di personaggi con fiamma e alamari. Alcuni protagonisti, altri comprimari, ma comunque accomunati dall'interpretazione del ruolo che la storia in quei momenti assegnò loro: un'interpretazione esemplare dello spirito di servizio e del senso del dovere che l'Istituzione ancor oggi incarna.

L'Arma al volante

In principio erano uomini, cavalli e biciclette; poi è arrivata l'epoca della Motorizzazione e con essa le Campagnole e i Land Rover, la Fiat 500 C Coloniale e l'Alfa “Matta”, le indimenticabili Giulia e Alfetta. Per non parlare degli Anfibio M 113 e dei Carri armati Sherman, delle motociclette Bmw e delle Autoblindo Staghound, oltre che delle Motovedette dalla Classe 100 alla 800. Non c'è categoria di mezzo a motore, di terra o di mare, di cielo o di lago, che i Carabinieri non abbiano usato per svolgere il loro prezioso servizio a tutela dello Stato e dei suoi cittadini. Lo si capisce bene scorrendo le pagine del volume intitolato: Veicoli dei Carabinieri. 200 anni di storia, pubblicato da Giorgio Nada Editore e scritto a quattro mani da due esperti del settore, Giuseppe Thellung di Courtelary (discendente del Maggiore Alessandro Negri di Sanfront, eroe di Pastrengo) e Sergio Puttini. Il materiale fotografico è stato messo a disposizione dagli archivi dell'Arma della Capitale.



DEDICATO A...

Mai come nell'anno del Bicentenario gli italiani hanno dimostrato l'affetto e la simpatia che nutrono nei confronti dei Carabinieri con iniziative che, dal Nord al Sud della Penisola, hanno inteso lasciare tracce concrete di quel legame: in un monumento eretto nel cuore di un giardino o nel nome di una piazza, in una targa apposta al margine di una strada o sulla facciata di una caserma, in ricordo dei tanti eroi che, in duecento anni di Storia, hanno reso onore alla divisa che avevano cucita sulla pelle. Ripercorriamo, in una rapida carrellata, alcuni di quegli omaggi.



UDINE, 18 MARZO 2014

«Viva l'Italia! Fintanto che i Carabinieri sono qui, il nemico non passa!». Sono le ultime parole pronunciate dal brigadiere MOVIM “alla memoria” Attilio Basso, caduto eroicamente a Cheren, in Africa Orientale Italiana. Era il 16 marzo 1941. Settantatré anni dopo, il sacrificio dell'eroe è stato ricordato con una cerimonia nella caserma che porta il suo nome, sede del Comando Legione “Friuli Venezia Giulia”. Dopo una Messa nella cappella del Comando, è stata deposta una corona d'alloro presso la lapide che ricorda il Brigadiere.



FRANCAVILLA IN SINNI (PZ), 8 MAGGIO 2014

Un attestato di riconoscenza firmato dal Comandante Generale e consegnato alla vedova del Carabiniere MOVIM Claudio Pezzuto, caduto nel 1992 sotto i colpi d'arma da fuoco esplosi da due latitanti, ha suggellato la cerimonia con la quale l'Istituzione ha voluto ricordare, nell'anno del Bicentenario, il giovane militare che ha pagato con la vita il proprio attaccamento al Dovere. La Santa Messa celebrata nella Chiesa parrocchiale della cittadina lucana ha preceduto la deposizione, nel cimitero di Francavilla in Sinni, di una corona d'alloro presso la tomba dell'Eroe.



CESENA (FC), 20-22 GIUGNO 2014

Sono durate tre giorni, a Cesena, le celebrazioni per il Bicentenario dell'Arma. Protagonisti i Carabinieri del 4° Reggimento a cavallo, che hanno inaugurato la manifestazione, il venerdì sera, sfilando per le vie cittadine. Tappa obbligata: via Mazzini, dove si sono fermati per deporre una corona di fiori presso il Monumento ai Caduti. Ai cavalieri dell'Arma anche il compito di chiudere la kermesse con l'esecuzione, nell'Ippodromo cittadino, del Carosello Storico. Colonna sonora dell'evento sono state le note della Fanfara della Legione Allievi di Roma nella suggestiva cornice del Chiostro di San Francesco.



PIETRAMELARA (CE), CAPRI (NA), 11 LUGLIO 2014

Mancavano solo due giorni alla rievocazione torinese delle Regie Patenti, quando nella cittadina casertana una celebrazione ha reso omaggio all'operato dei Carabinieri e di tutte le Forze Armate a tutela della legalità e della pace, anche oltre i confini nazionali. A scandire gli interventi delle autorità, la Fanfara del 10° Rgt. “Campania”, che quella stessa sera ha entusiasmato il pubblico della “piazzetta” di Capri con un concerto che ha proposto brani di Morricone, Gershwin, Sinatra, oltre ai classici della canzone napoletana e della tradizione militare.



CINGOLI (MC), 17 LUGLIO 2014

Era presente anche il Ministro dell'Interno alla cerimonia d'inaugurazione e intitolazione della caserma sede della Stazione Carabinieri di Cingoli, che da quel 17 luglio porta il nome dell'Appuntato MOVIM Alfredo Beni, rimasto ucciso, il 18 maggio 1997 a Porto San Giorgio (FM), nel corso di un conflitto a fuoco tra militari dell'Arma e un gruppo di criminali appartenenti al “clan dei casalesi”. A tagliare il nastro inaugurale, alla presenza di numerose autorità militari e civili, la vedova dell'eroe. Hanno scandito la cerimonia le note della Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze.



INCISA SCAPACCINO (AT), 3 OTTOBRE 2014

La voce vellutata di Andrea Bocelli ha accompagnato la riapertura, nel comune astigiano che porta il nome della prima Medaglia d'Oro al Valore dell'Arma, della Chiesa di San Giovanni Battista, rimasta chiusa per oltre quarant'anni. Una cerimonia storica, per l'Istituzione, dal momento che proprio in quest'occasione è stato benedetto, all'interno dello stesso edificio, il primo altare in Italia dedicato alla Virgo Fidelis. Tra gli intervenuti, non potevano mancare Marcello Rota, propinquo del Carabiniere Scapaccino e Alessandro D'Acquisto, fratello di Salvo.



MONTIERI (GR), 9 OTTOBRE 2014

“Fondamentale strumento di prossimità al cittadino”. Così è stata definita la nuova caserma dei Carabinieri della località grossetana. Alla cerimonia di inaugurazione, scandita dalle note della Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze, hanno partecipato numerose autorità militari e civili, gli alunni delle Scuole di Montieri e Boccheggiano e molti cittadini che hanno testimoniato con la loro presenza il proprio attaccamento all'Arma.



BARI, 21 OTTOBRE 2014

Con una solenne cerimonia, tenutasi di fronte al monumento a lui dedicato situato a ridosso della Cattedrale della Necropoli di Bari, è stata ricordata la figura di Chiaffredo Bergia, il capitano dei Carabinieri che si distinse particolarmente nella lotta al brigantaggio che insanguinò il Meridione d'Italia negli anni dell'unificazione nazionale. Numerose le autorità civili e militari intervenute per onorarne la memoria.



SEDILO (OR), 8 NOVEMBRE 2014

«Sedilo ai Carabinieri per i duecento anni dell'Arma”: così recita la targa che è stata apposta sulla caserma di Sedilo, dove la tradizionale cerimonia in onore dei Caduti è stata dedicata, nell'anno del Bicentenario, all'Arma. Tra una messa e una corona di fiori, oltre gli onori resi a tutti coloro che hanno sacrificato la vita, è risuonato soprattutto il nome del carabiniere Giovanni Mongili, nativo di Sedilo, che dopo l'armistizio si unì ai partigiani e morì in combattimento in Jugoslavia.



PENNA SAN GIOVANNI (MC), 9 NOVEMBRE 2014

Si sono svolte nel nome di Giovanni Burocchi – il Carabiniere di Penna San Giovanni che, il 16 aprile 1881, comandato di scorta su una nave mercantile salpata da Ancona, fu ucciso in un atto di pirateria – le celebrazioni per il Bicentenario dell'Arma. I fatti che hanno portato alla concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare “alla memoria” del Carabiniere Burocchi sono stati rievocati nel corso di una manifestazione che ha visto la celebrazione di una Messa e la deposizione di una corona d'alloro presso il Monumento ai Caduti di tutte le guerre. A ricevere l'attestato di riconoscenza del Comando Generale, un pronipote del Decorato.



CASTELPETROSO (IS), 18 NOVEMBRE 2014

È stata una celebrazione particolarmente sentita quella che si è tenuta nella Basilica Minore dell'Addolorata di Castelpetroso in onore della Virgo Fidelis, Patrona dell'Arma. A officiare la Santa Messa, alla presenza dei vertici dell'Arma locali e di una nutrita rappresentanza di militari con le loro famiglie, l'Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Santo Marcianno.

L'ARMA TRA OTTONI E ALAMARI

Tra le “note” più liete che hanno accompagnato questi dodici mesi di celebrazioni, si collocano anche le tante iniziative all’insegna della musica, della creatività e dello sport. Oltre ai concerti della Banda e non solo che hanno allietato le piazze di tante località del Belpaese, particolare gradimento hanno riscosso concorsi artistici e mostre dedicate all’evoluzione della Benemerita e dei suoi emblemi. Uniformi, buffetteria, armi, mezzi di trasporto hanno richiamato numerosissimi cittadini affascinati dai simboli dell’Istituzione che diventano essi stessi Valori.



SELVA DI VAL GARDENA (BZ), 15 MARZO 2014

Dedicata al Bicentenario l'edizione numero 35 della Gara d'Arma di sci, che ogni anno vede gli atleti dell'Arma sfidare i colleghi di altre Forze di Polizia italiane e straniere: alla squadra dell'ANC il Trofeo del 200° Annuale di Fondazione. La manifestazione è stata organizzata dal Centro Addestramento Alpino Carabinieri in collaborazione con il Centro Sportivo e la Legione “Trentino-Alto Adige”.



TERNI, 9 MAGGIO 2014

Promosso dalla locale sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri si è svolto, nella prestigiosa cornice di Piazza Duomo, il concerto della Banda dell'Arma. Tanti gli spettatori che hanno applaudito i coinvolgenti brani magistralmente interpretati dai musicisti con gli alamari. A precedere l'esibizione, una mostra fotografica sulla storia dell'Arma allestita nella Biblioteca comunale. -



CASALINCONTRADA (CH), 10 MAGGIO 2014

Era riservato agli alunni della scuola primaria e secondaria dell'Istituto Comprensivo Statale di Fara Filiorum Petri, il concorso grafico, letterario e multimediale intitolato “L'Arma dei Carabinieri: 200 anni di storia. I valori senza tempo da preservare... ieri, oggi... sempre”. Nell'ambito della cerimonia, dopo una prolusione sul Bicentenario dell'Arma e un ricordo della figura del V.Brig. MOVIM Salvo D'Acquisto, la premiazione dei vincitori allietata dal Coro della scuola “Giuseppe Verdi”.



GIOIA DEL COLLE (BA), 16 MAGGIO 2014

Un prezioso dono è arrivato nella Caserma di Gioia del Colle. L'artista pugliese Mario Vacca ha infatti dedicato ai Carabinieri, in occasione del Bicentenario, una scultura in pietra di Ostuni raffigurante lo stemma araldico dell'Arma. Una cerimonia ha sottolineato il significato simbolico dell'evento, a cui hanno partecipato numerose autorità locali. La donazione testimonia plasticamente quel vincolo speciale esistente tra la comunità gioiese e i Carabinieri.



FELTRE (BL), 24 MAGGIO-29 GIUGNO 2014

Uniformi storiche, cimeli, moto d'epoca, armi e documenti antichi a testimoniare duecento anni di gloriosa Storia. Tutto questo nella mostra “Nei secoli fedele”, allestita nei locali del Seminario vescovile dalla Sezione di Feltre dell'ANC. Nell'occasione, uno speciale annullo postale realizzato dal circolo filatelico feltrino, e un omaggio verso i cinque Carabinieri legati alla città che si distinsero per il loro operato: il Colonnello Ugo Luca, il Tenente Loris Musy, il Brigadiere Antonio Trevisan e i Carabinieri Pietro Perotto e Albino De Lunardi.



FROSINONE, 12 LUGLIO 2014

Ha ripercorso i duecento gloriosi anni di storia dell'Arma, con particolare riferimento al territorio frusinate, la mostra di cimeli, mezzi e uniformi d'epoca organizzata dal Comando Provinciale dei Carabinieri e inaugurata proprio alla vigilia del giorno in cui ricorre la promulgazione delle Regie Patenti. Ad ospitarla, la Sala Comunale di Frosinone.



SEGRATE (MI), 12 - 28 SETTEMBRE 2014

“Carabinieri, 200 anni di storia”: questo il titolo della mostra inaugurata presso il Centro Verdi di Segrate, con l'accompagnamento musicale della Fanfara del 3° Reggimento Carabinieri “Lombardia”. La rassegna, attraverso dipinti, busti, decorazioni, oggettistica e documenti, ha disegnato un percorso cronologico e iconografico capace di descrivere il legame indissolubile esistente tra la Storia d'Italia e quella dell'Arma.



ROMA, 2-5 OTTOBRE 2014

Una mostra di uniformi, materiali e mezzi del passato e del presente; dimostrazioni pratiche del Nucleo cinofili di Santa Maria di Galeria, del Nucleo Subacquei e del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale: siamo a Porta di Roma, una delle più grandi gallerie commerciali d'Italia, dove diversi stand espositivi hanno permesso ai numerosi visitatori, tra una vetrina e l'altra, di fare un'incursione nella storia e nell'attualità dell'Arma.



VILLACIDRO (CA), 21 DICEMBRE 2014

L'Associazione musicale “Santa Cecilia” ha voluto, nell'anno del Bicentenario, dedicare all'Arma il tradizionale concerto della propria banda che si tiene ogni anno nella ricorrenza dell'omonima Santa, Patrona dei musicisti. A seguire, la consegna, da parte del Sindaco di Villacidro, di cinque targhe “ricordo” all'Arma dei Carabinieri, in segno di riconoscimento e gratitudine per il quotidiano impegno profuso a tutela della comunità.



CARMIGNANO (PO), 29 DICEMBRE 2014

È stato in onore dei Carabinieri Vittorio Pucci e Giuseppe Verdini, caduti in servizio il 28 marzo 1921, il concerto della Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri di Firenze tenutosi nella Propositura di San Michele Arcangelo. E per la compagine musicale diretta dal Maestro MAsUPS Ennio Robbio, sono stati scroscianti applausi, da parte del pubblico e delle autorità.

CITTADINANZE ONORARIE CONCESSE DA AMMINISTRAZIONI COMUNALI ALL'ARMA IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO



La Cittadinanza Onoraria è un'onorificenza concessa dalle Amministrazioni locali per riconoscere e attestare, con un atto pubblico di deliberazione, i meriti espressi da singole persone o Enti nell'ambito di uno specifico territorio, così contribuendo ad accrescerne il prestigio e l'immagine. All'Arma e a singoli Reparti dell'Istituzione, dal secondo dopo guerra ad oggi, più di 150 Comuni d'Italia hanno concesso questo elevato riconoscimento, a testimonianza dei sentimenti di apprezzamento e gratitudine verso tutti quei Carabinieri che rappresentano un sicuro punto di riferimento dello Stato, nell'interesse della collettività.

Tra le Amministrazioni Comunali che hanno inteso tributare la "Cittadinanza Onoraria" a reparti dell'Arma ricordiamo Roma, Trieste, Gorizia e Messina. Il Bicentenario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri ha rappresentato uno straordinario momento di riflessione sulla storia dell'Arma e, allo stesso tempo, del Paese intero, tanto è radicato il legame della "Benemerita" con la Nazione. Non c'è vicenda del nostro passato, dall'epoca preunitaria alle cronache attuali, che non veda l'Arma intenta alla difesa del bene comune e dei valori fondanti della Nazione attraverso atti di straordinario eroismo ma, ancor più spesso, nelle piccole grandi azioni quotidiane, testimonianze di quell'impegno umile e silenzioso che dei Carabinieri è cifra distintiva. Una presenza, quella dei Carabinieri, che è "amicizia", partecipazione alla vita della comunità, vicinanza ai problemi della gente, attenzione verso i più deboli e le persone in difficoltà. Tra i Carabinieri e gli italiani esiste quindi un legame profondo fatto di solidarietà e fiducia. L'occasione del Bicentenario è stata particolarmente propizia per rinnovare questa antica tradizione, tanto è vero che ne sono state concesse ben 40, per testimoniare, in occasione di questo prestigioso evento, il profondo legame esistente tra l'Istituzione e le Comunità locali, quale riconoscimento per il quotidiano servizio reso alla collettività.

1. **Dogliani** (Cn) 14/9/2014
2. **Narzole** (Cn) 20/6/2015
3. **Moretta** (Cn) 14/6/2015
4. **Centallo** (Cn) 13/6/2015
5. **Valmala** (Cn) 20/6/2015
6. **Cavallermaggiore** (Cn) 18/10/2014
7. **Scarnafigi** (Cn) 13/12/2014
8. **Bagnolo Piemonte** (Cn) 14/12/2014
9. **Verzuolo** (Cn) 8/12/2014
10. **Racconigi** (Cn) 30/11/2014
11. **Faule** (Cn) 30/11/2014
12. **Savigliano** (Cn) 11/10/2014
13. **Carrù** (Cn) 27/9/2014
14. **Perlo** (Cn) 9/5/2014
15. **Bra** (Cn) 21/09/2015
16. **Bene Vagienna** (Cn) 03/10/2015
17. **Molino dei Torti** (Al) 2/11/2014
18. **Moncalieri** (To) 19/9/2014
19. **Desenzano del Garda** (Bs) 8/9/2014
20. **Riva Ligure** (Im) 22/9/2014
21. **Bordighera** (Im) 12/12/2014
22. **Montegrosso Pian Latte** (Im) 25/10/2014
23. **Dolceacqua** (Im) 26/7/2014
24. **Serri** (Ca) 13/12/2014
25. **Serramanna** (Ca) 13/7/2014
26. **Capraia e Limite** (Fi) 26/9/2014
27. **Calenzano** (Fi) 20/12/2014
28. **Forte dei Marmi** (Lu) 26/10/2014
29. **Barga** (Lu) 22/11/2014
30. **Pisa** 12/9/2014
31. **Montalcino** (Si) 30/12/2014
32. **Capoliveri** (Lv) 12/10/2014
33. **Portoferraio** (Lv) 16/5/2014
34. **Chiesina Uzzanese** (Pt) 5/4/2014
35. **Taranto** 27/6/2014
36. **Cefalù** (Pa) 22/11/2014
37. **Bolognetta** (Pa) 5/10/2014
38. **Conselve** (Pd) 29/11/2014
39. **Soave** (Vr) 3/5/2014
40. **Torino** 14/07/2014

OMAGGIO AGLI EROI

Nell'ambito del Bicentenario, l'Arma ha voluto rendere un omaggio speciale ai suoi Eroi, 270 Carabinieri decorati di Medaglia d'Oro al Valore Militare, al Valor Civile, al Valore dell'Arma dei Carabinieri, al Merito Civile, prevedendo una serie di cerimonie, semplici nella forma, ma ricche di significato, che si sono svolte in ogni angolo d'Italia nei cimiteri ove riposano le salme dei Caduti.

Sono stati delegati a svolgere queste commemorazioni, e a dare alle famiglie un attestato simbolico di riconoscenza, i Comandanti di "Vertice" all'epoca in carica, i Generali di Corpo d'Armata Tullio Del Sette, Vincenzo Giuliani, Saverio Cotticelli, Giuseppe Rositani, Ugo Zottin, Franco Mottola, Umberto Pinotti e Antonio Ricciardi.

A testimonianza dell'affetto che lega il paese ai suoi Carabinieri, vi è stata una costante presenza dei Sindaci, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, accompagnate – in molte circostanze – non solo dai familiari dei decorati, ma anche da significative rappresentanze di cittadini che, con la loro presenza, hanno voluto evidenziare l'affetto e la vicinanza all'Arma dei Carabinieri.



**I FATTI
DEL SECONDO
CENTENARIO**

L'ARMA NELLE DUE GUERRE MONDIALI E NELLA RESISTENZA

Prima Guerra Mondiale

Nel corso del Primo Conflitto Mondiale “i Carabinieri continuarono a disimpegnare il loro compito con quello spirito di sacrificio e obbedienza che è la regola severa della loro vita. Le 80 sezioni (Carabinieri) dei primi giorni di guerra (inserite nelle Grandi Unità dell'Esercito) arrivarono negli anni successivi a 168; i plotoni a 257. Il personale mobilitato si triplicò e all'epoca dell'ultima battaglia il contingente fornito dall'Arma si componeva di 488 Ufficiali e di 19.556 uomini di truppa, dislocati ovunque, sul nostro fronte e su quello francese, in Albania e in Macedonia, in Palestina e in Russia”. Così Ulderico Barengo, uno dei maggiori storici dell'Arma, sintetizzava il contributo dato dai Carabinieri alla Grande Guerra: guerra nella quale i nostri militari si distinsero per tanti episodi gloriosi. Tra questi, spicca particolarmente quello che vide protagonista il Reggimento Carabinieri Mobilitato sul Monte Podgora, a “quota 240”. Quelle ore, tra il 18 e il 19 luglio 1915, durante la seconda Battaglia dell'Isonzo, sono rimaste meravigliosamente scritte nella Storia della nostra Istituzione, giacché quell'assalto simboleggia la fedeltà, la saldezza, il coraggio dei Carabinieri che non si fermarono neanche davanti all'impossibile pur di portare a compimento l'ordine che era stato loro impartito.

In breve, i fatti. Il Reggimento, agli ordini della Brigata “Pistoia”, dopo un giorno di preparazione di artiglieria, alle ore 11.00 del 19 luglio fu inviato

all'assalto della quota 240: ad attenderlo un impressionante fuoco avversario. Ma lo slancio e l'ardimento dei Carabinieri non furono attenuati né dall'intensità della difesa, né dalle gravi perdite, né dal formidabile apprestamento nemico sistemato in trincee di cemento resistenti al tiro di artiglieria e in gran parte defilate.

Il costo in termini di vite fu altissimo: 57 morti e 143 feriti; corali furono i riconoscimenti. Il Comandante della Brigata “Pistoia” scrisse che i Carabinieri: “Stettero saldi ed impavidi sotto la tempesta di piombo e di ferro che imperversava da ogni parte”; il Duca d'Aosta, Comandante della 3ª Armata, il 10 ottobre 1917, consegnando alcune ricompense al Valore ai Carabinieri, ricordò: “Sul Podgora, nelle memorande giornate del luglio 1915, inquadrati in Reggimento, destesse prova della più grande tenacia, rimanendo saldi ed impavidi sotto la furibonda tempesta nemica di ferro e di fuoco, decimati ma non fiaccati”.

Ma non solo battaglie di trincea. Nel più sofisticato contesto della guerra aerea, 173 Carabinieri parteciparono allo scontro armato in cielo. Tra gli assi del conflitto, rifugge la stella del Tenente Ernesto Cabrana, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Brigadiere all'inizio della guerra, nel 1916 effettuava il suo primo volo e nell'ottobre 1917 abbatté il primo degli otto aerei nemici che gli verranno poi accreditati. Tra le sue imprese, la più famosa resta quella del 29 marzo 1918 quando, da solo, affrontò 11 aerei diretti verso il nostro territorio, abbattendone uno e costringendo gli altri alla fuga. Per quell'eroico episodio ricevette la promozione a Sottotenente, la ricompensa al Valor Militare e gli venne dedicata una copertina della “Domenica del Corriere” che titolava: “Uno contro undici”.

I Carabinieri, però, non assolvevano al solo ruolo di Arma combattente. Il loro prezioso contributo veniva richiesto anche in molte altre attività. Nel settore della polizia militare, ad esempio, l'Arma garantiva in primo luogo la sicurezza degli obiettivi sensibili. I Carabinieri assicuravano insomma la vigilanza sugli itinerari di movimento e sui luoghi di sosta delle truppe, oltre che a ridosso delle posizioni avanzate e negli ospedali da campo; fungevano da portaordini tra i Comandi e le trincee; svolgevano i servizi di polizia giudiziaria per i reati militari e comuni; avevano l'incarico di far osservare i bandi dei Comandanti militari da parte dei soldati e delle popolazioni presso le quali mantenevano anche l'ordine interno; erano impiegati infine nelle mansioni di controspionaggio e di raccolta delle informazioni. Nel 1916, ad esempio, durante la cosiddetta Strafexpedition austriaca, i Carabinieri riuscirono a svolgere un'eccezionale attività nel campo dell'organizzazione della circolazione stradale militare, consentendo di spostare da una fronte all'altra oltre 400.000 uomini, 75.000 quadrupedi e 80.000 veicoli.

Per compensare il massiccio impiego di militari dell'Arma al fronte si fece ricorso a due distinte figure, quella nuova del Carabiniere Ausiliario e quella, prevista già dal 1870, del Carabiniere Aggiunto. Gli Ausiliari furono istituiti il 25 febbraio 1917, selezionando un primo contingente di 12.000 uomini tra i volontari provenienti dall'Esercito, equipaggiati con uniformi e buffetterie dei Carabinieri Reali. Gli Aggiunti erano invece militari provenienti dai Reggimenti di Fanteria e Cavalleria, la cui caratteristica era quella di indossare la bandoliera dell'Arma e l'uniforme del Corpo di appartenenza, alla quale erano applicati sui polsini i tradizionali alamari dei Carabinieri. L'impiego di entrambe le categorie era limitato esclusivamente



Carabinieri ad un posto di controllo sul fiume Judrio, al confine con la Slovenia.

alle Stazioni dell'Arma; poteva quindi anche capitare di imbattersi in una pattuglia formata da un Carabiniere insieme ad un alpino, con l'uniforme grigioverde e il classico cappello con la penna, oppure un bersagliere, con il caratteristico cappello con le piume.

Ma fu nelle tragiche vicende che seguirono lo sfondamento austro-tedesco di Caporetto, che il contributo dei Carabinieri si fece davvero determinante: senza la loro infaticabile e spesso assai ingrata opera, non sarebbe stato possibile retrocedere sino a costituire le varie linee d'arresto. Il principale nemico contro cui l'Arma dovette combattere fu il panico: i Carabinieri provvidero ad arginare diserzioni e a convogliare i reparti in ritirata; a regolare il deflusso dei profughi; a sedare fin dal nascere ogni accenno di ammutinamento. I Reparti concorsero attivamente sia nei vari combattimenti di retroguardia, sia nella difesa delle linee di arresto sul Tagliamento e sul Livorno, nonché intorno alla stessa nuova posizione difensiva del Piave.

Nel 1918, il contributo dei Carabinieri, soprattutto con le operazioni legate all'offensiva di Vittorio Veneto, arrivò attraverso i servizi d'ordine relativi ai complessi movimenti tattico-logistici da coordinare, a cui seguirono la gestione dei circa 300.000 prigionieri di guerra austro-ungarici. Tra le

missioni loro affidate, da ricordare quella del Maggiore Cosma Manera e dei suoi uomini, che riuscirono a salvare gli italiani irredenti già inquadrati nell'Esercito asburgico e catturati sul Fronte Orientale dai Russi, concentrando dapprima a Vladivostok e poi presso la concessione italiana in Cina a Tien-Tsin. Di fatto, con un organico iniziale di circa 60.000 uomini allo scoppio del conflitto, i Carabinieri dovettero assolvere al normale servizio d'istituto, a quello di polizia giudiziaria e ad altri servizi speciali sul territorio con le forze residue a prezzo di un costante impegno e sacrificio.

Non mancarono valorosi episodi collegati alla gestione del fronte interno. Come quello che vide protagonista il Brigadiere Martino Veduti (MOVMI) il quale, il 14 agosto 1918, nei pressi di Lugo di Romagna (RA), riuscì a disattivare un ordigno innescato strappando con i denti la miccia infuocata e ormai esaurita. O quello che ebbe come teatro l'arsenale marittimo di Ancona, dove il 5 e 6 aprile del 1918 i Carabinieri di quella Compagnia, in collaborazione con alcuni finanzieri, sorpresero un gruppo di marinai austriaci sbarcati nella notte per compiere un attentato al porto. Il Brigadiere Anarseo Guadagnini fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Seconda Guerra Mondiale

Non ci fu operazione bellica del Secondo conflitto mondiale che non vide la partecipazione dell'Arma. L'impiego complessivo fu ingente: 33 Battaglioni mobilitati, un Battaglione Paracadutisti, uno Squadrone a cavallo, un Gruppo autonomo mobilitato, 19 Compagnie autonome, un Nucleo per la base tradotte, 410 Sezioni (miste, alpine, per l'aeronautica, celeri e motorizzate), Nuclei per i vari uffici postali e Comandi presso le Grandi Unità delle Forze Armate. I Reparti svolsero la loro opera ovunque vi fossero truppe italiane, compiendo servizi di polizia militare sia sui campi di battaglia sia nelle retrovie e nei territori occupati, oltre a servizi speciali, servizi ordinari di polizia giudiziaria, di ordine pubblico, di sicurezza e di assistenza tra le popolazioni civili dei territori nazionali e di quelli occupati. A ciò si aggiunsero azioni tattiche vere e proprie, a fianco delle altre Armi dell'Esercito.

I Carabinieri furono presenti su tutti i fronti: da quello occidentale a quelli balcanici (greco-albanese, albanese-jugoslavo e giuliano-jugoslavo), in Africa Settentrionale, in Africa Orientale Italiana, in Russia, in Corsica, sulle coste dell'intera Penisola, nelle isole, nelle colonie e nei possedimenti. Il Comando Carabinieri per la Marina – che nel 1941 comprendeva una Compagnia servizi speciali, una Compagnia Ministero Marina, 3 Compagnie arsenali (La Spezia, Taranto e Pola), 3 Tenenze, con circa 1.300 militari – fornì servizi di polizia militare e di sicurezza nell'ambito stesso della Marina, specialmente presso porti, arsenali, depositi, opifici, laboratori ed opere di difesa costiera. Tali unità dell'Arma parteciparono anche ad operazioni di contrasto agli sbarchi nemici.

Anche presso l'Aeronautica, nel 1940, i circa 4.600 Carabinieri provvidero a fornire servizi di polizia militare e di sicurezza, con Nuclei, drappelli e Sezioni presso le Grandi Unità aeree e sezioni dislocate intorno ai principali campi



Carabinieri in servizio ad Atene a seguito della conquista della città da parte della 6ª Divisione alpina germanica nel giugno del 1942.

Carabiniere durante un servizio di guardia in una trincea.



volò. Lo stato di guerra dell'intero Paese portò inoltre a un forte incremento dei compiti svolti dai Comandi e dai Reparti territoriali dell'Arma: in ciò rientravano le predisposizioni per i bombardamenti aerei e la disciplina delle popolazioni, ma anche per il funzionamento dei rifugi nei centri urbani, i servizi di pubblico soccorso alle popolazioni colpite da attacchi aerei o navali e quelli di sicurezza e di ordine pubblico in occasione degli sbarchi alleati. I Carabinieri dovettero far rispettare le leggi restrittive sulle attività pubbliche e private durante lo stato di guerra, soprattutto in relazione al contingentamento dei consumi e al relativo tesseramento, per gli alloggi e per i trasporti. In quegli anni di sospetti e di rappresaglie vanno ricordate anche le eroiche azioni intraprese da tanti militari dell'Arma, sia in Italia che all'estero, in difesa dei cittadini di fede ebraica. Grazie alla loro generosità e al loro sprezzo



del pericolo, molti uomini e donne di quella religione riuscirono a sfuggire alla cattura, alla conseguente deportazione nei campi di sterminio, alla morte. Alcuni numeri riusciranno a meglio evidenziare quanto costò all'Arma, in termini di vite umane, questa guerra. Dall'inizio delle ostilità fino all'armistizio (8 settembre 1943) caddero circa 1.900 Carabinieri, 8.600 rimasero feriti; furono concessi a singoli militari 3 Ordini Militari d'Italia, 17 Medaglie d'Oro al Valor Militare, 285 d'Argento, 597 di Bronzo e 1.084 Croci di Guerra. La Bandiera dell'Arma fu insignita di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare per i combattimenti sostenuti sul fronte greco-albanese dal 3° Battaglione mobilitato, di una Medaglia d'Argento per la difesa del bivio di Eluet el Asel (Africa Settentrionale) operata dal Battaglione Carabinieri Paracadutisti, di un'altra Medaglia di Bronzo per la partecipazione alla campagna di Russia. Ma la decorazione più prestigiosa, la Medaglia d'Oro al Valor Militare, venne concessa all'Arma per premiare il coraggio, la fedeltà, il sacrificio del 1° Gruppo Carabinieri mobilitato in Africa Orientale nella difesa di Culqualber (in amarico, “Passo delle acacie”), località montana (m 2.300 s.l.m.) situata in prossimità del lago Tana, sulla rotabile che conduce ad Addis Abeba. Lì fu installato l'omonimo caposaldo che, con altri tre, costituiva l'estrema difesa di Gondar, ultima città rimasta in mano italiana. Sin dalla fine di ottobre 1941 il caposaldo, che si estendeva per oltre 10 chilometri da Fercaber (dal pontile sulla sponda Nord orientale del lago Tana) al passo di Culqualber, difeso da circa 2.000 uomini tra i quali 328 Carabinieri (di cui 181 nazionali e 147 zaptiè), fu investito da imponenti forze britanniche (oltre 20.000 uomini, in gran parte dell'Africa dell'Est) sostenuti da aerei, blindati e artiglieria. Dopo un'eroica difesa, alle ore 16 del 21 novembre 1941 il presidio cedette: 80 furono i Carabinieri morti (49 nazionali) e 45 i feriti (30 nazionali).

Carabinieri in servizio con gli Zaptiè in Africa.

Resistenza e Liberazione

Fu questo uno dei periodi più difficili e al tempo stesso più esaltanti della lunga storia dell'Arma: iniziò l'8 settembre 1943 e durò fino al 25 aprile 1945, diciotto mesi in cui i Carabinieri, già duramente provati dal Secondo conflitto mondiale, trovarono la forza e la coesione morale per riuscire a riorganizzarsi per quella che sarà la Resistenza e la Guerra di Liberazione. Attivando tutte le proprie strutture, con l'impiego di nuclei e formazioni clandestine e l'instancabile azione di migliaia di Stazioni, Tenenze, Compagnie e Unità superiori, trasformate in altrettanti centri clandestini, e naturalmente l'eroica iniziativa dei singoli, i Carabinieri dettero un impulso rilevante alla lotta, fornendo un altissimo, generoso contributo di sangue e confermando ancora una volta la loro tradizione di secolare fedeltà alle Istituzioni dello Stato.

L'Arma, alla fine, conterà 2.735 Caduti, 6.500 feriti e oltre 5.000 deportati: un tributo altissimo che le valse la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera, mentre per le azioni dei singoli furono conferiti 2 Ordini Militari d'Italia, 32 Medaglie d'Oro al Valor Militare, 122 d'Argento, 208 di Bronzo, 354 Croci di Guerra e innumerevoli encomi solenni. La Bandiera dell'Arma fu insignita anche di una Medaglia d'Argento al Valor Militare per la resistenza operata dai Reparti Carabinieri nell'ambito della Divisione Italiana Partigiani “Garibaldi” nella ex – Jugoslavia. Innumerevoli gli episodi eroici – da Porta San Paolo, alla Magliana e a Monterotondo per la difesa di Roma – che videro protagonisti Ufficiali, Sottufficiali, Carabinieri e Allievi. Molti di loro pagarono la loro dedizione al dovere con la deportazione e l'internamento nei campi di lavoro in Germania e in Austria, ma anche con la vita. E in questo contesto l'episodio più elevato, quello che colpì le coscienze di tutti i nostri connazionali, fu sicuramente il Martirio del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, che sacrificò la sua vita per salvare quella di 22 ostaggi. Il giovane militare, Medaglia d'Oro al Valor Militare per lo Stato e Servo di Dio per la Chiesa cattolica, divenne l'emblema del Comandante di Stazione: colui che rimane al suo posto, fermo, fedele e nobile fino all'estremo sacrificio per difendere la popolazione a lui affidata. D'Acquisto incarna in pieno il sentimento del Dovere di ciascun Carabiniere e rappresenta una vera e propria “pietra miliare” nella Storia dell'Istituzione.

I Carabinieri ebbero un ruolo di primo piano anche nelle “quattro giornate” di Napoli quando, grazie alla perfetta conoscenza del territorio e all'appoggio decisivo della popolazione, contribuirono a respingere i reparti tedeschi costringendoli a lasciare la città.

Nella Capitale, invece, a seguito della deportazione di circa 2.000 Carabinieri e alla violazione da parte tedesca della dichiarazione di Roma “città aperta”, i militari dell'Arma progressivamente confluirono nel “Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri” comandato dal Gen.B. Filippo Caruso (alla cosiddetta “Banda Caruso” appartenevano i 12 militari dell'Arma, poi barbaramente uccisi dai nazisti il 24 marzo 1944 alle Fosse Ardeatine). Nonostante le persecuzioni subite, la cattura di altri militari (tra i quali lo stesso Generale Caruso e il Brigadiere Angelo Joppi, il quale subì ripetute torture, senza mai farsi sfuggire una parola che potesse tradire i suoi compagni), il 4 giugno 1944 i militari liberati dalle prigioni di via Tasso parteciparono alla riattivazione del servizio di ordine e sicurezza pubblica nella Capitale, rimettendo in efficienza le 75 Stazioni della città e della periferia. L'8 giugno, con una semplice e breve cerimonia, fu quindi possibile passare simbolicamente in consegna la Banda dalle mani del Generale Caruso a quelle del Tenente Colonnello Carlo Perinetti, Comandante del contingente “R”, predisposto dall'Arma proprio per ripristinare l'ordine e la sicurezza pubblica nella Capitale.

Ma l'opera dei Carabinieri non si svolgeva soltanto nelle città: tutto il Paese era coinvolto. Nell'autunno-inverno del '43, ad esempio, la banda di “Bosco Martese”, in Abruzzo, contrastò le milizie tedesche, mentre altri reparti di militari dell'Arma si schierarono al fianco dei partigiani locali in Albania, Grecia e Jugoslavia. Tra gli innumerevoli atti di valore fuori dal territorio nazionale, va ricordato quello del Sottotenente Orazio Petrucci, successivamente fucilato, che il 24 settembre 1943, ad Argostoli (Grecia), ammainò la bandiera tedesca per sostituirla con quella italiana; ma degne di nota furono anche le imprese del Battaglione Carabinieri che si batté in Jugoslavia nella Divisione “Garibaldi”, agli ordini dei Tenenti Colonnelli Luigi Venerandi e Attilio Venosta, meritando, come abbiamo già ricordato, una Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera dell'Arma.

A un anno di distanza dal sacrificio di Salvo D'Acquisto, infine, il 12 agosto



4 giugno 1944: “La città di Roma è stata liberata”. I cittadini romani vanno incontro ai Carabinieri dei “Gruppi di Combattimento Italiani”.

del 1944 vi fu un altro episodio che si pone tra i massimi esempi di solidarietà e vicinanza ai cittadini espressi dall'Arma. Parliamo del gesto compiuto dai Carabinieri Fulvio Sbarretti, Vittorio Marandola e Alberto La Rocca, passati alla Storia come i “Martiri di Fiesole”, che affrontarono il plotone di esecuzione nazista per salvare la vita a dieci ostaggi innocenti. Intanto, per merito del Maggiore Ettore Giovannini, era nata a Milano, nell'aprile del 1944, una formazione clandestina soprannominata “Banda Carabinieri Patrioti Gerolamo”: in essa confluirono molti Carabinieri sfuggiti ai rastrellamenti nazi-fascisti.

Si svolsero invece nel Veneto le azioni dei patrioti della Brigata “Giacomo Matteotti”, che si avvale del prezioso contributo apportato dalla “Compagnia Carabinieri Partigiani”: 100 uomini comandati dal Tenente Luigi Giarnieri. Quest'ultimo fu catturato tra il 21 e il 22 settembre 1944 e successivamente impiccato dai tedeschi dopo essere stato sottoposto, insieme ad altri patrioti, a indescrivibili torture. In Slovacchia, a Branova, l'8 dicembre 1944, il Carabiniere Filippo Bonavitacola affrontò il plotone di esecuzione per non aver voluto calpestare gli alamari strappatigli dai nazisti. Al comandante del plotone che gli si era avvicinato per bendargli gli occhi, sferrò un violento pugno esclamando: “Non occorre che mi bendiate gli occhi. Sparate”. Fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria.

Fra i Carabinieri comandanti di unità partigiane non può essere dimenticato il Brigadiere Alberto Araldi, che con il nome di battaglia “Paolo”, aveva il comando della 3ª Brigata della Divisione partigiana “Piacenza”, retta dal Tenente dei Carabinieri Fausto Cossu. Araldi, caduto nelle mani dei tedeschi mentre tentava di catturare un ufficiale nazista di Piacenza responsabile di tante rappresaglie, fu fucilato nel cimitero del capoluogo emiliano il 7 gennaio 1945. Anche a lui fu tributata la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria. Al momento dell'insurrezione generale, ordinata il 25 aprile 1945, i 700 Carabinieri della “Banda Gerolamo” del Maggiore Giovannini intensificarono la loro attività e parteciparono, nei giorni 25, 26 e 27, alla liberazione di Milano. Secondo i piani prestabiliti e decisi in armonia con il Comitato di Liberazione Nazionale, varie squadre di Carabinieri occuparono tempestivamente le Caserme della città, assicurando i necessari servizi d'ordine e di difesa degli edifici pubblici e rastrellando un'ingente quantità di materiale e documenti.

A partire dal 12 settembre 1943, nel Regno d'Italia sottratto al controllo tedesco, era stato costituito a Bari il “Comando Carabinieri dell'Italia Meridionale”, trasformato il 15 novembre successivo in “Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Liberata”. Fu soltanto a partire dal 20 luglio 1944, però, che il Comando Generale fu ricostituito ufficialmente a Roma. Molti furono i militari dell'Arma che si resero protagonisti di pagine importanti, come quelle scritte da Carabinieri inquadrati nel citato Contingente “R”, che concorse a porre termine all'occupazione di Roma, e nei “Gruppi di Combattimento” impegnati nella Guerra di Liberazione. Lo Stato Maggiore Esercito costituì le unità del Corpo Italiano di Liberazione in sei “Gruppi di Combattimento”, strutturati come Divisioni di fanteria e dotati ciascuno di 2 o 3 Sezioni Carabinieri con compiti di polizia militare. Queste ultime parteciparono alle operazioni che portarono alla liberazione di numerose città dall'occupazione tedesca e quindi ad assicurare i primi servizi di ordine e sicurezza pubblica. L'ingresso dei Carabinieri nei centri liberati fu salutato ovunque con entusiasmo irrefrenabile.



Un sottufficiale dell'Arma mostra la città di Roma appena liberata a due giovani Carabinieri.



Cap. Antonio PENNA alla testa di un gruppo di insorti durante la liberazione di Napoli dall'occupazione dei tedeschi.

LA LOTTA AL TERRORISMO

Nel momento in cui un Carabiniere viene chiamato a pronunciare il suo Giuramento, tra i compiti principali che si impegna ad assolvere ci sono “la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere Istituzioni”. Per compiere questo “sacro dovere”, molti hanno pagato un prezzo altissimo, fino al sacrificio della vita. È accaduto in tempo di guerra, come abbiamo appena visto, ma anche più tardi, quando altre minacce presero a gravare sulle Istituzioni: a cominciare dal terrorismo che, per molti anni, sfidò la democrazia e i suoi rappresentanti, assumendo di volta in volta forme diverse in relazione al mutare delle dinamiche politiche e sociali del Paese e dello scenario internazionale.

Nel secondo dopoguerra, ad esempio, l'Alto Adige venne scosso da alcune rivendicazioni autonomiste che, abbandonata la civile dialettica politica, sfociarono negli attentati della cosiddetta “notte dei fuochi”. Tra l'11 e il 12 giugno del 1961, un gruppo terroristico altoatesino (“Comitato per la liberazione del sud Tirolo”) fece saltare in aria numerosi tralicci lungo la strada del Brennero e in provincia di Bolzano, avviando una stagione di attentati che impegnò l'Arma in maniera significativa. Alto fu il contributo di sangue pagato. Il 3 settembre 1964 cadeva in un agguato nei pressi della caserma di Selva di Molini, il Carabiniere Vittorio Tiralongo; il 25 luglio del 1967 perdevano la vita il Capitano Francesco Gentile e due incursori paracadutisti per la deflagrazione di un ordigno esplosivo che stavano bonificando a Cima di Vallona dove, poco prima, un altro militare era stato colpito in una violenta esplosione. Le indagini condotte dall'Arma a seguito dell'evento portarono alla cattura dei quattro responsabili – tra cui l'ideologo e promotore del movimento terroristico indipendentista – decretando la fine della stagione del terrore nell'Alto Adige.

Gli anni Sessanta videro corrispondere al diffondersi di un rinnovato benessere economico l'avanzare di fervori e rivendicazioni sociali che trovarono terreno fertile soprattutto tra i movimenti di contestazione giovanile. È il caso delle organizzazioni composte prevalentemente da studenti universitari che, inizialmente, si ispirarono all'ideologia partigiana mutuandone l'aspetto insurrezionale. Ma fu nell'agosto del 1970 che esponenti del movimento studentesco di Trento e rappresentanti del Collettivo Politico Metropolitano decisero di portare lo scontro politico sul terreno della lotta armata, dando vita al primo nucleo delle Brigate Rosse. Dal 1974 al 1988 il gruppo terroristico (dotato di una struttura militarmente organizzata e basato sulla clandestinità) fu in grado

di esprimere una violenza inaudita, lasciando una traccia indelebile su un periodo che passerà alla storia come quello degli “anni di piombo”. Fu proprio per opporre a questa grave minaccia una efficace strategia, che l'Arma dei Carabinieri, su iniziativa del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, istituì le Sezioni Speciali Anticrimine: Unità costituite da personale selezionato, in grado di operare con procedure flessibili e adeguate. I risultati investigativi raggiunti furono straordinari e culminarono con l'arresto dei più importanti esponenti e fondatori delle Brigate Rosse.

Malgrado questa prima ed efficace azione di contrasto, nella quale non mancarono i caduti con la fiamma sul berretto (ricordiamo la morte del Maresciallo Felice Maritano e il grave ferimento del Tenente Umberto Rocca), iniziò da parte delle frange più oltranziste delle Brigate Rosse quella che fu definita la “strategia dell'annientamento”. A finire sotto il fuoco dei brigatisti furono i cosiddetti “servi dello Stato”: tra questi il Generale Enrico Galvaligi, responsabile del coordinamento delle misure di sicurezza nelle carceri speciali, dove erano detenuti alcuni brigatisti.

Ma il momento culminante di questa strategia del terrore fu l'agguato di via Fani e il sequestro dell'Onorevole Aldo Moro: era il 1978 e nell'agguato persero la vita il Maresciallo Oreste Leonardi e l'Appuntato Domenico Ricci, che avevano il compito di scortare il Presidente della Democrazia Cristiana. Al tragico evento, che determinò l'isolamento e la perdita di consenso dell'organizzazione brigatista, seguì un'ancora più incisiva reazione delle Istituzioni e dell'Arma. Con la costituzione del Gruppo d'Intervento Speciale e l'operato delle Sezioni Speciali Anticrimine insieme al rinnovato slancio della componente territoriale, vennero inferti duri e definitivi colpi alla struttura terroristica, decretandone la fine con l'arresto, nella metà degli anni Ottanta, dei suoi principali esponenti e fiancheggiatori.

E arriviamo al terzo millennio, epoca in cui i fenomeni sociali, qualsiasi forma abbiano, vanno ricollocati in una dimensione globale. Ciò vale anche per la minaccia terroristica, diventata transnazionale. Sul fronte interno, l'attenzione dell'Arma si focalizza allora sul radicamento di strutture terroristiche di matrice confessionale come “Al Qaeda” e lo “Stato Islamico”; uscendo invece dal territorio nazionale, i Carabinieri svolgono un'importantissima opera di supporto aiutando i governi locali ad arginare l'espansione del fenomeno terroristico, non solo attraverso le attività info-investigative, ma anche sostenendo e curando la formazione delle Polizie locali.



Cap. Francesco GENTILE



Gen. C.A. Carlo Alberto DALLA CHIESA



M.Ilo M. Felice MARITANO



Gen. B. Enrico GALVALIGI

IL CONTRASTO ALLE MAFIE E ALLE NUOVE FORME DI CRIMINALITÀ



I Militari dell'Arma barbaramente trucidati durante la strage del Passo del Rigano (PA) .

L'associazionismo criminale è un fenomeno che ha caratterizzato il nostro Paese sin dall'Unità d'Italia e si è manifestato, nel tempo, con differenti fisionomie organizzative. A partire dal brigantaggio post-unitario, l'Arma ha avuto un ruolo da protagonista nel contrasto alle organizzazioni mafiose radicate in Sicilia, Calabria, Campania (Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra) che, da basi locali e con connotazioni spiccatamente territoriali, si sono evolute verso modelli organizzativi flessibili e transnazionali, sfruttando a proprio vantaggio le opportunità offerte dal progresso economico, sociale e culturale del Paese.

Dal secondo dopoguerra, anche a causa della particolare situazione socio-politica, il fenomeno assunse connotazioni di aperta contrapposizione allo Stato, incidendo sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica. Drammatica la situazione che si venne a creare in Sicilia dove, nel 1947, fu raggiunto il culmine con la strage di Portella della Ginestra, provocata dalla banda criminale di Salvatore Giuliano. Undici lavoratori, dei duemila che si erano radunati nelle campagne del palermitano per manifestare contro il

latifondismo, persero la vita. Un'altra strage avvenne a Passo di Rigano, sempre a Palermo, nell'agosto 1949: una mina, posta dalla stessa banda Giuliano sulla strada percorsa da un'autocolonna del XII° Battaglione Carabinieri in avvicinamento a Bellolampo, deflagrò uccidendo sette militari e ferendone gravemente altri dieci. L'Arma rispose costituendo il Comando Forze Repressione Banditismo, sotto la guida del Colonnello Ugo Luca, composto da 1.500 Carabinieri che, nell'arco di soli tre anni, disarticolavano la banda catturandone tutti gli esponenti di primo piano.

A seguito di questa costante opera di repressione, il contesto mafioso, pur mantenendo inalterati i propri intenti, cambiò forme di espressione acuendone l'efferatezza e creando i prodromi di quello che sarà ricordato come il “periodo stragista”. Il 30 giugno 1963, ancora nelle immediate vicinanze del capoluogo siculo, a Ciaculli, i Carabinieri intervennero per disattivare e rimuovere un'auto bomba lasciata lungo una strada dove sarebbe dovuto passare un boss. L'ordigno esplose uccidendo quattro militari dell'Arma, un poliziotto e due artigiani.



Ten. Col. Giuseppe RUSSO



Cap. Emanuele BASILE

Negli anni successivi, un contributo decisivo all'azione di contrasto giunse dalle indagini condotte da investigatori come il Tenente Colonnello Giuseppe Russo, Comandante del Nucleo Investigativo di Palermo, che si distinse per aver portato avanti alcune delle inchieste più eclatanti tra gli anni '60 e '70 nella Sicilia Occidentale, e il Capitano Emanuele Basile, Comandante della Compagnia di Monreale, uno dei protagonisti della scoperta del filo diretto che univa la Sicilia agli Stati Uniti nel traffico della droga. Ma se, da un lato, gli esiti positivi dell'azione di contrasto incisero in maniera decisiva sugli assetti dell'organizzazione mafiosa, dall'altro la progressiva affermazione dei "corleonesi" virò la strategia in azioni sempre più sanguinarie e spregiudicate. Accanto a giornalisti, esponenti politici e magistrati, caddero in feroci agguati anche il Tenente Colonnello Russo, trucidato nel 1977 a Ficuzza, frazione di Corleone, il Capitano Basile, assassinato nel 1980 a Monreale, e il suo successore, il Capitano Mario D'Aleo (1983) unitamente all'Appuntato Bommarito e al Carabiniere Morici.

Le penetranti attività investigative non fermarono la violenza mafiosa e, all'indomani dell'omicidio del deputato Pio La Torre, nel maggio 1982, il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa fu inviato nel capoluogo regionale siciliano in qualità di Prefetto. In poche settimane il suo operato si distinse per la capacità di analisi del fenomeno che già conosceva profondamente avendo prestato servizio in Sicilia, prima nel CFRB, poi al comando del Gruppo Squadriglie di Corleone e, fra il 1966 e il 1973, come Comandante della Legione Carabinieri. Neanche quattro mesi dopo, il 3 settembre, il Generale fu barbaramente ucciso. Insieme a lui perirono la moglie e l'agente di scorta. Pochi giorni dopo il vile attentato, venne approvata la legge "Rognoni-La Torre", che introdusse nell'ordinamento il reato di associazione mafiosa anche sulla base delle valutazioni formulate dal Generale Dalla Chiesa, artefice, in più circostanze, di referti complessi sulla tipicità associativa della criminalità organizzata siciliana. Nello stesso periodo, "Cosa Nostra" decideva la morte del giudice Rocco Chinnici, ucciso, insieme ai



App. Giuseppe BOMMARITO



Cap. Mario D'ALEO



Car. Pietro MORICI

due Carabinieri della sua scorta, dalla deflagrazione di un'auto bomba parcheggiata sotto la sua abitazione. Nel biennio successivo, la pressante azione di contrasto dell'Arma portò all'arresto di 5.794 mafiosi, tra i quali molti vertici dell'organizzazione criminale. Ma l'aeme della contrapposizione di Cosa Nostra allo Stato fu raggiunto nell'estate del 1992, con l'assassinio dei Magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. La reazione dello Stato non si fece attendere: furono varati importanti provvedimenti normativi che portarono alla creazione, nel 1990, del Raggruppamento Operativo Speciale, parallelamente all'istituzione delle Direzioni, Nazionale e Distrettuale, Antimafia. La maggiore efficacia degli strumenti d'indagine, la possibilità di aggredire i patrimoni mafiosi e lo slancio dei Reparti dell'Arma consentirono di assestare durissimi colpi alle organizzazioni criminali mafiose, depotenziandone le capacità finanziarie e giungendo all'arresto di pericolosi latitanti, tra i quali spicca, per importanza, la cattura del capo riconosciuto di "Cosa

Nostra": Salvatore Riina. Eguale impegno è stato posto da parte dell'Arma nel contrasto alle cosche appartenenti alla 'Ndrangheta calabrese e ai clan della camorra campana che, pur non avendo assunto le eclatanti e tragiche manifestazioni di "Cosa Nostra", si sono con il tempo significativamente evolute estendendo i loro tentacoli nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ma anche infiltrandosi in maniera sistematica in vari settori economici e amministrativi del Paese. L'espansione dei mercati e lo sviluppo di nuove modalità di comunicazione, infatti, hanno offerto inedite possibilità operative al crimine organizzato, aprendogli nuovi spazi di interesse. Anche in questo caso, tuttavia, l'efficacia delle indagini svolte dai Carabinieri ha permesso di assicurare alla giustizia i capi clan e di sequestrare ingentissimi patrimoni accumulati dalle consorterie criminali: negli ultimi anni, le associazioni mafiose sono state private di beni per un valore di oltre 10 miliardi di euro.



I Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale ricevuti e premiati dal Comandante Generale pro-tempore dell'Arma, Gen. C.A. Antonio VIESTI, alla presenza del Capo di Stato Maggiore, Gen. D. Alessandro Vannucchi, in occasione dell'arresto del Capo di "Cosa Nostra", Salvatore Riina nel 1993.

L'IMPEGNO dell'Arma dei Carabinieri nelle MISSIONI all'ESTERO dal 1914 a oggi



Plotone di motociclisti e ciclisti della Compagnia dei Carabinieri "Reali dell'Egeo" - Rodi (Grecia).

Risale alla guerra di Crimea del 1854, la tradizione che vede l'Arma dei Carabinieri costantemente impegnata in operazioni internazionali, in interventi umanitari e di supporto alla pace. Contribuendo, nella sua doppia veste di Forza militare e di polizia, alle operazioni di "peace-keeping" condotte dall'Italia sotto egida ONU, NATO ed EU o in forza ad accordi multinazionali, l'Arma, ai tradizionali impegni di natura squisitamente militare

e di polizia in supporto delle altre Forze Armate, ha aggiunto compiti di controllo per assicurare il rispetto dei diritti umani, oltre a ruoli di addestramento, supervisione e consulenza per la ricostruzione delle forze di polizia, di ripristino e mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e, più in generale, servizi correlati alla cosiddetta "polizia di stabilità". Dal 1914 al 2014, i Carabinieri sono stati impegnati nelle seguenti missioni:

Carabinieri impegnati in Albania.



GRECIA, 1914-1923: RIORDINO DELLA GENDARMERIA ELLENICA

Attività avviata dal 1912. Oltre al riordino della Gendarmeria ellenica, nell'ambito del Corpo di Spedizione italiano a Rodi, i Carabinieri parteciparono alle operazioni belliche e svolsero poi funzioni di polizia in tutte le isole dell'Egeo.

ALBANIA, 1914: MISSIONE MILITARE E DI POLIZIA

Missione avviata dal 1913. Nell'ambito dell'intervento italiano in Albania, l'Arma svolse compiti di carattere militare e di polizia, dovendo curare il mantenimento dell'ordine pubblico.

RUSSIA, 1916-1920: RICERCA E RIMPATRIO DEI PRIGIONIERI ITALIANI "IRREDENTI"

A seguito della Grande Guerra e della rivoluzione russa, all'Arma venne affidata la missione di ricercare e rimpatriare dalla Russia i prigionieri delle terre irredente italiane che avevano servito in seno all'esercito austro-ungarico.

PALESTINA, 1917-1921: "DISTACCAMENTO ITALIANO CARABINIERI DI GERUSALEMME"

Per effetto degli accordi tra le Potenze dell'Intesa, fu inviato in Palestina, per partecipare alle operazioni belliche su quel fronte, un contingente italiano del quale faceva parte una Compagnia di Carabinieri con compiti di polizia militare, sicurezza delle vie di comunicazione e protezione delle comunità di provenienza europea. Il Reparto, che rimase in Palestina anche dopo il rimpatrio del contingente italiano, assunse la denominazione di "Distaccamento Italiano Carabinieri di Gerusalemme", per l'assolvimento di compiti di polizia militare e venne anche impiegato per la Guardia d'Onore al Santo Sepolcro.



Carabinieri dinanzi alla chiesa del Santo Sepolcro. Gerusalemme, 1917

TURCHIA, 1919-1923: AFFIANCAMENTO ALLA GENDARMERIA TURCA

Per effetto del Trattato di Sevres con la Turchia, le potenze vincitrici del primo conflitto mondiale inviarono in Costantinopoli reparti delle proprie Gendarmerie per svolgere attività di vigilanza e controllo, affiancando la locale Gendarmeria nella difficile opera di ricostruzione.

RODI, 1920: COSTITUZIONE DEI "CARABINIERI DI RODI E CASTELROSSO"

In applicazione dell'accordo di Parigi del 1920, col quale le isole Egee, quelle di Rodi e Castelrosso erano state promesse alla Grecia, si diede origine ad un corpo autonomo di polizia, denominato "Corpo dei Carabinieri di Rodi e Castelrosso", costituito da elementi indigeni, prevalentemente di religione ortodossa, inquadrati da sottufficiali dei Carabinieri Reali italiani, e comandati da un Tenente.

SAN MARINO, 1921-1936: CONTROLLO DEL TERRITORIO

Su richiesta del Governo di San Marino, il cui territorio era diventato comodo rifugio di ricercati ed in attesa che potesse costituirsi un Corpo di Gendarmeria locale, fu inviato a prestare servizio in quel territorio un reparto dell'Arma. Il meritorio servizio nella Repubblica sanmarinese è valsa alla Bandiera di Guerra dell'Arma la *Medaglia al Valor Militare* di prima classe, concessa nel 1936.

SAAR, 1934-1935: VIGILANZA SUL PLEBISCITO DI ANNESSIONE ALLA GERMANIA

Nel 1934, con l'approssimarsi dell'indizione, prevista dal *trattato di Versailles*, del plebiscito che avrebbe deciso sull'annessione del bacino minerario della Saar alla Germania o alla Francia, il governo italiano aderì alla richiesta della Società delle Nazioni di concorrere con proprie truppe alla costituzione del Corpo Internazionale per la Saar, includendovi un Battaglione di Carabinieri.

ERITREA, 1945-1952: MISSIONE DI TUTELA DELLA COMUNITÀ NAZIONALE LOCALE

Dopo la caduta dell'Eritrea sotto il controllo inglese, il 1° aprile 1941, i Carabinieri restarono nel territorio occupato per tutelare la comunità nazionale locale. Venne quindi costituita la Compagnia Carabinieri d'Eritrea, alle dirette dipendenze dell'amministrazione inglese.



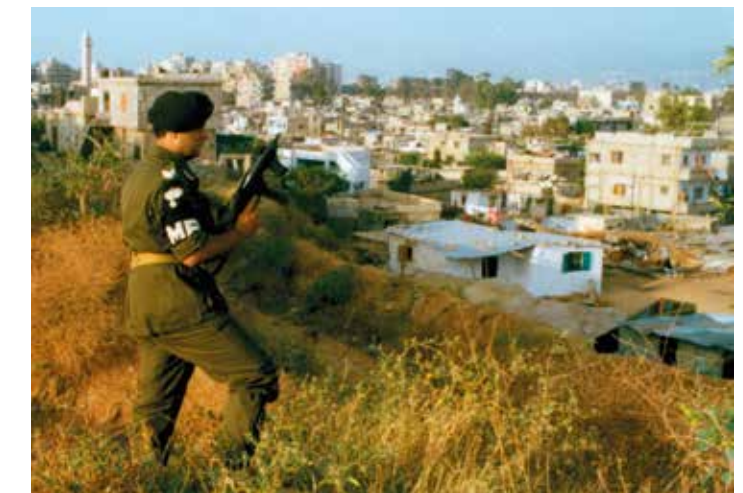
Militare dell'Arma in servizio in Eritrea negli anni '50.

SOMALIA, 1950-1960: MISSIONE DI POLIZIA E RIORGANIZZAZIONE DELLA "SOMALIA POLICE FORCE"

Nel 1950, l'Assemblea delle Nazioni Unite affidò all'Italia l'amministrazione fiduciaria della Somalia. L'Arma dei Carabinieri ebbe conseguentemente il compito di assicurare nell'ex-colonia la sicurezza, l'ordine e la riorganizzazione della "Somalia Police Force".

LIBANO, 1982-1984: MISSIONE "UNIFIL".

Alla missione di pace del Contingente italiano, durata dall'agosto 1982 al febbraio 1984, l'Arma ha preso parte con unità del 1° Battaglione Carabinieri Paracadutisti "Tuscania", alle quali erano affidati compiti operativi, e con un plotone rinforzato del 3° Battaglione Carabinieri "Lombardia", con mansioni di Polizia Militare. L'Arma ha contribuito alla missione con circa 150 militari.



Carabiniere durante un servizio di osservazione in Libano nel 1982.

NAMIBIA, 1989-1990: MISSIONE "UNTAG"

L'Africa del Sud-Ovest, amministrata fin dal 1916 dal Governo di Pretoria, nel 1989 raggiunse l'indipendenza col nome di Namibia. La sorveglianza del processo di transizione fu affidata alla missione delle Nazioni Unite "UNTAG" (*United Nations Transition Assistance Group*). Dal marzo 1989, l'Italia vi ha concorso anche con militari del 1° Battaglione Carabinieri Paracadutisti "Tuscania", inquadrati nella Compagnia di Polizia Militare Multinazionale. Alla missione hanno partecipato 16 Carabinieri paracadutisti.

TURCHIA E IRAQ, 1991: MISSIONE DI SOCCORSO UMANITARIO ALLE POPOLAZIONI CURDE

A seguito delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per il soccorso umanitario alle popolazioni curde, nell'ambito della missione internazionale "Provide Comfort", l'Italia ha schierato, come parte del contingente nazionale ITALPAR "Aironi", militari del 1° Battaglione Carabinieri paracadutisti "Tuscania", che hanno



Libano del Sud (Naqoura) – 2015



Carabinieri in servizio di pattuglia nei pressi della Moschea di Beirut.

svolto in Zhako (Iraq) funzioni di PM e costituito in Silopi (Turchia) un'aliquota operativa di riserva inquadrata nel *Reparto Internazionale di Intervento Rapido*. Alla missione hanno partecipato, complessivamente, circa 200 Carabinieri.

ALBANIA, 1991-1993: OPERAZIONE “PELLICANO”

Nell'ambito dell'Operazione “*Pellicano*”, finalizzata a fornire assistenza alla popolazione albanese, l'Arma ha svolto compiti di Polizia Militare presso i Centri Logistici di Durazzo e Valona e servizi di scorta alle autocolonne degli aiuti di emergenza inviati dall'Italia in tutto il Paese. In Albania si sono avvicendati circa 300 Carabinieri.

SALVADOR, 1991-1995: INVIO DI OSSERVATORI “ONU-SAL”

I compiti devoluti al contingente dell'Arma, operante nell'ambito della missione “ONU-SAL” (*Observadores de las Naciones Unidas en El Salvador*), sono consistiti essenzialmente nella vigilanza sul rispetto dei diritti umani nel Paese.

CAMBOGIA, 1992-1993: MISSIONE “UNTAC”

L'Arma, inquadrata nella componente della Polizia Civile della missione “UNTAC” (*United Nations Transitional Authority in Cambodia*), ha svolto compiti di controllo del territorio e assistenza a favore della popolazione, supervisione dell'operato della polizia cambogiana con facoltà di svolgere indagini autonome, nonché vigilanza sullo svolgimento delle consultazioni elettorali del 1993. Nella missione sono stati impiegati circa 150 Carabinieri.

SOMALIA, 1992-1994: OPERAZIONI “IBIS 1” E “IBIS 2”

I Carabinieri paracadutisti, inseriti inizialmente con compiti di PM e difesa della delegazione italiana presso l'Ambasciata, sono stati successivamente impiegati quale riserva d'intervento in operazioni ad elevato rischio, nonché nel mantenimento della sicurezza pubblica, garantendo, in particolare, il regolare flusso degli aiuti internazionali con scorte ai convogli umanitari. In Somalia sono stati impiegati, complessivamente, oltre 100 Carabinieri.



Carabinieri del 1° Battaglione Paracadutisti “Tuscania” impegnati nella Missione Ibis. Mogadiscio (Somalia), 13 dicembre 1992.

MOZAMBICO, 1993-1994: OPERAZIONE “ALBATROS”

I Carabinieri del Nucleo CC della Brigata Alpina “Taurinense”, impegnata per l'operazione “*Albatros*” della missione “ONUMOZ” (*United Nations Operations in Mozambique*) hanno svolto le funzioni di Polizia Militare in favore del Contingente italiano. In Mozambico sono stati schierati, complessivamente, 13 Carabinieri.

GUATEMALA, 1995-2001: MISSIONE “MINUGUA”

Per poter sorvegliare l'effettiva applicazione dell'accordo del 1994 tra il Governo del Guatemala e l'*Unione Rivoluzionaria Nazionale Guatemalteca*, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha deciso di lanciare, nello stesso anno, la Missione “*MINUGUA*” (*Misión de Naciones Unidas para Guatemala, Missione delle Nazioni Unite per il Guatemala*). Dal 27 luglio 1995, l'Italia vi ha schierato 2 Ufficiali e 8 sottufficiali dei Carabinieri. In Guatemala sono stati impiegati circa 90 Carabinieri.

SOMALIA, 1994: MISSIONE “UNCIVPOL”

L'Arma ha partecipato alla Missione “*UNCIVPOL*” (*United Nations Civilian Police*) con un'aliquota di Carabinieri incaricata nell'elaborazione del programma addestrativo rivolto agli istruttori della Polizia somala, nonché della consulenza e del monitoraggio sugli addestramenti da questi impartiti alle polizie locali.

BOSNIA, 1995-2012: MISSIONI INTERNAZIONALI “IFOR”, “SFOR”, “IPTF” E “EUPM”

L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito della missione “*SFOR*” (*Stabilization Force*) della NATO, ha partecipato con compiti tattico-militari e di Polizia Militare, schierando, per la prima volta, dal 1996, un Reggimento MSU (*Multinational Specialized Unit*). Fra i compiti affidati all'MSU si annoveravano: l'assistenza dei profughi e dei rifugiati, il controllo e la gestione delle situazioni di crisi nel campo dell'ordine e della sicurezza pubblica, il rispetto delle direttive emanate dall'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite (OHR). La MSU ha avuto una connotazione multinazionale comprendendo così militari dell'Arma dei Carabinieri, personale della Gendarmeria Nazionale argentina, della polizia rumena, un plotone di sloveni, nonché statunitensi e olandesi. Inoltre, l'Arma ha partecipato alle missioni “*IPTF*” (*International Police Task Force*), promossa dall'ONU e “*EUPM*” (*European Union Police Mission*) avviata dalla UE, per assistere e riorganizzare le forze di polizia locali. Nel dicembre del 2004 alla NATO è subentrata l'UE con la missione militare “*EUFOR ALTHEA*”, e il Reggimento MSU ha assunto la denominazione di *Integrated Police Units (IPU)*, con contributi di nuovi Paesi. Dal novembre 2007, l'*European Gendarmerie Force (EUROGENDFOR)*, di cui l'Arma è il maggior contributore, è entrata a far parte dell'IPU. Il contributo nazionale alla missione è cessato nell'ottobre del 2010. L'Arma, nel tempo, ha impiegato in Bosnia circa 9.000 Carabinieri.

PALESTINA, 1996 - IN ATTO: MISSIONE “TIPH 2” IN HEBRON

Dal 1° gennaio 1996, i Carabinieri partecipano alla missione “*Temporary International Presence in Hebron 2*” (*TIPH-2*), con il compito di supervisionare l'applicazione dell'accordo firmato tra Israele e l'OLP (Organizzazione per la

Liberazione della Palestina) del 1995, favorendo il processo di pacificazione arabo-israeliano. L'impiego, nel tempo, ammonta a circa 400 Carabinieri.

ALBANIA, 1997-2005: MISSIONI DI ASSISTENZA E COOPERAZIONE

In Albania, a seguito della crisi del 1997, l'Arma è intervenuta con compiti di assistenza, consulenza ed addestramento della polizia locale nell'ambito della missione “*UEO-MAPE*” (*Unione Europea Occidentale - Multinational Advisor Police Element* – 1997-2001) e in base a un accordo bilaterale Italia-Albania (2000-2005). Inoltre, dal 19 aprile al 1° settembre 1999 l'Arma ha contribuito alla missione “*AFOR*” (*Albania Force*), schierando un Reggimento MSU.

Con il dispiegamento delle Forze NATO in Kosovo e il termine di AFOR, per garantire alla “*Kosovo Force – KFOR*” una cornice di sicurezza e di supporto, fu mantenuta la presenza militare in Albania nell'ambito dell'operazione “*JOINT GUARDIAN*” (1999-2002), a cui l'Arma ha contribuito con assetti di polizia militare, assicurato anche a favore della missione “*ALBIT*” di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della Difesa (2000-2005). L'Arma ha impiegato in Albania, nel periodo, circa 300 uomini.

KOSOVO, 1999 - IN ATTO: PARTECIPAZIONE ALLE MISSIONI INTERNAZIONALI NATO, UE E ONU

A seguito della sottoscrizione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite UNSCR 1244, del 10 giugno 1999, la NATO si è schierata in Kosovo con la “*KFOR*” (“*Kosovo Force*”) per l'implementazione degli accordi di pace nella regione. La missione si è evoluta nel 2005 con l'operazione “*Joint Enterprise*”, che comprende le attività di KFOR, l'interazione NATO-UE ed i NATO HQ di Skopje, Tirana e Sarajevo. L'Arma partecipa all'impegno internazionale in Kosovo con assetti di polizia militare, nonché con lo schieramento di un Reggimento MSU (*Multinational Specialized Unit*). I Carabinieri partecipano anche alla missione dell'UE “*EULEX Kosovo*”, avviata nel 2009, con compiti di promozione della legalità, attraverso investigazioni su crimini di guerra e gravi reati, nonché formazione e assistenza al sistema giudiziario e di polizia locali. L'Arma ha fornito un importante contributo di personale schierando una *Formed Police Unit* e assetti con funzioni di comando e consulenza nell'ambito della struttura di staff della missione. Da settembre 2012, l'Arma impiega un militare quale “*Organised Crime Investigation Officer*”. Dal 2000 al 2009, militari dell'Arma hanno contribuito anche alla struttura di comando della missione ONU “*UNMIK-CIU*” (*United Nation Mission in Kosovo - Central Intelligence Unit*), con compiti di intelligence e analisi criminale. L'Arma ha complessivamente impiegato in Kosovo circa 9.500 Carabinieri.

TIMOR EST, 1999-2000: MISSIONE “UNAMET”

A seguito della crisi separatista del 1999, Militari del 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti “Tuscania” sono stati inviati in Timor Est con compiti di imposizione della pace, assistenza a favore della popolazione indigena e mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblici, sotto egida delle Nazioni Unite (Missione “*UNAMET - United Nations Mission in East Timor*”). A Timor Est hanno operato 33 Carabinieri.

ETIOPIA/ERITREA, 2000-2005: MISSIONE “UNMEE”

L'Arma ha partecipato alla missione di supporto al processo di normalizzazione e vigilanza sul rispetto dei termini degli accordi di pace tra Etiopia ed Eritrea “*UNMEE*” (*United Nation - Mission Ethiopia Eritrea*) fornendo

assetti di Polizia Militare e personale di staff. Nella missione sono stati impiegati circa 700 Carabinieri.

FYROM (FORMER YUGOSLAV REPUBLIC OF MACEDONIA), 2003-2006: MISSIONI DI ASSISTENZA

L'Arma è stata impiegata nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, dal 2001 al 2003, nell'ambito dell'operazione “*Essential Harvest*”, e nella sua prosecuzione come operazione “*Amber Fox*” (2002), con compiti di pattugliamento, scorta ai convogli, collegamento con la polizia locale, assistenza e supporto specialistico ai reparti internazionali. In questo quadro, l'Unione Europea ha avviato, nel 2003, con la partecipazione anche di militari dell'Arma, le missioni di polizia “*Proxima*” e “*Concordia*”, quest'ultima risulata la prima missione militare UE. Dal dicembre 2005 “*Eupol Proxima*” è stata rinominata “*EUPAT*” (*EU Police Advisory Team*) e riconfigurata come una squadra di consulenti di Polizia che ha operato fino al 14 giugno 2006. L'Arma ha impiegato in Macedonia 50 Carabinieri.

AFGHANISTAN, 2002 - IN ATTO: PARTECIPAZIONE ALLE MISSIONI INTERNAZIONALI, NATO E UE

A seguito dell'emanazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 20.12.2001, dal 2002 è stata lanciata la missione internazionale “*ISAF*” (*International Security Assistance Force*), dal 2003 sotto Comando NATO, con il compito di assistere le Autorità afgane nella messa in sicurezza del Paese. Dal 1° gennaio 2015, ISAF diventa “*Resolute Support Mission*”. L'Arma ha schierato in Afghanistan, oltre ad assetti di Polizia Militare e Ufficiali di staff nell'ambito dei Comandi nazionali e internazionali delle citate missioni, unità operative (che hanno operato anche nell'ambito dell'operazione a guida USA “*Enduring Freedom*”) e team addestrativi, le cui attività hanno riguardato la formazione e il supporto alle forze di polizia afgane, soprattutto nella provincia di Herat, posta sotto la responsabilità del contingente italiano (ITALFOR Herat, con competenza sulle limitrofe province di Baghdis e Farah). Nel 2007, nell'ambito delle attività tese a riformare la Polizia afgana, l'Unione Europea ha lanciato la missione “*European Union Police Mission in Afghanistan*” (EUPOL AFGHANISTAN), finalizzata al supporto e all'addestramento dell'Afghan National Police e dell'Afghan Border Police, con la partecipazione di personale dell'Arma. Nella missione, si sono avvicendati circa 3.500 Carabinieri.

IRAQ, 2003-2006: MISSIONE “ANTICA BABILONIA”

Nell'ambito dell'operazione “Antica Babilonia”, l'Arma ha schierato un Reggimento MSU (*Multinational Specialized Unit*), dislocato in An Nasiriyah, e un Plotone di Polizia Militare in supporto al contingente nazionale. Sono stati, inoltre, impiegati in posizioni singole ulteriori militari dell'Arma, presso gli Staff dei Comandi Nazionali e Alleati in Bassora, Baghdad, nell'ambito della *NATO Training Mission*, per l'addestramento delle forze militari irachene, del *Civilian Police Assistance Training Team (CPATT)*, organismo deputato all'addestramento delle polizie locali, e del Comando Multinazionale delle Forze in IRAQ (MNF-I). In Iraq hanno prestato servizio, nella missione “Antica Babilonia”, circa 4.000 Carabinieri.

CIPRO, 2005-2015: MISSIONE “UNFICYP”

Nel 1964, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite decise l'intervento della forza di pace internazionale “*UNFICYP*” (*United Nations Force In Cyprus*) in Cipro, allo scopo di arginare gli scontri interetnici in atto nell'isola. Della missione, incaricata anche della vigilanza sull'applicazione del cessate



Carabinieri impegnati in un posto di controllo a Sarajevo (Bosnia – Herzegovina).



Missione MSU Antica Babilonia in Iraq (2004).

il fuoco intercorso successivamente tra Turchia e Grecia, ha fatto parte l’Arma, con propri militari schierati dal luglio 2005 al marzo 2015. L’Arma ha impiegato sull’isola 44 Carabinieri.

CONGO, 2005-2012: MISSIONE “EUPOL RD CONGO”
Dal 1° luglio 2007, l’Arma ha operato nella missione “*EUPOL RD CONGO*”, assistendo la Polizia Nazionale Congolese (PNC) nel processo di riforma e modernizzazione. Complessivamente sono state formate 1.537 unità. Nella missione sono stati impiegati 30 Carabinieri.

SUDAN, 2005: MISSIONE “UNMIS”
L’Arma ha partecipato con un Nucleo di Polizia Militare alla missione “*UNMIS*” (*United Nations Mission In Sudan*), nel contesto della Task Force italiana “LEONE”. In Sudan sono stati impiegati 4 Carabinieri.

RAFAH, 2005-2014: MISSIONE “EUBAM RAFAH”
L’Unione Europea, il 25 novembre 2005, ha lanciato la missione *EUBAM Rafah* (*European Union Border Assistance Mission in Rafah*), per assistere l’Autorità Palestinese nelle operazioni di frontiera presso il valico di Rafah e per assicurare una presenza internazionale, con funzioni di *monitoring* e *mentoring*, durante l’apertura del valico. L’Arma dei Carabinieri ha contribuito in modo determinate al lancio della missione, ricoprendo anche (con un *Ufficiale Generale*) l’incarico di Capo Missione. Nella missione sono stati impiegati, nel tempo 49 Carabinieri.

LIBANO, 2006 - IN ATTO: MISSIONE “UNIFIL”
La risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dell’11 agosto 2006 ha autorizzato il dispiegamento di una forza militare internazionale di 15.000 unità nella parte meridionale del Libano, occupata dalle forze israeliane, con compiti di monitoraggio del rispetto della cessazione delle

ostilità, prevenendo atti di violenza e assistendo la popolazione civile. L’Arma, tuttora, partecipa alla missione con assetti di Polizia Militare, Ufficiali di staff e personale specializzato in indagini scientifiche. In Libano, nel periodo, sono stati impiegati circa 600 Carabinieri.

CHAD, 2008-2009: ASSISTENZA PER LA CRISI DEL DARFUR
Il 25 settembre 2007, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione n. 1778, volta a stabilire, per 12 mesi, una presenza multinazionale nelle regioni orientali del Chad e nord-orientali della Repubblica Centrafricana, coinvolte dalla crisi in Darfur (Sudan). La risoluzione ha dato origine alle missioni *MINURCAT* (*Mission des Nations Unies en République centrafricaine et au Tchad/ United Nations Mission in the Central African Republic and Chad*), dell’ONU, e “Nicole”, dell’UE. Nell’ambito di quest’ultima missione, l’Arma ha ricoperto la posizione di *Provost Marshal del JFHQ* (*Joint Force Headquarters*) europeo, mentre presso la struttura sanitaria *Role 2* di Abeché sono stati presenti 2 infermieri e alcuni militari con compiti di PM. In Chad hanno prestato servizio 22 Carabinieri.

IRAQ, 2007-2011: NATO TRAINING MISSION IRAQ
L’Arma ha partecipato al progetto addestrativo della NATO in Iraq (*NATO Training Mission-Iraq - NTM-I*) con un contingente di 61 Carabinieri inquadrati nella *Gendarmerie Training Division (GTD)* della NTM-I. Dal 2007 al 20 dicembre 2011, data di ripiegamento definitivo del contingente, i Carabinieri hanno addestrato 10.402 poliziotti iracheni, tra appartenenti alla *Iraqi Federal Police (IFP – c.d. Gendarmeria irachena)*, alla Oil Police (polizia incaricata di proteggere i siti e le infrastrutture petrolifere) e agli *Zerrevani* (sorta di Gendarmeria delle province curde irachene). L’Arma ha impiegato nella missione circa 500 militari.



I Carabinieri del Reggimento MSU in attività di cooperazione civile militare durante la missione SFOR in Bosnia – Herzegovina.

GEORGIA, 2009-2015: MISSIONE “EUMM”
L’Unione Europea, dal 2008, ha dispiegato in Georgia, nelle zone adiacenti l’Ossezia del Sud e l’Abkhazia, una missione denominata *European Union Monitoring Mission (EUMM)*, finalizzata a garantire il monitoraggio di quanto previsto dagli accordi UE - Russia dello stesso anno. Della missione hanno fatto parte anche militari dell’Arma. L’Arma ha impiegato 18 militari.

HAITI, 2010: MISSIONE DI ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI TERREMOTATE
Nell’ambito dell’operazione della Difesa italiana finalizzata al sostegno della popolazione di Haiti dopo il sisma del gennaio 2010, l’Arma dei Carabinieri ha impiegato proprio personale con compiti di polizia militare e 2 Sottufficiali Infermieri Professionali. Inoltre, l’Arma ha operato, sotto egida EU-ROGENDFOR, con una *Formed Police Unit (FPU)* messa a disposizione delle Nazioni Unite nell’ambito della missione “*MINUSTAH*” (*United Nations Stabilisation Mission in Haiti*), per il mantenimento dell’ordine e della sicurezza pubblica, nonché per la formazione della polizia locale. Il contributo dell’Arma è stato di 168 Carabinieri impiegati nell’isola.

SOMALIA, 2010 - IN ATTO: MISSIONI ADDESTRATIVE DELLE FORZE DI SICUREZZA SOMALE
Dall’aprile 2010, l’Unione Europea ha deciso di schierare la missione “*EUTM Somalia*” (*European Training Mission Somalia*), inizialmente collocata in Uganda, e successivamente con base in Mogadiscio (Somalia). Nell’ambito delle attività addestrative della missione, incentrate sulla formazione e assistenza alle Forze Armate e di sicurezza somale, partecipano militari dell’Arma, con funzioni anche di Polizia Militare nei confronti del personale nazionale. Un particolare cenno merita la *Missione Addestrativa Italiana in Somalia (MIADIT-Somalia)*, la cui prima edizione ha avuto luogo nel 2013, in Gibuti, sulla base di accordi di cooperazione bilaterale tra l’Italia e il Governo Federale della Somalia, nel cui ambito i Carabinieri addestrano le Forze di Polizia federale e regionali di quest’ultimo Paese. Il contributo dell’Arma nella MIADIT Somalia è stato di 32 Carabinieri, mentre in Somalia e Gibuti si sono avvicendati, complessivamente, ulteriori 38 militari.

LIBIA, 2011-2014: MISSIONE ADDESTRATIVA
Nell’ambito di un progetto di collaborazione con il Ministero dell’Interno libico, dal 2011 sono stati effettuati vari corsi addestrativi a favore delle forze di polizia di quel Paese. Complessivamente, sono state addestrate oltre 1.000 unità libiche, con l’impiego di circa 50 Carabinieri.

GERICO, 2014 - IN ATTO: MISSIONE “MIADIT PALESTINA”
Nel marzo del 2014, in Gerico (Palestina), è stata avviata la prima edizione della *Missione Addestrativa Italiana in Palestina (MIADIT-Palestina)*, nell’ambito di una progettualità condivisa tra le Autorità palestinesi, israeliane e gli altri attori coinvolti nel processo di pace nella regione. Le missioni MIADIT in Palestina, composte da istruttori dell’Arma, hanno il compito di addestrare i poliziotti palestinesi secondo programmi addestrativi attagliati alle esigenze della controparte palestinese, che prevedono anche moduli formativi in materia di tutela del patrimonio artistico-storico della regione. In Palestina, fino al giugno 2014, sono stati impiegati 30 Carabinieri.

Caduti nelle Missioni all’estero dal 1914 a oggi

Eritrea, 1945-1952
Missione di tutela della comunità nazionale locale
2 Caduti

Somalia, 1950-1960
Missione di polizia e riorganizzazione della “Somalia Police Force”
4 Caduti

Libano, 1982-1984
Missione “UNIFIL”
2 Caduti

Bosnia, 1995-2012
Missioni internazionali
“IFOR”, “SFOR”,
“IPTF”, “EUPM” e “EUFOR”
4 Caduti

Kosovo, 1999 - in atto
Partecipazione alle missioni internazionali NATO, UE e ONU
1 Caduto

Afghanistan, 2002 - in atto
Partecipazione alle missioni internazionali, NATO e UE
3 Caduti

Iraq 2003-2006
Missione “Antica Babilonia”
15 Caduti

Libia, 2011-2014
Missione addestrativa
1 Caduto

**LO SPORT
E I CAMPIONI
DELL'ARMA**

L'ATTIVITÀ SPORTIVA NEL SECONDO CENTENARIO DELL'ARMA

Un legame profondo unisce il mondo dell'Arma a quello dello sport. Non solo, infatti, la vita militare è fondata, come quella dell'atleta, sui pilastri della disciplina e del sacrificio, ma l'attività fisica è considerata parte integrante della formazione del Carabiniere, oltre che uno strumento fondamentale per migliorare il benessere fisico e psicologico del militare, mettendolo nelle condizioni ideali per svolgere al meglio i gravosi compiti imposti dalla divisa che ha scelto di indossare.

Non stupisce perciò se proprio dalle fila dell'Arma sono usciti campioni capaci di regalare alla storia dello sport italiano pagine indimenticabili, esempi inarrivabili di quello spirito olimpico che il barone de Coubertin volle instillare in una modernità abbandonata da ogni afflato ideale. Parliamo di atleti come Giuseppe Tosi, il Maresciallo dei Corazzieri che nel 1948 vinse la medaglia d'argento nel lancio del disco, o come il leggendario Raimondo D'Inzeo, che nel 1960, in quella piazza di Siena così profondamente legata ai ricordi dell'Arma, salì sul primo gradino del podio (seguito dal fratello Piero, che gareggiava con l'uniforme dell'Esercito) eternandosi come il più grande cavaliere di tutti i tempi.

Fu anche grazie ai successi di Tosi e D'Inzeo (ma anche di Salvatore e Antonio Oppes, che guadagnarono all'Italia altri due allori olimpici nell'equitazione, rispettivamente a Melbourne nel 1956 e a Roma nel 1960), che l'Arma decise di istituire, nel 1964, il Centro Sportivo Carabinieri. Molti degli atleti che hanno dato lustro al Paese nelle competizioni internazionali negli ultimi cinquant'anni si sono allenati nelle dieci Sezioni del Centro Sportivo Carabinieri distribuite sul territorio nazionale: l'Atletica Leggera a Bologna; Scherma, Judo, Karate, Pentathlon Moderno, Tiro a Segno ed Equitazione a Roma, Sport Invernali a Selva di Val Gardena, Nuoto a Napoli, Paracadutismo Sportivo a Livorno. E tanti sono i talenti che periodicamente arrivano ad accrescere le squadre rossoblu, reclutati tramite pubblico concorso per titoli e quindi ammessi ad un percorso formativo che permetterà

loro di acquisire non solo la preparazione atletica necessaria a sfidare la più temibile delle concorrenze sui campi di gara internazionali, ma anche le competenze che serviranno loro per svolgere, al termine della carriera agonistica, le attività più strettamente attinenti al servizio istituzionali. Il tutto anche grazie a una convenzione tra il Ministero della Difesa e il CONI in virtù della quale i Carabinieri mettono a disposizione delle Federazioni i propri atleti e tecnici per la composizione delle squadre nazionali e il CONI, da parte sua, elargisce contributi economici per la realizzazione di infrastrutture e per favorire gli allenamenti degli sportivi in uniforme.

Ma veniamo ai protagonisti di quella straordinaria storia di fatica e dedizione che è lo sport rossoblu. Tra i fuoriclasse che ne hanno firmato le vittorie più emozionanti, supportati da una schiera di comprimari che hanno lavorato nell'ombra, con pazienza e rigore, per permettere loro di appuntare medaglie al petto e cingere il capo di corone d'alloro, non ci sono solo i già citati Tosi, Oppes e D'Inzeo; ci sono anche il nuotatore Marcello Guarducci, primatista europeo dei 100 s.l.; il tiratore Roberto Ferraris, bronzo a Montreal nel 1976; lo schermidore Michele Maffei, plurimedagliato ai Giochi Olimpici e lo sciatore Alberto Tomba, 3 ori e 2 argenti alle Olimpiadi Invernali, 2 titoli mondiali e ben 50 vittorie in Coppa del Mondo. Per non parlare del M.A.s.UPS Armin Zoeggeler, l'unico atleta della storia dello sport ad aver vinto 6 medaglie olimpiche consecutive (tra cui due ori) in altrettante diverse edizioni dei Giochi. Non sono mancate le soddisfazioni anche per lo sci di fondo, che ha annoverato campioni come Silvio Fauner, Giorgio Di Centa e Pietro Piller Cottler, salito per ben quattro volte sul podio di Olimpia. Sempre negli sport invernali, vanno menzionati Paul Hildgartner e Walter Plaickner, oro nello slittino alle Olimpiadi di Sapporo del 1972; Herbert Plank, stella della Valanga Azzurra e bronzo alle Olimpiadi di Innsbruck del 1976; i fratelli Huber – Norbert, Wilfried e Guenther –, con cinque medaglie olimpiche conquistate nello slittino e nel bob.



Giuseppe Tosi



I Carabinieri Michele Maffei e Mario Tullio Montano con Rolando Rigoli e Cesare Salvatori indossano la medaglia d'oro vinta nella sciabola a squadre nel corso delle Olimpiadi di Monaco del 1972.



Raimondo D'Inzeo



Alberto Tomba



Armin Zoeggeler

Non è stata da meno la Sezione Scherma, da sempre fucina di campioni: da Aldo Montano nella sciabola al fioretista Mauro Numa che, a cavallo degli anni Ottanta, riuscì a vincere tutti i titoli internazionali della disciplina. Sulla loro scia, i fioretisti Alessandro Puccini, Salvatore Sanzo, Andrea Cassarà e Arianna Errigo nonchè gli spadaccini Angelo Mazzoni e Alfredo Rota, tutti “decorati” con il più nobile dei metalli.

A impreziosire l'albo d'oro della Sezione Atletica Leggera ci hanno pensato invece il marciatore Giovanni De Benedictis, sul podio di Barcellona 1992; il campione del mondo della 20 km Michele Didoni, nonchè il lanciatore del peso Paolo Dal Soglio, ventisei volte campione italiano assoluto. Ma procediamo con ordine. La Sezione Tiro a Segno e Tiro a Volo può vantare i numerosi successi di Massimo Fabbrizi nel trap e, nello skeet, quelli di Valerio Luchini. Luca Tesconi e Petra Zublasing sono invece le punte di diamante del tiro a segno.

Negli sport di combattimento vale la pena ricordare la storica Sezione Karate che, fino al 2009, ha rappresentato il Centro Sportivo Carabinieri sui tatami di tutto il mondo grazie ad atleti come i fratelli Gianluca e Claudio Guazzaroni, pluricampioni del mondo ed europei. Dopo la sua soppressione, avvenuta nel 2009, il Karate ha lasciato spazio al Taekwondo, nella cui Sezione milita Carlo Molfetta, vincitore del titolo olimpico a Londra 2012. Anche Rosalba Forciniti, per il judo, entra nel gotha dei medagliati olimpici con il bronzo nel 2012.

Dal pentathlon moderno arrivano un argento e un bronzo dai Giochi di Seul del 1988 e di Barcellona del 1992 con Gianluca Tiberti, pentatleta romano che si laurea anche campione del mondo nel 1990. Negli ultimi anni le sorti di questa disciplina sono passate invece nelle mani di Riccardo De Luca: nel suo palmarès un titolo di campione europeo nel 2012, una splendida Coppa del Mondo e altre medaglie europee e mondiali. Della Sezione fanno parte anche il triatleta Alessandro Fabian, da anni nella top ten mondiale, e Giulio Molinari.

A rinverdire la tradizione vincente dell'Equitazione rossoblu, invece, sono Valentina Truppa, asso del dressage tricolore ed internazionale e, nella specialità del completo, Stefano Brecciaroli.

Il testimone di Massimiliano Rosolino e Filippo Magnini è passato invece, nella Sezione Nuoto, a Davide Rummolo e a Federico Cappellazzo, ma anche al tuffatore Cristopher Sacchin e alla specialista del salvamento Marcella

Prandi. Menzione d'onore, infine, per la Sezione Paracadutismo Sportivo, capace di imporsi a livello internazionale con Davide Girelli, Francesco Casucci, Francesco Signoretti e Thomas Angerer, quest'ultimo vincitore della Coppa del Mondo nel 2002 e dell'argento individuale ai Campionati mondiali due anni più tardi.

Di tante vittorie è custode l'imponente Medagliere che riportiamo di seguito, testimone di cento anni di successi che hanno contribuito a rinsaldare quel legame con il tessuto sociale che da sempre i Carabinieri perseguono, proponendosi come punto di riferimento non solo per le Istituzioni ma anche, e soprattutto, per i cittadini. Un'immagine vincente che trasmette una promessa di sicurezza e rappresenta, metaforicamente, una garanzia di affidabilità.

	ORO	ARGENTO	BRONZO
Olimpiadi	31	27	38
Mondiali	122	97	131
Campionati Europei	126	116	169
Mondiali Militari	185	138	172
Giochi del Mediterraneo	32	29	24
Universiadi	21	31	32
Campionati Italiani	2387	2302	1952
Totale	2904	2740	2518

DIRETTORE RESPONSABILE

GEN. D. ILIO CICERI

CAPO DI STATO MAGGIORE DEL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

COORDINATORE

GEN. B. MAURIZIO STEFANIZZI

CAPO DEL V REPARTO

COMITATO DI REDAZIONE

COL. t. ISSMI DAVIDE ANGRISANI

COL. t. SFP CARLO BELLOTTI

TEN. COL. FLAVIO CARBONE

TEN. COL. ANDREA DESIDERI

TEN. COL. EMANUELE GAETA

TEN. COL. MANUEL SCARSO

TEN. COL. t. ISSMI LUIGI BRAMATI

TEN. COL. FILIPPO MELCHIORRE

TEN. COL. ANDREA MILANI

TEN. COL. SALVATORE SAUCO

MAGG. ANGELO PITOCCO

MAGG. MARCO ISEGLIO

MAGG. NICOLA DE TULLIO

MAGG. ALBERTO RAUCCI

TEN. LUIGI MORRA

LGT. ANNINO NIGRO

MAR. CA. FRANCESCA PARISI

DOTT. SSA CLAUDIA COLOMBERA

DOTT. SSA MARIA MATALUNO

ART DIRECTOR

ROSSELLA FERRARIO

FONTI ICONOGRAFICHE

ARCHIVIO STORICO E FOTOTECA DEL COMANDO GENERALE DELL'ARMA

MUSEO STORICO DELL'ARMA

PRODUZIONE

ENTE EDITORIALE PER L'ARMA DEI CARABINIERI

IN COLLABORAZIONE ARTISTICA CON PUBLIMEDIA S.R.L.

FOTOLITO

VACCARI ZINCOGRAFICA

STAMPA

CASTELLI BOLIS POLIGRAFICHE S.P.A.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Tutti i diritti riservati.

Finito di stampare nel mese di Novembre 2015

